

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 15

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

A UNA RIUNIONE DI QUADRI DEL PARTITO A SHANGHAI

(20 marzo 1957)

Discorso pronunciato da Mao Tse-tung.

Il compagno Ko Ching-shih¹ ha appena detto che il periodo attuale è di transizione. In passato ci siamo impegnati nella lotta di classe². Ma questa è fondamentalmente conclusa all'interno del paese. Il vecchio regime del nemico di classe è stato rovesciato e un sistema sociale nuovo ha fondamentalmente rimpiazzato quello vecchio. Il nuovo compito che ora ci sta di fronte è la costruzione. La costruzione è anch'essa una specie di rivoluzione. È una rivoluzione nei campi della cultura e della tecnica produttiva e comporta unire il popolo di tutto il paese nella lotta contro la natura.

Naturalmente la lotta tra uomo e uomo continua a essere presente anche durante il processo di costruzione. Allo stadio attuale della transizione, la lotta tra uomo e uomo comprende anche la lotta di classe. Quando diciamo che la lotta di classe è fondamentalmente conclusa, intendiamo dire che non lo è completamente. La lotta tra proletariato e borghesia continuerà per molto tempo, particolarmente nel campo dell'ideologia. Il nostro partito ha preso atto di questa situazione. All'ottavo Congresso nazionale del partito, il rapporto del compagno X e la risoluzione finale hanno affermato che la lotta di classe condotta dalle masse e su larga scala è fondamentalmente conclusa. Dato che le contraddizioni tra noi e il nemico, in patria, sono state essenzialmente risolte, le contraddizioni in seno al popolo sono divenute più evidenti che in passato. A tutt'oggi, però, molti compagni non hanno ancora completamente compreso questa situazione e stanno ancora usando alcuni dei vecchi metodi per risolvere i nuovi problemi. È necessario chiarire che in passato per un certo periodo lo stesso Centro non ha specificatamente impostato questo problema perché questo cambiamento è maturato solo di recente. Ad esempio fra i dieci grandi rapporti³ esaminati nella conferenza dei segretari dei comitati di partito delle province e delle municipalità nello scorso aprile, uno riguardava il problema del rapporto tra noi e il nemico e un altro il problema di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. L'idea che la lotta di classe è fondamentalmente conclusa non è stata allora presa in esame. Solo nella seconda metà dello scorso anno, quando fu tenuto l'ottavo Congresso del partito, potemmo dichiararlo definitivamente. La situazione ora è ancora più chiara. Perciò è necessario spiegare a tutto il partito e ancora più dettagliatamente che non dobbiamo usare i vecchi metodi per trattare i nuovi problemi e che bisogna distinguere le contraddizioni tra noi e il nemico dalle contraddizioni in seno al popolo.

Ci sono delle contraddizioni nella società socialista? Lenin una volta parlò di questo e dichiarò che contraddizioni ce n'erano. Ma Stalin di fatto per un lungo periodo non l'ammise. Nell'ultima fase della vita di Stalin la gente non poteva né parlare male della società né criticare il partito al governo. Di fatto Stalin scambiò le contraddizioni in seno al popolo con quelle tra noi e il nemico e di conseguenza considerò come nemici coloro che parlavano male del partito o del governo o che spargevano calunnie, trattando ingiustamente un sacco di gente. Nel suo scritto *Problemi economici del socialismo in Unione Sovietica* che risale al 1952, Stalin ammise che nella società socialista permanevano contraddizioni tra rapporti di produzione e forze produttive e disse che se tali contraddizioni non venivano trattate correttamente, si sarebbero trasformate in contraddizioni antagoniste. Nonostante ciò, Stalin parlò poco delle contraddizioni nella società socialista e delle contraddizioni in seno al popolo. Secondo me noi dobbiamo ora discutere questo problema pubblicamente: non solo all'interno del partito, ma anche apertamente sui giornali, in modo da arrivare a una comprensione corretta di questo problema. È meglio così.

Prendiamo per esempio il problema della gente che crea disordini. Naturalmente non è un fenomeno generale; ci sono piuttosto dei casi isolati. Però capita di frequente perché il fenomeno del burocratismo continua a esistere. Dobbiamo correggere i nostri errori e risolvere il problema del burocratismo. Ma per quanti sforzi faremo, evitare il burocratismo sarà sempre difficile, dato che il nostro partito è molto grande, il nostro lavoro molto complicato e il paese molto vasto. Ovunque si verificano fenomeni di burocratismo, è possibile che la gente si ribelli. Come rispondere ai disordini? Dobbiamo considerarli una cosa normale e non dobbiamo farci su una gran confusione. Dobbiamo comprendere che è un modo di correggere l'ordinamento sociale che si manifesta in circostanze non usuali.

Se per molto tempo non si è riusciti a risolvere un problema con metodi corretti e per questo la gente comincia a ribellarsi e grazie a ciò si trova una soluzione al problema, perché mai la gente non dovrebbe ribellarsi?

Naturalmente noi non incoraggiamo in nessun modo la gente a creare disordini. Ciò che noi auspichiamo è di trovare la soluzione ai problemi evitando i disordini, di trovarla con il centralismo democratico secondo la formula "unità-critica-unità". Per portare avanti questa politica dobbiamo opporci al burocratismo. Se il dirigente di un'unità è un burocrate completo e molto ostinato ed è impossibile per la gente di quell'unità esprimere le proprie opinioni e inoltre le autorità superiori non sono riuscite a individuare e correggere in tempo la situazione e non hanno rimosso quel dirigente dal suo incarico, bene, in questo caso, non c'è dubbio che alla gente non resta che ribellarsi. Che importa se, in circostanze così particolari, nascono disordini?

Nel nostro partito ci sono sempre punti di vista diversi, di destra e "di sinistra", sia sulle contraddizioni tra noi e il nemico sia sulle contraddizioni in seno al popolo. L'atteggiamento di destra consiste nel non vedere il ruolo del nemico in rapporto al problema della contraddizione tra noi e il nemico. Non diciamo forse che le contraddizioni di classe all'interno del paese sono state fundamentalmente

risolte? C'è chi intende "fondamentalmente risolte" come se volesse dire "completamente risolte". Ne segue che essi non regolerebbero i conti con i malvagi che la gente odia tanto, con le vere spie e i veri malfattori. Questo modo di pensare ovviamente è sbagliato. Ma anche esagerare le contraddizioni è sbagliato. È il punto di vista "di sinistra". Le contraddizioni di classe sono state fondamentalmente risolte, ma c'è chi dice che non lo sono state ancora e sostiene che ci sono ancora contraddizioni molto grandi.

Per quello che riguarda le contraddizioni in seno al popolo, c'è chi ignora i fatti e sostiene che al mondo va tutto bene. Secondo loro il partito comunista è stato il rappresentante del popolo nella lotta contro l'imperialismo e contro il Kuomintang e successivamente contro la borghesia. Come potrebbe il popolo rivoltarsi contro di noi? Fino ad ora non si sono neppure sognati che il popolo poteva essere scontento e dimostrare contro di noi, presentare petizioni, scioperare, boicottare le lezioni scolastiche. Neppure ora ci credono. Questo è un tipo di atteggiamento. L'altro è quello di essere spaventati. Quando c'è il più piccolo disordine pensano che le cose non potrebbero andare peggio; che ci sarà una sollevazione generale nel paese e che il governo popolare cadrà. Se arriva un tifone, il partito comunista, il governo popolare o il marxismo saranno forse spazzati via? Possiamo assicurare che ciò è impossibile. Quindi non c'è proprio nulla di cui essere spaventati. Inoltre, se si presenta realmente una situazione in cui il popolo sente di doversi ribellare, è meglio lasciarglielo fare piuttosto che reprimerlo. Compagni, siete in grado di valutare se questo è un punto di vista appropriato? Questo è un problema.

Ora vorrei dire qualcosa sulla questione degli intellettuali. Ci sono circa 5 milioni di intellettuali in tutto il paese. Per quello che riguarda la loro cultura, l'origine familiare e le prove che hanno dato in passato, essi possono essere considerati tutti intellettuali borghesi. Un po' più del 10 per cento di essi ha aderito al partito comunista. Altri si sono proletarizzati e hanno accettato da tempo il marxismo, anche se non hanno aderito al partito. Questi ultimi ammontano a una certa percentuale degli intellettuali. Alcuni compagni stimano che questi due gruppi insieme arrivino al 15 o al 17 per cento. All'altro estremo ci sono alcuni intellettuali che hanno un atteggiamento antagonista verso di noi. Tuttavia non sono dei controrivoluzionari e possono collaborare con noi su molti problemi, per esempio quello della lotta antimperialista. Nonostante ciò essi mettono in dubbio l'ideologia marxista e il sistema socialista. Anche costoro rappresentano una certa percentuale. Il rimanente 70 o 80 per cento degli intellettuali hanno una posizione centrista. Capiscono un po' di marxismo, ma non molto. Approvano il sistema socialista, ma cambiano facilmente idea. Per loro è difficile anche accettare la concezione del mondo marxista. Usano spesso i termini "vostro" e "nostro". Diversamente dalla maggior parte degli operai, dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore, essi non considerano il nostro partito come il loro partito. Considerando i loro rapporti con gli operai e i contadini, possiamo confermare che la loro concezione del mondo non è marxista. Quando visitano qualche fabbrica e la campagna, non si identificano con gli operai e i contadini.

Anche se ci sono stati, mantengono le distanze dagli operai e dai contadini, non fanno amicizia e non parlano a cuore aperto con loro. Il loro rapporto con gli operai e i contadini è ancora quello che c'è tra "vostro e "nostro". Anch'essi servono il popolo, ma non lo sanno fare con tutto il cuore. Non riescono a identificarsi nelle opinioni del popolo. Il nostro lavoro mira a portarli dalla nostra parte. Dobbiamo tentare, per esempio, nel corso dei primi tre piani quinquennali (ci restano 11 anni) di rendere capaci tutti gli intellettuali di fare un passo avanti nella comprensione del marxismo e nel rapportarsi con gli operai e i contadini. Un terzo di essi deve aderire al partito o diventare attivista non di partito. In seguito, tenteremo di portare dalla nostra parte anche il rimanente degli intellettuali. Così dobbiamo cambiare, passo dopo passo, la situazione degli intellettuali e trasformare la loro concezione del mondo.

Per molti intellettuali costituisce ancora un problema accettare che la letteratura e l'arte sono per gli operai, per i contadini e per i soldati. Questo è un modo in cui si manifesta il fatto che gli intellettuali non si sono ancora formati una nuova concezione della vita. Dobbiamo dir loro che nel nostro paese non ci sono che operai e contadini, perché i capitalisti sono destinati a diventare operai mentre i proprietari terrieri si stanno trasformando in contadini.

Oltre agli operai e ai contadini ci sono gli intellettuali. Gli intellettuali servono gli operai e i contadini. Anch'essi stanno cambiando alla radice e si trasformeranno passo dopo passo in intellettuali della classe operaia. Perciò la letteratura e l'arte sono certamente per gli operai, per i contadini e per i soldati; non può esserci altra possibilità. Potete ancora servire i proprietari terrieri, la borghesia o l'imperialismo? Queste forze sono già scomparse dalla scena politica e hanno perso la loro base sociale. Per quello che riguarda le centinaia di milioni di elementi piccolo-borghesi, essi sono entrati nelle cooperative e non possono più essere chiamati borghesia, perché sono diventati contadini delle cooperative e operai artigiani delle cooperative. Naturalmente, nella loro mentalità resta uno strascico piccolo-borghese, in particolar modo nei contadini medi benestanti e nei contadini medi dello strato superiore. Essi mantengono un forte sentore di ideologia borghese e piccolo-borghese.

Quegli intellettuali che mettono in dubbio che devono orientarsi verso gli operai, i contadini e i soldati riflettono in realtà l'ideologia della borghesia e della parte ricca della piccola borghesia. Anche se sia la borghesia che la piccola borghesia hanno ancora un lungo strascico, esso è destinato a sparire, per quanto lungo esso sia. Ecco perché abbiamo tutte le possibilità di unirli con gli intellettuali borghesi e piccolo-borghesi e di portarli dalla nostra parte. Ma ci vuole tempo. Almeno 10 o 20 anni. Non dobbiamo essere imprudenti o frettolosi. Il marxismo può essere accettato solo gradualmente per mezzo della persuasione, non cacciandolo in gola alla gente. Questo non può risolvere il problema.

Oggi fra una parte degli intellettuali è diffusa la tesi secondo cui il partito comunista non è in grado di dirigere la scienza. C'è qualcosa di vero in questa affermazione? Pensiamo che sia una mezza verità. Attualmente tra ingegneri, professori, dottori e altri specialisti di alto livello ci sono in realtà pochi membri del

partito. Parlando in generale, in questo momento noi effettivamente non capiamo la scienza. In passato, la nostra gente non aveva né il tempo né il denaro per frequentare le università e studiare all'estero. Inoltre gli imperialisti e il Kuomintang non ci consentivano di risiedere nelle città per studiare la scienza. Molti intellettuali dicono che non siamo in grado di dirigere la scienza, ma che siamo abili negli affari politici e militari. In realtà fino a poco tempo fa erano restii ad ammettere anche questo. In passato, prima della vittoria e quando eravamo ancora impegnati nella guerriglia, non parlavano così. Allora pensavano che eravamo dei buoni a nulla. In una parola, che non avremmo combinato niente. La gente vuole vedere risultati concreti. Perciò fino a che non abbiamo stabilito la nostra direzione sulla scienza è impossibile convincerli che siamo in grado di esercitare tale direzione. Comunque, quello che dicono è vero solo in parte. Non hanno compreso l'altra parte. Anche se oggi non ci siamo ancora impadroniti della scienza, stiamo usando piani e politiche statali per dirigere imprese scientifiche. Sotto la direzione del partito comunista e del governo popolare l'industria cinese si è sviluppata e anche la scienza lo ha fatto. Questo non è un fatto concreto? Inoltre se gli scienziati non stanno lavorando sotto la direzione del partito comunista e del governo popolare, allora sotto la direzione di chi stanno lavorando? Eppoi, come la politica e l'economia, anche la scienza può essere compresa attraverso lo studio. Ci siamo impadroniti della politica e delle questioni militari, possiamo imparare anche la scienza. Se nel processo della lotta politica e militare, dal 1921 al 1949, abbiamo impiegato 28 anni per arrivare alla vittoria, ci vorrà un po' meno per raggiungere un buon livello di specializzazione scientifica. Basteranno 15 anni, 5 di preparazione universitaria e 10 di esperienza sul campo.

Un altro problema strettamente legato ai problemi degli intellettuali, della scienza e dell'arte è quello della politica "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino" e "coesistenza e controllo reciproco a lungo termine". È necessario ancora molto lavoro per spiegare nel partito questa politica. Alcuni compagni pensano che è troppo pericolosa. Se lasciamo fiorire cento fiori, non verrà fuori anche qualche diavolo? Circa la politica di "coesistenza e controllo reciproco a lungo termine", alcuni dicono: "Che diritto hanno i partiti democratici a una coesistenza a lungo termine con noi? Tempi brevi sono più che sufficienti!". Altri dicono: "Io posso controllare voi, ma voi non siete nella condizione di poter fare lo stesso con me. Dove eravate voi, partiti democratici, quando noi combattevamo per il potere?". Tutti questi punti di vista sono contro la "fioritura" e a favore dell'"imbrigliamento". Sono punti di vista giusti?

Il Centro ritiene errati i punti di vista favorevoli all'"imbrigliamento". "Che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino" è la politica fondamentale per lo sviluppo della scienza e delle arti. Non è una politica di breve durata. Durante l'attuale periodo di transizione, questa politica ha un'importanza particolare per unire e rieducare gli intellettuali. E cioè: la gente, nella misura in cui non si tratta di controrivoluzionari, deve avere la libertà di parlare non solo di argomenti puramente scientifici e artistici, ma anche di questioni di natura politica in termini di "è giusto",

“è sbagliato”. Che fare se dicono cose sbagliate? Useremo il metodo della coercizione o quello della persuasione? Il Centro considera non adatto il metodo della coercizione. La coercizione non serve a convincere nessuno. È impossibile convincere qualcuno con la coercizione. Le contraddizioni in seno al popolo, i problemi ideologici, i problemi che coinvolgono la mentalità possono essere trattati solo con la persuasione, non con la coercizione. La dittatura del proletariato deve essere usata solo nei confronti delle classi antagoniste e del nemico, vale a dire l'imperialismo fuori dal paese e i nemici che ancora sopravvivono all'interno del paese. Con la gente che ha detto cose sbagliate o che ha causato disordini non dobbiamo usare i mezzi della dittatura, ma quelli della democrazia. Ecco un'importante linea di demarcazione. Per risolvere le contraddizioni in seno al popolo, molti nostri compagni sono oggi propensi a ricorrere a una “soluzione militare”. Ciò è molto pericoloso e va fermamente corretto.

Che fare se qualcuno di noi non sa usare l'arma della persuasione? Deve impararla. Dobbiamo imparare l'arte del discutere e siamo in grado di farlo. Se dopo aver usato il metodo della persuasione la gente continua a causare disordini? Si potrebbe arrivare a una massiccia sollevazione nel paese? Non penso. Nella misura in cui continueremo tenacemente a spiegare le cose fino in fondo, non si svilupperanno disordini. Inoltre non dobbiamo aver paura del disordine. Un po' di disordine ci fa bene; così si acquista esperienza. Dobbiamo criticare e combattere scritti velenosi e altre cose dannose, ma non dobbiamo averne paura. Nella lotta contro le cose dannose, saremo in grado di diventare più forti e di sviluppare il marxismo. Il marxismo si è sviluppato fin dall'inizio nella lotta contro le posizioni antagoniste.

Per condurre la lotta contro le posizioni antagoniste, dobbiamo prima rettificare i nostri punti deboli. Abbiamo ottenuto grandi successi. Il nostro è un grande partito, un partito glorioso, un partito che è nel giusto. Questo va detto. Non dobbiamo stare a difendere tutto quello che abbiamo fatto, ma solo le cose più importanti e più giuste. Allo stesso tempo non dobbiamo criticare tutto quello che abbiamo fatto, ma solo alcuni dei nostri errori e delle nostre mancanze.

Quelli che criticano tutto sono degli opportunisti, mentre quelli che difendono tutto sono dei dogmatici. Il dogmatismo è una forma di metafisica perché afferma ogni cosa senza analisi. Se analizziamo il nostro lavoro vediamo che i nostri successi ne costituiscono l'aspetto principale, ma che ci sono anche dei punti deboli. Perciò bisogna promuovere una campagna di rettifica.

Il Centro non ha ancora preso una decisione formale sulla rettifica. Pensiamo di fare così: una fase di preparazione quest'anno e una fase di realizzazione nei due anni successivi. Adotteremo le stesse misure del periodo di Yanan: studiare il marxismo accuratamente, senza fretta e con spirito autocritico. Useremo i metodi giusti per criticare il soggettivismo, il settarismo, il burocratismo nel nostro stile di lavoro. La critica sarà portata avanti in piccoli gruppi, non in grandi assemblee. Gli errori non saranno né minimizzati né esagerati e tutti avranno la possibilità di condurre un'autoesame con l'aiuto dei propri compagni. In breve, è il metodo della “unità-critica-unità”. Vale a dire che il punto di partenza è il desiderio di unità e questo

risultato viene raggiunto per mezzo della critica; impareremo dagli errori passati per evitare di ripeterli in futuro e cureremo la malattia per salvare il malato. Questo è l'atteggiamento che adoteremo nel condurre la rettifica allo scopo di innalzare il livello della nostra ideologia marxista. Dopo il movimento di rettifica di Yen-an non abbiamo più condotto, nei dieci e più anni trascorsi, nessuna rettifica sistematica estesa a tutto il partito. Credo che il risultato della rettifica stavolta renderà il partito capace di fare progressi sostanziali. Perderemo forse il nostro prestigio se noi stessi criticheremo il nostro burocratismo, il nostro soggettivismo e il nostro settarismo? Io penso di no. Al contrario, penso che il nostro prestigio aumenterà. Lo prova la campagna di rettifica di Yen-an. Crebbero allora il prestigio del partito, quello dei compagni e quello dei quadri veterani; i compagni nuovi furono educati. Chi temeva le critiche, il partito comunista o il Kuomintang? Era il Kuomintang a temere le critiche e a proibirle, ma nonostante ciò non ha avuto scampo. Il partito comunista non teme le critiche, perché noi siamo marxisti e la verità è dalla nostra parte; gli operai, i contadini e le grandi masse sono dalla nostra parte. Se riusciremo a correggere i nostri errori, riusciremo a lavorare con maggiore iniziativa e creatività e aumenteremo le nostre capacità. Inoltre, saremo più modesti. Chi di noi non ha imparato nel passato come fare a persuadere la gente, lo imparerà ora: poco a poco. Alle personalità democratiche non appartenenti al partito sarà consentito di partecipare, su base volontaria, al movimento. Noi cominceremo la rettifica ed essi vi aderiranno successivamente. Sarebbe un buon risultato se il 60 o il 70 per cento degli intellettuali prendesse parte al movimento.

Uno dei compiti doverosi della rettifica è di far rivivere la nostra tradizione di lotta dura. Dopo la vittoria della rivoluzione la volontà rivoluzionaria di alcuni compagni si è indebolita alquanto e il loro entusiasmo rivoluzionario sta svanendo. Sempre più gente oggi dedica più attenzione alla paga e alla ricerca delle comodità. Attraverso la rettifica dobbiamo far loro riacquistare ardore. È comprensibile che dopo una lotta rivoluzionaria di lunga durata ci si senta stanchi e si desideri un po' di distensione. Non siamo contrari a che si vada a teatro o a ballare e a che si indossino abiti colorati. Quello che combattiamo è la ricerca della posizione sociale e del privilegio, le stravaganze e gli sprechi e il prendere le distanze dalle masse. Nella vita e nel lavoro dobbiamo eliminare tutte quelle cose che possono e devono essere eliminate. La lotta di classe e parecchi decenni di rivoluzione hanno lastricato la strada per la costruzione. Per realizzarla dobbiamo usare con parsimonia il potenziale umano e le risorse materiali. La costruzione richiede molto tempo ed è un altro tipo di guerra. Abbiamo la speranza che fra non troppo la Cina diventerà migliore, più ricca e più forte di adesso. Questo era lo scopo della rivoluzione: la battaglia di allora è stata combattuta per poter combattere questa, la guerra di allora è stata combattuta per poter combattere questa guerra. Questa guerra è più dura e sarà molto più lunga: per esempio può durare 10.000 anni. Per costruire più rapidamente e meglio, dobbiamo costantemente attenerci allo stile di lotta dura, mantenere stretti legami con le masse e opporci a comportamenti sbagliati come sprechi, ricerca di privilegi, arroganza e così via.

Dobbiamo compiere ulteriori progressi nei rapporti con le personalità non di

partito. Anche questo è uno dei compiti della rettifica. È necessario avere una linea di demarcazione tra membri del partito e no. Non fare alcuna distinzione è sbagliato. Qualche differenza deve esserci. Questo è il primo punto. In secondo luogo non deve esserci un solco profondo tra noi e loro. Attualmente in molti posti il solco tra personalità di partito e personalità non di partito è troppo profondo. Questo solco deve essere riempito. Alle personalità che non appartengono al partito dobbiamo dire tutta la verità non mezza verità, tenendo l'altra mezza nell'ambito del partito. Li metteremo così in grado di fare progressi più rapidi.

La direzione del partito risulterà indebolita se adotteremo la politica sopra menzionata? Nell'articolo *Ancora a proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato* si leggono queste parole: "Ma ogni critica di questi difetti deve avere lo scopo di rafforzare il centralismo democratico e la direzione da parte del partito e non deve in alcun modo provocare sconcerto e confusione nelle file del proletariato come il nemico vorrebbe". Ho detto or ora che non importa se ci sono dei disordini o se vengono pubblicati alcuni articoli sbagliati. Noi siamo in grado di criticare, di educare e di discutere. Questo punto di vista è in contraddizione con quello dell'articolo? Quello di cui tratta l'articolo è il principio e quello di cui parlo io ora è la flessibilità. Il principio deve essere applicato con flessibilità, altrimenti ogniqualvolta c'è uno sciopero, dovremmo correre là e gridare: "Ehi! State distruggendo la direzione del partito!". Se gli intellettuali ci criticano, dovremmo rimproverarli: "Volete indebolire le file del proletariato? Volete distruggere la direzione del partito e danneggiare così il sistema del centralismo democratico? Volete solo la democrazia e non il centralismo?". È giusto usare in ogni caso questo argomento come uno scudo? No, non lo è. In linea di principio noi non incoraggiamo scioperi, boicottaggi delle lezioni, scritti sbagliati, spettacoli con contenuti velenosi e così via. Ma se di fatto si sono verificati alcuni scioperi e alcuni boicottaggi delle lezioni, se sono apparsi sui giornali alcuni articoli sbagliati, se alcune brutte commedie sono state messe in scena, allora faremo meglio ad adottare la politica della "fioritura" e a usare, con riferimento a questi problemi, metodi di persuasione e di rieducazione. Questa politica non causerà disordini; al contrario sarà utile, mentre la politica repressiva sarebbe dannosa. Con una politica così è facile ristabilire l'ordine sociale e i rapporti tra dirigenti e subordinati, fra il governo e il popolo, come pure tra il partito e il popolo. Il risultato di questo riaggiustamento rafforzerà il partito e il sistema del centralismo democratico.

Speriamo di fare del nostro un paese vitale, dove la gente ha il coraggio di criticare, di parlare, di esprimere le proprie opinioni. Dobbiamo fare in modo che la gente non abbia paura di parlare. Gente come noi deve correggere i propri errori e le proprie mancanze ovunque le individua. Non farlo sarebbe irragionevole. Che siano fuori e dentro il partito, non dobbiamo praticare il burocratismo né costringere la gente a fare cose irragionevoli. Adottando questa politica sono sicuro che le posizioni politiche della gente e i rapporti tra popolo e governo, fra dirigenti e subordinati e in seno al popolo stesso diventeranno ragionevoli e vitali. In questo modo la cultura, la scienza, la politica e tutto il nostro paese si svilupperanno e prospereranno sicuramente e più rapidamente.

NOTE

1. Ko Ching-shih, primo segretario a Shanghai e membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale, fu uno stretto collaboratore di Mao Tse-tung durante questo periodo e successivamente durante il Grande balzo in avanti.
2. In questo come in altri testi che seguono, Mao Tse-tung impiega l'espressione lotta di classe per indicare l'insieme dei mezzi e delle procedure con cui si trattano le contraddizioni "tra noi e il nemico", tra i quali la guerra è in ultima istanza quello decisivo. In questo testo e nei seguenti Mao Tse-tung afferma che le contraddizioni "tra noi e il nemico" all'interno della Cina sono state per l'essenziale risolte con la Liberazione nel 1949 e, dato che il potere è ora nelle mani del popolo (inteso come insieme delle classi alleate nel fronte unito sotto la direzione della classe operaia di cui il Partito comunista cinese è la parte più cosciente e organizzata), anche le contraddizioni "tra noi e il nemico" residue sul piano interno, in linea di massima possono (e devono) essere trattate senza ricorrere agli strumenti e alle procedure propri della guerra. Quanto invece alle contraddizioni in seno al popolo, esse sono di due tipi: contraddizioni tra classi (ad esempio tra borghesia nazionale e operai, tra piccola borghesia e operai, tra borghesia nazionale e piccola borghesia, ecc.) e contraddizioni tra avanzato e arretrato, tra nuovo e vecchio, tra giusto e sbagliato. Anche le contraddizioni in seno al popolo del secondo tipo tuttavia nella società socialista hanno ancora "carattere di classe", nel senso sia che sono addebitabili all'eredità della società borghese (e feudale), sia che nel loro sviluppo si combinano con le contraddizioni tra classi a costituire la lotta tra le due classi (proletariato o borghesia), le due vie (al comunismo o al capitalismo), le due linee (rivoluzionaria o revisionista). Ambedue i tipi di contraddizioni in seno al popolo in linea di massima possono e devono essere trattate con strumenti e metodi loro propri che il movimento delle masse popolari rende possibili e produce e che le forze soggettive della rivoluzione socialista (i comunisti) devono scoprire, elaborare, sistematizzare ed erigere a prassi del movimento delle masse. Solo se trattate in modo sbagliato le contraddizioni in seno al popolo possono trasformarsi in contraddizioni antagoniste ("tra noi e il nemico") e dare luogo alla controrivoluzione. La teoria delle contraddizioni della società socialista viene sviluppata da Mao Tse-tung dal 1957 in poi a partire dal bilancio dell'esperienza della costruzione del socialismo in Unione Sovietica (prevalenza della linea revisionista nel 1956), dell'esperienza delle Democrazie popolari in Europa orientale (movimenti di massa antisocialisti d'Ungheria e di Polonia) e del "movimento contro l'avventurismo" sviluppatosi in Cina contro le trasformazioni socialiste dell'agricoltura, dell'artigianato e delle aziende industriali e commerciali capitaliste. Si vedano in particolare il testo *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* (febbraio 1957) nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 14 e, in questo volume, il discorso del 7 ottobre 1957 alla terza sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale. Mao Tse-tung continuò a sviluppare e verificare questa teoria fino alla sua morte nel 1976. Con essa Mao Tse-tung ha portato a un livello superiore la teoria marxista della transizione dal capitalismo al comunismo (ossia della società socialista) la cui elaborazione precedente a Mao Tse-tung riteniamo sia rappresentata in K. Marx, *Critica al programma di Gotha* (1875) e in V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione* (1917).
3. Vedasi *Sui dieci grandi rapporti* nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

A UNA DELEGAZIONE SOVIETICA

(17 aprile 1957)

Discorso pronunciato da Mao Tse-tung al banchetto di Stato in onore del presidente del comitato permanente del Soviet supremo dell'Unione Sovietica

Caro compagno presidente Voroshilov, cari compagni sovietici, compagni, amici!

Per me è una gioia straordinaria esserci incontrati oggi qui con i rappresentanti del nostro grande alleato, il presidente del comitato permanente del Soviet supremo dell'Unione Sovietica, il compagno Voroshilov e gli altri ospiti sovietici.

Il compagno Voroshilov è uno dei maggiori dirigenti dello Stato sovietico e del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Da alcuni decenni lavora con zelo infaticabile alla vittoria della Rivoluzione socialista d'Ottobre, al rafforzamento della difesa dell'Unione Sovietica e allo sviluppo della causa del comunismo e ha apportato contributi notevoli. Il compagno Voroshilov è compagno e amico strettissimo del popolo cinese e in occasione della sua attuale visita ci ha trasmesso l'amicizia fraterna del grande popolo sovietico.

A nome del popolo cinese, del governo cinese e del Partito comunista cinese do il benvenuto a voi stimatissimi ospiti.

Quarant'anni fa il popolo sovietico sotto la guida del grande maestro rivoluzionario Lenin e del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha espresso l'avanguardia che ha aperto la strada a un nuovo mondo e ha costruito il primo Stato socialista. Questa è stata una svolta nella storia dell'umanità. Da quarant'anni il popolo sovietico non soltanto ha fatto un lavoro di costruzione socialista esemplare, nel proprio paese, ma ha anche dato un contributo impareggiabile alla causa della pace e del progresso in tutto il mondo. Il popolo lavoratore di tutto il mondo vede nel popolo sovietico la via illuminata per la propria liberazione e per la costruzione di una società felice.

È stata proprio la via della Rivoluzione socialista d'Ottobre che ha portato noi, il popolo cinese, alle nostre vittorie e alle conquiste attuali. Il popolo cinese ha sempre considerato la rivoluzione cinese come una continuazione della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre e considera ciò un grande onore.

Il popolo cinese, durante la lotta per la sua liberazione nazionale, ha potuto contare sul sentimento fraterno e sull'assistenza fraterna del popolo sovietico. Anche dopo la vittoria della rivoluzione cinese, l'Unione Sovietica ha dato aiuto concreto alla Cina durante la sua costruzione socialista. Tutto questo, il popolo cinese non lo dimenticherà mai. A nome del popolo e del governo cinesi vorrei ringraziare ancora una volta di cuore il popolo sovietico e il governo sovietico.

L'Unione Sovietica ha raccolto ricche esperienze durante le lotte della rivoluzione socialista e nel corso della lunga costruzione socialista e comunista. Queste esperienze rappresentano un'enorme ricchezza per il popolo lavoratore di tutto il mondo. Durante le lotte rivoluzionarie passate e durante l'attuale costruzione del socialismo, il popolo cinese ha imparato sempre molte cose preziose dall'Unione Sovietica. Anche in futuro il popolo cinese continuerà a imparare dalle esperienze positive dell'Unione Sovietica al fine di accelerare la costruzione socialista della Cina.

I due grandi popoli della Cina e dell'Unione Sovietica sono come gemelli e sono i compagni di lotta più affidabili. Nel compito d'onore di rafforzare la solidarietà nel campo socialista, di conservare la pace nel mondo e di promuovere lo sviluppo dell'umanità, noi, popolo cinese, siamo tutt'uno con il popolo sovietico. Le forze aggressive imperialiste stanno cercando in continuazione di istigare al litigio con qualsiasi mezzo e di disturbare i rapporti solidali e amichevoli tra i nostri due Stati. Ma i fatti dimostrano che questi complotti non avranno mai successo. Nessuna forza del mondo ci può dividere. L'amicizia tra gli 800 milioni di cinesi e di sovietici è eterna e indistruttibile.

Alziamo il bicchiere e beviamo all'amicizia eterna e indistruttibile tra i popoli della Cina e dell'Unione Sovietica, all'ulteriore sviluppo e al rafforzamento della grande solidarietà nel seno della grande famiglia socialista con a capo l'Unione Sovietica, al continuo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione tra tutti i popoli e Stati amanti della pace e della libertà, alla pace nel mondo, a futuri successi ancora più grandi dell'Unione Sovietica nella costruzione socialista e alla salute e a una lunga vita del presidente Voroshilov.

Salute!

A UN'ASSEMBLEA DI DIRIGENTI DI PARTITI DEMOCRATICI E DI PERSONALITÀ DEMOCRATICHE

(30 aprile 1957)

Trascrizione non rivista del discorso tenuto da Mao Tse-tung dopo il giro nelle province compiuto da Mao Tse-tung nella primavera del 1957. Nel vol. 14 delle *Opere di Mao Tse-tung* sono riportati i discorsi pronunciati durante il giro.

Per diversi anni tutti noi abbiamo pensato a una campagna di rettifica, senza però trovare l'occasione buona. Ora l'abbiamo trovata. Una cosa che coinvolge un gran numero di persone non si può fare senza una campagna. È necessario creare l'atmosfera; la cosa non funziona senza un'atmosfera adatta. Ora è stata creata un'atmosfera di critica. Questa atmosfera deve continuare e, prendendo le contraddizioni in seno al popolo come oggetto, occorre esaminare i diversi aspetti di queste contraddizioni.

In passato c'erano contraddizioni nell'industria, nell'agricoltura, nella cultura e nell'educazione, ma esse erano affrontate alla cieca. Ora, dopo aver individuato tali contraddizioni, bisogna riuscire a comprenderne l'essenza. In passato pareva che il solo menzionarle avrebbe fatto cadere i cieli. La situazione era davvero così disastrosa? Chiang Kai-shek poteva vantare un esercito di 4 milioni di uomini; le truppe americane, dal canto loro, raggiunsero il fiume Yalu¹. Non c'è nulla di disastroso in tutto ciò. Quotidianamente tutti noi viviamo in mezzo alle contraddizioni; esse esistono ovunque; ognuno mette in scena un suo proprio spettacolo, eppure noi non siamo ancora disposti a riconoscerle oppure confondiamo i due diversi tipi di contraddizioni. Noi dobbiamo riconoscerle e poi analizzarle allo scopo di scoprire i modi per risolverle. Proprio in questo periodo i giornali discutono ogni giorno il problema delle contraddizioni. Alcuni temono che il governo popolare possa essere rovesciato. Ma ciò si verifica già da due o tre mesi e il governo non è stato affatto rovesciato e, ciò che più conta, il governo popolare si consolida maggiormente a misura che il dibattito prosegue.

Sia il Ministero dell'istruzione superiore sia il Ministero dell'educazione sono sottoposti a severe critiche: più essi sono criticati, meglio è. Noi dobbiamo suddividere le contraddizioni in due differenti categorie. Se voi volete attaccare, approfittate di questa occasione. [...]

Problemi rivelatisi insolubili per anni e anche per decenni, una volta dibattuti, possono essere risolti nel giro di pochi mesi. Il popolo non ha proposto di togliervi le vostre scodelle di riso né intende colpirvi a morte. Al contrario esso desidera migliorare i rapporti con voi. Noi dobbiamo classificare le contraddizioni per

categorie: istruzione superiore, istruzione generale, letteratura e arte, scienze e così via. Anche i problemi sanitari meritano di essere affrontati: si critichi di più e più seriamente. Si pubblicino le critiche sui giornali, dove esse possono suscitare l'attenzione del popolo. Altrimenti non si potrà mai porre fine al burocratismo. Coloro che fanno parte del partito dovrebbero lavorare insieme a coloro che non vi aderiscono per trovare il modo migliore di trattare le contraddizioni.

Noi eravamo soliti tenere incontri ristretti, ma essi si sono rivelati inefficaci. Di conseguenza dobbiamo tenere riunioni allargate come l'undicesima sessione allargata della Conferenza suprema dello Stato e la Conferenza nazionale di propaganda, in cui persone appartenenti e non appartenenti al partito si incontrano e i due elementi si combinano in una reazione chimica e diventano qualcos'altro. Questo metodo sarà efficace. Tutte le province e le municipalità devono tenere riunioni del genere. Appena saranno rese pubbliche sui giornali, l'atmosfera oppressiva si dissiperà. Adesso è più facile parlare della rettifica. Il tema generale della rettifica è come trattare le contraddizioni in seno al popolo e combattere i tre "ismi"².

C'è un'indicazione particolare nella direttiva del Comitato centrale del Partito comunista cinese, cioè la richiesta di partecipare al lavoro manuale. Non si tratta di chiedere a ognuno dei presenti di andare ad arare i campi; pulire le strade sarebbe già sufficiente. L'importante è esprimere una certa attitudine: eliminare il burocratismo, il soggettivismo e sviluppare il metodo della partecipazione al lavoro manuale. In sostanza dovete mescolarvi agli operai e ai contadini, prendendo una qualche parte, maggiore o minore, a una fase del lavoro manuale. I contadini dicono: "Nel passato voi e noi abbiamo fatto insieme la riforma agraria. Ora voi siete diventati funzionari e non prestate più attenzione a noi". In passato i dirigenti delle cooperative di produzione agricola non prendevano parte al lavoro manuale e così essi non conquistavano il cuore delle masse. Le masse erano molto scontente. Senza partecipare al lavoro manuale, non potete unirvi ai contadini e la gente comune non si fiderà di voi, non vi dirà la verità. Quando i quadri dei cantoni e dei circondari prendono parte all'attività produttiva insieme alle masse, queste dicono subito loro la verità. Ciò che le masse dicono ai membri dell'Assemblea popolare nazionale e della Conferenza politica consultiva del popolo non è tutta la verità. In modo particolare, dal momento che noi siamo tutti intellettuali e tra le masse lavoratrici siamo come paletti quadrati infilati in buchi rotondi, c'è un solo modo per unirvi ad esse, cioè partecipare a una qualche fase del lavoro manuale. Per esempio nel sud non è affatto difficile trapiantare le piantine di riso. Naturalmente i vecchi e i malati non devono farlo. Il nostro paese ha una particolare caratteristica: una popolazione di oltre 600 milioni di persone con una superficie coltivata inferiore a un miliardo e 600 milioni di *mu*. Senza l'adozione di alcuni metodi speciali, temo che il paese non possa essere bene amministrato.

La rettifica influenzerà anche la vita all'esterno del partito. Si è convenuto che gli elementi non aderenti al partito possono prendervi parte volontariamente e ritirarsi liberamente. Questo è stato il criterio utilizzato nei due mesi precedenti;

questo è il metodo della rettifica: io critico te, tu critichi me; se hai un'opinione allora esprimila. Coloro che appartengono al partito si uniscono a coloro che non vi appartengono. Questa è la rettifica; è già stata condotta per due mesi.

Per diversi anni non siamo riusciti a risolvere le contraddizioni presenti nel lavoro del fronte unito. Nel passato, problemi quali quelli delle personalità non di partito che hanno un ruolo ma nessun potere e così via, erano molto difficili da risolvere: ora possono essere risolti. La causa principale della difficoltà a risolverli nel passato risiedeva nel fatto che il nostro pensiero non era corretto. In passato i membri del partito comunista avevano un ruolo, dei poteri e delle responsabilità mentre le personalità democratiche avevano soltanto un ruolo ma nessun potere né responsabilità. Ora ognuno deve avere un ruolo, dei poteri e delle responsabilità. È difficile mettere i democratici al lavoro accanto ai comunisti; essi sono piuttosto irritati ed è difficile riuscire a far fare loro delle cose. Ora i rapporti tra gli elementi interni e quelli esterni al partito devono essere modificati nel senso dell'uguaglianza, nel senso cioè della possibilità per i non comunisti di avere un ruolo e dei poteri di fatto, non solo formalmente. D'ora in avanti, non importa dove, chi è il capo è anche il responsabile.

*Ma Yin-chu*³. Per fortuna nel passato c'era un'organizzazione di partito. Tutto quel che so di essa è risaputo; se io fossi stato veramente il responsabile, ciò che esiste oggi non sarebbe successo.

Presidente. Ciò che hai detto non è tutta la storia. Le contraddizioni esistono e prostrarle alla meno peggio non può risolverle. Io suppongo che sia sensato che siano dei professori a gestire l'educazione. Dovremmo creare due organizzazioni: un comitato per gli affari universitari responsabile dell'amministrazione e un consiglio di professori responsabile dell'educazione? Un articolo nello statuto del partito stabilisce che le fabbriche, i villaggi, le unità dell'esercito e le scuole devono adottare il sistema dei comitati di partito. Orbene, sembra che il sistema dei comitati di partito nelle scuole sia inadatto. Esso dovrebbe essere alquanto modificato. Il potere dovrebbe essere concentrato nei comitati per gli affari universitari e nei consigli dei professori. Se il partito comunista e i partiti democratici hanno qualche idea o proposta, possono andare lì e ottenere che siano discusse. Ciò che viene approvato dovrà essere messo in pratica; ciò che non viene approvato, no. Bisogna studiare questo problema. Lasciamo che il compagno X, responsabile di reperire personalità democratiche non di partito e membri della Lega democratica, della Società Chiu San, ecc., tenga assemblee pubbliche in cui solleci proposte sia sul problema dell'aver un ruolo e i connessi poteri sia su quello del sistema dei comitati di partito nelle scuole.

Si sospenda il lavoro sul materialismo dialettico in questo momento e ci si dedichi un po' alle relazioni politiche e ai tre "ismi". Non ci si nasconda dietro i problemi di metodo e di concezione del mondo al punto da trascurare le relazioni politiche. Si tornerà a lavorare sul materialismo dialettico più tardi. Questo problema avrà la sua influenza sui partiti democratici e sulle personalità democratiche. Quanto al materialismo dialettico, noi non possiamo aspettarci che un gran numero di persone

accetti la concezione marxista del mondo d'un sol colpo. Io spero che entro tre piani quinquennali, un terzo dei 5 milioni di intellettuali, ossia circa un milione e mezzo, saranno in grado di accettare il materialismo dialettico. Ciò sarà un ottimo risultato. D'ora in poi tutto lo studio politico deve essere volontario, condotto da sé; piccoli gruppi possono essere formati su base volontaria. Ogni anno si deve compilare un nuovo libro di testo sulla dialettica. Alcuni dei libri di testo sono superati e il vecchio linguaggio deve essere aggiornato. La concezione del mondo è un problema di lungo periodo. I 5 milioni di intellettuali che nel passato erano al servizio della vecchia società, devono ora porsi al servizio della nuova. La loro è la vecchia concezione del mondo; soltanto un'esigua minoranza possiede la nuova concezione del mondo. È sia innaturale che impossibile che un gran numero di persone aderiscano in così poco tempo a una nuova concezione del mondo. Io ritengo che fra dieci anni una parte degli intellettuali superiore a un terzo, ma inferiore ai due terzi conserverà ancora la vecchia concezione del mondo. Ma essi sono prima di tutto patriottici e in secondo luogo hanno fiducia nel socialismo. Ciò è abbastanza. Alcuni professori parlano del marxismo-leninismo quando tengono le loro lezioni: è così che essi si guadagnano da mangiare. Ma quando parlano tra di loro, essi dicono di non credere nella dialettica. C'è un professore di sinistra a Shanghai il quale disse che dalla Liberazione in poi "il suo corpo e la sua anima sono agitati" e che è come "avere quindici secchi nel pozzo, sette su, otto giù". Coloro che insegnano scienze sociali si trovano ogni giorno in una posizione passiva. La storia deve essere riscritta e insegnata di nuovo. Nella vecchia società insegnare significava semplicemente rendere noto ciò che era disponibile; un libro di testo poteva essere utilizzato per anni e non c'erano così tante riunioni. Gli insegnanti di scienze naturali stanno un po' meglio. Questo è un periodo di grande trasformazione sociale e gli intellettuali, principalmente quelli che si occupano di scienze sociali, ne hanno sofferto. Questo implica il problema della base economica.

La base economica su cui i 5 milioni di intellettuali contavano nel passato ora è crollata. L'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico sono stati rovesciati da tempo; anche il capitalismo nazionale è fundamentalmente scomparso e il sistema della proprietà individuale è stato anch'esso distrutto. Alcuni dicono: "Se il sistema della proprietà privata non esiste più, quale doppia natura può esserci?". Questo è sbagliato. "Quando la pelle è andata via, a cosa possono aderire i peli?". Una volta andata via la vecchia pelle, i peli aderiranno alla nuova pelle; essi non possono rimanere sospesi nell'aria. Essi aderiranno alla pelle della classe operaia. Al momento i 5 milioni di intellettuali mangiano grazie agli operai e ai contadini, grazie allo Stato e alla proprietà collettiva. Attualmente, ci sono 12 milioni di operai dell'industria e 14 milioni di funzionari di partito, impiegati dell'amministrazione pubblica, militari dipendenti delle istituzioni scolastiche ed economiche, esclusi i dirigenti delle fabbriche e delle cooperative; in tutto 26 milioni di persone. Di queste, 14 milioni non producono direttamente; coloro che veramente producono sono 12 milioni di operai. Tutti gli altri devono trasformarsi in operai. Al tempo della Liberazione c'erano soltanto 5 milioni di operai

industriali; anche l'Unione Sovietica all'inizio aveva soltanto 3 milioni e mezzo di operai. Il progresso sociale non è determinato dal numero delle persone; ci sono diverse centinaia di milioni di contadini, ma essi non possono dirigere il progresso o il regresso della società. In definitiva i contadini devono diventare operai agricoli e le cooperative di produzione agricola devono divenire fattorie statali; probabilmente ciò avverrà nel corso di diversi decenni a partire da ora. I peli costituiti dai 5 milioni di intellettuali aderiranno alla pelle dei 12 milioni di operai. I peli distaccati dalla pelle non possono sopravvivere. [...] Al momento gli intellettuali sono piuttosto carenti in quanto a consapevolezza del proprio stato: il terreno sotto i loro piedi (la loro base economica) è stato da molto tempo minato. Dal momento che il vecchio sistema economico ha subito un terremoto, essi sono sospesi nell'aria. Il vecchio sistema economico è venuto meno, ma le loro idee non sono ancora cambiate. Occorrono anni perché un'ideologia possa diffondersi. Ebbene i peli hanno già aderito alla nuova pelle, ma nelle loro menti essi considerano ancora il marxismo come qualcosa di non buono. Non si può costringere la gente a credere nella concezione marxista del mondo. Se il popolo deve credere è necessario un processo. Le vecchie concezioni del mondo borghesi e quelle piccolo-borghesi sono identiche. Alcuni sostengono che la piccola borghesia produce dualismo, mentre la borghesia produce monismo; alcuni, se si afferma che essi sono intellettuali piccolo-borghesi, si sentono molto a proprio agio, mentre se li si definisce intellettuali borghesi, si sentono a disagio. Invero questo è un pregiudizio, una convenzione sociale. Per esempio, io in origine ero un intellettuale borghese ed ero influenzato dalle pratiche sociali borghesi e dall'educazione borghese. Io credevo nel buddismo, in Kant e nell'anarchismo. Tutto ciò equivale all'idealismo anarchico e quindi io ero un intellettuale borghese. Gli intellettuali piccolo-borghesi sono anche loro intellettuali borghesi; la concezione del mondo è la stessa. Non c'è alcuna concezione del mondo piccolo-borghese isolabile da quella borghese.

Gli industriali e gli uomini d'affari possono acquisire una conoscenza elementare della politica mediante l'uso di libri di testo. Ma i libri di testo sono libri di testo e l'ideologia rimane ideologia. Ci sono sempre persone che non cambieranno mai. È un riflesso condizionato. [...] C'è anche un riflesso condizionato di un altro tipo. Non si creda che tutti gli intellettuali, tutti i membri dei partiti democratici e tutti i membri del partito comunista credono nel comunismo. All'interno del partito comunista ci sono molti che non credono nel comunismo e, quel che più conta, non credono nel socialismo. Ciò in cui essi credono è la democrazia; essi non sono pronti per la rivoluzione socialista.

L'ex vicegovernatore della provincia dello Hopei, Hsueh Hsun, si opponeva al controllo statale dei prezzi e della distribuzione delle merci; egli era favorevole al libero scambio. Non accentrare a livello statale il controllo dei prezzi e della distribuzione delle merci non sarebbe stata una buona cosa, né lo sarebbe stato accentrarli troppo. Noi progettiamo che dall'anno prossimo la maggioranza delle cooperative di produzione agricola, tranne che nelle regioni dove prevalentemen-

te si coltivano prodotti destinati direttamente alla trasformazione, si occupino direttamente del loro grano, del loro olio commestibile e della loro carne. Un numero piuttosto grande di membri del partito non crede nel socialismo. Essi hanno preso la strada del socialismo solo perché trascinati dalla corrente principale. Io non credo proprio che tutti i partiti democratici hanno fiducia nel socialismo. Un'ampia fascia di persone non crede nel socialismo, ma non sono disposte a parlarne in pubblico. Una parte del partito comunista, dei partiti democratici, della borghesia nazionale e dei contadini, così come una parte degli operai (la composizione della classe operaia è abbastanza complessa; infatti, essendo aumentati da 5 a 12 milioni, gli operai non la pensano tutti allo stesso modo) persistono nell'attendismo riservandosi di verificare se il socialismo avrà o meno successo e se il partito comunista riuscirà o meno a imprimere vigore ad esso. Un gran gruppo di persone sono salite sulla nave pirata, la nave del comunismo, perché non avevano scelta. Se la nave si capovolgerà o no, lo sa il cielo. Questo è abbastanza naturale.

Ciò che noi abbiamo fatto in passato era la lotta di classe: questo sia durante la rivoluzione democratica, sia durante la rivoluzione socialista. Gente che faceva la guerra ad altra gente, gente che sparava ad altra gente, gente che si ribellava. Noi abbiamo speso decenni delle nostre energie nella lotta di classe. Se consideriamo come punto di partenza la Guerra dell'oppio, è già più di un secolo. La Guerra dell'oppio nella misura in cui vi presero parte le masse era lotta di classe. Per Lin Tse-hsu⁴ essa era solo una lotta tra sfruttatori cinesi e sfruttatori stranieri. Ma consideriamo solo gli ultimi decenni: nei trentasei anni successivi alla fondazione del Partito comunista cinese, tutte le nostre energie sono state spese nella lotta di classe.

Alcuni sostengono che il Partito comunista cinese non può esercitare alcuna direzione in campo scientifico, ma può solo fare la lotta di classe. Il partito comunista ha tattica, ma non cultura. Questo è giusto solo a metà. Dire che noi abbiamo tattica ma non cultura dipende dalla definizione di cultura. La lotta di classe, ad esempio, è un gran campo di esperienza e quindi di cultura, per cui non si può dire che non ne abbiamo alcuna. Essa è stata acquisita nel corso di molti anni attraverso errori e l'autocritica di essi. Ci sarà ancora lotta di classe anche nel futuro; ad esempio la guerra contro l'imperialismo e le relazioni diplomatiche con gli Stati capitalisti fanno parte per loro natura della lotta di classe. Ora noi cominciamo un altro tipo di guerra, vale a dire la guerra contro la natura e dobbiamo quindi imparare le scienze naturali. Altrimenti che cosa possiamo fare? In un articolo nel 1949⁵ avevo detto che presto avremmo accantonato le cose che conoscevamo bene e avremmo dovuto imparare cose di cui non sapevamo alcunché. L'ignoranza è ignoranza, in questa situazione non si può pretendere di capire. Noi dobbiamo studiare con tutta sincerità; forse ciò richiederà decenni, come accadde in passato per imparare la lotta di classe. Dalla fondazione del partito al settimo Congresso (1921-1945) passarono ventiquattro anni, versammo molto sangue e subimmo molte sconfitte prima di imparare come condurre la lotta di classe. Ora dobbiamo imparare la nuova lotta per la costruzione e occorre

partire da zero. Possiamo imparare a fondo oppure no? Certo che possiamo. Alcuni partiti contano tra i loro membri molti esperti: ad esempio la Lega democratica, la Società Chiu San e l'Associazione democratica per la costruzione nazionale ne hanno molti.

In generale questa è una nuova era con nuovi compiti; la lotta di classe è conclusa ed è stata dichiarata la guerra contro la natura. È ancora un periodo di transizione. I vecchi rapporti di produzione sono stati distrutti, ma la nuova base economica non è stata ancora consolidata. Combattere questa battaglia richiederà decenni, probabilmente due o tre poiché non abbiamo né esperienza né quadri. Avendo davanti a noi l'esperienza dell'Unione Sovietica, noi possiamo fare un po' meglio o un po' peggio o lo stesso di quanto hanno fatto i compagni sovietici. Tutti aspettano di vedere come faremo. Anche a me piacerebbe saperlo. Noi non possiamo vantarci di essere al cento per cento nel giusto. Alcuni sostengono che il partito comunista, specialmente il Ministero dell'istruzione superiore, impartisce disposizioni al mattino e poi le revoca alla sera; che il Kuomintang imponeva troppe tasse e il Partito comunista cinese organizza troppe riunioni. Ma è proprio per mezzo di così tante riunioni che le cose devono cambiare.

Quest'anno la cifra per le costruzioni fondamentali è stata superata di oltre 2 miliardi. La stesura del bilancio dovrebbe essere ultimata in novembre, poi sarà inviato al comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale. Per dicembre dovrebbe essere pubblicato per la discussione. A gennaio dell'anno prossimo dovrebbe essere messo in opera. L'invio all'Assemblea popolare nazionale equivale in realtà alla ratifica del fatto compiuto. Mancandoci l'esperienza, noi abbiamo necessità di imparare, di studiare le scienze naturali, di studiare l'esperienza della pianificazione; noi abbiamo bisogno di accumulare esperienza, decenni di esperienza. Ci sono casi di direttive date al mattino e revocate alla sera; essi sono dovuti proprio alla mancanza di esperienza. Inizialmente, nella mia mente anch'io desideravo ardentemente grandezza e successo. Solo recentemente, tra il marzo e l'aprile dell'anno scorso, ho cominciato a cambiare. Dapprima ho parlato con i compagni di alcuni dei trenta ministeri; in seguito, alla Conferenza suprema dello Stato, ho parlato dei dieci grandi rapporti, cinque dei quali riguardano l'economia. Pechino è un luogo al tempo stesso favorevole e sfavorevole. I quadri responsabili del partito comunista dovrebbero trascorrere quattro mesi all'anno fuori e otto mesi a Pechino. Anche voi dovete far così. Le caratteristiche delle istituzioni centrali sono primo la vacuità, secondo la capacità di comprensione. Il punto debole è la vacuità. Una volta lontani da Pechino, vi sentirete a vostro agio.

NOTE

1. Il fiume Yalu segna il confine tra la Corea e la Cina.
2. I tre "ismi" sono il soggettivismo, il burocratismo e il settarismo, contro cui era diretta la campagna di rettifica di cui Mao Tse-tung parla.
3. Ma Yin-chu (1881-1982) era un economista non aderente al Partito comunista cinese e rettore dell'Università di Pechino.
4. Lin Tse-hsu (1785-1850), vicerè del Kwantung e del Kwangsi sotto la dinastia Ching durante la prima Guerra dell'oppio, promosse e organizzò una risoluta resistenza ai narcotraffickanti britannici, francesi e statunitensi e all'aggressione militare britannica.
5. *Sulla dittatura democratica popolare*, nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 11.

CONFERENZA DI HANGCHOW

(aprile 1957)

Intervento di Mao Tse-tung durante il dibattito sui problemi ideologici tenuto dall'Ufficio di Shanghai del Partito comunista cinese.

1. Dopo la Conferenza suprema dello Stato e la Conferenza nazionale di propaganda, la situazione tra gli intellettuali si è fatta meno tesa. Gli intellettuali che non appartengono al partito hanno fatto alcuni passi nella nostra direzione. Ma sono ancora esitanti perché il resoconto di una conferenza non può essere un rimedio infallibile. Bisogna dare a ogni paziente la medicina adatta altrimenti non guarirà, dopo di che ognuno deve assumersi la sua responsabilità per quanto riguarda il risultato, che sia buono o cattivo. In ogni caso, un giorno o l'altro saremo anche noi sottoposti alla rettifica. Il nostro metodo consiste nel rettificare anzitutto noi stessi in modo che il partito si perfezioni, noi siamo più modesti e più pronti a intendere la ragione. Ma i problemi attuali non riguardano noi. Sono gli intellettuali di sinistra che richiedono la democrazia (la libertà di espressione) e gli studenti che costringono i loro professori a metterla in pratica. Verrà il giorno in cui chiederanno il nostro aiuto. Se diamo loro questa libertà si esprimeranno, ma se stringiamo le redini essi faranno pressione su di noi.

L'anno scorso c'erano più di 11 mila democratici a Shanghai. In seno al loro partito i problemi aumentano. Solo il proletariato non teme i cambiamenti politici. Se fa errori, esso si corregge. Per i democratici i problemi interni aumentano sempre.

Tutti devono poter parlare liberamente anche se le loro parole ci danneggiano. Devono avere la libertà di attaccarci. Lo possono ben fare per un anno. Attualmente non siamo forse in preda al dogmatismo? Tanto meglio se le loro critiche ci aiutano a liberarcene. Se eccedono ben vengano gli spiriti maligni e indemoniati per provocare discussioni! Il partito comunista deve accettare le critiche e le ingiurie, deve lasciarli parlare per diversi mesi: per noi è un'occasione per riflettere. All'epoca del movimento contro i tre mali il compagno Chen Yi ha dichiarato che se noi abbiamo esercitato la dittatura per molti anni, possiamo ben permettere che gli altri ci insultino per una settimana. In realtà rimaniamo sbalorditi dalla veemenza e dalla violenza della pioggia di critiche che si abbattono su di noi. Alcuni intellettuali temono che noi facciamo apposta a lasciar fare per così tanto tempo, che sia solo un trucco per prendere pesci più grossi. Altri dicono che il partito gode di un grande prestigio. Ma basterebbe qualche parola pubblicata a nostra insaputa sui giornali per provocare una reazione simile

a una raffica di vento sull'erba: le persone ne sarebbero terrorizzate, che appartengano o no al partito. Di fronte a una tale situazione dobbiamo conservare la nostra modestia. Se le pressioni aumentano dobbiamo rimanere lucidi. Quelli che sostengono che noi lasciamo fare a lungo solo per prendere pesci più grossi, in un certo senso hanno una parte di ragione. Infatti se oggi lasciamo che gli altri ci criticino, ci riserviamo il diritto di analizzare queste critiche. È per questo che gli intellettuali hanno paura, tremano come un uccello minacciato da un arco. Rimarranno a lungo spettatori, forse anche per vent'anni. È un atteggiamento che possiamo riscontrare anche presso alcuni membri del partito. È come quando curiamo la malattia per salvare l'ammalato: ci sono sempre delle persone in preda al dubbio e che si convincono solo davanti ai fatti. La politica del partito deve essere sempre messa alla prova. Anche i dirigenti devono essere messi alla prova dalle persone che essi dirigono. Nel passato gli intellettuali erano al servizio della vecchia classe dominante. Ma oggi la trasformazione dei rapporti di produzione ha rovesciato le basi della vecchia società. Nel passato, gli intellettuali dipendenti dal feudalesimo, dal capitalismo e dal sistema basato sulla proprietà privata erano inevitabilmente al servizio delle loro classi di origine. Ma ora che queste classi non esistono più, questi intellettuali rimangono sospesi in aria senza sapere dove mettere i piedi: è per questo che si aggrappano a noi. Sotto la guida del partito comunista, gli operai e i contadini li lasciano liberi di vivere e di lavorare. Avremo bisogno di più di dieci anni per cambiare la loro mentalità. Il metodo da seguire è: unità-critica-unità. Gli intellettuali pensano di non dover essere criticati e non riescono a proferire parola. Attualmente più di 11 mila persone sono in questa situazione, sospesi in aria. Il loro cervello è appesantito da vecchie idee e non abbiamo niente da temere da parte loro. Ma coloro che sono sospesi in aria hanno bisogno del nostro aiuto. Se li accogliamo calorosamente, tutto si muoverà più alla svelta e la maggior parte di loro si accosterà a noi. Ma nasceranno anche complicazioni! È il proletariato che accoglie i cambiamenti con maggior entusiasmo. I contadini volevano la fine di Chiang Kai-shek, dell'imperialismo americano e dei proprietari terrieri ma non la trasformazione del sistema basato sulla piccola proprietà privata. I democratici e gli intellettuali, sorpresi dall'improvvisa esplosione di questa rivoluzione culturale, possono più o meno cambiare. Ma è un cambiamento che rimane superficiale, hanno cambiato di pelle ma non di anima. Quando incollano i loro peli sulla nuova pelle del proletariato, la loro anima, rimasta indietro, è irrequieta. È irrequieta perché le cose cambiano. L'irrequietudine è segno di cambiamento. Gli intellettuali non possono cambiare se rimangono legati alla loro vecchia concezione del mondo.[...] Per valutare la concezione del mondo degli intellettuali, basta guardare il loro atteggiamento nei confronti degli operai e dei contadini: possono formare un tutto unico o mantengono le distanze? Tra le persone che vanno nelle campagne alcune non riescono a parlare sinceramente con i contadini. Anche la concezione del mondo dei burocrati del partito pone alcuni problemi: sono isolati dalle masse. Si richiamano al marxismo, ma non riescono ad andar d'accordo con le masse. Che tipo di marxismo è il loro?

Nella nostra società c'è una categoria di persone che temono i disordini, c'è anche un'altra corrente di pensiero anticomunista che incita gli oppositori alla politica del partito a portare avanti una lotta aperta. Avremo bisogno di diversi decenni per cambiare le mentalità. La maggior parte delle persone possono migliorare, ma alcune sono incorreggibili e moriranno senza aver mai conosciuto un'evoluzione.

2. È assolutamente necessario ammettere la libertà di espressione. Temiamo di farlo sia perché non siamo preparati sia perché non ne siamo convinti. Questo è un movimento organizzato contro la burocrazia. Se non diamo questa libertà perché non siamo preparati, dovremo lasciare andare del tutto le briglie; siamo per la libertà di espressione: così al posto di un grande disordine avremo solo una confusione passeggera. Noi facciamo ciò per sistemare gli affari del popolo, ma quest'ultimo non è ancora soddisfatto. Alcuni non riescono a capire questa nostra posizione e ne sono tormentati. È un fatto che la scontentezza è da sempre esistita. Si può essere contenti come si può non esserlo. Siamo soddisfatti del presente confrontato al passato; ma se pensiamo a un avvenire radioso e a gente più felice, allora siamo scontenti della nostra situazione attuale. Fra diecimila anni troveremo ancora questo stato d'animo! Infatti, se fossimo tutti contenti, cosa ci rimarrebbe da fare se non andare tranquillamente a dormire? Finora, non essendo stata ancora proclamata la libertà di espressione, come possiamo prevedere che ne conseguiranno disordini? Nel passato la lotta di classe ci ha abituati alla vigilanza; oggi ci dobbiamo occupare un po' di coloro che hanno vedute di destra. Per parecchi anni noi abbiamo avuto il monopolio della libertà di espressione, oggi dobbiamo lasciare che si esprimano gli altri anche se eccedono; poi si vedrà. In ogni caso non sarebbe bene continuare a proteggere dalle critiche i nostri errori più evidenti. Quando l'erba è troppa, poi bisogna usare il trattore per estirparla; Chiang Kai-shek non era un fragile filo d'erba, ma dopo tre anni siamo riusciti a estirparlo lo stesso. Quanto agli intellettuali cinesi, il 10 per cento di loro capisce il marxismo, l'80 per cento sono buoni patrioti che appoggiano il socialismo. Perciò le erbe velenose sono poche. Ci sono ancora molte piante e fiori selvatici che potrebbero essere nocivi. Questo è tutto quello che troviamo nella società.

I quadri del partito non hanno ancora fatto esperienza di questo nuovo problema della libertà di espressione. Bisogna tenerli costantemente al corrente dell'andamento del lavoro, ciò alimenterà in loro il desiderio di fare esperienza e li libererà dalle loro esitazioni. Anche se le spiegazioni non sono chiare, il popolo potrà ancora reagire contro il partito comunista? Se è vero che ci sono ancora molti elementi ambigui, è vero anche che ci sono poche erbe velenose.

Non sto incitando il popolo né a creare disordini né a organizzarsi in associazioni per provocare disordini. Qualunque irruzione illegale negli uffici verrà punita. Nonostante ciò inevitabilmente scoppieranno disordini e si manifesteranno tendenze al settarismo. Attualmente è all'esterno del partito che gli animi sono infiammati. Ma quanto prima anche il partito sarà coinvolto dallo stesso entusiasmo che si trasformerà in effervescenza.

Temere e non temere, essere contento e non essere contento, risolvere i problemi e non risolverli sono tutti fenomeni dialettici. Per esempio, quando scoppia la guerra all'inizio tremiamo di paura, ma man mano che la portiamo avanti diventiamo sempre più coraggiosi e più audaci. Se nel passato non avessimo commesso errori di linea politica, forse non avremmo potuto fare oggi quello che facciamo di buono. Ma troppi risultati positivi creano orgoglio e da qui vengono cattivi risultati. L'Unione Sovietica ne è un esempio. Wang Ming¹ rifiutò di accettare le critiche dopo aver commesso errori, così perse il suo prestigio. Per correggere i nostri errori ci sottoporremo per una settimana a delle critiche intense, dopo di che tutto andrà meglio. Il vecchio Teng² ha una sua opinione per quanto riguarda la creazione di cooperative. Ho pensato di criticarlo a fondo perché il modo migliore per aiutare un quadro è di attaccarsi ai suoi errori. Usando questo metodo rischio tutt'al più di perdere un voto alle elezioni.

Pa-chin³ diceva che era difficile scrivere articoli di cronaca. Quando il movimento di rettifica guidato dal partito comunista sarà ultimato, regnerà un'atmosfera di libertà. Solo un perfetto materialista non ha niente da temere. Come ha detto Wang Hsi-feng⁴, chi non ha paura di morire trafitto da mille coltelli osa disarcionare l'imperatore. Più la situazione è difficile, più è importante l'aiuto da dare. Una persona non resiste davanti a una situazione difficile se non l'aiutiamo ad affrontarla.

Che male c'è a volere costruire un campo sportivo al posto del mausoleo di Lu Hsun? Chen Chi-tung e Chung Tien-fei hanno entrambi un punto di vista unilaterale. Non volendo rimanere in disparte anch'io ho un punto di vista unilaterale. [...] Questo può trasformarsi in una teoria ciclica. Ma la dialettica non è una teoria ciclica.

Un pensiero unilaterale genera la dialettica. Alcuni dei nostri nemici ci augurano solo sfortuna. Noi dobbiamo essere preparati al peggio. Attualmente diamo l'impressione di essere un po' a destra. Ma dobbiamo sapere che non possiamo convincere la gente né eliminare le cause di disordini usando metodi semplicisti. Ma non è bene neanche prendere delle misure estremistiche. Chi ha detto che nel teatro abbiamo bisogno di spiriti maligni e indemoniati? È la gente che vuole vederli. Non bisogna vietarli ma dare rappresentazioni teatrali migliori. Dobbiamo lasciare alla società tutta la sua complessità e prendere le scienze come centro di gravità. Alcuni dicono che se espellessimo gli studenti responsabili di disordini saremmo peggio del Kuomintang. Altri prendono la bomba atomica del potere e la tengono sospesa sulla testa del popolo. È aberrante.

3. "Che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino": questo movimento mira a trasformare i rapporti tra il partito e gli intellettuali. Secondo alcuni non è il momento giusto per lanciare questo movimento perché ci sono delle contraddizioni nel lavoro ideologico e politico. Ma nei fatti la lotta di classe è fondamentalmente conclusa, l'ottavo Congresso del partito lo ha dichiarato. Il movimento è stato lanciato al momento giusto.

Un solco molto profondo separa il nostro partito dagli altri partiti. A mio avviso non dobbiamo confonderci con loro, ma non possiamo neanche circondarci di un fossato che ci separi dalle masse.

Tra le fabbriche di Shanghai, una su mille contesta e non una su diecimila. Si potrebbe facilmente eliminare la burocrazia se ci fosse l'uno per cento delle fabbriche a contestare.

Questo movimento deve svilupparsi dall'interno del partito verso l'esterno. Se molti ne parlano, sarà come una bella rappresentazione teatrale e per molti sarà l'occasione per salire sul palcoscenico della politica.

Cos'è questo giornale, il *Quotidiano del popolo*? Deve essere sottoposto a rettifica.

Ci sono delle persone che non si sentono né a destra né a sinistra, perciò è difficile per loro agire. È già bene rendersi conto delle proprie difficoltà, ci permette di riflettere. Altrimenti si parla solo di dittatura e di centralismo (è un'altra forma di oppressione).

Dobbiamo lottare in seno al partito? A mio avviso, sì. Anche i contadini, ogni anno, estirpano le erbacce. Bisogna saper convincere gli intellettuali dei loro errori. Non possiamo usare metodi oppressivi e repressivi. Non è neanche sufficiente pubblicare alcuni articoli sui giornali. Bisogna convincere con il ragionamento e non fidarsi del proprio prestigio e della propria carica.

Ai nemici dobbiamo far vedere la nostra forza; con il popolo usiamo il ragionamento; senza ragionamento niente trasformazione. Non possiamo contare solo sull'importanza della nostra carica per portare avanti il nostro lavoro politico. Dovremo fare ancora molti studi e molte ricerche. Sarebbe pericoloso se i quadri del partito sfoggiassero le loro qualifiche o si mettessero a far uso della forza.

Possiamo fare completamente a meno dei democratici? No. In Unione Sovietica non ci sono democratici, dunque non esiste nessuna opposizione. L'Unione Sovietica ha vinto la guerra e non ha eliminato i suoi intellettuali. Ma non ha pensato di incoraggiare la fioritura di cento fiori né lo sviluppo simultaneo di cento scuole di pensiero. I democratici sono tutti grandi intellettuali, nel Partito democratico degli operai e dei contadini non c'è un solo operaio o contadino. Dobbiamo dare loro del lavoro.

Bisogna unire i due estremi e criticare le persone che stanno nel mezzo. Se trascuriamo la critica rischiamo una svolta a destra. È molto tempo che Chung Tien-fei ha pubblicato il suo articolo ma fino ad oggi non è stato criticato.

Le critiche pubblicate dal *Wenhuipao* meritano un esame approfondito. Critiche come quelle sono utili.

Bisogna dire la verità ai membri della Lega democratica e criticare i loro difetti. Anche loro hanno delle difficoltà. Non sentono nulla, non vedono nulla; non capiscono cosa vogliamo fare del nostro partito. Possiamo anche parlare con loro dei difetti che ci sono in seno al partito. Ma se attacchiamo direttamente questi democratici, essi si rivolteranno. Occorre dunque studiare con umiltà. Sono state fatte molte riunioni, ma non è stato pubblicato alcun resoconto. Il *Quotidiano del popolo* è anche un giornale nazionale.

Chen Chi-tung rappresenta da solo novanta compagni del nostro partito. Dunque io non ho più alcuna base nelle masse!

Tra l'interno e l'esterno del partito abbiamo bisogno di vie di comunicazione,

non di una grande muraglia. Il primo segretario del partito deve essere sempre a contatto con persone che non hanno aderito al partito. Uno dei suoi compiti è di far vedere loro quello che siamo. A mio avviso è un buon mezzo per attirare alcuni nostri nemici sul nostro campo di battaglia. Tacere è venire meno alla democrazia; parlare è tendere una trappola ai nemici: che fare? Con una popolazione che conta 600 milioni di abitanti dobbiamo avere più ambizione. Uno dei nostri scopi è di conquistare i 5 milioni di intellettuali e farli aderire alla nostra causa. Mo Pu è settario, bisogna indagare e scoprire la sua vera ideologia. Perché non accetta la pittura cinese tradizionale? È un intenditore di bruttura non di bellezza. Anche il Kuomintang apprezza la pittura cinese. Allora a quale partito aderisce Mo Pu? Forse a una terza forza? È evidente che nella società si può trovare di tutto. Noi dobbiamo eliminare i controrivoluzionari. È da molto tempo che la democrazia deve affrontare dei problemi. Come possiamo adattare il film *L'incendio nel tempio del loto rosso* seguendo le regole del sistema di Stanislavsky? Chiang Feng e Mo Pu si occupano di dialettica. Ma perché bisogna abbandonare la pittura tradizionale cinese? Vogliamo fare solo del lavoro individuale? Anche una coppia è formata da due parti. I quadri veterani devono riflettere molto. Non è possibile risolvere i problemi che si pongono attualmente al popolo usando i vecchi metodi. Per quanto riguarda il *Giornale della nuova nazione*, personalmente ho letto alcune pagine, non è un giornale giallo ma manca di vigore. Non sarà questo giornale a essere all'avanguardia della scienza, ma non è per questo che bisogna respingerlo subito; bisogna usarlo un po'. Liu Pei aveva bisogno dell'aiuto di Chuke Liang; dobbiamo ascoltare le parole degli altri e, anche se capita che siano sbagliate, non le dobbiamo rifiutare del tutto.

4. Diversi problemi vengono posti. Sono arrivate più di 200 lettere di protesta dopo la pubblicazione dell'articolo di Fan Jui-chien. Ma a mio avviso questo articolo non era così decadente. "Ogni giorno, salgo sul monte Kanling, ma cosa farei senza mio marito?[...]". Per scrivere un articolo di questo tipo bisogna essere stimolati da qualcosa. Un asino non cammina se non si sente addosso il peso dell'uomo. La direzione, la scelta dei rapporti, il lavoro di preparazione, la forza di persuasione e l'interesse sono le cinque condizioni necessarie per scrivere. La forza di persuasione rimane il fattore più importante: gli altri elementi sono anch'essi indispensabili, ma bisogna assolutamente evitare il dogmatismo.

È lecito criticare e discutere la politica del partito? A questo proposito, tutti sono d'accordo con gli articoli del *Quotidiano del popolo*. Ma gli articoli di Chen Chitung e degli altri non sono nella giusta linea politica. A mio avviso, ogni provincia deve avere due giornali di cui uno dove sono espresse le posizioni delle persone che non aderiscono al partito, come su un palcoscenico teatrale.

La situazione diventa più complicata laddove ci sono troppi intellettuali. Ma anche dove non sono abbastanza le cose non vanno bene. Su 6 milioni di abitanti, a Shanghai non ci sono più di 200 oppositori, sono una piccola minoranza. Non possiamo celebrare ogni giorno nei giornali il loro entusiasmo!

Nell'arco di un anno vengono fatte poche riunioni, al massimo una per stagione. Le iniziative culturale servono a educare il popolo. Ce ne dobbiamo sempre occupare; non dobbiamo agire come chi si limita a dare palliativi per far passare il mal di testa o il mal di denti. Ho sentito dire che negli studi cinematografici si lottava affinché venissero fatti film solo sui "fiori profumati" e nessuno sulle "erbe velenose". È un indirizzo errato. Non dobbiamo avere paura che un film su tre sia avvelenato; estirpare le erbe velenose è un'espressione priva di senso.

Per quanto riguarda l'unilateralità, non possiamo esigere dagli altri che se ne liberino del tutto e che diventino specialisti di dialettica. Non si arriverà a tanto neanche fra diecimila anni. L'ultima volta ho parlato di unilateralità prendendomi come esempio. Quello che sarà sempre importante è che un lavoro sia fatto bene o che sia fatto male.

Per quanto riguarda l'ammissione degli intellettuali nel partito, ne dobbiamo ammettere un terzo. Anche i membri della Lega democratica possono aderire, ma non i loro dirigenti. Fra sei anni un quarto di queste persone apparterrà al nostro partito. Nell'ambito del terzo piano quinquennale vi entrerà un terzo di loro. Quest'anno ne dobbiamo ammettere il quindici per cento. Si tratta di fare le cose gradualmente e senza fretta. Se quest'anno non ne accogliamo un certo numero, andremo contro il nostro lavoro di edificazione del socialismo. La "fioritura di cento fiori" e "lo sviluppo simultaneo di cento scuole di pensiero" ci permettono di guadagnare gli intellettuali alla nostra causa. Non sarebbe bene tenere la porta chiusa. Attualmente, nessuno scrittore, poeta o professore di alto valore appartiene al partito. Dobbiamo per forza reclutarli presso gli altri. Nel passato non avevamo la possibilità di formarli, ma oggi lo possiamo fare. Gorki ha fatto solo due anni di scuola. Sun Yat-sen non ha ricevuto un'educazione di alto livello. Ciò nonostante la gente può essere formata ed educata.

La situazione nel campo dell'insegnamento è ancora instabile e non senza ragione. È un'instabilità dovuta alla carenza di esperienza. Ma dopo vari tentativi arriveremo a una soluzione stabile. Nelle scuole secondarie le materie da insegnare devono essere la storia, la geografia, la cultura del paese, ecc. Nel passato si studiavano le lingue straniere alle scuole primarie e secondarie. È una cosa da fare. Però bisogna ridurre questo tipo di insegnamento di un terzo nel primo ciclo della scuola secondaria perché il piano di studio è già troppo carico. Come insegnare nelle scuole "lo sviluppo simultaneo di cento scuole di pensiero"? Bisogna affrontare solo alcuni punti.

L'eliminazione di controrivoluzionari, mai eseguita prima, è durata solo due anni, il 1955 e il 1956.

È sbagliato parlare di contraddizione tra un sistema sociale avanzato e forze produttive arretrate.

Per quanto riguarda il controllo delle nascite, le conclusioni di Malthus non hanno fondamento. Deve essere ancora dimostrato che la causa della guerra è la sovrappopolazione. In Cina il controllo delle nascite deve essere differenziato a secondo delle province. Se la popolazione è densa nel Kiangsu, è invece poco

numerosa nel nord-est del paese. Non dobbiamo modificare la legge sul matrimonio ma solo incoraggiare i giovani a sposarsi più tardi.

Ho detto che ci saranno ancora delle rivoluzioni fra mille anni, ma non è sicuro.

Fra diecimila anni i rapporti di produzione non saranno più gli stessi. Non si porranno più problemi di nazionalizzazione, ma di mondializzazione.

Se non troviamo soluzioni alle contraddizioni che sono in seno al popolo rischiamo di essere rovesciati. Si sono già formati dei governi indipendenti nei villaggi e dei comitati di partito indipendenti.

5. A proposito del problema della direzione del partito. Dobbiamo migliorare le relazioni tra il partito comunista e gli intellettuali. Il responsabile di queste cattive relazioni è il partito non il Ministero della propaganda. È una responsabilità che riguarda il primo segretario del partito. Non solo deve prendere saldamente in mano la direzione del lavoro, ma deve anche studiare con impegno, deve leggere articoli di giornali, opere storiche, filosofiche e letterarie, ecc., deve conoscere i periodi della storia. Mentre gli altri membri si confrontano in dibattiti, il primo segretario rimane estraneo, non ha mai letto nulla. Come potrebbe risolvere i problemi? Alcuni pensano che è meglio occuparsi intensamente del lavoro ideologico e lasciare perdere per un po' tutto il resto. Bisogna leggere riviste, opere di letteratura, di scienze naturali e di sociologia. Più leggiamo, più il nostro interesse si allarga. Dobbiamo organizzare dibattiti in seno al partito. Non abbiamo il tempo per discutere, ma non avremo mai tempo anche se non discutiamo. Nell'espressione "il canto simultaneo di cento scuole di pensiero" alcune persone si sbagliano ancora sul significato della parola *ming* che vuol dire "canto" confondendola con la parola *wu* che vuol dire "singhiozzo"! Se non sappiamo, meglio lasciare il nostro posto alle persone che sanno. Chou Yu ha un po' più di vent'anni; Cheng Pu ne ha più di cinquanta. Chi comanda di questi due temibili nemici? Bisogna avere studiato molto per potersi occupare del lavoro nel campo culturale e pedagogico. Chuke Liang è rimasto in disparte per tutta la sua gioventù ed è arrivato al punto da poter ben utilizzare le sue capacità. Un tempo si procedeva a nomine eccezionali, perché oggi non si fanno più? L'anno scorso, durante le discussioni riguardanti la promozione, le opinioni erano discordi; molti si opponevano a queste nomine eccezionali. Se i soldati dell'esercito non hanno studiato, incontreranno delle difficoltà. Oltre al loro addestramento militare devono studiare. Attualmente stiamo facendo un'altra guerra. Gli ufficiali, i generali, i colonnelli, i capitani e i soldati devono riprendere gli studi. I quadri di ogni livello devono studiare le scienze umane, le scienze naturali e la letteratura. Se non hanno una buona preparazione somiglieranno a un grande generale che dopo due o tre movimenti lascia cadere il suo fucile a terra. Il comitato di partito dell'università deve essere riorganizzato. I membri uscenti devono essere assegnati ad altri posti. I pochi membri che rimangono all'università possono occuparsi degli affari correnti e dello sviluppo del "canto simultaneo di cento scuole di pensiero", ma non devono mai agire in veste di direttori.

Dobbiamo sviluppare il lavoro di propaganda e prendere la parola nelle università, dobbiamo discutere con i professori e con gli studenti. Se non parlate oggi e neanche l'anno prossimo, se non parlate per diecimila anni, cosa dovremo fare?

Il Ministro della propaganda e il Ministro della cultura devono iniziare le discussioni; sono loro i più competenti, più degli istruttori politici.

Il problema degli interessi fissi⁵. La natura delle imprese è profondamente cambiata, ha perso il suo carattere misto. Quando non c'è più la pelle, dove si attacca il pelo? Attaccano il pelo al proletariato, ma l'anima si aggira altrove. C'è stata una così forte diminuzione degli interessi che a lungo termine saranno solo simbolici. Attualmente rimborsiamo, ogni anno, un milione, fra dieci anni avremo rimborsato dieci milioni.

Fino a quando le persone non avranno rinunciato ai loro interessi, le rimborseremo. Ma i piccoli borghesi non accettano più la loro etichetta e vogliono esserne liberati. Quando i piccoli avranno rinunciato, i grandi borghesi non si sentiranno più tranquilli. Avremo finalmente eliminato tutti gli interessi.

Su 600 milioni di cinesi, ogni persona, chiunque essa sia, può essere criticata se ha fatto errori. Si può non ascoltare le critiche infondate, ma bisogna accettare quelle giuste. Ci sono articoli di giornali che si schierano contro l'eliminazione dei controrivoluzionari e contro il sistema delle cooperative. Li dobbiamo confutare. Sun Ta-yu diceva che bisogna pubblicare sui giornali l'elenco di tutti i controrivoluzionari; pubblicare gli articoli di Hu Feng e di Tito per allontanare il popolo da loro è anch'esso un buon metodo per aiutare gli altri. Il lavoro politico richiede metodo. Non dobbiamo temere di pubblicare articoli dell'opposizione, l'importante è confutarli.

Le province devono scambiare le loro esperienze; non devono vivere sotto una campana di vetro.

NOTE

1. Chen Shao-yu (1907-1974), meglio conosciuto con lo pseudonimo di Wang Ming, si formò politicamente in Unione Sovietica. Venne inviato nel 1925 all'Università Sun Yat-sen di Mosca, specificamente adibita alla formazione dei quadri cinesi, assieme a un gruppo di giovani che furono in seguito conosciuti nella storia del Partito comunista cinese come i "28 bolscevichi". Nel 1931 fu eletto segretario del Partito comunista cinese, carica che ricoprì per un solo anno. Le divergenze con Mao Tse-tung riguardarono il rapporto con il Kuomintang (rispetto al quale Chen Shao-yu sostenne la necessità della fusione) e il ruolo della classe contadina, della quale non riconobbe il ruolo rivoluzionario.
2. Probabilmente si tratta di Teng Hsiao-ping.
3. Pa-chin era uno dei più rinomati scrittori cinesi negli anni '30 e '40.
4. Wang Hsi-feng è un personaggio del romanzo classico *Il sogno della camera rossa*.
5. Gli interessi fissi erano gli interessi corrisposti ai capitalisti sui beni che avevano conferito alle imprese miste nel corso della trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti.

*LE COSE STANNO CAMBIANDO

(15 maggio 1957)

*Articolo scritto dal compagno Mao Tse-tung e fatto circolare tra i quadri del partito.

L'unità e la lotta degli opposti sono fenomeni universali nella vita sociale. Il risultato della lotta è la trasformazione degli opposti l'uno nell'altro e la formazione di una nuova unità: così la società fa un passo avanti.

Il movimento di rettifica nel partito comunista è la lotta tra due stili di lavoro in una stessa entità. Ciò vale sia all'interno del partito sia per il popolo preso come un tutto unico.

Nel partito comunista ci sono vari tipi di persone. Ci sono i marxisti che costituiscono la maggioranza: hanno anche loro dei difetti, ma non gravi. C'è una parte che ha idee sbagliate di tipo dogmatico. Questi nella loro maggioranza sono compagni risoluti e fermi, devoti alla causa del partito e del paese, solo che il loro metodo di esaminare i problemi è viziato dall'unilateralità "di sinistra". Superata questa unilateralità, potranno fare un grosso passo avanti. C'è un'altra parte poi che ha idee sbagliate di tipo revisionista, o opportunista di destra. Queste persone sono più pericolose, perché il loro modo di pensare è un riflesso delle idee borghesi all'interno del partito; sono inclini al liberalismo borghese, danno giudizi negativi su tutto, sono legati con mille fili agli intellettuali borghesi esterni al partito.

Da alcuni mesi tutti stanno criticando il dogmatismo, ma hanno lasciato in pace il revisionismo. Il dogmatismo deve essere criticato, altrimenti molti errori non potranno essere corretti. Adesso però è ora di prestare attenzione alla critica del revisionismo.

Quando il dogmatismo si converte nel suo contrario, esso diventa o marxismo o revisionismo. La storia del nostro partito mostra molti casi di dogmatismo che si trasforma in marxismo e pochi casi di dogmatismo che si trasforma in revisionismo: ciò perché i dogmatici costituiscono una corrente ideologica del proletariato, contagiato dal fanatismo piccolo-borghese. In alcuni casi ciò che è tacciato come dogmatismo in realtà sono solo errori commessi nel lavoro. In altri casi ciò che viene attaccato come dogmatismo è in realtà il marxismo, che alcuni scambiano erroneamente per dogmatismo e fanno bersaglio dei loro attacchi. I veri dogmatici pensano che la deviazione "di sinistra" è meglio di quella di destra e c'è un motivo: essi vogliono la rivoluzione. Tuttavia, per le perdite che causa alla rivoluzione, la deviazione "di sinistra" non è per niente migliore di quella di destra, quindi va corretta decisamente. Alcuni errori sono stati commessi

mettendo in pratica indirizzi formulati dal Centro e quindi non bisogna prendersela eccessivamente con le istanze inferiori.

Il nostro partito ha un gran numero di nuovi membri di estrazione intellettuale (nella lega della gioventù sono ancora più numerosi); una parte di questi effettivamente è influenzata in misura abbastanza grave dalle idee revisioniste. Negano lo spirito di partito e il carattere di classe della stampa, confondono le differenze di principio esistenti tra il giornalismo del proletariato e quello della borghesia, confondono il giornalismo che riflette l'economia collettiva di un paese socialista con quello che riflette l'economia dei paesi capitalisti, con la sua anarchia e la lotta tra gruppi monopolisti. Ammirano il liberalismo borghese e sono contrari alla direzione del partito. Approvano la democrazia e rifiutano il centralismo. Sono contrari a ciò che è indispensabile per la realizzazione di un'economia pianificata, vale a dire alla direzione, alla pianificazione e al controllo nei settori culturali ed educativi (ivi compreso il giornalismo), cose che sono indispensabili e che nello stesso tempo non devono essere eccessivamente centralizzate. Essi e l'ala destra degli intellettuali esterni al partito si fanno reciprocamente da eco, sono legati tra loro e hanno rapporti fraterni.

A criticare il dogmatismo sono diversi tipi di persone. Ci sono i comunisti, ossia i marxisti. Ci sono i comunisti tra virgolette, ossia la destra del partito comunista, i revisionisti. Poi ci sono persone esterne al partito.

All'esterno del partito ci sono una sinistra, un centro e una destra. Gli elementi di centro sono molto numerosi, costituiscono circa il 70 per cento di tutti gli intellettuali fuori del partito, mentre quelli di sinistra sono circa il 20 per cento e quelli di destra l'1, il 3, il 5, o anche il 10 per cento, a seconda delle situazioni. Nell'ultimo periodo gli elementi di destra appartenenti ai partiti democratici e agli istituti di istruzione superiore si sono dimostrati più risoluti e più frenetici. Pensano che gli elementi di centro siano dalla loro parte e che non seguiranno più il partito comunista: ma questo è solo un sogno. Tra gli elementi di centro alcuni sono oscillanti, possono andare a sinistra o a destra e adesso, sotto l'influenza dei frenetici attacchi della destra, preferiscono non parlare, vogliono aspettare un po' e vedere come va. Gli attacchi degli elementi di destra non hanno ancora raggiunto il culmine, essi sono in un momento di grande eccitazione. La destra, sia dentro che fuori del partito, non capisce la dialettica: ogni cosa, giunta all'estremo, si trasforma nel suo contrario. Noi li lasceremo alla loro frenesia ancora per un certo periodo, li faremo arrivare al culmine. Più saranno frenetici, più noi saremo avvantaggiati. Alcuni dicono che temono di essere presi all'amo come pesci, altri che temono di rimanere vittime della tattica di attirare il nemico in profondità nel proprio territorio e poi concentrare le forze per annientarlo. Adesso grandi banchi di pesci sono affiorati da soli in superficie, non c'è bisogno di attirarli con esche. Non si tratta di pesci ordinari, con molta probabilità sono pescicani, hanno denti acuminati e amano divorare gli uomini. Le pinne di pescecane che la gente mangia sono gli strumenti natatori di questo tipo di pesce. Il fulcro della lotta tra noi e gli elementi di destra è la conquista degli elementi di centro; questi possono essere guadagnati alla nostra causa. Le

dichiarazioni degli elementi di destra sul loro appoggio alla dittatura democratica popolare, al governo popolare, al socialismo, alla direzione del partito comunista sono tutte false, non dobbiamo assolutamente crederci. Ciò vale per tutti gli elementi di destra dei partiti democratici, degli ambienti dell'educazione, di quelli artistico-letterari, del giornalismo, della scienza e della tecnica, dell'industria e del commercio.

Le persone più decise appartengono a due correnti: la sinistra e la destra. Esse si contendono gli elementi di centro, la direzione su questi ultimi. L'intento degli elementi di destra è quello di conquistare prima una parte e poi il tutto. Cercano di conquistare prima la direzione nei settori del giornalismo, dell'educazione, dell'arte e della letteratura, della scienza e della tecnica. Sanno che in questi settori il partito comunista è meno forte di loro e la situazione sta effettivamente in questi termini. Essi sono il "tesoro nazionale", nessuno può permettersi di stuzzicarli. Il movimento contro i tre mali, la liquidazione dei controrivoluzionari e la trasformazione ideologica condotti negli anni passati secondo loro sono una vergogna! Un delitto di lesa maestà! Essi sanno anche che molti studenti universitari sono figli di proprietari terrieri, di contadini ricchi, di borghesi e considerano queste persone come masse disposte a sollevarsi in risposta ai loro appelli. Per una parte degli studenti con idee opportuniste di destra c'è effettivamente questa possibilità. Ma pensare la stessa cosa per la grande maggioranza degli studenti significa sognare. Ci sono anche indizi del fatto che gli elementi di destra degli ambienti del giornalismo stanno istigando le masse operaie e contadine a opporsi al governo.

Alcuni si oppongono quando si vedono affibbiare delle etichette, ma solo a quelle che vengono affibbate loro dal partito comunista. Essi però si sentono autorizzati ad affibbiarne al partito comunista, agli elementi di sinistra e di centro, sia dei partiti democratici sia dei diversi ambienti della società. Da qualche mese, quante etichette hanno fatto piovere gli elementi di destra attraverso la stampa! Gli elementi di centro sono sinceri quando si dicono contrari alle etichette. Dobbiamo cancellare tutte le etichette che in passato abbiamo messo a sproposito sugli elementi di centro e d'ora in poi non dobbiamo più affibbiarne in modo indiscriminato. Alcuni errori in cui siamo incorsi durante il movimento contro i tre mali, l'eliminazione dei controrivoluzionari e la trasformazione ideologica, devono essere corretti pubblicamente, chiunque sia ad averne subito le conseguenze. Ma etichettare gli elementi di destra è un'altra faccenda. Tuttavia anche qui l'etichetta va affibbiata con esattezza, solo a chi è effettivamente un elemento di destra. Salvo casi particolari, non è necessario indicarli pubblicamente per nome e cognome, è meglio lasciar loro dei margini per fare marcia indietro così, in circostanze adeguate, sarà più facile per loro scendere a un compromesso.

Quando ho detto che la percentuale degli elementi di destra può andare dall'1 al 3, al 5 e fino al 10 per cento, esprimevo una stima approssimativa, è possibile che essi siano di più o di meno. D'altro canto in ogni unità di lavoro la situazione è differente, bisogna avere effettivamente in mano delle prove, cercare la verità partendo dai fatti, non si deve eccedere, ogni eccesso è un errore.

Gli elementi borghesi e molti degli intellettuali che hanno servito la vecchia società continueranno ostinatamente a mettersi in mostra, essi rimpiangono sempre il loro vecchio mondo e provano comunque una certa incompatibilità con il nuovo. Per trasformare queste persone occorre molto tempo e non si possono usare metodi brutali. Tuttavia dobbiamo riconoscere che, nella loro grande maggioranza, hanno fatto grandi progressi rispetto al periodo immediatamente successivo alla Liberazione; le critiche che ci hanno rivolto in gran parte sono giuste, bisogna accettarle. Solo parte delle loro critiche sono sbagliate e questo deve essere ben chiarito. Essi ci chiedono di aver fiducia in loro e di dare loro poteri adeguati alle loro funzioni: queste esigenze sono giuste, dobbiamo fare affidamento su di loro e dar loro poteri e responsabilità. Anche tra le critiche fatte dagli elementi di destra ve ne sono di giuste, non possiamo respingerle in blocco. Tutte quelle giuste devono essere accolte.

La caratteristica che contraddistingue gli elementi di destra è il loro atteggiamento politico di destra. Con noi hanno un rapporto di collaborazione formale, non effettivo. Collaborano su alcune cose, su altre no. Collaborano in tempi normali, ma appena si aprono degli spazi di cui approfittare, come nella situazione di oggi, di fatto non intendono più collaborare. Non mantengono le loro promesse di accettare la direzione del partito comunista e tentano di sbarazzarsene. Ma senza questa direzione non si può costruire il socialismo e la nostra nazione andrebbe incontro a un grande disastro.

In tutta la Cina ci sono alcuni milioni di borghesi e di intellettuali che hanno servito la vecchia società; noi abbiamo bisogno della loro opera, dobbiamo migliorare ulteriormente i rapporti con loro in modo tale da consentir loro di servire con più efficacia la causa del socialismo, di proseguire la loro trasformazione, di diventare gradualmente parte della classe operaia, di avviarsi verso l'opposto di ciò che sono attualmente. La grande maggioranza di essi potrà senz'altro raggiungere questo obiettivo. La trasformazione comporta sia l'unità sia la lotta: la lotta come mezzo per raggiungere l'unità che è l'obiettivo. Lotta significa lotta reciproca. Adesso è il momento in cui parecchie persone stanno conducendo una lotta contro di noi. Le critiche rivolteci dalla maggioranza sono razionali o lo sono in linea di massima, comprese le critiche aspre del professore Fu Ying dell'università di Pechino, non pubblicate sui giornali. Queste persone ci criticano nella speranza di migliorare i loro rapporti con noi, le loro critiche sono bene intenzionate. Le critiche degli elementi di destra invece di solito sono malevole, essi sono antagonisti. Definire le intenzioni come buone o cattive non è frutto di supposizioni, sono cose che possono essere percepite.

L'attuale movimento di critica e di rettifica è stato lanciato dal partito comunista. Le erbe velenose spuntano insieme ai fiori profumati, mostri e demoni crescono insieme a fenici e liocorni: è una cosa che avevamo previsto e che ci auguravamo. In fin dei conti i buoni sono la maggioranza e i cattivi una minoranza. C'è chi dice che intendiamo prendere pesci grossi, noi diciamo che vogliamo estirpare le erbe velenose: si tratta della medesima cosa detta in modo diverso. Per realizzare le loro

mire, gli elementi di destra che nutrono sentimenti anticomunisti si preparano, a dispetto di tutto, a scatenare nel territorio cinese un tifone superiore a forza 7 capace di devastare i raccolti e le abitazioni. Più il loro comportamento sarà irrazionale, più rapidamente si dimostrerà che la loro posizione è esattamente opposta a quella di collaborazione e di accettazione della guida del partito comunista che fingevano di avere nel passato; il popolo potrà capire che essi sono solo un piccolo pugno di mostri e demoni anticomunisti e antipopolari. A quel punto si saranno scavati la fossa con le loro mani. Che c'è di male in tutto ciò?

Gli elementi di destra hanno due vie d'uscita. La prima è abbassare la cresta, correggersi e tornare sulla retta via. L'altra è continuare a provocare disordini correndo incontro alla propria rovina. Signori destrorsi, l'iniziativa di questa scelta (ancora per poco tempo) è nelle vostre mani.

Nel nostro paese esistono alcuni criteri per distinguere la sincerità e l'ipocrisia, le buone e le cattive intenzioni della borghesia e dei suoi intellettuali in campo politico. I criteri principali sono: vedere se vogliono veramente il socialismo e se accettano veramente la direzione del partito comunista. Su questi due punti già molto tempo fa si sono detti d'accordo; ora alcuni vorrebbero capovolgere quelle decisioni, ma ciò non è consentito. Se essi intendono capovolgere quelle due decisioni, nella Repubblica popolare cinese non c'è più posto per loro. Il vostro sogno è il mondo occidentale (detto anche mondo libero) e, allora, andatevene pure!

Perché lasciar pubblicare sui giornali tanti discorsi reazionari e malsani? Per consentire al popolo di conoscere queste erbe velenose e questi gas tossici, in modo che possano essere estirpati e dispersi.

“Perché queste cose non le avete dette prima?”. Non le abbiamo dette? Ma non abbiamo detto già molto tempo fa che tutte le erbe velenose devono essere estirpate?

“Dividete la gente in sinistra, centro e destra: chi dice che questo corrisponde alla situazione?”. Fatta eccezione per i deserti, ovunque esistono masse di uomini c'è sempre una sinistra, un centro, una destra, sarà così anche tra diecimila anni. Perché non dovrebbe corrispondere alla situazione? Questa distinzione permette alle masse di avere un orientamento per esaminare le persone, facilita la conquista del centro e l'isolamento della destra.

“Perché non cercare di conquistare gli elementi di destra?”. Cercheremo di farlo. Ma la cosa sarà possibile solo quando si sentiranno isolati. Adesso hanno alzato la cresta sino al cielo, si illudono di annientare il partito comunista, come possono accettare di sottomettersi? Con l'isolamento si produrrà una scissione e noi dobbiamo dividere gli elementi di destra. Abbiamo sempre suddiviso le persone in sinistra, centro e destra, o in elementi progressisti, intermedi e arretrati: non è un fatto di oggi, solo che alcuni se ne sono dimenticati.

Si sta preparando una “raddrizzata” in grande stile? Dipende da come si comporteranno i signori elementi di destra. Le erbe velenose vanno estirpate: questa è un'operazione che riguarda le idee, concerne il campo dell'ideologia. “Raddrizzare” le persone è un'altra faccenda. Se uno non è arrivato a “gravi violazioni della legge e della disciplina” non subirà nessun “raddrizzamento”. Che

cosa s'intende per "gravi violazioni della legge e della disciplina"? I casi in cui gli interessi del paese e del popolo sono stati seriamente danneggiati da gente che ha seguito ad agire testardamente senza ascoltare ripetuti avvertimenti. Per le persone che hanno commesso errori di carattere ordinario, è più che mai valido il principio di curare la malattia per salvare il malato. Sono limiti appropriati, validi sia dentro che fuori del partito. D'altronde anche "raddrizzare" è un modo di curare la malattia per salvare il malato.

Quanto tempo sarà necessario per portare a termine il compito della rettifica nel partito? Adesso la situazione si sviluppa a un ritmo molto veloce, i rapporti tra partito e masse miglioreranno rapidamente. A quanto pare il compito potrà essere realizzato, a seconda dei luoghi, in qualche settimana, in qualche mese o in un anno circa (per esempio nelle campagne).

Lo studio del marxismo e il miglioramento del livello ideologico richiederanno invece tempi più lunghi.

La nostra politica di unità e di lotta verso la borghesia e gli intellettuali durerà a lungo. Quando il movimento di rettifica del partito comunista sarà fundamentalmente arrivato a compimento, proporremo ai partiti democratici e ai diversi ambienti della nostra società di effettuare a loro volta un movimento di rettifica: così potranno progredire più rapidamente e sarà più facile isolare una minoranza di elementi di destra. Adesso sono le personalità esterne al partito che ci aiutano a rettificare il nostro stile di lavoro. Tra qualche tempo saremo noi ad aiutare loro a fare lo stesso. Questo è aiuto reciproco per eliminare lo stile di lavoro malsano e spingerlo verso il suo opposto, trasformarlo in stile di lavoro corretto. Il popolo si augura che noi agiamo in questo senso e noi dobbiamo soddisfare le sue aspettative.

*** IL PARTITO COMUNISTA CINESE È IL NUCLEO DIRIGENTE DI TUTTO IL POPOLO CINESE**

(25 maggio 1957)

Discorso tenuto durante il ricevimento di tutti i delegati al terzo Congresso nazionale della Lega cinese della gioventù di nuova democrazia.

Il vostro congresso si è svolto con successo. Spero che vi uniate e che diventiate il nucleo dirigente dei giovani di tutto il paese.

Il Partito comunista cinese è il nucleo dirigente di tutto il popolo cinese. Senza questo nucleo la causa del socialismo non può riportare la vittoria.

Questo vostro congresso è stato un congresso di unità e avrà una grande influenza sui giovani di tutta la Cina. Vi faccio le mie congratulazioni.

Compagni, uniamoci e lottiamo risolutamente e coraggiosamente per la grande causa del socialismo. Tutti i discorsi e le azioni che si allontanano dal socialismo sono completamente sbagliati.

A LI SHU-YI

(maggio 1957)

Io ho perso il mio superbo pioppo, tu il tuo salice,
pioppo e salice si librano nel nono cielo
chiedono a Wu Kang cosa ha da offrire
Wu Kang porge loro vino di cassia.

Sulla luna la solitaria Chang O dispiega le ampie maniche
nell'infinita vastità dello spazio danza per questi due nobili spiriti.
Improvvisa giunge notizia che in terra la tigre è stata abbattuta
essi scoppiano in pioggia scrosciante di pianto.

Il termine salice (*Liu*) richiama il compagno Liu Chih-hsun, marito della compagna Li Shu-yi. Liu, compagno di Mao Tse-tung, aveva aderito al Partito comunista cinese nel 1923: membro del governo provvisorio dello Hunan e segretario provinciale della Lega dei contadini, nel 1927 aveva partecipato all'Insurrezione di Nanchang. Fu ucciso nel 1933 nella battaglia di Hungghu, nello Hupeh. Il termine pioppo (*Yang*) richiama la compagna Yang Kai-hui, moglie di Mao Tse-tung, uccisa nel 1930 dal reazionario Ho Chien quando l'Esercito rosso si ritirò da Changsha. Yang Kai-hui era stata amica di Li Shu-yi. Questa, insegnante di lettere alla scuola media n. 10 di Changsha (Hunan), nel 1957 scrisse una poesia, *La farfalla amante dei fiori*, in memoria del marito e l'inviò a Mao Tse-tung che le rispose con questa poesia.

***ORGANIZZIAMO LE NOSTRE FORZE PER RESPINGERE GLI ATTACCHI FRENETICI DEGLI ELEMENTI DI DESTRA**

(8 giugno 1957)

*Direttiva per il partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale.

Per i grandi dibattiti e la libera espressione di opinioni negli organismi a livello provinciale e municipale e negli istituti di istruzione superiore, sono sufficienti circa quindici giorni. I reazionari lanciano attacchi frenetici. Nel partito e nella lega gli elementi oscillanti sono già passati dalla loro parte o esitano e hanno in mente di farlo, mentre gli attivisti e le masse intermedie si sollevano per contrattaccare. Usando i manifesti a grandi caratteri come arma di lotta, entrambe le parti fanno esperienza e temprano i propri elementi capaci. I reazionari sono solo una piccola percentuale, i più attivi e fanatici non superano l'uno per cento, non c'è nulla da temere. Non lasciatevi spaventare dal fatto che per un certo periodo cielo e terra sembrano avvolti nell'oscurità. I reazionari usciranno dalle loro organizzazioni e dalle loro scuole per svolgere attività in altre scuole o nelle fabbriche, bisogna adottare misure preventive per bloccarli. Bisogna convocare riunioni dei principali quadri di fabbrica o di veterani operai spiegando che alcuni cattivi capitalisti e intellettuali, nonché elementi reazionari della società, stanno attaccando freneticamente la classe operaia e il partito comunista e vogliono rovesciare il potere statale diretto dalla classe operaia: quindi non bisogna assolutamente cadere nei loro tranelli. Se qualcuno fa opera di istigazione bisogna bloccarlo. Se nelle strade vengono affissi manifesti reazionari, mobilitare le masse perché li strappino. Gli operai devono vedere con chiarezza la situazione complessiva e non provocare incidenti. In questo periodo non dovrebbero sollevare problemi di benessere e di salari, ma essere uniti contro i reazionari.

Siete pregati di fare attenzione agli attacchi frenetici portati dai reazionari esistenti in seno ai partiti democratici. Ognuno di questi partiti deve organizzare propri dibattiti a cui prendano parte tutti, sinistra, centro e destra, lasciando che si esprimano tutti i punti di vista, sia positivi che negativi; mandate giornalisti che ne facciano un resoconto. Noi dobbiamo essere abili nell'incoraggiare gli elementi di sinistra e di centro a prendere la parola per controbattere quelli di destra. È un sistema molto efficace. I giornali di partito di ogni località devono preparare qualche decina di articoli da pubblicare uno dopo l'altro dal momento in cui in quel posto l'alta marea degli attacchi incomincia a declinare. Fate attenzione a organizzare gli elementi di sinistra e di centro per scrivere gli articoli. Ma, finché non inizia il declino dell'alta marea degli attacchi, i giornali di partito devono pubblicare meno articoli di carattere positivo (si possono pubblicare alcuni articoli di elementi di centro). È necessario

consentire alle masse di confutare i manifesti a grandi caratteri. Gli istituti di istruzione superiore organizzino dibattiti di professori che esprimano le loro opinioni sul partito; si faccia il possibile per far sputare ai destri tutto il loro veleno e che quello che dicono venga pubblicato sui giornali. Lasciate che i professori tengano discorsi e che gli studenti rispondano liberamente. La cosa migliore è lasciare che professori, incaricati, assistenti e studenti reazionari sputino veleno a più non posso e dicano ciò che vogliono. Essi sono i migliori maestri. Arrivato il momento più adatto bisogna organizzare immediatamente riunioni separate dei membri del partito e della lega per operare una distinzione tra le critiche di carattere costruttivo, da accettare correggendo i propri errori e difetti e quelle di carattere distruttivo, che vanno confutate. Nello stesso tempo si organizzeranno conferenze alle quali personalità non comuniste faranno discorsi ed esporranno punti di vista giusti. In seguito un dirigente del partito che goda di grande prestigio farà un discorso conclusivo analitico e convincente, che cambi completamente l'atmosfera. Se le cose saranno fatte a modo, per l'intero processo sarà sufficiente un mese circa; dopo si passerà alla rettifica nel partito col metodo "brezza leggera e pioggia sottile".

Questa è una grande lotta politica e ideologica. Solo agendo in questa maniera il partito può prendere in mano l'iniziativa, temprare elementi capaci, educare le masse, isolare i reazionari e costringerli in una situazione passiva. Nei sette anni passati, formalmente avevamo l'iniziativa, di fatto almeno per la metà si trattava di un'iniziativa fittizia. I reazionari avevano finto di arrendersi e anche numerosi elementi intermedi ci seguivano controvoglia. Adesso la situazione comincia a cambiare: formalmente siamo in una posizione passiva, di fatto cominciamo ad assumere l'iniziativa perché portiamo avanti seriamente il movimento di rettifica. I reazionari si sono scaldati il cervello, sono al culmine della frenesia e, apparentemente, al culmine dell'iniziativa; ma stanno superando ogni limite, quindi cominciano a perdere il favore della gente e a ridursi in una posizione passiva. Nelle varie località si presentano situazioni diverse, quindi potete essere flessibili nella tattica e prendere provvedimenti in modo elastico.

Per riassumere, si tratta di una grande battaglia (il terreno di lotta sta sia dentro che fuori il partito). Se non la vinciamo, non potremo costruire il socialismo e c'è, in una certa misura, il pericolo che si verifichino dei "fatti d'Ungheria". Ora lanciando di nostra iniziativa il movimento di rettifica, abbiamo fatto venir fuori di proposito un potenziale "fatto d'Ungheria" e lo abbiamo spezzettato in molti piccoli "fatti d'Ungheria" svolti separatamente in ogni organizzazione e scuola e risolti individualmente. Inoltre il partito e il governo sostanzialmente non sono stati gettati nel caos, lo sono stati solo in minima parte (per questa parte il caos è veramente positivo, si è inciso un bubbone). Tutto ciò è stato di estrema utilità. La cosa era inevitabile: dato che nella nostra società esistono i reazionari, che gli elementi intermedi non avevano mai ricevuto un ammaestramento simile a questo e che neanche il partito aveva subito una prova del genere, i disordini si sarebbero comunque verificati un giorno o l'altro.

Ora la situazione interna è eccellente, possiamo contare con sicurezza sugli operai, sui contadini, sul partito, sul governo, sull'esercito e sulla maggioranza degli studenti. La situazione internazionale è eccellente, gli Stati Uniti si trovano in una posizione difficile.

PERCHÉ È SUCCESSO QUESTO?

(8 giugno 1957)

Articolo di fondo per il *Quotidiano del popolo*.

Lu Yu-wen, membro del Comitato centrale del Comitato rivoluzionario del Kuomintang¹ e assistente del direttore della segreteria del Consiglio di Stato, il 25 maggio, nella riunione allargata del gruppo del Comitato centrale del Comitato rivoluzionario del Kuomintang, pose la questione di come il partito comunista potesse essere aiutato nel movimento di rettifica ed espresse alcune opinioni che differivano da quelle di altri. A seguito di ciò della gente gli scrisse una lettera anonima per intimidirlo. In questa lettera si dice: “Quando nel giornale leggemmo il tuo discorso alla riunione allargata del Comitato centrale del Comitato rivoluzionario del Kuomintang, fummo estremamente indignati. Siamo contro le tue opinioni e concordiamo pienamente con le opinioni del signor Tan Ti-wu. Noi pensiamo che tu sei un esponente tipico di quei soggetti impertinenti che ha indicato il signor Tan. Ormai ti sei già arrampicato fino alla carica di assistente del direttore della segreteria del Consiglio di Stato. Nel passato spendevi non poca energia per erigere muri e scavare fossati tra il partito comunista e le personalità al di fuori del partito e ora osi servire la tigre come uno spirito benevolo. Questo è veramente il colmo dell'impertinenza. Ti avvertiamo: torna indietro finché c'è tempo! Altrimenti il popolo non potrà perdonarti!”.

È molto grave che una cosa del genere abbia potuto succedere durante il movimento di rettifica del partito comunista. Ognuno deve riflettere: perché è successo questo?

Che cosa ha detto Lu Yu-wen nel suo discorso del 25 maggio?

1. Ha detto che non bisogna confondere la democrazia borghese e la democrazia socialista e che non bisogna né eliminare né indebolire la direzione del partito comunista.

2. Ha proposto che quando il Consiglio di Stato tiene una seduta, siano predisposti documenti per rendere possibile una discussione e per evitare che, come nei parlamenti degli Stati borghesi, si arrivi quotidianamente a delle dispute e si discuta senza deliberare; un tale modo di procedere non deve essere giudicato una questione formale, perché senza questo non avrebbero più tutti il diritto di partecipare alla discussione.

3. Ha dichiarato che egli ha ottime relazioni con i membri del partito comunista e che tra loro e lui non ci sono muri e fossati; se ci sono muri e fossati tra alcune

persone e membri del partito, bisogna demolirli e colmarli da entrambi i lati, entrambi i lati devono prendere l'iniziativa.

4. Ha chiarito che i membri del partito comunista hanno il diritto di confutare critiche rivolte loro e che tali confutazioni non devono considerarsi come attacchi.

5. Da ultimo ha dato qualche suggerimento concreto sul modo di assegnare ruoli e poteri a personalità non aderenti al partito.

Noi, come tanti altri lettori, non possiamo fare a meno di chiedere: come mai si serve "la tigre come uno spirito benevolo" se si cerca in questo modo la verità nei fatti? Come mai questo è "il colmo dell'impertinenza"? Perché dovrebbe "tornare indietro finché c'è tempo", altrimenti "non potrà venir perdonato"?

Se le dichiarazioni di Lu Yu-wen vengono definite come "servire la tigre come uno spirito benevolo", naturalmente la "tigre", che gli scrittori della lettera avevano in mente, è il partito comunista. Quando il partito comunista guidava il popolo cinese nella lotta contro i suoi nemici, l'imperialismo e le forze feudali, esso era effettivamente selvaggio e temerario quanto una tigre e non c'era forza che l'abbia potuto intimidire o sottomettere. Per quanto riguarda invece il popolo cinese, il partito comunista era il suo migliore amico: aiutava il popolo a sconfiggere le forze controrivoluzionarie che lo opprimevano, aiutava il popolo a impadronirsi della terra, delle fabbriche e degli altri mezzi di produzione, rendeva il popolo capace di respingere la crudele oppressione delle classi sfruttatrici e di prendere nelle proprie mani il suo destino storico, così che ora procede in direzione del grande obiettivo socialista e comunista del benessere e della felicità del popolo. Mai prima le masse erano state piene di speranza e di gioia di vita come nell'epoca in cui erano guidate dal partito comunista. Il partito comunista ha commesso anche degli errori, ha anche delle lacune; il movimento di rettifica del partito comunista vuole porre fine proprio a questi errori e a queste lacune. Tutti gli uomini che hanno simpatia per il partito e per la causa del socialismo esternano attivamente le loro opinioni per aiutare il partito comunista nel movimento di rettifica, perché venga rafforzata la causa del socialismo e venga consolidata la direzione delle masse popolari da parte del partito.

Ma in questi tempi c'è gente che definisce le dichiarazioni a sostegno della democrazia socialista e del ruolo dirigente del partito comunista come "colmo dell'impertinenza", come "servire la tigre come uno spirito benevolo" e che paragonano i comunisti a delle terribili tigri mangiatrici di uomini. Non è che l'opinione politica di questo genere di persone deve attirare l'attenzione di tutti? Questa gente ha avvertito Lu Yu-wen "di tornare indietro finché c'è tempo"; riflettete per favore un po' in che direzione dovrebbe, secondo le loro parole, "tornare indietro"! Naturalmente anche questa gente può in altre sedi proclamare di sostenere veramente il socialismo, il comunismo, ecc. Ma si può credere veramente che della gente, che ha un atteggiamento tanto ostile nei confronti dell'avanguardia della classe operaia, possa in qualche modo aiutare il partito comunista nel movimento di rettifica e sostenere in qualche modo la causa del socialismo?

Noi siamo dell'opinione che questa lettera minatoria rappresenta un fatto importante nella vita politica, poiché questa lettera è veramente un avvertimento per le grandi masse popolari ed è un segnale del fatto che alcune persone usano il movimento di rettifica del partito per condurre un'aspra lotta di classe. Questa lettera ci dice che, anche se la lotta di classe su grande scala all'interno del paese appartiene ormai al passato, la lotta di classe non è comunque ancora estinta, particolarmente sul fronte ideologico. La signora Ho Hsiang-ning, che appartiene alla vecchia generazione di rivoluzionari, l'aveva espresso bene: "Oggi c'è una nuova epoca, sotto la direzione del partito comunista e del Presidente Mao Tse-tung andiamo verso il socialismo. Ma forse che in una tale epoca tutto è dello stesso colore, non ci sarà più sinistra, centro e destra? Questo non è possibile". Essa affermava inoltre che esiste una minoranza molto piccola di gente che dichiara di essere d'accordo con il socialismo, ma in cuor suo è contraria; con il cuore in verità essi si volgono verso il capitalismo, i loro cervelli sono orientati sul modello politico euro-americano, questa gente è l'attuale destra. Facendo finta di "aiutare il partito comunista nel movimento di rettifica", questa minoranza di elementi di destra mirano a minare il ruolo dirigente del partito comunista e della classe operaia, arrivano addirittura al punto di dire pubblicamente che il partito comunista dovrebbe "dimettersi". Essi sono intenzionati a cogliere questa occasione per rovesciare il partito comunista e la classe operaia, per rovesciare la grande causa del socialismo, per provocare un regresso della storia, un regresso verso la dittatura della borghesia, che in verità significa un regresso della Cina in una posizione semicoloniale come prima della vittoria della rivoluzione, per esporre il popolo cinese nuovamente al dominio reazionario dell'imperialismo e dei suoi lacchè. Essi si sono però dimenticati che la Cina odierna ormai non è più la Cina di una volta e che le grandi masse popolari non permetterebbero mai che il cammino della storia venga invertito. In tutti i luoghi del paese, in cui viene condotto il movimento di rettifica, gli elementi di destra sono intenti a isolare il partito comunista, a isolare coloro che sostengono il socialismo con il risultato che saranno loro stessi poi a essere veramente isolati. Tra i membri dei diversi partiti democratici e gli intellettuali altamente qualificati vi è una minoranza di elementi di destra che, come disse Lu Yu-wen, ricorrono a insulti e a minacce per "limitare con la violenza" la libertà di espressione "simulando una posizione apartitica", fino a ricorrere addirittura alle lettere minatorie per raggiungere il loro obiettivo. Ma non sono tutte queste azioni esagerate? Se una cosa viene portata agli estremi, si provoca una controreazione; come mai non capiscono questa verità?

È del tutto evidente che anche se c'è della gente che invita il partito comunista a "dimettersi" e che scrive lettere minatorie a coloro che sostengono il partito comunista, questo non susciterà alcun tentennamento nel partito comunista e tra le masse popolari. Il partito comunista continuerà a svolgere il movimento di rettifica, continuerà a prestare ascolto a tutte le critiche costruttive provenienti da personalità esterne al partito e le masse popolari sotto la direzione del partito comunista proseguiranno nel cammino socialista. Quelle minacce e quegli insulti non possono

che ricordarci che nel nostro paese esiste ancora la lotta di classe, che dobbiamo tuttora considerare le manifestazioni della lotta di classe fenomeni attuali e che dobbiamo arrivare a conclusioni giuste dal punto di vista della lotta di classe.

NOTE

1. Il Comitato rivoluzionario del Kuomintang era uno dei partiti democratici.

I LAVORATORI HANNO PRESO LA PAROLA

(10 giugno 1957)

Articolo di fondo per il *Quotidiano del popolo*.

In questi due giorni a Pechino, Shanghai, Tientsin, Shenyang, Anshan e altrove, numerosi impiegati e operai hanno tenuto in breve successione delle assemblee dove hanno denunciato indignati le posizioni anticomuniste, antisocialiste di una piccola minoranza di elementi di destra. Le opinioni espresse dalla classe operaia attirano ormai in modo sempre più forte l'attenzione di tutto il paese. Già tempo fa una parte degli impiegati e degli operai avevano sollevato obiezioni circa questioni come la richiesta di prolungare gli interessi fissi¹ e di abolire il monopolio statale². Ciò che stimola attualmente i lavoratori a esprimersi è un tema politico di importanza ancora maggiore e di grandi proporzioni. Esso questa volta spinge tutti i lavoratori a esprimersi liberamente, essi sono pieni di vigore e iniziativa. Moltissimi lavoratori prendono la parola e molti hanno scritto anche delle lettere ai giornali; ciò che è stato pubblicato sui giornali rappresenta soltanto una piccola parte delle opinioni dei lavoratori. Evidentemente i lavoratori hanno compreso che attualmente esiste una tendenza sbagliata nella vita politica del nostro paese e che questa tendenza sbagliata sfida la direzione della classe operaia. Le masse lavoratrici, la cui coscienza si è destata, non possono fare altrimenti, insorgono e cominciano a lottare.

La stragrande maggioranza delle opinioni espresse recentemente da rappresentanti dei vari partiti democratici, da personalità senza partito, da industriali, da commercianti nonché da intellettuali contiene critiche giuste e positive rivolte al partito comunista e al governo popolare, ma vi è anche un esiguo numero che ha una posizione completamente diversa. Questo esiguo numero di opinioni sbagliate mira a deviare la gente dal corso socialista, mira a indebolire la dittatura democratica popolare, il centralismo democratico e la direzione del partito. Inoltre la gente che esprime queste opinioni vuole creare un'atmosfera che impedisca alla gente di confutarle, minacciano addirittura coloro che le confutano. Proprio una tale situazione ha sollevato l'ira delle masse lavoratrici e ha fatto sì che non hanno più potuto tacere.

Le grandi masse di impiegati e di operai hanno chiaramente compreso che lo Stato diretto dalla classe operaia verrebbe danneggiato se si tollerassero tranquillamente le sfrenate attività di questi elementi di destra assetati di potere. Le masse di impiegati e di operai sanno qual è l'obiettivo per il quale, durante gli ultimi

decenni, la classe operaia sotto la direzione del partito comunista ha versato il suo sangue nella lotta. Sanno quali diversi atteggiamenti hanno assunto le varie persone durante le dure lotte del passato, quali persone meritano più fiducia e quali meno. Sanno altrettanto quanto suonino bene le parole di questa gente e che cosa significherebbe il rovesciamento della direzione del partito comunista per le masse lavoratrici.

Dai discorsi tenuti nelle assemblee degli impiegati e degli operai possiamo vedere chiaramente che la classe dirigente del nostro paese, la classe operaia, dimostra sostegno sincero nei confronti dell'avanguardia della propria classe, il partito comunista e ardente amore per il sistema socialista. Impiegati e operai hanno espresso anche opinioni critiche circa il lavoro del partito e del governo popolare, vogliono anche aiutare il partito nel movimento di rettifica e le organizzazioni di partito a correggere gli errori e a superare le lacune. Ma capiscono che, quando qualcuno intraprende delle attività contro il sistema socialista e la direzione del partito comunista, il problema principale consiste nell'unirsi compatti per respingere gli attacchi di questa gente. Per questo manifestano, nei confronti di tutte le opinioni che sono dirette contro il partito comunista e che lo calunniano, che sono dirette contro il socialismo e che lo calunniano, la loro ferma determinazione a lottare.

Recentemente è stata sostenuta la tesi che, dopo che la trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti è stata in sostanza completata, la borghesia non possiede più una duplice natura³ e che essa non deve essere ulteriormente rieducata. Da qui venne tratta la conclusione che per la borghesia non vi è più la necessità di imparare dalla classe operaia; la classe operaia non ha più niente che varrebbe la pena di imparare, al contrario essa dovrebbe apprendere numerose eccellenti cose dai capitalisti. Questa tesi era stata appena proclamata, che i fatti concreti l'hanno smentita. Chi è che riesce meglio a distinguere le diverse posizioni antisocialiste? Chi è che riesce meglio a prendere una decisa e chiara posizione? Questo fermo punto di vista della classe operaia ha un enorme significato per gli intellettuali di tutto il paese. Perché della stessa identica faccenda alcuni studenti e professori universitari hanno un'opinione e gli operai hanno un'altra opinione? Una certa febbre anarchica riesce temporaneamente a mettere in eccitazione una minoranza fra gli intellettuali, ma questi fra gli operai e le masse lavoratrici sono completamente isolati. L'entusiasmo della classe operaia non si manifesta soltanto nell'eroico lavoro di costruzione, ma anche nella decisa lotta contro le posizioni antisocialiste. Questo fatto non dimostra soltanto la necessità che il nostro Stato sia diretto dalla classe operaia, ma dimostra anche che la classe operaia possiede in misura sufficiente la coscienza e la decisione necessarie per dirigere il nostro Stato.

Ora si sente anche dire che, siccome viene permessa liberamente l'espressione di pensieri borghesi, non si può contemporaneamente permettere anche alla classe operaia di esprimersi, poiché, così si dice, se la classe operaia si esprime, questo potrebbe ostacolare gli altri nella loro espressione. Veramente strano! In uno Stato

guidato dalla classe operaia, la classe operaia deve prima attendere che da parte di altri le venga concessa la libertà di parola! Naturalmente una tale concezione è completamente insostenibile. Anzitutto la libertà di espressione della classe operaia non significa affatto che venga impedito ad altri di esprimersi. La classe operaia può perfettamente non condividere le opinioni di altra gente, altra gente può ugualmente non condividere le opinioni della classe operaia. Nel quadro della Costituzione e delle leggi non vi sono ostacoli né per l'uno né per l'altro. Se poi la classe operaia esprimendosi confuta vigorosamente alcune posizioni sbagliate e viene così su queste questioni sottratto alla borghesia lo spazio per ulteriori espressioni, se cioè queste posizioni sbagliate vengono leggermente ostacolate, che cosa c'è infine in questo di cattivo per il paese e per il popolo?

NOTE

1. Vedasi nota 5, pag 56.
2. Si tratta del monopolio statale del commercio di alcuni prodotti fondamentali come cereali, cotone, ecc.
3. Ossia natura di classe appartenente al fronte unito e quindi facente parte del popolo e natura di classe sfruttatrice: si veda anche nota 2, pag. 35.

L'ORIENTAMENTO BORGHESE SEGUITO DAL WENHUIPAO NEGLI ULTIMI TEMPI

(14 giugno 1957)

Articolo di fondo per il *Quotidiano del popolo* in occasione della ripubblicazione su di esso dell'articolo *Come referenza* di Yao Wen-yuan.

L'articolo riportato qui sotto è stato pubblicato sul *Wenhuipao*¹ del 10 giugno sotto il titolo *Come referenza*. Il *Wenhuipao* di Shanghai e il *Kuangmingripao* di Pechino tempo fa hanno pubblicato per un certo periodo una quantità di resoconti e articoli buoni, ma l'orientamento politico fondamentale di questi due giornali si è nel giro di poco tempo tramutato in quello di giornali borghesi. Questi due giornali, sfruttando la parola d'ordine "che cento scuole di pensiero gareggino" e il movimento di rettifica del partito comunista, hanno pubblicato una serie di articoli e di resoconti sediziosi che esprimono una posizione borghese, senza preoccuparsi minimamente di criticarli; ciò può essere verificato leggendo i giornali. Alcuni collaboratori di questi due giornali hanno commesso un grave errore in ciò che riguarda il ruolo di un giornale, essi hanno cancellato la differenza principale fra i giornali di un paese capitalista e quelli di un paese socialista. Un errore simile si è manifestato anche in altre redazioni e in alcuni giornalisti di altri giornali, nonché in alcuni professori delle facoltà giornalistiche di alcune università; non è un errore limitato al *Wenhuipao* e al *Kuangmingripao*, ma in questi due giornali l'errore risalta in modo particolarmente evidente.

Posizioni sbagliate possono essere modificate con l'indagine, la riflessione e la critica: è questo che ci aspettiamo da questa gente. Se si considera la situazione dei due giornali negli ultimi giorni, sembra che l'orientamento sia già stato cambiato. Ovviamente i giornali non di partito non devono essere gestiti allo stesso modo degli organi del partito, devono mantenere un carattere proprio. Ma il loro orientamento fondamentale deve coincidere con quello degli altri giornali, poiché nei paesi socialisti il giornale è il riflesso dell'economia socialista attraverso il mezzo della stampa, cioè dell'economia pianificata basata sulla proprietà collettiva. Invece nei paesi capitalisti il giornale è il riflesso dell'economia anarchica caratterizzata dalla lotta tra le varie cricche. Finché nel mondo esistono differenze di classe, i giornali saranno anch'essi strumenti della lotta di classe. Speriamo che su questo problema venga aperto un dibattito, in modo che tutti possano arrivare a un buon livello di comprensione. Fra i giornalisti vi sono alcuni membri del partito comunista e della Lega della gioventù comunista che hanno anch'essi assunto la posizione della stampa borghese; anche loro devono

riflettere, indagare e criticare questa posizione sbagliata. Un punto di vista dogmatico nel mondo della stampa e uno stile schematico da “tema diviso in otto parti”² devono anch’essi essere criticati. Una cosa del genere è semplicemente abominevole. Gli organi di partito, compreso questo giornale, hanno commesso errori di questo genere. Siffatti errori devono essere anch’essi sottoposti a critica durante un dibattito. In questo modo su questa questione relativa al mondo della stampa si dovrà condurre una lotta su due fronti contro la “sinistra” e contro la destra. L’articolo di Yao Wen-yuan³ denuncia, anche se soltanto velatamente, l’orientamento borghese del *Wenhuipao*; egli ha scoperto l’evidente e dannosa tendenza di alcune persone del *Wenhuipao* che coltivano punti di vista borghesi e che conducono una lotta di classe contro il proletariato. È un buon articolo e perciò viene qui riportato.

Inoltre cogliamo questa occasione per spiegare ai nostri colleghi del *Wenhuipao* e del *Kuangmingripao* il nostro punto di vista affinché ci riflettano sopra.

NOTE

1. Il *Wenhuipao* (Gazzetta letteraria) è un quotidiano di Shanghai.
2. Il “tema diviso in otto parti” o *bagu* era una particolare forma di componimento che in Cina dovevano svolgere coloro che sostenevano gli esami di Stato. Esso si svolgeva secondo uno schema fisso e nella valutazione del componimento si teneva conto solo della forma, senza alcun riguardo al contenuto.
3. Yao Wen-yuan era allora un giovane critico letterario di Shanghai. Più tardi divenne uno dei maggiori esponenti della Rivoluzione Culturale.

*L'ORIENTAMENTO BORGHESE DEL WENHUIPAO DEVE ESSERE CRITICATO

(1° luglio 1957)

*Articolo di fondo del *Quotidiano del popolo*.

Dopo che la redazione del nostro giornale ha pubblicato, il 14 giugno, l'articolo *L'orientamento borghese seguito dal Wenhui pao negli ultimi tempi*, sia il *Wenhui pao* sia il *Kuangmingripao* si sono autocriticati su questo argomento.

I lavoratori del *Kuangmingripao* hanno fatto varie riunioni nelle quali hanno criticato severamente gli errori di orientamento del loro direttore Chang Po-chun¹ e del caporedattore Chu An-ping²: le critiche sono state chiare e nette, la posizione è cambiata radicalmente e dalla linea borghese, anticomunista, antipopolare e antisocialista di Chang Po-chun e Chu An-ping, il giornale si è spostato su una linea rivoluzionaria e socialista. Così ha riconquistato la fiducia dei lettori e ora ha riassunto il ruolo di un giornale socialista. L'unica cosa che lascia ancora a desiderare è l'impaginazione. L'impaginazione e l'orientamento politico sono due cose distinte; nel giornale la prima è carente, il secondo è piuttosto buono. I problemi di carattere tecnico possono senz'altro essere risolti. Con qualche miglioramento nell'impaginazione il *Kuangmingripao* può assumere un nuovo aspetto e i suoi lettori ne sarebbero contenti. Ma anche questa non è una cosa facile. Anche il nostro giornale si è proposto la stessa cosa da tanto tempo e ha fatto qualche progresso, ma i risultati non sono ancora soddisfacenti.

Il *Wenhui pao* ha pubblicato un'autocritica, dando l'impressione di aver cambiato orientamento; ha anche riportato diverse notizie e articoli che riflettono la linea giusta. Questo, naturalmente, è positivo. Tuttavia manca ancora qualcosa. È un po' come a teatro: certi attori interpretano molto bene i personaggi negativi, mentre non riescono a immedesimarsi bene nel ruolo di quelli positivi, sono affettati e poco naturali. Non gli riesce di fare meglio. O il vento dell'est prevale su quello dell'ovest o il vento dell'ovest prevale su quello dell'est: nella lotta tra le due linee non esistono margini di conciliazione. Molti redattori e giornalisti si erano ormai abituati a marciare sui binari di un tempo e non è facile per loro cambiare tutt'a un tratto. Tuttavia devono cambiare, per quanto ciò riesca loro indigesto e doloroso, poiché questa è la direzione generale. Quando la gente dice che cambiare è facile e piacevole, si tratta semplicemente di espressioni convenzionali di cortesia. È umano e bisogna scusarli. Per il comitato di redazione del *Wenhui pao* il problema è serio, perché era esso che dirigeva nel periodo in cui il giornale seguiva un orientamento borghese, quindi esso ha sulle spalle un

carico di cui non può liberarsi facilmente. C'era qualcun altro che dirigeva più in alto del comitato di redazione? Gli accusatori dicono di sì, i difensori dicono di no; i primi lo hanno anche indicato per nome e cognome: era Lo Lung-chi³, del gruppo Chang Po-chun-Lo Lung-chi. Tra questi due capi ce n'era un terzo: Pu Hsi-hsiu, una capace donna d'azione responsabile dell'ufficio di Pechino del *Wenhuipao*. La gente dice che Lo Lung-chi - Pu Hsi-hsiu - comitato di redazione del *Wenhuipao* costituivano la catena di trasmissione della direzione dei destri della Lega democratica sul giornale.

La Lega democratica ha svolto un ruolo particolarmente nefasto nel corso della "lotta tra le cento scuole" e nel movimento di rettifica. Essa agiva in modo organizzato, con un piano, un programma, una linea che la allontanava dal popolo e la poneva contro il partito comunista e il socialismo. Il Partito democratico degli operai e dei contadini⁴ si è comportato in modo del tutto identico. I due partiti si sono messi particolarmente in risalto nel corso di questa tremenda bufera. Le ondate sono state sollevate dal gruppo Chang-Lo. Anche altri partiti hanno contribuito e alcuni dei loro esponenti agiscono in modo assai perfido. Ma la loro consistenza numerica è ridotta e il carattere sistematico delle loro azioni non è così chiaro. Quanto alla base della Lega democratica e del Partito democratico degli operai e dei contadini, quelli implicati non sono la totalità e nemmeno la maggioranza. In fin dei conti solo una minoranza, appunto gli elementi borghesi di destra, invocano "vento impetuoso e pioggia scrosciante", sollevano ondate, complottano in segreto e appiccano incendi alla base, stabiliscono collegamenti a tutti i livelli, cercano adesioni in ogni angolo del paese; sono solo costoro che valutano che la situazione attuale sia un grande caos che consentirebbe loro di prendere il potere e il cui obiettivo ultimo è quello di realizzare gradualmente questo grande disegno. Tra i membri di questi partiti alcuni hanno conservato la mente lucida, altri si sono lasciati ingannare, una minoranza ha formato l'ossatura dell'ala destra. Essendo un'ossatura, benché siano in numero ridotto hanno tuttavia una capacità di manovra notevolissima. Per tutta la primavera il cielo della Cina ha visto improvvisamente l'accavallarsi disordinato di nuvole nere e l'origine di ciò è da rintracciarsi nel gruppo Chang-Lo.

L'Associazione dei giornalisti ha convocato due riunioni: una ha rappresentato la negazione, l'altra la negazione della negazione; questo è successo in appena un mese o poco più ed è un riflesso dei rapidi cambiamenti avvenuti in Cina. Le riunioni sono state proficue. Alla prima, "nuvole nere incombevano sulla città minacciando di farla crollare", secondo l'espressione usata dalla linea reazionaria borghese nel campo del giornalismo. Alla seconda, iniziata nei giorni scorsi, l'atmosfera è cambiata, gli elementi di destra hanno continuato a resistere ostinatamente, ma si può dire che la maggioranza ha trovato un orientamento corretto.

Il 14 giugno il *Wenhuipao* ha fatto la sua autocritica riconoscendo di aver commesso alcuni errori. Fare autocritica è una buona cosa e noi le diamo il nostro plauso. Ma a nostro avviso l'autocritica del *Wenhuipao* è insufficiente. In questo caso è un'insufficienza di carattere fondamentale. In altre parole, il *Wenhuipao* sostanzialmente non ha fatto un'autocritica. Al contrario, nell'editoriale del 14

giugno ha fatto una difesa dei propri errori. “Abbiamo interpretato in maniera unilaterale e sbagliata la politica del partito sulla libera espressione delle opinioni, pensando che incoraggiare incondizionatamente la libera espressione delle opinioni avrebbe di per se stesso aiutato il partito a rettificare lo stile di lavoro, che pubblicare più opinioni positive e criticare quelle negative avrebbe ostacolato la libera espressione delle opinioni”. È davvero così? No. Il *Wenhuipao* durante la primavera ha seguito l'orientamento anticomunista, antipopolare e antisocialista del Comitato centrale della Lega democratica, ha lanciato attacchi frenetici contro il proletariato, muovendosi in senso diametralmente opposto all'orientamento del partito comunista. Il suo obiettivo è stato quello di far crollare il partito comunista e di provocare ovunque un grande caos in modo che qualcuno potesse prendere il potere: si può chiamare questo veramente “aiutare il partito a rettificare lo stile di lavoro”? No, è una menzogna, una truffa vera e propria. Era sbagliato non pubblicare o pubblicare poche opinioni positive e non criticare quelle negative per un certo periodo? Il nostro giornale e tutta la stampa del partito dall'8 maggio al 7 giugno hanno fatto esattamente questo, applicando le direttive del Comitato centrale. Lo scopo era quello di lasciare che ogni sorta di spiriti maligni, di mostri e di demoni “esprimessero liberamente opinioni”, di lasciar crescere il più possibile le erbe velenose, in modo che il popolo, colpito dal vedere che esistono ancora cose del genere, prendesse l'iniziativa di annientare queste brutture.

In altri termini il partito comunista ha visto che questa lotta di classe tra proletariato e borghesia era inevitabile. Allora ha lasciato che la borghesia e gli intellettuali borghesi scatenassero questa guerra e per tutto un periodo ha trattenuto i giornali dal pubblicare opinioni positive o ne ha fatte pubblicare poche e si è guardato dal prendere iniziative per replicare agli attacchi frenetici della destra reazionaria borghese. Le organizzazioni di partito degli organismi e delle scuole in cui era in corso la rettifica, per tutto un periodo non hanno replicato a questi attacchi frenetici, così le masse popolari avrebbero potuto vedere con la massima chiarezza chi formulava critiche bene intenzionate e chi invece formulava critiche male intenzionate e questo ci avrebbe permesso di raccogliere le forze per passare al contrattacco quando le condizioni fossero state mature. Alcuni dicono che si è trattato di un piano tramato nell'ombra; noi diciamo che è un piano concepito alla luce del sole. Infatti avevamo dato ai nemici un avvertimento preventivo: i mostri e i demoni si possono annientare solo dopo averli stanati, le erbe velenose si possono estirpare solo dopo averle lasciate crescere. I contadini non fanno la sarchiatura due o tre volte ogni anno? Per di più le erbacce estirpate possono anche servire da concime.

I nemici di classe cercano inevitabilmente le occasioni propizie per manifestarsi. Essi non si rassegnano alla perdita del potere e alla espropriazione delle loro ricchezze. Per quanto il partito comunista li ammonisca preventivamente e comunichi pubblicamente i suoi indirizzi strategici fondamentali, essi attaccano lo stesso. La lotta di classe è una realtà oggettiva, è un fatto indipendente dalla volontà delle persone. In altre parole, è inevitabile. Anche volendo, non è

possibile evitarla. L'unica cosa da fare è far un buon uso della situazione e dirigere la lotta in modo da vincere. Perché i nemici di classe reazionari sono caduti da sé nella rete? Perché costituiscono gruppi sociali reazionari accecati dall'ambizione, che scambiano la superiorità strategica del proletariato per inferiorità strategica. Appiccicare il fuoco dappertutto avrebbe mobilitato operai e contadini, i manifesti a grandi caratteri degli studenti avrebbero facilitato la conquista del potere nelle scuole, la libera espressione delle opinioni avrebbe creato una situazione esplosiva, si sarebbe creato un momento di gran caos in tutto il paese e il partito comunista sarebbe crollato: questa la valutazione della situazione attuale esposta da Chang Po-chun il 6 giugno a sei professori di Pechino. Non è essere accecati dall'ambizione? L'ambizione è quella di impadronirsi del potere.

Hanno in mano non pochi giornali e uno di questi è il *Wenhuipao*. Il giornale si è mosso in conformità con gli orientamenti reazionari che ho descritto prima, eppure il 14 giugno ha truffato il popolo facendo credere di essere stato mosso da buone intenzioni. Il *Wenhuipao* afferma: "Queste interpretazioni errate derivano dal fatto che nella nostra testa vi sono ancora residui delle idee borghesi sul giornalismo". Errore! La frase andrebbe modificata così: "La nostra testa è piena di" (tali idee). È forse sufficiente dire che permangono alcune concezioni borghesi, quando per alcuni mesi ci si è fatti portavoce degli attacchi frenetici dei reazionari contro il proletariato e l'orientamento del giornale è diventato anticomunista, antipopolare e antisocialista, ossia un orientamento borghese? Che razza di logica è questa? Indicare come causa di un orientamento di carattere generale qualche errore di carattere particolare: questa è la logica del *Wenhuipao*. Questo giornale non è ancora pronto a criticare se stesso per avere riportato una quantità di notizie reazionarie non corrispondenti ai fatti, per avere pubblicato una quantità di discorsi reazionari, per aver abbondantemente utilizzato un tipo di impaginazione reazionaria come strumento per attaccare il proletariato.

Il caso del *Hsinminpao* è diverso: ha già fatto più volte delle autocritiche coscienziose. Il *Hsinminpao* ha commesso errori meno gravi di quelli del *Wenhuipao* e, non appena se ne è accorto, li ha corretti scrupolosamente dimostrando il senso di responsabilità dei suoi dirigenti e dei suoi giornalisti verso la causa del popolo; così il giornale ha ricominciato a prendere l'iniziativa nei confronti dei lettori. Il senso di responsabilità del *Wenhuipao* dov'è andato a finire? Quando incomincerete a muovervi sull'esempio del *Hsinminpao*? I debiti che si contraggono vanno pagati: quando incomincerete a restituire ciò che dovete? A quanto pare l'autocritica del *Hsinminpao* ha messo in difficoltà il *Wenhuipao*, perché i suoi lettori gli chiederanno quando si deciderà a seguirne l'esempio. Prima dell'autocritica del *Hsinminpao* il *Wenhuipao* poteva illudersi di cavarsela ancora per qualche tempo; dopo quell'autocritica la faccenda si è fatta difficile.

Ma dalla passività si può tornare a riprendere l'iniziativa, basta apprendere la lezione del *Hsinminpao* e comportarsi coscienziosamente come quello.

Torniamo ora a parlare degli elementi borghesi di destra. Si tratta, come ho detto prima, di borghesi reazionari che si oppongono al partito comunista, al

popolo e al socialismo: è una definizione scientifica e corrispondente alla situazione reale. Sono un piccolo pugno di persone e si trovano nei partiti democratici, tra gli intellettuali, i capitalisti, i giovani studenti e anche nel partito comunista e nella lega della gioventù. Essi si sono messi in mostra in questa tempesta. Il loro numero è estremamente ridotto, ma essi hanno una certa forza nei partiti democratici e specialmente in alcuni di essi: non bisogna sottovalutarli. Queste persone non hanno fatto soltanto discorsi, hanno anche compiuto delle azioni, sono colpevoli, non si può applicare loro la massima "chi parla non ha colpa". Non hanno solo parlato, hanno anche agito. Devono essere incriminati? Vista la situazione odierna non è necessario. Infatti il nostro Stato popolare è molto solido, inoltre molti di loro sono personaggi di primo piano. Possono essere trattati con indulgenza senza infliggere loro sanzioni di legge. Basta l'appellativo generico di elementi di destra, non è necessario definirli reazionari. Diverso il caso di coloro che, dopo essere stati più volte messi in guardia, continuano a fare opera di sabotaggio e violano le leggi penali: questi devono essere sottoposti a sanzioni di legge.

Agli elementi di destra si possono ancora applicare i principi di "trarre lezione dagli errori passati per evitare di commetterne in futuro", "curare la malattia per salvare il malato" e "trasformare i fattori negativi in fattori positivi". C'è anche un'altra categoria di elementi di destra: quelli che hanno solo parlato, ma non si sono mossi. I loro discorsi sono simili a quelli della categoria precedente, ma essi non hanno compiuto azioni di sabotaggio. Verso questa categoria bisogna essere ancora più indulgenti. I discorsi sbagliati devono essere senz'altro criticati senza riserve, qui non si può risparmiare nessuno, ma si deve consentire loro di conservare le proprie opinioni. Gli elementi di destra delle varie categorie sopra ricordate mantengono il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni. Per un paese grande e solido come il nostro non porterà alcun danno conservare un così piccolo numero di tali elementi dopo che le larghe masse avranno preso conoscenza dei loro errori. Bisogna rendersi conto che gli elementi di destra sono persone che ci educano con il loro esempio negativo. Da questo punto di vista le erbe velenose hanno i loro meriti. I meriti stanno proprio nel veleno che possiedono e nel fatto che diffondendolo hanno danneggiato il popolo.

Il partito comunista continua il suo movimento di rettifica e tutti i partiti democratici hanno cominciato il loro. Adesso che il popolo ha respinto gli attacchi frenetici degli elementi di destra, il movimento di rettifica può procedere agevolmente.

NOTE

1. Chang Po-chun, uomo politico della corrente detta "terza forza", partecipò alla resistenza anti-giapponese e, nel 1941, alla fondazione della Lega democratica cinese. Dopo la Liberazione fu ministro delle Comunicazioni, presidente del Partito democratico degli operai e dei contadini, direttore del *Kuangmingripao*.
2. Chu An-ping, giornalista, prima del 1949 fu un esponente della "terza forza". Dopo la Liberazione fu membro del Comitato centrale della Società tre settembre (uno degli otto partiti democratici) e redattore capo del *Kuangmingripao*.
3. Lo Lung-chi (1896-1965), economista, deputato all'Assemblea popolare nazionale, Ministro dell'industria forestale e vicepresidente della Lega democratica.
4. Il Partito democratico degli operai e dei contadini, come la Lega democratica, era uno dei partiti democratici che prendevano parte alla vita politica nella Repubblica popolare cinese.

***RESPINGERE GLI ATTACCHI DELLA DESTRA BORGHESE**

(9 luglio 1957)

*Discorso a un'assemblea di quadri di Shanghai.

Nel mese di marzo ho parlato qui con alcuni quadri del partito¹. Da allora sono trascorsi cento giorni. In questi cento giorni la situazione è molto cambiata. Abbiamo combattuto una battaglia contro la destra borghese, la consapevolezza del popolo è cresciuta e ha raggiunto un livello considerevolmente più alto. Già allora avevamo previsto che sarebbero successe queste cose. Per esempio, io dissi qui: "Se la gente si metterà a criticarci, ossia se il fuoco comincerà a bruciare, non sentiremo dolore? Bisogna indurirci il cuoio capelluto e resistere". Questa parte del corpo si chiama cranio, essa è coperta da un lembo di pelle che si chiama cuoio capelluto. Indurirsi il cuoio capelluto e resistere significa che tu mi critichi, io indurisco il mio cuoio capelluto e sto ad ascoltare per un certo tempo; poi analizzo le cose che hai detto e rispondo: quelle giuste le accetto, quelle sbagliate le critico.

Dobbiamo comunque essere convinti del fatto che in Cina, come nel resto del mondo, la maggioranza delle persone sono buone. Per maggioranza qui non intendo il 51 per cento, ma oltre il 90 per cento. Tra i 600 milioni di abitanti del nostro paese, gli operai e i contadini costituiscono la parte fondamentale delle masse. Nel partito comunista, nella lega della gioventù, nei partiti democratici, tra gli studenti e gli intellettuali, la maggioranza delle persone è comunque buona. Hanno sentimenti onesti, sono sincere, non sono ipocrite, non hanno secondi fini. Bisogna riconoscere questo fatto, che è stato puntualmente confermato in tutti i movimenti che abbiamo lanciato. Per fare un esempio, prendete gli studenti e l'ultimo movimento. L'università di Pechino ne ha oltre settemila e gli elementi di destra sono soltanto l'1, il 2 o il 3 per cento. A chi si riferiscono queste percentuali²? Gli elementi più decisi, che fungono da ossatura, che si agitano in continuazione e mettono tutto a soqquadro, non sono mai stati più di una cinquantina, meno dell'1 per cento. Il restante 1 o 2 per cento è formato da coloro che li hanno applauditi e sostenuti.

Appiccicare il fuoco e tirarselo addosso non è cosa facile. Ho sentito dire che qui da voi alcuni compagni si sono rammaricati perché non lo hanno fatto divampare con sufficiente violenza. Secondo me a Shanghai è divampato in misura discreta, forse solo un po' meno forte di quanto avremmo voluto. Se aveste saputo prima che era così miracoloso, non l'avreste forse appiccato a tutto spiano? Lasciate che le erbe velenose crescano, lasciate che mostri e demoni vengano alla ribalta! Perché averne

paura? Già allora, a marzo, vi dissi che non bisognava aver paura. Tuttavia nel nostro partito ci sono stati compagni che temevano che il caos si diffondesse in tutto il paese. Secondo me questi compagni sono leali e devoti, lavorano per il partito e per il paese, solo che non hanno visto la situazione nel suo insieme, non hanno tenuto conto della maggioranza, del fatto che il 90 e passa per cento delle persone sono buone. Non abbiate paura delle masse, esse sono con noi. Possono ingiuriarci, ma non useranno mai i loro pugni per colpirci. Gli elementi di destra sono un'infima minoranza, come all'università di Pechino cui accennavo poco fa: sono solo l'1, il 2 o il 3 per cento. Questo per quanto riguarda gli studenti. Per i professori e gli assistenti la cosa è un po' diversa, i destri saranno all'incirca il 10 per cento. Anche gli elementi di sinistra sono circa il 10 per cento. I due schieramenti si equivalgono. Gli elementi intermedi formano l'80 per cento. Che c'è da aver paura? Tuttavia alcuni dei nostri compagni hanno proprio un po' di paura di una cosa o dell'altra, temono che crolli la casa o la volta celeste. Dai tempi più remoti, solo "l'uomo di Chi temeva che il cielo cadesse", ossia solo uno dello Honan aveva paura di un evento del genere. Oltre a lui, nessuno ha mai temuto che crollasse la volta celeste. Quanto alla casa, secondo me questa nostra casa non può crollare: l'abbiamo appena costruita, come può crollare così facilmente?

Riassumendo: in qualunque posto, più del 90 per cento delle persone sono nostri amici; compagni, non dobbiamo averne paura. Ma come si fa ad aver paura delle masse? Non c'è motivo. Chi sono i dirigenti? Il capogruppo, il caposquadra, il segretario della cellula, il direttore della scuola, il segretario del comitato di partito: sono tutti dirigenti; poi c'è il compagno Ko Ching-shih e anch'io posso essere considerato un dirigente. Persone come noi hanno comunque un piccolo capitale politico: abbiamo fatto tutti, chi più chi meno, qualcosa per il popolo. Adesso che abbiamo appiccato il fuoco, più del 90 per cento della gente si augura che esso serva a temprare i nostri compagni. Ogni compagno ha qualche difetto, chi non ne ha? "Gli uomini non sono santi, chi può essere senza pecche?". Tutti abbiamo detto o fatto qualcosa di sbagliato, per esempio abbiamo avuto atteggiamenti burocratici, spesso e volentieri senza rendercene conto.

Bisognerà "appiccare il fuoco" a scadenze fisse. Come regolarsi in futuro? Pensate sia meglio appiccarlo una volta all'anno o una volta ogni tre anni? A mio parere bisognerebbe farlo come minimo due volte ogni piano quinquennale, come il mese intercalare degli anni bisestili nel calendario lunare, che capita una volta in tre anni e due volte in cinque. Sun Wu-kung³, lo scimmiotto, dopo essersi forgiato nel forno a otto diagrammi del dio del potere supremo, ne è uscito più forte di prima. Sun Wu-kung non era un personaggio formidabile? Lo chiamavano "il grande santo che eguaglia l'imperatore celeste", eppure è dovuto passare nel fuoco del forno a otto diagrammi.

Non diciamo che bisogna temprarsi? La tempratura consiste nel forgiare e raffinare. La forgia si fa a colpi di maglio, la raffinazione si fa fondendo il ferro o l'acciaio. Una volta prodotto, l'acciaio deve essere forgiato e adesso questo si fa con il maglio pneumatico, è un martellamento terribile! Anche noi uomini dobbiamo forgiarci.

Alcuni compagni, quando gli chiedi se approvano l'idea di temprarsi, si dichiarano molto favorevoli: "Certo, ho molti difetti, vorrei proprio temprarmi un po'". Tutti dicono che vorrebbero temprarsi un po'. Parlarne è una cosa molto comoda, ma quando c'è da temprarsi davvero, da mettersi sotto il maglio pneumatico, allora non ci stanno più, sono terrorizzati. Noi abbiamo attraversato una prova del genere. Per tutto un periodo cielo e terra sono stati avvolti dalle tenebre, sole e luna non brillavano più. Soffiavano due tipi di vento: uno era quello della grande maggioranza, composta dagli elementi buoni, che affiggevano manifesti a grandi caratteri in cui indicavano i difetti del partito comunista e chiedevano che esso li superasse; l'altro era quello di un'infima minoranza di elementi di destra che ci attaccavano. L'attacco delle due parti andava nella medesima direzione. Ma quello della grande maggioranza era doveroso, giusto. È stato un modo per temprarci. Anche gli attacchi degli elementi di destra sono un modo per temprarci. Se parliamo di ciò che ci ha veramente temprato, questa volta dobbiamo ringraziare gli elementi di destra. Sono stati loro che hanno dato più insegnamenti al nostro partito, alle larghe masse, alla classe operaia, ai contadini, ai giovani studenti e ai partiti democratici. In ogni città c'era un certo numero di elementi di destra che volevano abbatterci. Ora stiamo chiudendo i conti con loro.

La nostra è una rivoluzione popolare, la rivoluzione di 600 milioni di uomini diretti dal proletariato; la nostra è la causa del popolo. La rivoluzione democratica è stata una causa del popolo, la rivoluzione socialista è la causa del popolo e così anche la costruzione del socialismo. Allora, la rivoluzione e la costruzione socialista sono cose positive o no? Hanno ottenuto successi? Qual è il loro aspetto principale, i successi o gli errori? Gli elementi di destra negano i successi della causa del popolo. Questo è il primo punto. Il secondo è: in che direzione andare? Una direzione porta al socialismo, l'altra al capitalismo. Gli elementi di destra vogliono cambiare direzione e prendere la via del capitalismo. Il terzo punto è: se si vuole il socialismo chi è che deve dirigere? Il proletariato o la borghesia? Il partito comunista o i borghesi di destra? Questi ultimi dicono che non vogliono la direzione del partito comunista.

Secondo me questa volta si è aperto un grande dibattito, centrato proprio su questi tre problemi. È bene che si svolga questo dibattito. Nel passato questi problemi non erano stati mai discussi. Nel corso della rivoluzione democratica c'è stata una lunga serie di dibattiti. Dalla fine della dinastia Ching fino alla rivoluzione del 1911, alla lotta contro Yuan Shih-kai, durante la Spedizione al nord, durante la Guerra di resistenza contro il Giappone: ci sono sempre stati grandi dibattiti. Dovevamo o no resistere al Giappone? Una corrente sosteneva la teoria che le armi decidono di tutto e affermava che la Cina non aveva armi a sufficienza e quindi non poteva resistere al Giappone; l'altra corrente sosteneva che non bisognava aver paura perché in definitiva la cosa principale sono gli uomini, quindi potevamo batterci anche se inferiori sul piano degli armamenti. Subito dopo c'è stata la Guerra di liberazione e anche questa è stata preceduta da dibattiti. I negoziati di Chungking, la prima Conferenza politica consultiva di Chungking,

i negoziati di Nanchino⁴ sono stati tutti dibattiti. Chiang Kai-shek non dava ascolto né alle nostre opinioni né alle opinioni del popolo: voleva la guerra. Il risultato è stato la sua sconfitta. Quindi nel corso della rivoluzione democratica c'è stata una serie di dibattiti, una lunga preparazione spirituale.

La rivoluzione socialista si è sviluppata a ritmo serrato. Nell'arco di sei o sette anni è stata sostanzialmente realizzata la trasformazione socialista della proprietà capitalista e della proprietà individuale dei piccoli produttori. Ma la trasformazione degli uomini deve ancora procedere per un lungo periodo, benché ci siano già stati dei progressi. La trasformazione socialista ha due aspetti: uno è la trasformazione del sistema, l'altro la trasformazione degli uomini. Il sistema non è solo il regime di proprietà, ma anche la sovrastruttura e principalmente gli organi del potere politico e l'ideologia. I giornali, per esempio, fanno parte della sfera dell'ideologia. Alcuni affermano che i giornali non hanno un carattere di classe e non sono uno strumento della lotta di classe. È un'affermazione sbagliata. Almeno fino a quando non sarà eliminato l'imperialismo, i giornali e ogni cosa che riguarda l'ideologia rifletteranno i rapporti di classe. L'educazione scolastica, l'arte e la letteratura sono tutti aspetti dell'ideologia, fanno parte della sovrastruttura e hanno un carattere di classe⁵. Le scienze naturali vanno considerate sotto due aspetti: di per se stesse non hanno un carattere di classe, ma questo carattere esiste per quanto riguarda chi le studia e chi le utilizza. Nelle università, le facoltà di cinese e di storia sono quelle dove l'idealismo si fa sentire di più. Lo stesso si può dire per le persone che lavorano nel giornalismo. Non crediate che l'idealismo sia presente in larga misura solo nel campo delle scienze sociali, ce n'è abbastanza anche in quello delle scienze naturali. Molti di quelli che operano in questo settore hanno una visione del mondo idealista. Se chiedi loro la composizione chimica dell'acqua, sono materialisti e rispondono che l'acqua è composta di due elementi e questo è un dato reale. Ma se parli con loro del modo in cui si trasforma la società, essi sono idealisti. Noi diciamo che il movimento di rettifica mira a rendere migliore il partito comunista, alcuni di loro invece dicono che bisogna eliminarlo. Il movimento in corso ha portato alla luce queste situazioni.

Quando gli elementi di destra hanno sferrato il loro attacco, la nostra politica è stata la seguente: ascoltare e non dire nulla. È andata così per alcune settimane: ci siamo induriti il cuoio capelluto e abbiamo drizzato le orecchie per ascoltare, ma neanche mezza parola da parte nostra. Per di più non abbiamo dato alcuna istruzione ai membri di base della lega della gioventù e del partito e nemmeno ai segretari delle cellule né ai comitati: abbiamo lasciato che si buttassero nella mischia decidendo ciascuno per proprio conto. Nei comitati di partito e nelle cellule delle università si erano infiltrati dei nemici; ce n'erano, per esempio, nel comitato di partito dell'università Chinghua. Quando c'era una riunione in quella sede i nostri nemici ne erano informati. Queste persone venivano definite "insorti". Non ci sono stati generali insorti? Ebbene questi erano "letterati insorti". La cosa faceva piacere sia ai nostri nemici sia a noi. Loro erano molto contenti nel vedere "insorgere" dei comunisti e per il prossimo "crollo" del partito comunista. Quanti dei nostri sono "crollati" questa volta? A Shanghai non lo so, a Pechino,

nelle università, sono crollati circa il 5 per cento dei membri del partito, tra i membri della lega della gioventù la cifra è più alta, forse il 10 per cento o anche un po' di più. Questi crolli secondo me rientrano perfettamente nella logica delle cose. Che ammontino al 10, al 20, al 30 o al 40 per cento, sono sempre contento che questi crolli siano avvenuti. Sono persone con la testa piena di concezioni borghesi, di idealismo, si sono intrufolati nel partito comunista e nella lega della gioventù, si chiamano comunisti, ma in realtà sono anticomunisti o elementi oscillanti. Anche noi quindi siamo contenti quando li vediamo "insorgere". Quando mai abbiamo avuto un'epurazione così a fondo nel partito o nella lega? Sono andati fuori per conto loro, senza bisogno che li epurassimo noi. Ma ora la situazione è cambiata, si è rovesciata. Da quando abbiamo incominciato a fare i conti con gli elementi di destra, molti che avevano legami con la destra senza essere di destra hanno cominciato a smascherarli, le "insurrezioni" sono cessate. Adesso gli elementi di destra sono in cattive acque, alcuni si sono ribellati. Ho parlato qui nel mese di marzo e da allora sono trascorsi cento giorni: la situazione è veramente cambiata molto.

Questa lotta contro gli elementi di destra è essenzialmente di carattere politico. La lotta di classe ha diverse forme, questa volta è essenzialmente una lotta politica, non militare, né economica. È in parte anche una lotta ideologica? Sì, ma secondo me la lotta politica è l'aspetto principale. La lotta ideologica si svolgerà principalmente nella fase successiva, allora il metodo sarà quello "brezza leggera e pioggia sottile". La rettifica dello stile di lavoro nel partito comunista e nella lega della gioventù è una lotta ideologica. Dobbiamo elevare il nostro livello e studiare veramente un po' di marxismo. Dobbiamo aiutarci veramente l'un l'altro. Abbiamo qualche difetto? C'è in noi un po' di soggettivismo? Di burocratismo? Dobbiamo far lavorare davvero il nostro cervello e riflettere, prendere appunti e dedicarci per qualche mese a questo compito, per aumentare il nostro livello di comprensione del marxismo, il nostro livello politico e ideologico.

Il contrattacco contro gli elementi di destra probabilmente richiederà ancora qualche decina di giorni, un mese circa. Sarebbe oltretutto impossibile continuare al ritmo attuale a pubblicare loro discorsi per tutto quest'anno, l'anno prossimo e quello successivo. Gli elementi di destra sono in numero limitato, i loro discorsi sono stati pubblicati quasi tutti, non c'è più molto da pubblicare. In seguito ne pubblicheremo ancora qualcuno, in un modo o nell'altro, se ci sarà qualcosa che ne valga la pena. A mio giudizio, luglio sarà ancora un mese di intenso contrattacco contro la destra. Agli elementi di destra la cosa che andava più a genio era "vento impetuoso e pioggia scrosciante", mentre quello che volevano meno era "brezza leggera e pioggia sottile". Noi non eravamo forse a favore del metodo "brezza leggera e pioggia sottile"? Essi dicevano che con una pioggerellina quotidiana i germogli marciscono e si rischia la carestia, quindi è meglio il temporale. Qui da voi a Shanghai non c'è stato un tale che ha scritto un articolo intitolato *Il corvo gracchia a mezzogiorno?* È stato proprio quel "corvo" ad auspicare "vento impetuoso e pioggia scrosciante". Essi dicono: "Voi comunisti

siete ingiusti, in passato con noi avete usato il metodo ‘vento impetuoso e pioggia scrosciante’, ora che dovete portare avanti una rettifica al vostro interno siete per il metodo ‘brezza leggera e pioggia sottile’”. In realtà quando abbiamo lanciato il movimento per la trasformazione ideologica, comprese la critica di Hu Shih e di Liang Shu-ming, le direttive emanate all’interno del partito parlavano di “brezza leggera e pioggia sottile”. Le cose a questo mondo procedono sempre in modo tortuoso. Quando si cammina, per esempio, non si segue mai una linea retta. Siete mai stati sul monte Moka? Tanto per salire che per scendere bisogna percorrere diciotto tornanti. La società avanza sempre con un andamento a spirale. Adesso dobbiamo ancora smascherare gli elementi di destra, non possiamo allentare lo sforzo, è ancora necessario usare il metodo “vento impetuoso e pioggia scrosciante”. Essendo stati loro a invocarlo e usarlo, ora può sembrare una rappresaglia nei loro confronti. Solo ora gli elementi di destra capiscono i vantaggi del metodo “brezza leggera e pioggia sottile”. Poiché stanno per affondare, si aggrapperebbero anche a un filo d’erba: come uno che sta per affogare nel fiume Wangpoo si aggrapperebbe a qualsiasi cosa, anche a un fuscello. Credo che quel “corvo” ora darebbe il benvenuto a “brezza leggera e pioggia sottile”. Ma ora c’è il temporale; passato il mese di luglio, verso agosto, si potrà tornare a “brezza leggera e pioggia sottile” perché non ci sarà più molto da smascherare.

Gli elementi di destra sono degli ottimi maestri negativi. Da noi in Cina è sempre stato così, abbiamo avuto maestri positivi e maestri negativi. Gli uomini hanno bisogno di essere educati sia con esempi positivi che con esempi negativi. L’imperialismo giapponese è stato per noi il più grande maestro negativo. In precedenza c’erano stati il governo della dinastia Ching, Yuan Shih-kai, i signori della guerra del nord, poi Chiang Kai-shek: tutti eccellenti maestri negativi. Senza di loro il popolo cinese non si sarebbe mai educato. Il Partito comunista cinese è stato un maestro positivo, ma da solo non sarebbe mai riuscito nell’impresa. Adesso avviene lo stesso. Molte cose che noi abbiamo detto non hanno trovato ascolto. Da parte di chi? Da parte di diverse personalità di centro e in particolare da parte degli elementi di destra. Le prime credevano solo in parte a ciò che dicevamo, in parte ne dubitavano. I secondi non ci ascoltavano affatto; molte cose gliele abbiamo dette, ma non le hanno volute sentire e hanno agito in tutt’altro modo. Noi, per esempio, eravamo per il metodo unità-critica-unità, ma essi non ci hanno dato retta. Abbiamo detto che nella liquidazione dei controrivoluzionari i successi costituivano l’aspetto principale, ma non ci hanno ascoltato. Abbiamo sostenuto la necessità del centralismo democratico e della dittatura democratica popolare diretta dal proletariato, ma non ci hanno ascoltato. Abbiamo sostenuto la necessità di unirsi con i paesi socialisti e con tutti i popoli del mondo amanti della pace, ma anche in questo non ci hanno dato retta. Per farla breve, non hanno voluto ascoltare nulla di tutte queste cose già dette a suo tempo. C’è ancora un punto su cui in particolare non ci hanno dato ascolto: la necessità di estirpare le erbe velenose. Bisogna lasciare che i mostri e i demoni escano allo scoperto e si mostrino al pubblico: dopo averli visti, tutti diranno che sono cattivi e che vanno

abbattuti. Bisogna lasciare che le erbe velenose crescano, poi estirparle e usarle come concime. Le abbiamo dette o no queste cose? Certo che le abbiamo dette! Ma le erbe velenose, nonostante tutto, continuano a crescere. Ogni anno i contadini dicono loro che le estirperanno diverse volte nel corso dell'anno, ma le erbe non li ascoltano minimamente e continuano a crescere. Si continuerà a sarchiare per diecimila anni, o un milione di anni, ma le erbe velenose spunteranno ancora. Gli elementi di destra non temevano di essere estirpati perché quando feci quel discorso avevo solo parlato della necessità di estirpare le erbe velenose, ma ancora non eravamo passati ai fatti; essi inoltre non pensavano affatto di essere erbe velenose, bensì fiori profumati, mentre erbe velenose eravamo noi; quindi era noi che bisognava estirpare, non loro. Non avevano pensato che questa sorte doveva toccare proprio a loro.

Adesso sono in discussione proprio quei tre problemi ai quali ho accennato prima. La rivoluzione socialista si è svolta a ritmo serrato; non c'è mai stato un dibattito esauriente, né dentro né fuori il partito, sulla linea generale del nostro partito per il periodo di transizione. È un po' come avviene per il bue che mangia l'erba: prima la inghiotte in tutta fretta per riempirsene il rumine, poi la ritira fuori per masticarla lentamente. Noi abbiamo portato avanti la rivoluzione socialista nel sistema sociale, anzitutto nel regime di proprietà dei mezzi di produzione, in secondo luogo nel campo della sovrastruttura, sia nel regime politico, sia nell'ideologia: ma non abbiamo dato vita a un dibattito esauriente su queste trasformazioni. Lo abbiamo fatto ora, attraverso i giornali, le conferenze, le assemblee e i manifesti a grandi caratteri. I manifesti a grandi caratteri sono una buona cosa, penso che debba essere tramandata alle generazioni future. A noi sono stati tramandati *I dialoghi di Confucio*, *I cinque classici*, *I tredici classici*, *Le ventiquattro storie dinastiche*: perché il manifesto a grandi caratteri non dovrebbe essere tramandato? Io credo che lo sarà senz'altro. Per esempio, quando in futuro si faranno i movimenti di rettifica nelle fabbriche, ci vorranno o no i manifesti a grandi caratteri? Secondo me è bene che vengano usati, più sono e meglio sarà. Il manifesto a grandi caratteri non ha un carattere di classe, è come la lingua. La nostra lingua parlata non ha carattere di classe, la usiamo noi quando facciamo dei discorsi, ma la usa anche Chiang Kai-shek. Adesso nessuno usa più la lingua classica quando parla, non si dice più "qual gaudio invero procuran lo studio e il ritornar sovente su ciò che si apprese", "qual diletto invero procura l'amico da lungi venuto". La lingua parlata è usata sia dal proletariato sia dalla borghesia. Il manifesto a grandi caratteri può essere usato sia dal proletariato sia dalla borghesia. Noi siamo convinti che la maggioranza sta dalla parte del proletariato, quindi che il manifesto a grandi caratteri è uno strumento che giova al proletariato, non alla borghesia. Per un certo periodo, due o tre settimane, cielo e terra erano avvolti dalle tenebre, il sole e la luna non brillavano più, la situazione sembrava favorevole alla borghesia. Quando dicevamo che bisognava indurirsi il cuoio capelluto e resistere, pensavamo a quelle due o tre settimane durante le quali avremmo perso il sonno e l'appetito. Non avete detto che desideravate temprarvi?

Bene, perdere sonno e appetito per due o tre settimane è stata una maniera di temprarsi senza per questo venire chiusi in un altoforno e bruciati.

È stato un bene anche il fatto che molte personalità di centro abbiano vacillato. Vacillando per un po' hanno acquisito esperienza. È la caratteristica degli elementi di centro quella di essere oscillanti: se non fosse così, perché definirli in quel modo? Qui c'è il proletariato e là la borghesia, poi numerosi elementi che si situano tra i due: è un corpo grande nella parte centrale e piccolo alle due estremità. Ma in ultima analisi gli elementi di centro sono buoni, sono alleati del proletariato. Anche la borghesia cercava di farsene degli alleati e per un certo periodo sembrava quasi che lo fossero. Infatti anche loro ci criticavano, ma lo facevano con buone intenzioni. Quando gli elementi di destra hanno visto che quelli di centro ci criticavano, si sono messi a provocare disordini. Qui a Shanghai avete avuto personaggi di destra come Wang Tsao-shih, Lu Yi, Chen Jen-ping, Peng Wen-ying e anche Wu Yin, che hanno provocato disordini. Quando la destra ha provocato disordini, gli elementi di centro hanno perso la bussola. I "progenitori" degli elementi di destra sono Cheng Po-chun, Lo Lung-chi e Chang Nai-chi, il loro luogo di origine è Pechino. Più disordini si creano a Pechino e più vanno in profondità, tanto meglio andranno le cose. Questo possiamo ricavare dalla nostra esperienza.

Poco fa ho parlato dei manifesti a grandi caratteri: è un problema di metodo, della forma che si adotta per dare battaglia. Il manifesto a grandi caratteri è una delle armi usate a questo scopo, un'arma leggera alla stregua del fucile, della pistola e del mitra. Aerei e cannoni invece potrebbero essere paragonati al *Wenhuipao* o al *Kuangmingripao* e ad altri giornali. Per un certo periodo anche i giornali del partito comunista hanno pubblicato i discorsi degli elementi di destra. Abbiamo diramato l'ordine di pubblicare tutti i loro discorsi nella versione originaria. Abbiamo impiegato questo metodo e svariati altri, perché le larghe masse venissero educate sia dal positivo che dal negativo. Ad esempio, i lavoratori del *Kuangmingripao* e del *Wenhuipao* hanno avuto una profonda lezione. Prima non avevano chiara la differenza che c'è tra un giornale proletario e un giornale borghese, tra un giornale socialista e un giornale capitalista. Per un certo tempo, i loro dirigenti di destra hanno gestito i rispettivi giornali come fossero giornali borghesi. Questi dirigenti odiavano il proletariato e il socialismo, non davano un orientamento proletario, bensì un orientamento borghese.

La borghesia e gli intellettuali provenienti dalla vecchia società devono trasformarsi? Essi hanno un gran timore di questa trasformazione, affermano che induce in loro un complesso detto "d'inferiorità" e che più si trasformano, più si sentono inferiori. È un'opinione sbagliata. Devono sentirsi più fieri via via che procede la loro trasformazione, perlomeno devono avere un senso di fierezza perché sono divenuti consapevoli dell'esigenza di trasformarsi. Sono dotati di un'elevata "coscienza di classe", ritengono di non avere alcun bisogno di trasformarsi, vogliono, al contrario, trasformare il proletariato. Loro vogliono trasformare il mondo a immagine e somiglianza della borghesia, mentre il proletariato vuole trasformarlo a propria immagine e somiglianza. Secondo la mia opinione, la grande maggioranza, oltre il

90 per cento, dopo un periodo di incertezza, riflessione, riluttanza, tentennamenti, alla fine arriverà ad accettare di buon grado la trasformazione. Più si trasformerà, più avvertirà l'esigenza di farlo. Anche il partito comunista si trasforma, la rettifica è una trasformazione e in futuro ve ne saranno altre. Pensate che dopo questa non se ne faranno più? Che dopo questo movimento di rettifica non vi sarà più burocratismo? Non passeranno due o tre anni e alcuni se ne saranno dimenticati, così il burocratismo verrà fuori di nuovo. Gli uomini sono fatti in questo modo, dimenticano facilmente. Quindi dopo un po' di tempo bisognerà procedere a una nuova rettifica. Se ne ha bisogno il partito comunista, come possono la borghesia e gli intellettuali provenienti dalla vecchia società fare a meno della rettifica, della trasformazione? Ne hanno bisogno anche di più.

Ora i partiti democratici non stanno forse portando avanti il loro movimento di rettifica? La stessa cosa deve essere fatta in tutta la società. Che c'è di male se si rettifica lo stile di lavoro? Oltretutto non si tratta di cose di nessuna importanza, bensì di questioni importanti, di problemi di linea politica. Adesso per i partiti democratici il fulcro della rettifica sta nei problemi di linea, nella liquidazione della linea controrivoluzionaria della borghesia di destra. Io trovo che questo è giusto. Per il partito comunista, invece, oggi il fulcro non sta nei problemi di linea, ma in quelli dello stile di lavoro. Per i partiti democratici i problemi di stile di lavoro oggi sono secondari, l'essenziale è quello di quale linea seguire. La linea controrivoluzionaria di Chang Po-chun, Lo Lung-chi, Chang Nai-chi, Chen Jen-ping, Peng Wen-ying, Lu Yin, Sun Ta-yu, oppure un'altra? Anzitutto devono chiarire questo problema, devono farsi idee chiare sui tre problemi di cui ho parlato: i risultati della rivoluzione e della costruzione socialista, il lavoro fatto da alcuni milioni di uomini, sono positivi o negativi? Bisogna prendere la via del socialismo o quella del capitalismo? Se si vuol fare il socialismo, quale partito deve dirigere? L'alleanza Chang-Lo o il partito comunista? Che si svolga un grande dibattito per chiarire i problemi di linea.

Anche nel partito comunista vi sono problemi di linea. I casi degli elementi "insorti", degli elementi di destra all'interno del partito e della lega della gioventù costituiscono un problema di linea. Il dogmatismo non è un problema di questo tipo perché non ha dato vita a una linea. Nella storia del nostro partito il dogmatismo più di una volta è stato un problema di linea, perché in quelle occasioni aveva formato un suo sistema, una politica, un programma. Non si può dire lo stesso per il dogmatismo di oggi: questo presenta certi aspetti di rigidità, che tuttavia si sono un po' ammorbiditi con i colpi di martello e il calore del fuoco cui è stato sottoposto. I dirigenti dei vari organismi, delle università, delle fabbriche, non stanno forse "scendendo dalle scale"?⁶ Essi, rifiutato lo stile di lavoro del Kuomintang e i modi di fare dei notabili, non si comportano più da burocrati e da dignitari. I direttori delle cooperative coltivano i campi insieme alle masse, i direttori e i segretari dei comitati di partito delle fabbriche vanno nei reparti e lavorano insieme agli operai, il burocratismo è molto diminuito. Una rettifica di questo genere dovrà essere fatta ancora in futuro. Bisogna affiggere manifesti a grandi caratteri, tenere dibattiti e

risolvere una dopo l'altra le diverse categorie di problemi, vedendo tutto ciò che si deve correggere e ciò che si deve criticare. C'è poi l'altra esigenza, quella di elevare il nostro livello e studiare un po' di marxismo.

Io credo che la grande maggioranza dei cinesi siano brave persone, che la nostra sia una brava nazione. È molto ragionevole, entusiasta, intelligente e coraggiosa. Spero che si crei un'atmosfera in cui si abbia sia centralismo che unità, sia vivacità che dinamismo, cioè che vi siano insieme centralismo e democrazia, disciplina e libertà. Devono esserci entrambi gli aspetti, non uno solo: non solo centralismo e disciplina. Ciò porterebbe la gente a tacere e a non criticare le cose sbagliate. Bisogna incoraggiare la gente a parlare, deve esserci un'atmosfera di vivacità e di dinamismo. Per tutte le critiche e le opinioni avanzate con buone intenzioni deve valere il principio "chi parla non ha colpa" per quanto aspre siano le critiche; anche se le sue critiche sono aspre, nessuno deve essere considerato colpevole, punito o costretto a calzare scarpe strette. Con le scarpe strette ai piedi non si sta bene. A chi le dobbiamo far calzare? Agli elementi di destra. È necessario che le calzino un po'.

Non bisogna aver paura delle masse, ma stare insieme a loro. Certi compagni hanno paura delle masse come dell'acqua. Voi nuotate o no? Io, dovunque vado, incoraggio tutti a praticare il nuoto. L'acqua è una cosa buona. Basta che vi esercitate un'ora al giorno, senza interruzioni, che andiate in acqua oggi, domani e così di seguito, per cento giorni: vi garantisco che imparerete a nuotare. Prima cosa, non chiedete aiuto a un istruttore; seconda, non usate il salvagente, se userete il salvagente non imparerete. "Ma ho paura di lasciarci la pelle, io non so nuotare!". Allora, prima andate dove l'acqua è bassa. Dei cento giorni previsti, dedicatene trenta a esercitarvi nell'acqua bassa, così imparerete i movimenti. Una volta fatto questo, potrete andare indifferentemente nello Yangtse o nell'oceano Pacifico, non c'è differenza, sarà sempre acqua, nient'altro che acqua. Qualcuno dice che se si va a fondo in piscina ti tirano su immediatamente e non si muore e che invece nuotare nello Yangtse è terribile, la corrente è così rapida che se vai a fondo dove ti ripescano? Con questo argomento spaventano la gente. Secondo me sono discorsi da profani. Prima i nostri campioni di nuoto, gli allenatori e gli istruttori di nuoto delle piscine non osavano buttarsi nello Yangtse, adesso lo fanno. Qui da voi non nuotano forse nel fiume Whangpoo? Tanto lo Whangpoo che lo Yangtse sono piscine dove non si paga un centesimo. Se vogliamo ricorrere a una similitudine, il popolo è come l'acqua e i dirigenti di ogni livello come le persone che nuotano: devono stare nell'acqua seguendone il corso, non nuotare in senso contrario. Non ingiuriate le masse operaie, contadine, studentesche, la maggioranza dei membri dei partiti democratici e degli intellettuali: non dovete contrapporvi alle masse ma stare con loro. Anche le masse possono sbagliare. Quando sbagliano, noi dobbiamo spiegare le ragioni nel modo dovuto; se non ci ascoltano, aspettiamo e riprendiamo il discorso appena se ne presenta l'occasione. Comunque non dobbiamo separarci da loro, proprio come non possiamo separarci dall'acqua quando nuotiamo. Quando Liu Pei ebbe al suo fianco Chukeh Liang, disse di sentirsi "come il pesce che ha trovato l'acqua" ed

era vero: che i loro rapporti fossero come quelli tra il pesce e l'acqua non sta scritto solo nei romanzi, ma anche nei testi storici. Le masse sono i Chukeh Liang e i dirigenti sono i Liu Pei. Gli uni dirigono e gli altri sono diretti.

La saggezza deriva tutta dalle masse. Io ho sempre affermato che sono gli intellettuali che sono ignoranti. Questo è il nocciolo del problema. Quando si pavoneggiano, gli intellettuali tirano fuori una coda che supera quella dello scimmiotto Sun Wu-kung. Sun era capace di compiere settantadue metamorfosi e in una di queste la sua coda assumeva la forma di un'asta di bandiera lunga tanto così! L'intellettuale che si pavoneggia mette in mostra una coda impressionante! "Se non sono il numero uno su questa terra, di sicuro sono il numero due". "Che cosa volete che contino operai e contadini? Sono solo ignoranti, sanno sì e no leggere e scrivere". Eppure, quando si tratta di problemi di importanza capitale, a decidere, in ultima analisi, non sono gli intellettuali, bensì i lavoratori e la loro parte più avanzata, ossia il proletariato.

Deve essere il proletariato a dirigere la borghesia, o viceversa? È il proletariato che deve dirigere gli intellettuali, o viceversa? Gli intellettuali devono diventare intellettuali del proletariato, non hanno altre vie d'uscita. "Se la pelle non c'è più, a cosa si attaccheranno i peli?". In passato gli intellettuali erano come "peli" attaccati a cinque tipi di "pelle", da cui traevano sostentamento. Il primo tipo era la proprietà imperialista; il secondo, la proprietà feudale; il terzo, la proprietà del capitalismo burocratico. La rivoluzione democratica non ha rovesciato queste tre grandi montagne? Essa ha abbattuto l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo burocratico. Il quarto tipo di pelle era la proprietà del capitalismo nazionale; il quinto, la proprietà dei piccoli produttori, ossia la proprietà individuale dei contadini e degli artigiani. Gli intellettuali in passato erano attaccati o ai primi tre tipi di pelle, o ai secondi due, da lì traevano il loro sostentamento. Adesso esistono ancora questi cinque tipi di pelle? "La pelle non c'è più". L'imperialismo ha tagliato la corda e le sue proprietà le abbiamo prese noi. La proprietà feudale è stata eliminata, la terra è andata ai contadini e ora si sono costituite le cooperative. Le imprese del capitale burocratico sono state tutte nazionalizzate. L'industria e il commercio capitalisti hanno realizzato la gestione mista tra privati e Stato e sostanzialmente (non ancora completamente) sono diventati socialisti. La proprietà individuale dei contadini e degli artigiani è diventata proprietà collettiva, anche se questo regime non è ancora consolidato e occorrerà qualche anno prima che possa esserlo. Quei cinque tipi di "pelle" non ci sono più, ma esercitano ancora la loro influenza sul "pelo", sui capitalisti e sugli intellettuali. Nella mente di questi è sempre impresso il ricordo di quella pelle, la ricordano anche in sogno. Le persone provenienti dalla vecchia società, dalla vecchia orbita, restano sempre sentimentalmente legate al loro modo di vita e alle abitudini di un tempo. Per questo la trasformazione degli uomini richiede un tempo molto lungo.

Oggi a quale tipo di pelle sono attaccati gli intellettuali? A quella della proprietà pubblica, al proletariato. Chi è che dà loro da vivere? Gli operai e i contadini. Gli intellettuali sono professori assunti dalla classe operaia e dai lavoratori perché

insegnino ai propri figli; se non danno retta ai loro padroni e vogliono insegnare il loro sistema, lo stile stereotipato, il confucianesimo, oppure l'armamentario del capitalismo, formando dei controrivoluzionari, il proletariato non accetterà, toglierà loro il posto e l'anno seguente non rinnoverà l'incarico.

Cento giorni or sono ho detto qui che gli intellettuali provenienti dalla vecchia società non hanno più basi, hanno perso le loro basi economico-sociali d'origine, ossia quei cinque tipi di pelle che non ci sono più: quindi non possono fare a meno di aderire a una nuova pelle. Alcuni intellettuali adesso sono frastornati. Sono sospesi a mezz'aria, non hanno nulla a cui attaccarsi né terra sotto i piedi. Direi che queste persone somigliano al "signore sulla trave"⁷, se ne stanno appollaiati in alto, vorrebbero tornare a casa loro, ma non c'è più nessuno: quella pelle non c'è più, tornare non è possibile. Sono rimasti senza casa e d'altra parte non sono neanche disposti ad appoggiarsi di buon animo al proletariato, provare un qualche attaccamento per esso, farsi degli amici tra gli operai e i contadini. Non vogliono: sanno che certe cose non ci sono più, ma ancora le rimpiangono. Ora li esortiamo a prendere coscienza. Dopo questo grande dibattito, credo che in qualche misura ci riusciranno.

Gli intellettuali che si trovano in una posizione di centro devono prendere coscienza e non devono alzare troppo la cresta, perché le loro conoscenze sono limitate. Io dico che queste persone sono intellettuali, ma in un certo senso non lo sono: sarebbe più giusto chiamarli semintellettuali. Infatti le loro conoscenze non sono molte e non appena si parla di questioni di principio commettono errori. Non parliamo degli intellettuali che sono elementi di destra, quelli sono reazionari. Quello che non va negli intellettuali di centro è che sono oscillanti; non discernono chiaramente l'orientamento e in certi momenti perdono la bussola. Se avete tante conoscenze, come mai commettete errori? Siete così ferrati, avete alzato tanto la cresta, allora perché oscillate? Siete come un ciuffo d'erba sul muro che si inclina da una parte e dall'altra a seconda del vento. Evidentemente le vostre conoscenze non sono poi così ricche. Da questo punto di vista, chi ha più conoscenze sono gli operai e, tra i contadini, i semiproletari. A loro è bastata un'occhiata per capire che la mercanzia di Sun Ta-yu era paccottiglia. Chi è allora che ha un livello di conoscenza più alto? Quelli che sanno a stento leggere e scrivere. Per decidere sulla situazione complessiva e sugli indirizzi di fondo bisogna rivolgersi al proletariato. Io sono fatto così: se c'è da fare qualcosa, da prendere decisioni di grande importanza, devo assolutamente chiedere il parere alle masse operaie e contadine, discutere e consultarmi con loro, consultarmi con i quadri più vicini a loro, per vedere se una cosa è fattibile o no. Per far questo bisogna andare in giro nelle varie zone. Restarsene sempre a Pechino sarebbe micidiale, a Pechino non viene fuori nulla, non ci sono materie prime! Le materie prime si ottengono tutte dagli operai e dai contadini, dalle situazioni locali. Il Comitato centrale del partito è come una fabbrica che trasforma quelle materie prime in prodotti finiti; il processo di lavorazione deve essere compiuto bene, altrimenti si fanno errori. Ma le conoscenze provengono dalle masse. Che cosa

si intende per giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo? Cercare la verità a partire dai fatti, seguire la linea di massa. In ultima analisi si tratta della linea di massa. Non dobbiamo staccarci dalle masse, i nostri rapporti con le masse devono essere come quelli del pesce o del nuotatore con l'acqua.

Dobbiamo farla finita con gli elementi di destra in un colpo solo? Infliggere loro qualche colpo è necessario, altrimenti si fingeranno morti. Gente del genere, si può fare a meno di attaccarla e chiederle conto delle sue azioni? È indispensabile attaccarli. Ma lo scopo del nostro attacco è farli tornare sui loro passi. Noi utilizziamo tutti i metodi per rendere efficace il nostro attacco, in modo da isolarli completamente: allora è possibile tirarli dalla nostra parte; se non tutti, almeno qualcuno. Sono intellettuali, alcuni sono intellettuali di alto livello, tirarli dalla nostra parte è utile. Se ci riusciamo potremo dar loro qualcosa da fare. Questa volta inoltre ci hanno reso un grosso servizio, hanno svolto la funzione di maestri negativi, hanno educato il popolo in questo senso. Non abbiamo intenzione di gettarli nel Whangpoo, il nostro atteggiamento è sempre quello di curare la malattia per salvare il malato. Alcuni di loro probabilmente non sono disposti a passare dalla nostra parte. Se tipi come Sun Ta-yu si intestardiscono e rifiutano di cambiare, tanto peggio. Ora abbiamo molte cose da fare, non possiamo certo stare ad attaccarli ogni giorno e andare avanti per cinquant'anni! Se alcuni di loro non vogliono cambiare le loro idee, che se le portino dietro nella bara per andare a trovare il re dell'inferno. Potranno dirgli: "Sono un difensore di quei cinque tipi di pelle, ho una tempra molto solida, i comunisti e le masse popolari hanno lottato contro di me, ma io non mi sono piegato e ne sono uscito sano e salvo". Tuttavia dovrebbero sapere che oggi è cambiato anche l'inferno. I re laggiù sono, in ordine, Marx, Engels e Lenin. Adesso ci sono due inferni: in quello del mondo capitalista probabilmente c'è ancora il re di un tempo, in quello del mondo socialista, i re sono quei tre che ho detto. Secondo me gli elementi di destra che si ostinano e non cambiano saranno puniti anche nell'aldilà.

NOTE

1. Vedasi in questo volume il testo a pag. 27.
2. Nella versione di questo testo pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il brano seguente: “Secondo me significa che l’ossatura dei duri non è che dell’1 per cento, cioè appena più di settanta persone e in realtà quelli che creano disordini sono solo una cinquantina, ossia meno dell’1 per cento. Essi organizzano piccoli gruppi, quali l’“associazione dei cento fiori”, l’“associazione degli intellettuali”, l’“associazione per lo studio di Hegel e di Engels”, l’“associazione per lo studio di Confucio e Mao Tse-tung”, per scoprire infine che queste ultime non li interessano e scegliere l’“associazione dei cento fiori”. Il leader di questo gruppo è Tan Tien-jung, attualmente celebre in tutto il paese. È così che gli eroi appaiono, a sinistra, a destra, dappertutto”.
3. Sun Wu-kung è il protagonista del romanzo classico cinese *Viaggio in occidente*.
4. I negoziati di Chungking tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese si svolsero dall’agosto all’ottobre del 1945; la prima Conferenza politica consultiva si riunì a Chungking dal 10 al 31 gennaio 1946; i negoziati di Nanchino si svolsero dal febbraio all’aprile del 1949.
5. Nella versione di questo testo pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il brano seguente: “Le scienze naturali si dividono in due branche. Le scienze pure non hanno un carattere di classe, ma le scienze applicate e chi le utilizza hanno un carattere di classe. Tan Tien-jung, il leader dell’“associazione dei cento fiori” è appunto uno studente del quarto anno di fisica. Adesso i fisici che hanno concezioni idealiste sono numerosi!... Sarebbe falso credere che si limitino a questi settori, gli idealisti sono numerosi anche nell’ambito delle scienze sociali, della filosofia e dell’economia politica”.
6. L’espressione “scendere dalle scale” si riferisce agli sforzi compiuti durante la campagna di rettifica dai dirigenti che avevano commesso errori: ascoltare le critiche delle masse e farsi l’autocritica, per ottenere la comprensione delle masse.
7. L’espressione “signore sulla trave” viene da un aneddoto raccontato nella *Storia degli han posteriori*. Un tale di nome Chen una notte si accorse che un ladro era entrato in casa sua e si era nascosto sulla trave. Facendo finta di nulla si alzò, si vestì di tutto punto e, svegliati figli e nipoti, fece loro questa predica: “Gli uomini non possono fare a meno di stare in guardia; chi compie cattive azioni non è necessariamente cattivo per natura, però può diventarlo se è contagiato da cattive abitudini. È il caso di quel signore che sta sulla trave”. Il ladro, allibito, scese giù e riconobbe i suoi torti.

*LA SITUAZIONE DELL'ESTATE 1957

(luglio 1957)

*Articolo scritto durante la Conferenza di Chingtao dei segretari dei comitati di partito delle province e delle regioni autonome, svoltasi nel luglio del 1957. Distribuito ai partecipanti alla conferenza, l'articolo circolò in seguito, nell'agosto dello stesso anno, tra tutti i quadri dirigenti.

Nel periodo della rivoluzione socialista, la contraddizione esistente tra il popolo e la borghesia di destra, anticomunista, antipopolare e antisocialista è una contraddizione tra il nemico e noi, di carattere antagonista, inconciliabile, per la vita o per la morte.

Gli elementi borghesi di destra che hanno sferrato attacchi frenetici contro la classe operaia e il partito comunista sono reazionari, controrivoluzionari. Se invece di definirli in questo modo li chiamiamo elementi di destra è, primo, per facilitare la conquista degli elementi di centro alle nostre posizioni; secondo, per provocare più facilmente una divisione nelle file della destra, in modo che un certo numero dei suoi elementi cambino e passino dalla nostra parte.

Gli elementi borghesi di destra che restano sulle loro posizioni sino in fondo sono i duri a morire: tuttavia, purché non siano agenti segreti e a condizione che cessino di svolgere attività di sabotaggio, anche a loro sarà dato un lavoro e non saranno privati dei diritti civili. Ci comporteremo così perché numerosi casi del passato hanno dimostrato che misure politiche molto severe danno risultati tutt'altro che positivi. Dobbiamo guardare lontano: tra qualche decina di anni, ritornando sui fatti di oggi ci si accorgerà che il trattamento da noi adottato per la destra borghese avrà avuto una profonda influenza sulla causa della rivoluzione proletaria, recandole enormi vantaggi.

Il nostro obiettivo è quello di creare un'atmosfera politica nella quale vi siano, insieme, centralismo e democrazia, disciplina e libertà, unità di intenti e soddisfazione individuale, vivacità e dinamismo. Ciò per favorire la rivoluzione socialista e la costruzione del socialismo, superare più facilmente le difficoltà, costruire più rapidamente un'industria e un'agricoltura moderne nel nostro paese, rendere il partito e lo Stato più solidi e più capaci di superare le tempeste.

Il tema generale è la giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo e delle contraddizioni tra noi e il nemico. Il metodo è quello di cercare la verità partendo dai fatti e seguire la linea di massa. Da qui derivano i metodi di convocare riunioni congiunte di membri del partito e di senza partito sugli

indirizzi politici di maggiore importanza, di effettuare pubblicamente rettifiche dello stile di lavoro, di criticare sulla stampa errori e difetti del partito e del governo. Il movimento di rettifica e la campagna di educazione socialista devono essere portati avanti gradualmente, a turni e prima in un gruppo poi in un altro, nei partiti democratici, negli ambienti della scuola, del giornalismo, della scienza e della tecnica, dell'arte e della letteratura, della sanità, dell'industria e del commercio, tra i vari strati della classe operaia e dei contadini, tra gli artigiani e gli altri lavoratori delle città e delle campagne. Per la borghesia e gli intellettuali borghesi l'obiettivo è quello di indurli ad accettare la trasformazione socialista; lo stesso problema si pone anche per la piccola borghesia (contadini e lavoratori autonomi delle città e delle campagne), in particolare per i contadini medi agiati; invece per le masse fondamentali della classe operaia e per il partito comunista, l'obiettivo è la rettifica dello stile di lavoro. Sono obiettivi che riguardano due categorie sociali di natura diversa. Perché usiamo lo stesso termine per indicare due movimenti con obiettivi diversi? Perché questa parola d'ordine può essere accettata più facilmente dalla maggioranza. Noi diciamo: se anche il partito comunista e la classe operaia portano avanti il movimento di rettifica, possibile che voi non riteniate opportuno fare la stessa cosa? Così abbiamo noi il massimo dell'iniziativa. Il metodo della rettifica consiste nella critica e nell'autocritica, nell'espone i fatti e ragionare sulle cose. Il suo obiettivo è quello di dirigere la lotta in modo da darle un corretto orientamento politico, elevare il livello ideologico, correggere i difetti del nostro lavoro, unirsi alle larghe masse, dividere e isolare la borghesia di destra e tutti gli elementi che si oppongono al socialismo. Nella destra borghese sono compresi anche gli individui infiltratisi nel partito e nella lega della gioventù che hanno una fisionomia politica identica a quella degli elementi di destra non appartenenti al partito e alla lega: essi hanno tradito la causa della rivoluzione proletaria, attaccano freneticamente il partito, quindi devono essere completamente smascherati ed espulsi, per purificare i ranghi del partito e della lega.

Una ferma fiducia nella maggioranza delle masse e in primo luogo nella maggioranza degli operai e dei contadini che ne costituiscono la componente fondamentale: questo è il nostro punto di partenza fondamentale. Anche per quanto riguarda gli industriali, i commercianti e gli intellettuali, la maggior parte di quelli che durante il periodo degli attacchi frenetici degli elementi di destra si sono lasciati ingannare e hanno ondeggiato, dopo alcune settimane, quando abbiamo lanciato il contrattacco contro gli elementi di destra, hanno preso coscienza e sono passati dalla nostra parte. Quindi in fin dei conti anche la maggioranza di questi ambienti sul lungo periodo merita la nostra fiducia, essa può accettare la trasformazione socialista. Molti dei nostri compagni in un'occasione o nell'altra hanno commesso l'errore di sottovalutare la forza del proletariato e sopravvalutare quella della borghesia di destra. Oggi questo errore di valutazione è ancora diffuso tra i quadri di prefettura, di distretto, di circondario, di cantone e delle unità di base: dobbiamo pazientemente convincere questi compagni a non

sottovalutare le nostre forze e a non gonfiare quelle del nemico. Nelle campagne i proprietari terrieri e i contadini ricchi stanno subendo il processo di rieducazione; tra loro c'è un certo numero di persone che continuano a provocare disordini, nei loro confronti dobbiamo rafforzare la nostra vigilanza. Tra i contadini medi agiati, la maggioranza vuole restare nelle cooperative, mentre una minoranza si agita perché vuole uscirne per prendere la via capitalista. Noi dobbiamo trattarli in maniera differenziata. Nelle campagne bisogna attenersi a criteri di classe, è necessario che quelli che un tempo erano contadini poveri e braccianti abbiano la supremazia negli organismi dirigenti; nello stesso tempo bisogna fare attenzione a che si uniscano con i contadini medi. Sono favorevole all'idea che il Comitato centrale emani immediatamente una direttiva per lanciare un movimento di educazione socialista su larga scala in seno a tutta la popolazione rurale, con l'obiettivo di criticare le concezioni opportuniste di destra nel partito, il particolarismo di alcuni quadri, le concezioni capitaliste e individualiste dei contadini medi agiati e per colpire le attività controrivoluzionarie dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi. La critica deve essere indirizzata principalmente verso i contadini medi agiati oscillanti, lottando tramite il ragionamento contro le loro concezioni capitaliste. Da oggi in poi questo andrà fatto una volta ogni anno, contemporaneamente al movimento di rettifica tra i quadri di circondario e di cantone e alla revisione delle cooperative della terza categoria¹, in modo da consolidare gradualmente le cooperative. Anche nelle campagne bisognerà anzitutto lasciare che i contadini tengano dibattiti e che vi sia libera espressione delle idee, ossia che i contadini presentino le loro critiche e formulino i loro giudizi. Poi si farà una cernita e, in base a questa, si accetteranno le cose giuste e si criticheranno quelle sbagliate. Un'azione di questo tipo deve svilupparsi gradualmente nel corso del movimento di rettifica nelle campagne, che deve essere diretto dai quadri locali con l'assistenza di gruppi di lavoro inviati da fuori. Come nelle città, anche nelle campagne la lotta è ancora tra le due vie, quella socialista e quella capitalista. Una vittoria definitiva in questa lotta potrà essere conquistata solo tra molto tempo. Si tratta di un compito che si protrarrà per tutto il periodo di transizione. Nelle campagne la diligenza e l'economia devono essere incoraggiate sia nella gestione dell'economia domestica che in quella delle cooperative e la sollecitudine per lo Stato e le cooperative deve essere incoraggiata come quella per la famiglia. Per risolvere i problemi concernenti la gestione diligente e parsimoniosa dell'economia domestica, bisognerà fare affidamento particolarmente sulle organizzazioni delle donne. Nei prossimi anni dovremo assolutamente ottenere 17 milioni e mezzo di tonnellate di cereali come imposta agraria e acquistarne altri 25 milioni, non si può scendere al di sotto di queste cifre. Si potranno comunque operare dei ritocchi in base all'entità dei raccolti. Con l'aumento della produzione annuale, il numero delle famiglie contadine che mancano di cereali è destinato a diminuire di anno in anno e corrispondentemente diminuirà la quantità di cereali che dovremo vendere alle famiglie contadine. Anche per le città, nei casi in cui è eccessiva, la vendita di cereali va ridotta in misura appropriata. Solo in questo

modo sarà possibile aumentare di anno in anno le riserve di cereali dello Stato per far fronte a eventuali necessità d'emergenza. Se non riusciremo ad assicurarci questi 42 milioni e mezzo di tonnellate di cereali, vi saranno ripercussioni sulla stabilità dei prezzi di mercato e su tutto l'andamento del piano economico nazionale, inoltre non avremo modo di far fronte a situazioni d'emergenza. Questo sarebbe molto pericoloso. Prima del raccolto d'autunno, quest'anno nelle campagne sarà necessario sviluppare una lotta contro le tendenze individualiste e particolariste che si esprimono nel non tener conto degli interessi dello Stato e di quelli collettivi.

Se ci sono controrivoluzionari bisogna eliminarli. Il numero di esecuzioni deve essere il più ridotto possibile, ma non si deve assolutamente abolire la pena di morte né emanare un indulto generale. Coloro che dopo aver scontato la pena commettono nuovi delitti devono essere nuovamente arrestati e condannati. È necessario punire i malviventi, i teppisti, i ladri, gli assassini, gli stupratori, i colpevoli di malversazione, di turbamento dell'ordine pubblico e di altre gravi violazioni delle leggi e della disciplina, nonché coloro che sono universalmente riconosciuti come cattivi elementi. Adesso alcuni membri del personale giudiziario e della pubblica sicurezza vengono meno al loro dovere, non arrestano né sottopongono a giudizio alcune persone che lo meritano: questo è sbagliato. Infliggere pene severe per delitti di lieve entità è sbagliato, ma è sbagliato anche l'inverso e oggi il pericolo maggiore è questa seconda tendenza. Il gioco d'azzardo va proibito. Bisogna dare attuazione effettiva alla messa al bando delle società segrete. I capi degli studenti di destra devono essere criticati fino in fondo, ma in generale è opportuno che siano sottoposti al controllo e alla rieducazione nelle unità a cui appartengono e che fungano da maestri negativi.

I punti sopra elencati sono validi per il periodo di transizione: i comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome sono responsabili della loro attuazione. Gli organi locali incaricati della giustizia, della pubblica sicurezza, della cultura e dell'educazione devono eseguire senza trasgressioni le direttive dei comitati di partito e dei corrispondenti governi popolari di provincia, municipalità e regione autonoma, a condizione che non violino le politiche e i decreti delle autorità del Centro.

La giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo è il nostro tema generale. Che se ne parli il più possibile, sin quando diventi abituale e non ci si stupisca più di quello che oggi sembra ancora strano. Se capite a fondo la questione delle contraddizioni in seno al popolo, ne parlate chiaramente e apertamente e ne risolvete in modo giusto un certo numero, avendo ottenuto dei risultati e acquisito delle esperienze la cosa non vi metterà più in difficoltà.

Ripeto ancora una volta: il problema della giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo è quello della linea di massa, sulla quale il nostro partito ha sempre insistito nel passato. Un comunista deve essere capace di agire consultando le masse, senza mai separarsi da esse. I rapporti tra il partito e le masse sono paragonabili a quelli del pesce con l'acqua. Senza buoni rapporti tra il partito e

le masse, non si può creare un regime socialista e, dove è stato creato, non si può consolidarlo. L'esercito ha effettuato numerosi movimenti di rettifica; ha applicato le tre grandi regole di disciplina e le otto raccomandazioni, praticato la democrazia in campo militare, politico ed economico; in tempo di guerra ha organizzato gruppi di mutuo aiuto a livello di squadra e realizzato una piena fusione tra ufficiali e soldati e tra esercito e popolo; le percosse, le ingiurie e la fucilazione dei disertori erano vietate. Per questo le nostre truppe avevano un morale altissimo ed erano invincibili. Se questo è stato possibile per truppe in armi, perché le fabbriche, le campagne, gli uffici, le scuole non potrebbero dare un grande impulso alla democrazia in modo da risolvere i loro problemi (contraddizioni) col metodo della persuasione e non con quello della costrizione?

Se non temiamo l'imperialismo, perché dovremmo aver paura della nostra gente? Chi ha paura delle masse e pensa che le masse non intendono ragione, che con le masse si può usare solo la costrizione e non la persuasione, costui non è un vero comunista.

A parte i rinnegati e coloro che hanno commesso gravi violazioni della legge e della disciplina, nel movimento di rettifica bisogna proteggere tutti i membri del partito e della lega della gioventù, aiutarli con tutte le forze e con sincerità a correggere gli errori e i difetti, a migliorare il loro stile di lavoro, a migliorare le loro capacità e il loro livello politico e ideologico. I comunisti devono dare prova di slancio e di una salda volontà rivoluzionaria, non arretrare di fronte alle difficoltà, ma superarle tutte con una volontà indomabile; devono sbarazzarsi dell'individualismo, del particolarismo, dell'egualitarismo assoluto e del liberalismo: altrimenti non sono comunisti degni di questo nome. Con quelli che hanno perso lo slancio, con quelli che hanno perso la volontà rivoluzionaria, con quelli che insistono nei loro errori, se non cambiano nonostante i ripetuti avvertimenti, i comitati di partito devono adottare i dovuti provvedimenti e, nei casi più gravi, le sanzioni disciplinari.

I primi segretari (e anche gli altri segretari) dei comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome, nel giro dei prossimi sei o dodici mesi devono studiare personalmente una cooperativa, una fabbrica, un negozio, una scuola, per farsi delle conoscenze in materia, guadagnarsi il "diritto di parola" e così dirigere meglio il lavoro nel suo complesso. La stessa cosa devono fare i segretari dei comitati di partito delle prefetture, dei distretti e dei circondari.

Non sottovalutate la portata di questa campagna di critica contro la borghesia di destra. È una grande rivoluzione socialista sul fronte politico e su quello ideologico. La rivoluzione socialista del 1956 sul fronte economico (relativa al regime di proprietà dei mezzi di produzione) da sola è insufficiente e instabile. I fatti d'Ungheria ce ne danno la prova. È ancora necessaria una radicale rivoluzione socialista sul fronte politico e ideologico. Il partito comunista naturalmente non può dirigere alcuni settori (gli elementi di destra) dei partiti democratici, degli ambienti intellettuali, dell'industria e del commercio, perché si tratta di nemici; la sua direzione sulla maggioranza (gli elementi intermedi) non

è ancora consolidata; in alcune unità del settore della cultura e dell'educazione la direzione del partito non è stata mai instaurata. Bisogna instaurare una nostra salda direzione sugli elementi intermedi: prima sarà, meglio sarà. La borghesia e i suoi intellettuali non si sottomettono volentieri al partito comunista, i loro elementi di destra hanno deciso di misurarsi in una prova di forza con noi. Una volta battuti, capiranno che per loro la partita è chiusa, che non ci sono più speranze. Solo allora la maggioranza (gli elementi intermedi e una parte della destra) incomincerà a comportarsi onestamente, a rinunciare gradualmente alle proprie posizioni borghesi e a passare su quelle del proletariato, decidendosi a contare su quest'ultimo per garantirsi di che vivere. Una minoranza rifiuterà a ogni costo di cambiare: non resta che lasciare che portino con sé nella bara i loro punti di vista reazionari. Noi però dobbiamo aumentare la nostra vigilanza. Dobbiamo renderci conto che, non appena si presenterà l'occasione, susciteranno nuovamente disordini. Questa lotta probabilmente si protrarrà ancora per dieci o quindici anni a partire da oggi. Se condurremo bene le cose sarà possibile ridurne la durata. Ciò naturalmente non vuol dire che tra dieci o quindici anni la lotta di classe sarà cessata. Finché nel mondo esisteranno ancora l'imperialismo e la borghesia, le attività dei controrivoluzionari e della borghesia di destra in Cina non solo avranno sempre un carattere di classe, ma saranno anche connesse alle attività degli elementi reazionari in campo internazionale. La lotta attuale, dopo un necessario periodo di tempo, passerà dalla forma di "vento impetuoso e pioggia scrosciante" a quella di "brezza leggera e pioggia sottile", così la lotta sul piano ideologico potrà andare più a fondo e farsi più decisa. Il primo scontro decisivo l'abbiamo già vinto nei mesi scorsi, in particolare negli ultimi due. Ma bisogna scavare ancora in profondità e ancora per alcuni mesi per riportare una vittoria completa: non dobbiamo assolutamente porre fine frettolosamente alla lotta. Bisogna rendersi conto che se non vinciamo questa battaglia, per il socialismo non c'è speranza.

Il grande dibattito che si sta svolgendo tra tutto il popolo ha già risolto, o sta risolvendo, problemi di enorme importanza, come quelli di stabilire se il nostro lavoro nel campo della rivoluzione e in quello della costruzione è giusto (cioè se in entrambi i campi i successi costituiscono l'aspetto principale), se bisogna seguire la via socialista, se sono necessari la direzione del partito comunista, la dittatura del proletariato e il centralismo democratico e se la nostra politica estera è giusta. È del tutto naturale che si sia aperto un così grande dibattito che coinvolge tutto il popolo. Esso ebbe luogo in Unione Sovietica negli anni venti (quello con Trotsky e altri sulla possibilità di costruire il socialismo in un solo paese²) e ora in Cina esso si è aperto nella seconda metà degli anni '50. Se non riusciamo a ottenere una vittoria completa in questo dibattito, non potremo continuare la nostra avanzata. Se ci riusciremo, la cosa darà un enorme impulso alla trasformazione socialista e alla costruzione del socialismo in Cina. È un grande avvenimento di importanza mondiale.

Bisogna capire che, per costruire nel nostro paese le basi di un'industria e di

un'agricoltura moderne, occorreranno da dieci a quindici anni a partire da oggi. Solo dopo che nel corso di questi dieci o quindici anni le forze produttive della nostra società avranno avuto uno sviluppo piuttosto consistente, si potrà dire che il nostro regime economico e politico socialista ha una sua base materiale relativamente soddisfacente (adesso è ancora lontana dall'essere tale), che il nostro Stato (la sovrastruttura) è pienamente consolidato e che la società socialista è stata fundamentalmente edificata. Ora non lo è ancora, occorrono ancora da dieci a quindici anni. Per costruire il socialismo, la classe operaia deve avere il proprio contingente di quadri tecnici e di professori, insegnanti, scienziati, giornalisti, letterati, artisti e teorici marxisti. Deve essere un contingente di vaste dimensioni: con un piccolo numero di persone non si risolve nulla. Questo compito deve essere realizzato in linea di massima nei prossimi dieci o quindici anni. Negli anni che seguiranno, avremo il compito di continuare a sviluppare le forze produttive e ad ampliare il contingente degli intellettuali della classe operaia, preparando gradualmente le condizioni necessarie per passare dal socialismo al comunismo e per raggiungere e superare gli Stati Uniti sul piano economico in otto o dieci piani quinquennali. I comunisti, i membri della lega della gioventù, il popolo nel suo complesso, tutti devono essere consapevoli di questo compito e tutti devono impegnarsi nello studio. Chi è in condizioni di farlo, deve impegnarsi nell'apprendimento della tecnica, delle conoscenze professionali e della teoria marxista allo scopo di formare il nuovo esercito di intellettuali della classe operaia (questo nuovo esercito comprenderà anche tutti gli intellettuali provenienti dalla vecchia società che si saranno veramente rieducati e saranno saldamente sulle posizioni della classe operaia). È un compito grandioso che ci viene posto dalla storia. La causa rivoluzionaria della classe operaia non potrà dirsi pienamente consolidata prima della formazione di questo nuovo esercito di intellettuali di vaste dimensioni.

Sia a livello centrale sia a livello delle province e delle municipalità si sono acquisite esperienze nei tre compiti: la rettifica, la critica contro gli elementi di destra e la conquista di quelli di centro; questo è un fatto di grande importanza. Possedendo queste esperienze le cose saranno più facili. Il compito dei prossimi mesi consisterà nell'insegnare ai due livelli delle prefetture e dei distretti il modo per acquisire anch'essi questa esperienza. La stessa cosa dovrà essere fatta gradualmente per i livelli dei circondari e dei cantoni da ora sino al periodo compreso tra l'inverno di quest'anno e la primavera del prossimo. Nelle città si deve insegnare il modo di acquisire la stessa esperienza ai rioni, alle unità di base come fabbriche e miniere e ai comitati di quartiere. Procedendo in questo modo le cose saranno più chiare per molta gente, la linea di massa per molte persone non sarà più un'espressione vuota e sarà relativamente più facile risolvere le contraddizioni in seno al popolo.

Il primo segretario e l'intero comitato di partito di ogni provincia, municipalità e regione autonoma devono tenere completamente in pugno questa grande lotta. Devono avere in pugno tutto il lavoro di trasformazione politica e ideologica in seno

ai partiti democratici (il mondo politico), agli ambienti dell'educazione, del giornalismo (inclusi tutti i quotidiani e i periodici), della scienza e della tecnica, dell'arte e della letteratura, della sanità, dell'industria e del commercio. Ogni provincia, municipalità e regione autonoma deve avere i propri teorici marxisti, un proprio personale scientifico e tecnico, i propri letterati, artisti, critici dell'arte e della letteratura, eccellenti redattori e giornalisti per periodici e quotidiani. I primi segretari (e lo stesso vale per gli altri segretari) devono dedicare un'attenzione particolare ai quotidiani e ai periodici, su questo punto non si deve essere pigri: ciascuno deve leggere come minimo cinque quotidiani e cinque periodici per fare i confronti. Solo così potranno migliorare le pubblicazioni della propria zona.

La nostra critica contro gli elementi di destra è un fatto che ha scosso enormemente i partiti democratici, gli ambienti intellettuali e quelli dell'industria e del commercio. Va rilevato che in questi ambienti la maggioranza (gli elementi di centro) ha la tendenza ad accettare la via socialista e la direzione del proletariato, in misura maggiore o minore a seconda delle varie categorie. Va rilevato che, sebbene essi al momento accettino sul serio solo le cose fondamentali, ossia la via socialista e la direzione del proletariato, questa loro tendenza è tuttavia il primo passo del loro lungo cammino dalle posizioni della borghesia a quelle della classe operaia. Con un anno di movimento di rettifica (dal maggio di quest'anno al maggio del prossimo) potranno fare un grosso passo avanti. In passato questa gente non aveva alcuna preparazione spirituale per aderire alla rivoluzione socialista. Per loro questa rivoluzione è scoppiata all'improvviso. Lo stesso si può dire anche per alcuni membri del partito comunista. La critica contro gli elementi di destra e il movimento di rettifica costituiranno nel loro insieme una profonda educazione socialista per queste persone e per le larghe masse.

I manifesti a grandi caratteri possono essere usati ovunque, salvo che nei locali di vendita dei negozi, nelle zone rurali (a livello di circondario e di cantone), nelle scuole elementari e nelle forze armate a livello di battaglione e di compagnia. Nelle condizioni esistenti in Cina essi sono una forma di lotta favorevole al proletariato e non alla borghesia. Il timore dei manifesti a grandi caratteri non ha alcun fondamento. Negli istituti di istruzione superiore, negli organismi a livello centrale e a livello di provincia e municipalità, di prefettura e di distretto e nelle grandi imprese delle città, i manifesti a grandi caratteri, le assemblee e i dibattiti sono tre ottime forme per portare allo scoperto le contraddizioni, risolverle e spingere la gente a progredire.

Nel corso del movimento di rettifica non bisogna in alcun momento trascurare la produzione e le altre attività. Nelle varie località il movimento non può svolgersi simultaneamente in tutte le unità, ma a turni e a gruppi distinti.

Non temete le ondate violente, induritevi il cuoio capelluto e resistete. Nell'ambito di ogni unità, dopo circa due o tre settimane la marea avrà già superato il culmine e si potrà passare alla fase nuova del contrattacco contro gli elementi di destra. Durante quelle due o tre settimane, di fronte agli attacchi frenetici degli elementi di destra i dirigenti delle varie unità devono indurirsi il cuoio capelluto,

ascoltare senza controbattere, concentrarsi, fare analisi e ricerche, raggruppare le forze e preparare la controffensiva unendosi alla sinistra, conquistando il centro e isolando la destra: questa è un'eccellente tattica marxista.

La fase del grande confronto di idee e della libera espressione di opinioni (rettifica e, contemporaneamente, riforma), la fase del contrattacco contro gli elementi di destra (rettifica e, contemporaneamente, riforma), la fase in cui l'accento principale è posto sulla riforma (continuando nei dibattiti e nell'espressione di opinioni), la fase in cui ciascuno si dedica allo studio di documenti, alla critica e all'autocritica per elevare il proprio livello di coscienza politica: queste sono le quattro fasi che deve attraversare necessariamente il movimento ai livelli centrale, di provincia e municipalità, di prefettura e di distretto. C'è poi il movimento nelle unità di base urbane e rurali. Con questa rettifica, tutto il partito e il popolo di tutto il paese assumeranno senz'altro una fisionomia completamente nuova.

I primi segretari dei comitati di partito a livello di provincia, di municipalità, di regione autonoma e di prefettura sono pregati di trovare in agosto un po' di tempo per studiare i problemi relativi alla rettifica delle cooperative, alla produzione, ai cereali e altri problemi delle campagne, in vista della prossima sessione plenaria di settembre del Comitato centrale: vi preghiamo di esaminare uno per uno i quaranta punti del *Programma dodecennale di sviluppo agricolo*³, per vedere se è necessario apportare delle modifiche.

NOTE

1. Le cooperative erano divise, a seconda della gestione buona, mediocre o cattiva, in cooperative di prima, seconda e terza categoria.
2. Vedasi *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'Urss. Breve corso*, cap. 9.
3. Per il Programma dodecennale di sviluppo agricolo si veda nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

DOPO LA QUARTA TRAVERSATA DELLO YANGTSE

(5 settembre 1957)

Tutti dicono che lo Yangtse è possente; è vero che è un fiume possente, ma assolutamente non bisogna averne paura. Non volevate lasciarmi nuotare, ma adesso non l'ho forse attraversato a nuoto?

Non è possente l'imperialismo americano? Ma quando gli tenemmo testa, esso non poté farci nulla. Quindi vi sono al mondo alcune cose grandi, ma non bisogna avere alcuna paura di esse.

DICHIARAZIONE

(17 settembre 1957)

Brano di un intervento di Mao Tse-tung durante una conferenza del direttore dell'Istituto di fisica tecnica di Shanghai sullo stato del movimento.

Quando i giovani studenti compiono lavori manuali e scapano per terra, non è per niente una cosa cattiva! Secondo la mia opinione bisogna in ogni caso rafforzare il lavoro ideologico e politico nei confronti della gioventù; bisogna educare la gioventù affinché non disprezzi più il lavoro manuale. Soltanto quando saranno disposti a partecipare al lavoro manuale, i giovani potranno costruire con successo il nostro Stato.

A UNA DELEGAZIONE DELL'INDIA

(19 settembre 1957)

Discorso pronunciato da Mao Tse-tung al banchetto in onore del vicepresidente della Repubblica indiana in visita d'amicizia nella Repubblica popolare cinese.

Sua eccellenza, signor vicepresidente, compagni e amici!

Il vicepresidente della Repubblica indiana, l'eminente scienziato e politico, il buon amico del popolo cinese, il dottor Radhakrishnan è venuto nel nostro paese per una visita amichevole. Gli porgiamo un cordiale benvenuto. Lo ringraziamo di aver trasmesso al popolo cinese la profonda amicizia del popolo indiano.

Le due grandi nazioni, Cina e India, sono fin dai tempi antichi buone amiche e buone vicine. I "Cinque principi della coesistenza pacifica"¹ che i nostri due paesi insieme appoggiano, sono la ragione per cui la nostra tradizionale amicizia ha ricevuto una nuova base e ha avuto un nuovo sviluppo. I nostri due popoli attualmente costruiscono il proprio paese e fanno ogni sforzo a favore della pace nel mondo. Per questi obiettivi comuni i nostri due paesi collaborano strettamente e amichevolmente. L'unione di un miliardo di uomini che abitano la Cina e l'India rappresenta una grande forza ed è una garanzia importante a favore della pace in Asia e nel mondo.

Una peculiarità della nostra epoca è la marea dei movimenti per l'indipendenza che si sviluppano in tutte le nazioni in Asia e in Africa. Nel loro tentativo di rovesciare questo corso, i colonialisti ricorrono a tutti i metodi possibili, come il popolo egiziano l'anno scorso e adesso il popolo siriano con la loro lotta hanno fatto vedere a tutto il mondo. Ma di sicuro tutti i complotti e le provocazioni dei colonialisti subiranno una sconfitta estremamente pesante. Il popolo cinese sostiene decisamente la lotta di tutti i popoli dell'Asia e dell'Africa per la conquista e la difesa dell'indipendenza nazionale.

Il popolo cinese ha da sempre la più grande stima dello zelante e saggio popolo indiano. Ci congratuliamo con il popolo indiano per tutti i suoi successi nella costruzione pacifica. Apprezziamo gli importanti contributi del popolo indiano alla causa della pace internazionale. Ringraziamo l'India per il giusto sostegno che essa dà alla Cina nelle questioni internazionali. Non abbiamo il minimo dubbio che l'India giocherà nel futuro un ruolo sempre più importante nel mondo.

Brindiamo alla prosperità della Repubblica indiana, alla felicità del popolo indiano, all'amicizia tra i popoli della Cina e dell'India, alla pace nel mondo, alla salute di Sua eccellenza il signor vicepresidente della Repubblica indiana,

Radhakrishnan, alla salute di Sua eccellenza il signor presidente della Repubblica indiana, Prasad! Salute!

NOTE

1. I “Cinque principi della coesistenza pacifica” furono approvati alla Conferenza di Bandung (Indonesia) dei popoli asiatici e africani nell’aprile del 1955: rispetto reciproco dell’integrità e della sovranità territoriale, reciproca non aggressione e non ingerenza negli affari interni, uguaglianza, vantaggio reciproco, coesistenza pacifica.

TERZA SESSIONE PLENARIA DELL'OTTAVO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE: PRIMO DISCORSO

(7 ottobre 1957)

La Cina ha compiuto due rivoluzioni. Durante la rivoluzione democratica abbiamo lottato contro l'imperialismo, il feudalismo e il capitalismo burocratico. In quel periodo contro l'ideologia capitalistica della borghesia nazionale si lottò soltanto all'interno del partito¹. Allora, vi erano soltanto due vie, la strada della liberazione nazionale e la strada della sottomissione all'imperialismo. Ora invece la rivoluzione socialista abolisce le classi, abolisce lo sfruttamento, essa è la rivoluzione del proletariato. La tesi che oggi borghesia e proletariato costituiscono la contraddizione principale a mio parere è incontestabile.

Nel 1953 alla conferenza nazionale sul lavoro economico e finanziario² venne presentata la linea generale. Inizialmente non osavamo ancora diffonderla in tutto il partito e ci limitammo a discuterla fino al livello di circondario. Alla fine del 1953 la linea generale venne discussa alla Conferenza politica consultiva, dopodiché la sezione propaganda elaborò una bozza per la sua diffusione. Nei successivi tre anni e mezzo abbiamo inferto duri colpi alla nostra borghesia. Perciò nella risoluzione dell'ottavo Congresso nazionale del partito, quando si affronta l'argomento, si afferma che la contraddizione tra borghesia e proletariato è fondamentale risolta. La questione di chi ha il potere dello Stato è stata risolta, la questione del sistema di proprietà è stata fondamentale risolta, ma né in campo politico né in campo economico vi è stata una soluzione completa e definitiva.

La borghesia di destra presente fra gli intellettuali borghesi e nei partiti democratici, nonché una parte dei contadini medi agiati fanno parte del popolo e contemporaneamente combattono il popolo. Allora questo non era pienamente compreso, benché neanche del tutto ignorato (allora veniva ancora sottolineata la trasformazione). Allora essi erano ancora molto docili, perciò pensavamo che il problema fosse fondamentale risolto. Se oggi insistiamo su questa contraddizione, è perché essi vogliono ribellarsi. La nostra incertezza è durata fino alla Conferenza di Chingtao di quest'anno³, poi abbiamo visto molto chiaro che nelle città e nelle campagne esiste ancora una lotta fra le due vie. Siccome questa lotta di classe non è cessata e visto che gli elementi di destra questa volta hanno attaccato così rabbiosamente, dobbiamo veramente riconoscere che la contraddizione tra borghesia e proletariato è la contraddizione principale. Ma dal punto di vista tattico è comunque meglio procedere come è indicato nella risoluzione di Chingtao. Una volta che i partecipanti alla conferenza sanno qual è la contraddizione principale e quali sono le contraddizioni secondarie, è sufficiente. Per molto tempo non ne abbiamo parlato; se ora proclamassimo questa tesi, ciò causerebbe una tale irrequietezza che cielo e terra si

metterebbero sottosopra; questo non sarebbe bene. Per altri tre mesi dobbiamo attenerci alla risoluzione di Chingtao.

Anche fra i lavoratori è presente l'ideologia borghese, anche i "tre grandi comportamenti sbagliati"⁴ esistenti nel partito vanno messi in conto alla borghesia. Nel periodo di transizione, le due strade (borghesia o proletariato, capitalismo o socialismo) costituiscono la contraddizione principale. Tuttavia per ora non ne parliamo sulla stampa. Se lo si facesse, ci sarebbe forse la possibilità di attenuare le numerose contraddizioni che vi sono in seno al popolo? Inoltre all'interno del partito vi sono soggettivismo, burocratismo e settarismo. Jen Pai-ke ne ha parlato; si può scrivere di questo problema solo sul piano teorico.

Le contraddizioni nei rapporti tra lavoratori sono molto numerose: nei rapporti tra il partito e le masse, tra i quadri e le masse, tra l'individuo e il collettivo, tra giovani e anziani, nonché fra gli operai. Ci sarebbe un'influenza sul dibattito in corso e sulle opinioni espresse se all'improvviso dichiarassimo che la contraddizione tra borghesia e proletariato è la contraddizione principale? Non necessariamente, ma certamente influenzerebbe il confronto all'interno dei lavoratori.

Vi sono due parti del popolo: una parte ha sfruttato uomini, l'altra no. In questa parte pochi sono stati influenzati dalla borghesia, nell'altra parte molti. Tra alcune centinaia di anni, non si potrà più mettere niente in conto alla borghesia, vi sarà solo lotta tra progresso e arretratezza.

Quando dicevamo che la lotta di classe su grande scala era fondamentale conclusa e che le contraddizioni erano per l'essenziale risolte, ci riferivamo ai problemi del sistema politico e del sistema di proprietà. Ma nella sovrastruttura i problemi dell'ideologia e del potere politico non sono ancora sostanzialmente risolti. Anche l'individualismo, il burocratismo e l'idealismo appartengono alla sovrastruttura e anche questi problemi devono essere ancora risolti.

Dopo che i capitalisti l'anno scorso avevano suonato il gong e fatto rullare i tamburi, non potevamo dire subito che la lotta contro la borghesia diventava la cosa principale; il popolo non avrebbe capito e sarebbe stato per noi svantaggioso. Più tardi cominciò la discussione e si poté procedere meglio. Quando si ha esperienza si può procedere meglio. Quando noi proclamammo "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino", i destri vennero alla scoperta. Una volta la borghesia era molto docile, ora sta facendo un gran rumore. Noi sollecitavamo soltanto la discussione e l'espressione di opinioni, la destra invece sollecitava una "grande" discussione e una "grande" espressione di opinioni. Noi parlavamo di discussione ed espressione di opinioni sul piano letterario, artistico e accademico, loro volevano estenderle al piano politico. Quest'anno, in "collaborazione" fra partito comunista e destra, è stato trovato un buon metodo. Con la grande discussione, la libera espressione di opinioni, i manifesti a grandi caratteri e il grande dibattito abbiamo trovato una forma relativamente adeguata. A Yenan non eravamo così coraggiosi, non avevamo esperienza. Non c'erano divieti, ma neanche libera espressione di opinioni. Non avevamo ancora realizzato alcuna rivoluzione socialista e non avevamo esperienza. Attraverso la

grande discussione e la libera espressione di opinioni ora la nostra esperienza è cresciuta. Anche in futuro avremo ancora discussioni ed espressioni di opinioni. “Che cento fiori fioriscano”: questo non include i controrivoluzionari. Ma se ogni anno abbiamo una libera espressione di opinioni, essi ritorneranno fuori. È pericoloso trattare il popolo come nemico e opprimerlo. Parlare con il popolo delle contraddizioni serve proprio a evitare l'uso dell'oppressione.

1. Durante il periodo di transizione è da tenere fermo che la contraddizione fra borghesia e proletariato è la contraddizione principale.

2. Per un certo periodo di tempo non ne parleremo sui giornali, ma continueremo a parlare della lotta fra le due vie. Nell'espressione “contraddizione principale” ometteremo il termine “principale” per non suscitare troppo allarme.

Attualmente le contraddizioni in seno ai lavoratori vengono risolte proprio attraverso la grande discussione, la libera espressione di opinioni, nonché il grande dibattito. Appena sottolineeremo che la contraddizione di classe è quella principale, ciò influenzerà la rettifica e la rieducazione.

All'interno del popolo vi sono tre classi: il proletariato, la borghesia e la piccola borghesia. Fra questi tre gruppi sussistono contraddizioni di classe. Queste contraddizioni sono sia contraddizioni in seno al popolo che contraddizioni tra classi. Fra le contraddizioni di classe e le contraddizioni fra noi e i nostri nemici vi sono delle differenze. Detto in generale, le contraddizioni in seno al popolo sono non antagoniste, ma la contraddizione con la borghesia ha anche un aspetto antagonista. Il problema centrale ora sono le contraddizioni fra i tre gruppi. Una parte di queste contraddizioni è potenzialmente antagonista. Così, per esempio, la contraddizione tra noi e Chang Po-chun⁵ e altri era una contraddizione antagonista. Di fronte a queste contraddizioni antagoniste bisogna applicare la politica di “troncare i germogli di bambù”. Ogni anno bisogna troncarne un po'. Quest'anno ne abbiamo troncato uno strato, ma non potevamo troncare fino in fondo. Se per due anni non si conduce alcuna lotta per il socialismo, essi ritornano fuori e devono essere troncati di nuovo. La linea del trattare giustamente le contraddizioni in seno al popolo non era sbagliata, ma senza la risoluzione di Chingtao sarebbe insufficiente. Attualmente il problema principale non sono i residui del feudalesimo e dell'imperialismo (contraddizioni che tuttavia sussistono ancora). Nessuno disse nulla quando nello Hunan vennero arrestati 7.000 proprietari terrieri e contadini ricchi, ma se si deve arrestare un Chang Po-chun sorgono dei problemi. Nella rivoluzione socialista il problema sono la borghesia e la piccola borghesia. La borghesia e gli intellettuali borghesi, che, con i loro familiari, ammontano a 30 milioni, costituiscono un grande problema. La classe operaia, contando per ogni operaio anche una famiglia di tre persone, arriva al massimo a 40 milioni. I bersagli della rivoluzione socialista sono la borghesia, gli intellettuali borghesi e lo strato superiore della piccola borghesia (in campagna i contadini medi agiati). Sia nella borghesia che fra gli intellettuali borghesi vi sono persone di sinistra. La maggior parte appartiene al centro, mentre l'ala destra costituisce solo l'1 o il 2 per cento. Nel 90 per cento dei casi si tratta di un problema

di educazione e di critica. Le contraddizioni in seno al popolo da noi indicate comprendono anche contraddizioni di classe, infatti i capitalisti hanno ancora i diritti civili. Non si può dire che la rivoluzione socialista sia diretta contro l'imperialismo e il feudalesimo, ma i residui del dominio imperialista e del feudalesimo sono forze alleate della destra borghese. Perciò l'attaccamento dei proprietari terrieri al *Wenhuipao* è antisocialista.

Gli elementi di destra ammontano ora a 60.000 (secondo altri calcoli sono 50.000). In futuro ammonteranno al massimo a 150.000 o a 200.000. Quelli fra di loro che possono essere staccati dalla destra, dovranno essere staccati. Se è possibile staccare alcuni ingegneri, tecnici, scienziati e dotti, tanto meglio. Dovremo lavorare su questi. Dovremo criticare alcune persone severamente, ma trattarle con clemenza; questo ad esempio è il caso di Jung Yi-jen e altri.

Ora è del tutto chiaro: nel periodo di transizione dal capitalismo al socialismo la contraddizione principale (o contraddizione fondamentale) è la contraddizione fra proletariato e borghesia, fra socialismo e capitalismo. Questo significa che il problema della trasformazione dei rapporti sociali, dei rapporti tra uomo e uomo è stato risolto fundamentalmente, ma non completamente. I proprietari terrieri, i contadini ricchi e i cattivi elementi sono a favore del capitalismo, gli sfruttatori sono a favore del capitalismo. Anche questa è una contraddizione tra borghesia e proletariato. Lo scontro fra le due vie verrà deciso soltanto nel corso di una dura lotta. "Contraddizione principale" e "contraddizione fondamentale" hanno lo stesso significato.

Nella risoluzione dell'ottavo Congresso nazionale del partito si dice che la contraddizione principale è la contraddizione fra rapporti di produzione avanzati e forze produttive arretrate. Se si riflette a fondo, questo non va bene. Ora esistono contraddizioni e anche in futuro ne esisteranno. Anche quando tutte le cooperative saranno trasformate in aziende statali, esisteranno ancora contraddizioni. Il socialismo è composto di due parti: la proprietà comune (statale) e la proprietà collettiva (di gruppo)⁶. In futuro si creeranno contraddizioni anche fra queste due. Il sistema socialista e le forze produttive fundamentalmente sono in armonia fra loro, ma vi sono anche dei settori in cui essi non si adattano pienamente. Vi sono ancora delle lacune; è sbagliato affermare che si adattano pienamente. Quando Stalin disse che si adattano pienamente, sorsero subito dei problemi. La religione è un'ideologia che non corrisponde al socialismo, ma tuttavia noi dobbiamo ancora restaurare templi. Restauriamo templi per avvicinarci al nostro obiettivo, la distruzione dei templi. Perché diciamo che si adattano a grandi linee? Perché possiamo sviluppare le forze produttive. L'India in cinque anni ha aumentato la produzione di acciaio di 300 mila tonnellate, noi di 4 milioni. Il nostro sistema non ostacola lo sviluppo delle forze produttive. Quando dopo alcuni decenni sarà risolta la contraddizione fra i settori collettivo e statale, vi saranno ancora nuove contraddizioni. Quando avremo raggiunto il comunismo, non avremo più bisogno della legge del valore né delle forze armate, ammesso che la situazione internazionale lo permetta. Marx, Engels e Lenin non hanno mai sostenuto la tesi⁷

inclusa nella risoluzione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese. Tuttavia essa ha qualche cosa di utile. Essa mette l'accento sul fatto che dobbiamo sviluppare rapidamente la produzione e rafforzare la base materiale della società socialista. Solo che lo abbiamo espresso non chiaramente e ciò può portare a dei malintesi. Non abbiamo esposto chiaramente le contraddizioni. È stato detto con l'occhio all'estero e al futuro. Questa tesi non deve essere modificata ora, ora non parliamo di questo problema. Lenin disse una volta che c'era una contraddizione fra il potere sovietico e la tecnica arretrata. Ora non ne parliamo; è sufficiente che lo spieghiamo chiaramente in seguito. A guardare le cose per il sottile, naturalmente è sbagliato dire che il sistema socialista e le forze produttive non si corrispondono; da noi è successo proprio che il sistema socialista ha sviluppato le forze produttive. Molti economisti sostengono che tra il nostro sistema e le forze produttive sussiste una contraddizione e che, in confronto alle forze produttive, il sistema socialista è arretrato. Una tale argomentazione è sbagliata.

NOTE

1. Mao Tse-tung allude alle lotte condotte nel Partito comunista cinese negli anni '20 e '30 contro le linee opportuniste di destra che assegnavano alla borghesia nazionale cinese il ruolo dirigente della rivoluzione. Contro di esse fu fatta valere la tesi che tale ruolo poteva essere svolto solo dal proletariato, per mezzo del partito comunista: così venne elaborata la teoria della rivoluzione di nuova democrazia.
2. Vedasi *Combattere le concezioni borghesi all'interno del partito*, nel vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Vedasi in questo volume il testo a pag. 97.
4. I "tre grandi comportamenti sbagliati" sono il soggettivismo, il burocratismo e il settarismo.
5. Su Chang Po-chun vedasi nota 1, pag. 82.
6. Nella società socialista esistono varie forme di proprietà dei mezzi di produzione e delle forze produttive. Oltre a quanto resta della proprietà capitalista, vi è la proprietà individuale dei lavoratori autonomi (in particolare contadini e artigiani); vi è la proprietà collettiva di gruppi di lavoratori associati che rispetto al resto della società esterna al gruppo sono produttori, venditori e compratori di merci: cooperative di vari livelli, comuni, ecc. che differiscono tra loro principalmente per i rapporti tra i lavoratori che ne sono membri; vi è la proprietà pubblica ("di tutto il popolo"). La trasformazione di tutte le forme di proprietà in proprietà pubblica e l'effettiva eliminazione del carattere mercantile della produzione di quest'ultima attraverso la pianificazione, l'eliminazione della proprietà individuale o di gruppo della forza-lavoro e l'eliminazione dei rapporti mercantili tra i vari paesi, fanno parte delle trasformazioni che costituiscono la transizione dalla società capitalista alla società comunista.
7. Mao Tse-tung si riferisce alla tesi secondo cui a quel punto la contraddizione principale era quella tra rapporti di produzione avanzati e forze produttive arretrate, tesi affermate nella Risoluzione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese (1956).

*ESSERE PROMOTORI DELLA RIVOLUZIONE

(9 ottobre 1957)

*Discorso conclusivo alla terza sessione plenaria allargata dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese

Questa sessione è andata molto bene. Una sessione allargata di questo tipo, con la partecipazione dei membri dei comitati di partito delle province e delle prefetture, di fatto è una conferenza di quadri di tre livelli ed è utile per chiarire gli indirizzi, scambiarsi esperienze e unificare gli intendimenti.

Riunioni di questo genere molto probabilmente andrebbero convocate una volta all'anno. Infatti in un paese grande come il nostro il lavoro da fare è molto complesso. L'anno scorso non abbiamo convocato una riunione come questa e ne abbiamo subito le conseguenze, c'è stata una deviazione di destra. Due anni fa c'era stata un'alta marea della rivoluzione socialista, ma l'anno scorso c'è stato un rallentamento dello slancio. Naturalmente l'anno scorso abbiamo tenuto l'ottavo Congresso nazionale e quindi non avevamo il tempo necessario. Alla prossima convocazione di una sessione di questo tipo potranno essere invitati a partecipare anche alcuni segretari di comitati di distretto e di comitati regionali di qualche grande città; andrebbe bene, ad esempio, aumentare il numero dei partecipanti di un centinaio di persone. Propongo che anche le province tengano ciascuna una propria conferenza di quadri di tre o quattro livelli, invitando anche una parte dei quadri delle cooperative, allo scopo di mettere in chiaro le questioni. Questo è il primo punto.

Secondo punto: qualche parola sul movimento di rettifica. Dobbiamo essere audaci, risoluti e radicali nel lasciare esprimere alla gente le sue opinioni e nel fare riforme. Dobbiamo avere questa determinazione. A questo punto, è ancora necessario aggiungere che bisogna combattere gli elementi di destra e combatterli col massimo impegno? No, non è necessario, perché questa campagna è già avviata sui binari giusti e in alcune località è ormai terminata. Adesso l'accento va posto sulla libera espressione di opinioni a livello di base e sulle riforme a questo livello, ossia ai tre livelli di distretto, circondario e cantone. A livello centrale e ai livelli provinciale e municipale, esistono dipartimenti dove bisogna ancora continuare nell'espressione di opinioni, ma l'accento principale a questi livelli va posto sulle riforme.

Nel corso di quest'anno le masse hanno creato una forma di rivoluzione, di lotta

di massa: sono il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri. Adesso il contenuto della nostra rivoluzione ha trovato una forma che gli è confacente. È una forma che in passato non avrebbe potuto nascere. Prima c'è stata la guerra, poi i cinque grandi movimenti¹, poi le tre grandi trasformazioni²: un tipo di dibattito così disteso non poteva nascere. A quel tempo non potevamo permetterci di discutere con calma esponendo i fatti e adducendo le ragioni e andare avanti così per tutto un anno. Adesso possiamo permettercelo. Abbiamo trovato questa forma, una forma confacente al contenuto dell'attuale lotta delle masse e alla lotta di classe attuale e alla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. Impadronitevi bene di questa forma e in futuro le cose vi saranno molto più facili. Sia le grandi questioni di principio, sia quelle di minore importanza, sia i problemi della rivoluzione, sia quelli della costruzione potranno essere risolti, e risolti più rapidamente, mediante il confronto delle idee e tenendo dibattiti. La sinistra deve portare avanti questi confronti e tenere liberi dibattiti non solo con il centro, ma anche, pubblicamente, con la destra e nelle campagne con i proprietari terrieri e i contadini ricchi. Abbiamo pubblicato sui giornali, senza paura dello "scandalo", cose come "il partito comunista monopolizza tutto", "il partito comunista deve cedere il potere" e deve "scendere dalla portantina"! Eravamo appena saliti sulla "portantina" e gli elementi di destra volevano già farci scendere. Il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri costituiscono la forma più idonea per mobilitare lo spirito di iniziativa delle masse e aumentare il loro senso di responsabilità.

Il nostro partito ha una tradizione democratica. Se non l'avesse avuta non avrebbe potuto accettare il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri. Durante il movimento di rettifica a Yen-an si prendevano appunti, ci si faceva l'autocritica, ci si aiutava a vicenda formando gruppi di sette o otto persone e si andò avanti così per qualche mese. Tutti quelli che ho incontrato sono grati a quel movimento di rettifica e affermano che solo da allora hanno cominciato a correggere il loro soggettivismo. Al tempo della riforma agraria ogni volta che sorgevano problemi ci consultavamo con le masse per chiarirci le idee. Nel nostro esercito i comandanti di compagnia controllavano personalmente che i soldati fossero ben coperti la notte e chiacchieravano con loro da amici, su un piano di uguaglianza. La rettifica di Yen-an, la riforma agraria, la vita democratica nell'esercito, le "tre rettifiche" e i "tre controlli"³, poi i movimenti contro i tre mali e i cinque mali, la trasformazione ideologica degli intellettuali: sono stati tutti momenti ricchi di forme democratiche. Ma solo in un periodo come quello attuale poteva nascere una forma di lotta che prevede il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri e poi il metodo "brezza leggera e pioggia sottile", la consultazione, gli stimoli alla riflessione. Il fatto di avere trovato questa forma porterà grandi benefici alla nostra causa, ci renderà più facile sconfiggere il soggettivismo, il burocratismo, l'autoritarismo (per autoritarismo si intende il ricorso alle percosse o alle ingiurie, l'uso della coercizione per far

eseguire gli ordini) e realizzare una piena fusione tra quadri e masse.

La nostra tradizione democratica quest'anno ha avuto un grande sviluppo; la forma del grande confronto di idee, della libera espressione di opinioni, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri deve essere tramandata alle generazioni future. Questa forma valorizza in pieno la democrazia socialista. È un tipo di democrazia che può aversi solo nei paesi socialisti, non in quelli capitalisti. Sulla base di una tale democrazia il centralismo non viene indebolito ma rinsaldato e viene rafforzata la dittatura del proletariato. Infatti il proletariato per esercitare la dittatura deve appoggiarsi su un'alleanza molto ampia, non può fare tutto da solo. In Cina il proletariato è numericamente ridotto, poco più di una decina di milioni di persone e può esercitare la sua dittatura solo appoggiandosi sulle varie centinaia di milioni di contadini poveri e medi dello strato inferiore, sui poveri delle città, sugli artigiani in condizioni disagiate e sugli intellettuali rivoluzionari: altrimenti non è in grado di esercitare il potere. Ora noi abbiamo mobilitato il dinamismo di questi strati e la dittatura del proletariato ne è uscita consolidata.

Terzo punto, l'agricoltura. Il Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti⁴ è stato rivisto e fra non molto potrà essere distribuito. I compagni sono invitati a organizzare molto bene, nelle campagne, dibattiti e discussioni su di esso. Ho domandato ad alcuni compagni se le prefetture devono elaborare al loro livello un piano per l'agricoltura: mi hanno detto che devono farlo. Ho rivolto la stessa domanda per quanto riguarda il circondario e il cantone: la risposta è stata che anche questi due livelli devono elaborare un piano per l'agricoltura. Devono farlo anche le cooperative. In questo modo avremo sei livelli: provincia, prefettura, distretto, circondario, cantone, cooperativa. Vi invito a impegnarvi senza indugi nell'elaborazione di questi piani di sviluppo agricolo. Programma e piano sono la stessa cosa; visto che ci siamo abituati, continuiamo pure a chiamarli piani. Bisogna persistere nell'elaborare piani globali, nell'esercitare una direzione efficace, nella partecipazione diretta del segretario del partito e nel coinvolgimento di tutti i membri del partito nella gestione delle cooperative. A quanto pare, nella seconda metà dell'anno scorso non tutti i membri del partito hanno aiutato a gestire le cooperative e i segretari che si sono impegnati personalmente sono stati pochi. Quest'anno dobbiamo insistere nell'agire secondo quei principi.

Quando potranno essere pronti i piani? L'ho chiesto ad alcuni compagni e ho saputo che in alcune località sono già pronti, mentre in altre l'elaborazione non è stata ancora completata. Concentrandosi per ora sui tre livelli, provincia, prefettura e distretto, riusciremo ad avere i loro piani pronti tra l'inverno di quest'anno e la primavera del prossimo? Se non saranno pronti per allora, devono esserlo comunque per la fine dell'anno prossimo e questa scadenza riguarda tutti e sei i livelli. Questo perché abbiamo già qualche anno di esperienza e i quaranta punti del Programma dodecennale di sviluppo agricolo sono già quasi pronti. I quaranta punti, nonché i piani elaborati dalle province e dagli altri livelli, dovranno essere tutti discussi nei villaggi. Ma discutere contemporaneamente

sette piani è troppo: meglio sottoporli separatamente e in periodi successivi alle masse per sollecitarle a esprimere le loro opinioni e svolgere dei dibattiti. Stiamo parlando di programmi a lungo termine. Che fare se risulta che un piano è inadeguato? Saranno modificati quando avremo qualche anno di esperienza in più. I quaranta punti, per esempio, tra qualche anno dovranno subire delle modifiche. È impossibile che non ve ne siano. A mio avviso, probabilmente vi saranno dei ritocchi ogni tre anni e modifiche di maggiore entità ogni cinque. È meglio comunque avere un piano che non averlo. Il nostro è un programma che copre dodici anni: due sono già trascorsi e ne restano solo dieci. Se non ci impegniamo senza ritardi, c'è il rischio che non vengano realizzati gli obiettivi di produzione cerealicola per *mu* fissati nei quaranta punti per le tre diverse aree del paese, cioè, rispettivamente, 400, 500 e 800 *chin*. Se ci impegniamo senza ritardi, gli obiettivi potranno essere realizzati.

A mio parere la Cina deve puntare sulla coltura intensiva per assicurarsi il cibo. In futuro diventerà il primo paese del mondo per il rendimento dell'agricoltura. Adesso alcuni distretti sono già arrivati a 1.000 *chin* per *mu*: non è possibile che raggiungano i 2.000 *chin* in mezzo secolo? Sarà possibile in futuro avere una produzione di 800 *chin* per *mu* nelle aree a nord del Fiume Giallo, di 1.000 per quelle a nord del fiume Huai e di 2.000 per quelle a sud dello stesso fiume? Per raggiungere questi obiettivi agli inizi del XXI secolo ci restano ancora alcune decine di anni, ma forse non ci vorrà un tempo così lungo. Noi per sfamarci dipendiamo dalla coltivazione intensiva e avremo di che mangiare anche se saremo più numerosi. Ritengo che tre *mu* in media a persona sono più che sufficienti e che in futuro meno di un *mu* darà cereali a sufficienza per nutrire una persona. Beninteso, il controllo delle nascite sarà sempre necessario; non sto incoraggiando un incremento delle nascite.

Invito i compagni a informarsi un po' sulla quantità di cereali effettivamente consumati dai contadini. Bisogna incoraggiare la diligenza e la parsimonia nella gestione familiare e fare economie nel consumo dei cereali in modo da accumulare delle scorte. Se ne accumulano lo Stato, le cooperative e le famiglie, con tre livelli di scorte saremo al sicuro. Se invece consumiamo tutto, che agiatezza potremo raggiungere?

Quest'anno bisogna aumentare un po' l'accumulazione in tutte le località che hanno avuto raccolti abbondanti e in quelle non colpite da calamità naturali. È veramente necessario che ciò che avanza sia usato per far fronte a eventuali carestie. Nelle cooperative di alcune province, oltre al fondo di accumulazione collettivo (5 per cento), al fondo per il benessere pubblico (5 per cento) e alle spese di gestione, i costi di produzione coprono il 20 per cento del valore globale della produzione e le spese per la costruzione di base sono il 20 per cento dei costi di produzione. Ho discusso della faccenda con compagni di altre province ed essi hanno detto che le spese per la costruzione di base forse erano un po' eccessive. Quello che vi sto dicendo oggi è a titolo di suggerimento; se è fattibile applicatelo, altrimenti no. Inoltre non può esservi un'unica regola per tutte le province e tutti

i distretti; spetta a voi esaminare le varie situazioni. Negli anni scorsi, in alcuni posti le spese di gestione delle cooperative raggiungevano una percentuale troppo elevata: vanno ridotte all'1 per cento. Per spese di gestione si intendono i sussidi concessi ai quadri e le spese amministrative. Bisogna ridurre le spese di gestione e aumentare quelle dedicate alla costruzione di base per l'agricoltura.

Il popolo cinese deve avere degli ideali. Dobbiamo educare ogni persona, nelle città e nelle campagne, ad avere un obiettivo a lunga scadenza e ad avere degli ideali. Mangiare e bere a più non posso, consumando fino all'ultima briciola e all'ultima goccia, significa forse avere un ideale? Niente affatto. Bisogna gestire la famiglia con diligenza e parsimonia, fare calcoli a lunga scadenza. Quando ci si veste di rosso o di bianco, cioè per nozze o funerali, veramente si potrebbe anche fare a meno di allestire grandi banchetti. In queste occasioni bisognerebbe economizzare evitando gli sprechi. Si tratta di riformare vecchie consuetudini e per far questo bisogna procedere a un grande confronto di idee, o, se si vuole, a un piccolo confronto, polemizzare un po'. Poi c'è il gioco d'azzardo: prima non c'era modo di proibirlo, ora è un problema che si potrà risolvere soltanto attraverso un grande confronto di idee e un dibattito. A mio parere, anche la trasformazione delle vecchie abitudini andrebbe inserita nei nostri programmi.

C'è ancora la questione dell'eliminazione dei quattro mali⁵ e della cura per l'igiene. Io sono molto interessato all'eliminazione dei topi, dei passeri, delle mosche e delle zanzare. Visto che ci restano solo dieci anni per realizzare il programma, non sarebbe possibile sin da quest'anno fare dei preparativi e iniziare una mobilitazione per affrontare questo compito la primavera prossima? È proprio in quel periodo che compaiono le mosche. Credo che sia proprio necessario annientare questi animali e avere la massima cura per l'igiene in tutto il paese. È un problema di civiltà e in questo campo dobbiamo raggiungere un livello molto più alto. Bisogna lanciare una campagna di emulazione, insistere affinché i quattro mali vengano annientati e tutti si preoccupino della pulizia e dell'igiene. Può esserci in questo campo un progresso più o meno rapido nelle diverse province e nei diversi distretti: comunque si vedrà in futuro chi sarà il più bravo. La Cina deve diventare il paese dei "quattro senza": senza topi, senza passeri, senza mosche e senza zanzare.

Anche per la pianificazione delle nascite dobbiamo avere un programma decennale. La pratica non deve però essere diffusa nelle zone abitate dalle minoranze nazionali né in quelle scarsamente popolate. Anche in quelle più popolate bisogna procedere a sperimentazioni in alcuni posti, diffonderla gradatamente e arrivare a poco a poco a generalizzarne l'adozione. Per la pianificazione delle nascite è necessario fare pubblicamente una campagna di educazione che in fin dei conti si risolve in un grande confronto di idee, una libera espressione di opinioni e un grande dibattito. Il genere umano, per quanto riguarda la propria riproduzione, ha sempre proceduto in uno stato di completa anarchia e non è mai riuscito a controllare se stesso. In futuro si potrà arrivare a una pianificazione integrale delle nascite solo se ci si impegnerà tutta la società, ossia con il consenso e la partecipazione di tutti.

C'è ancora il problema della pianificazione globale. Poco fa ho parlato della pianificazione per l'agricoltura, ma ci sono anche i piani per l'industria, il commercio, la cultura e l'istruzione. È assolutamente necessaria una pianificazione globale per l'industria, l'agricoltura, il commercio e la cultura, in modo che si abbia una coordinazione reciproca dei diversi settori.

La coltivazione di appezzamenti sperimentali è una pratica che merita di essere diffusa dappertutto. Tutti i quadri dirigenti dei distretti, dei circondari, dei cantoni e delle cooperative devono coltivare un piccolo appezzamento, sperimentando la possibilità di ottenere un rendimento elevato e i metodi per ottenerlo.

Dobbiamo cercare di conoscere le tecniche agricole. Occuparsi di agricoltura senza imparare la tecnica relativa non è più possibile. Politica e attività professionale formano un'unità di opposti in cui la politica costituisce l'aspetto principale, occupa il primo posto; bisogna senz'altro combattere la tendenza a non preoccuparsi della politica, ma la cosa non avrebbe successo se ci occupassimo esclusivamente della politica, senza capire niente della tecnica e dell'attività professionale. I nostri compagni, sia che lavorino nel settore dell'industria o in quelli dell'agricoltura, del commercio, della cultura e dell'istruzione, devono comunque acquisire delle conoscenze in materia. Anche per questo secondo me dobbiamo fare un piano decennale. I nostri quadri che operano nei vari settori e branche di attività devono impegnarsi per conoscere a fondo la tecnica e la loro attività professionale, in modo da diventare competenti, essere rossi ed esperti. È sbagliato dire che bisogna essere prima esperti e poi rossi, equivale a dire che bisogna essere bianchi prima di essere rossi. Chi sostiene questo, infatti, vuole continuare a restare bianco e l'affermazione che poi diventerà rosso è solo una frase vuota. Adesso alcuni quadri non sono più nemmeno rossi perché si sono arresi alle idee dei contadini ricchi. Alcune persone sono bianche, per esempio gli elementi di destra presenti nel partito: in politica sono bianchi e in campo tecnico non sono nemmeno esperti. Altri sono grigi, altri rosa. Veramente rossi, di color rosso vivo come la nostra bandiera a cinque stelle, sono gli elementi di sinistra. Ma essere solamente rossi non basta, bisogna anche avere competenze tecniche e professionali. Ora molti quadri sono solo rossi e non esperti, non hanno competenze tecniche. Gli elementi di destra sostengono che noi non possiamo dirigere, che "gli inesperti non possono dirigere gli esperti". Noi li abbiamo confutati dicendo che siamo in grado di dirigere e in effetti lo siamo sul piano politico. Per quanto riguarda la tecnica, ci sono ancora molte cose che non capiamo, ma sono cose che si può arrivare a capire con lo studio.

Se il proletariato non ha un suo grande contingente di tecnici e di teorici, il socialismo non potrà essere costruito. In questi dieci anni (anche il programma per le scienze è dodecennale, ne restano dieci), dobbiamo edificare un contingente di intellettuali proletari. Sia i membri del partito, sia gli attivisti non membri del partito, devono impegnarsi per diventare intellettuali proletari. I diversi livelli, in particolare quelli di provincia, prefettura e distretto, devono avere un loro piano per la formazione di intellettuali proletari, altrimenti il tempo passerà e queste

persone non saranno state formate. Secondo un antico detto cinese “occorrono dieci anni per far crescere gli alberi e cento per formare gli uomini”. Dai cento togliamone novanta e formiamo uomini in dieci anni. Che occorran dieci anni per far crescere un albero non è vero: nel sud ce ne vogliono venticinque e nel nord ancora di più. Invece formare degli uomini in dieci anni è possibile. Ne sono passati già otto, aggiungendone dieci fanno diciotto: è possibile che, trascorso questo tempo, avremo sostanzialmente costituito un contingente di specialisti della classe operaia dotati di concezioni marxiste. Dopo, amplieremo questo contingente e miglioreremo il suo livello.

Quanto al rapporto tra industria e agricoltura, naturalmente dobbiamo concentrarci sull'industria pesante e dare la priorità al suo sviluppo. Su questo non c'è il minimo dubbio né la minima esitazione. Ma, stabilita questa premessa, è necessario procedere a uno sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura, edificando gradualmente un'industria e un'agricoltura moderne. In passato abbiamo parlato spesso della trasformazione della Cina in un paese industriale; in questo, di fatto, è compresa la modernizzazione dell'agricoltura. Adesso bisogna accentuare la propaganda per l'agricoltura. Di questo ha già parlato il compagno Teng Hsiao-ping.

Quarto punto, i due metodi. Per far qualcosa esistono almeno due metodi: con uno si raggiunge l'obiettivo più lentamente e con risultati peggiori, con l'altro si raggiunge l'obiettivo più rapidamente e con risultati migliori. C'è sia un problema di velocità sia un problema di qualità. Non bisogna prendere in considerazione solo un metodo, ma sempre due metodi. Per esempio, nella costruzione di una ferrovia, devono esserci diversi progetti per la scelta del tracciato e tra diversi tracciati se ne sceglie uno. Per fare dei paragoni si devono avere a disposizione diversi metodi, come minimo ce ne vogliono due. Per esempio: deve esserci un grande confronto di idee e una libera espressione di opinioni, o un confronto e un'espressione di portata ridotta? Bisogna utilizzare i manifesti a grandi caratteri o no? Qual è il migliore tra questi due metodi? Problemi di questo tipo ce ne sono a non finire, il fatto è che non si è dato libero corso all'espressione di opinioni. Su trentaquattro istituti di istruzione superiore a Pechino, neanche in uno i dirigenti hanno dato libero corso a questa espressione, o lo hanno fatto con riserve e controvoglia. Perché, per quei dirigenti, si trattava di appiccare il fuoco e farsi investire dalle fiamme! Se vogliamo che lo facciano, è necessaria un'esauriente opera di persuasione e anche una notevole dose di pressione, ossia lanciare appelli pubblici, indire molte riunioni, metterli con le spalle al muro e “costringerli a salire sul Liangshan”⁶. Al tempo della rivoluzione, circa la scelta tra questo e quel metodo, di questa o quella politica, nel partito ci sono stati tanti punti di vista diversi: alla fine però abbiamo scelto la politica più adatta alla nostra situazione e per questo nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone e in quello della Guerra di liberazione abbiamo fatto più progressi che non nei periodi precedenti. Anche per la costruzione ci sono diversi indirizzi, ma noi dobbiamo adottare quello che si adatta di più alla nostra situazione.

L'esperienza sovietica in materia di costruzione è relativamente completa. Completa nel senso che comprende anche errori. Senza gli errori nessuna esperienza può essere considerata completa. Imparare dall'Unione Sovietica non vuol dire affatto copiare meccanicamente ogni cosa, come fanno i dogmatici. Noi abbiamo raccomandato di imparare dall'Unione Sovietica dopo avere criticato il dogmatismo, per questo non c'era alcun pericolo. Dopo il movimento di rettifica condotto a Yen-an e dopo il settimo Congresso del partito abbiamo messo l'accento sull'imparare dall'Unione Sovietica e la cosa non ci ha causato danni, anzi ci è stata utile. In materia di rivoluzione noi abbiamo esperienza. Per quanto riguarda la costruzione siamo appena agli inizi, abbiamo solo otto anni di esperienza. Nella nostra opera di costruzione, i successi costituiscono l'aspetto principale, ma non sono mancati errori. Ne commetteremo anche in futuro, speriamo che siano di meno. Imparare dall'Unione Sovietica, per noi significa che bisogna studiare anche i suoi errori. Lo studio di questo aspetto ci consentirà di fare un cammino meno tortuoso. Sarà possibile per noi evitare di ripercorrere i giri tortuosi già percorsi dall'Unione Sovietica, procedere a un ritmo più veloce e ottenere risultati qualitativamente migliori? Dobbiamo cercare di riuscirci. Ad esempio, per la produzione di acciaio, potremo raggiungere i 20 milioni di tonnellate in tre piani quinquennali o in un tempo un po' più lungo? Se ci mettiamo con impegno potremo farcela. A questo scopo bisognerà costruire un maggior numero di piccole acciaierie. Secondo me dobbiamo costruire più acciaierie da 30 a 50 mila tonnellate e da 70 a 80 mila tonnellate annue, perché sono molto utili. Bisogna costruirne anche di medie, da 300 a 400 mila tonnellate all'anno.

Quinto punto: l'anno scorso sono state buttate via alcune cose, una di queste è il principio "quantità, rapidità, qualità, economia". Abbiamo smesso di chiedere risultati maggiori e più rapidi e, di passaggio, è stata abbandonata anche la richiesta di risultati migliori e più economici. Io credo che nessuno obietti a risultati migliori e più economici: quelle che non piacciono sono proprio la quantità e la rapidità, alcuni compagni le chiamano "avventurismo". A dire il vero i due termini di qualità ed economia sono intesi come un limite per la quantità e la rapidità. Qualità significa risultati migliori dal punto di vista qualitativo; economia significa spendere meno soldi; quantità significa fare più cose; rapidità significa, ugualmente, fare più cose. Questa parola d'ordine si condiziona da sé: infatti i termini "qualità" ed "economia" esigono sia una migliore qualità, sia un minore impiego di denaro: sono quindi inammissibili una "quantità" e una "rapidità" non basati sulla situazione reale. Sono contento che in questa sessione qualche compagno abbia sollevato il problema. Anche in un giornale ho letto un articolo sullo stesso argomento. Il principio di cui parliamo è di quantità, rapidità, qualità ed economia basate sui fatti, conformi alla situazione reale e non frutto di soggettivismo. Noi dobbiamo sempre cercare, per quanto possibile, di fare di più e più rapidamente, ci opponiamo solo alla "quantità" e alla "rapidità" concepite in modo soggettivista. Nella seconda metà dell'anno scorso c'è stata una ventata

che ha spazzato via questa parola d'ordine, io vorrei ripristinarla. È possibile o no? Invito tutti a esaminare la questione.

È stato spazzato via anche il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti. Questi quaranta punti dall'anno scorso non sono stati più in auge: adesso è in corso una "restaurazione".

Anche il ruolo dirigente e promotore dei comitati è stato spazzato via. Come dissi già a suo tempo, c'è il Comitato centrale del partito, ci sono i comitati di partito di ogni livello, c'è il Consiglio di Stato, ci sono i governi popolari di ogni livello, insomma un gran numero di "comitati" tra cui quelli di partito sono i più importanti: quale deve essere la loro funzione? Sono comitati per promuovere il progresso o comitati per promuovere il regresso? Dovrebbero essere per il progresso. Secondo me il Kuomintang è un comitato per il regresso; il Partito comunista cinese un comitato per il progresso. Adesso è possibile o no ripristinare quei comitati per il progresso spazzati via dalla ventata dell'anno scorso? Se nessuno di voi è d'accordo per ripristinarli, se volete organizzare per forza comitati per il regresso e vi mettete così in tanti a spingere le cose all'indietro, io non posso farci nulla. Ma, a giudicare da questa sessione, tutti intendono spingere le cose in avanti, in nessun discorso è stata espressa la volontà di spingerle all'indietro. Chi vuole spingerci ad andare indietro è l'alleanza destrorsa Chang-Lo. Se poi in alcuni casi si corre veramente troppo in fretta e in modo inappropriato, un passo indietro temporaneo e parziale è ammissibile, ossia si deve fare un passo indietro e rallentare un po'. Ma il nostro indirizzo generale è sempre per il progresso.

Sesto punto: la contraddizione tra proletariato e borghesia, tra via socialista e via capitalista è oggi, senza il minimo dubbio, la contraddizione principale della nostra società. Adesso il nostro compito è diverso da quello del passato. Un tempo il compito principale per il proletariato era guidare le grandi masse popolari contro l'imperialismo e il feudalesimo: quel compito è stato assolto. Qual è allora la contraddizione principale oggi? Oggi stiamo facendo la rivoluzione socialista, la punta della lancia è diretta contro la borghesia e, nello stesso tempo, la rivoluzione mira a cambiare il regime di piccola produzione individuale, ossia a realizzare la cooperazione: quindi la contraddizione principale è quella tra socialismo e capitalismo, tra collettivismo e individualismo, in breve, tra via socialista e via capitalista. Questo problema non è menzionato nella risoluzione dell'ottavo Congresso del partito. In quella risoluzione c'è un passaggio in cui si dice che la contraddizione principale sarebbe quella tra regime socialista avanzato e forze produttive sociali arretrate. Questa tesi è sbagliata. Alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale dicemmo che, dopo la vittoria su scala nazionale, la contraddizione principale all'interno del paese sarebbe stata quella tra classe operaia e borghesia e all'esterno quella tra la Cina e l'imperialismo. Dopo quella sessione non abbiamo più formulato pubblicamente questa tesi, ma di fatto abbiamo operato in questo senso; la nostra rivoluzione si è sviluppata in una rivoluzione socialista ed è questo tipo di rivoluzione che stiamo facendo. Le tre

grandi trasformazioni sono una rivoluzione socialista, riguardante principalmente il regime di proprietà dei mezzi di produzione. Quelle tre trasformazioni per l'essenziale sono state realizzate. È stata una lotta di classe aspra.

Nella seconda metà dell'anno scorso c'è stata un po' di distensione nella lotta di classe; era una distensione voluta di proposito. Ma non appena abbiamo introdotto questa distensione, borghesia, intellettuali borghesi, proprietari terrieri, contadini ricchi e una parte dei contadini medi agiati ci hanno attaccato: sono fatti di quest'anno. Alla nostra distensione hanno risposto con i loro attacchi: tanto meglio, così noi abbiamo avuto in mano l'iniziativa. Come ha detto un editoriale del *Quotidiano del popolo*: "L'albero preferisce la quiete, ma il vento non si placa". Volevano sollevare una ventata, scatenare un tifone di chissà che forza! Bene, noi abbiamo messo su una "cintura boschiva antivento". Queste sono state la lotta contro gli elementi di destra e il movimento di rettifica.

La rettifica ha due compiti: uno è la lotta contro gli elementi di destra che comprende la lotta contro l'ideologia borghese; l'altro è la rettifica nel senso delle riforme, che comporta una lotta tra due linee. Soggettivismo, burocratismo e settarismo sono fenomeni borghesi e la loro esistenza nel nostro partito va messa in conto alla borghesia. Tra cento o duecento anni potremo fare la stessa cosa?

Sarà molto difficile. Allora non ci sarà più burocratismo, né soggettivismo? Ci saranno ancora, ma saranno messi in conto all'arretratezza. Nella società ci saranno sempre una sinistra, un centro, una destra; elementi avanzati, intermedi e arretrati. Se in quell'epoca cadrete nel burocratismo e nel soggettivismo sarete elementi arretrati.

Il movimento di rettifica andrà avanti sino al 1° maggio dell'anno prossimo, c'è ancora tanto tempo. Dopo il 1° maggio ci vorrà o no di nuovo un po' di distensione? Io penso che ci vorrà. La distensione può essere definita una deviazione di destra? A mio avviso non può essere definita così. Prendiamo come esempio una riunione: se si prolungasse senza fine, se si tenesse notte e giorno per sei mesi consecutivi, credo che molti dei partecipanti non si farebbero più vedere. Quindi dobbiamo portare avanti il nostro lavoro in conformità alle diverse situazioni: a volte in modo più intenso, a volte in modo più disteso. L'anno passato avevamo conquistato una così grande vittoria che i capitalisti ci manifestavano la loro sottomissione con gong e tamburi. Se non avessimo concesso un po' di distensione allora avremmo avuto difficoltà a spiegare il nostro comportamento, non avevamo motivi sufficienti. Abbiamo detto che il problema del regime di proprietà è stato risolto per l'essenziale, non che è stato risolto completamente. La lotta di classe non si è affatto estinta. Quindi non facciamo concessioni di principio, accordiamo un po' di distensione perché la situazione lo richiede.

A mio parere la rettifica dovrà continuare fino al 1° maggio dell'anno prossimo; nella seconda metà dell'anno ci dovremo fermare. Vedremo allora se sarà opportuno procedere a una nuova rettifica e a un nuovo dibattito nelle campagne: vedremo se la cosa sarà necessaria o meno; se ne discuterà l'anno prossimo. Senz'altro tra due anni dovrà esserci un'altra rettifica. Se non la faremo neanche

tra due anni e, peggio ancora, se non la faremo per vari anni, i vecchi elementi di destra, i nuovi e quelli venuti fuori ultimamente saranno presi dalla smania di agitarsi, anche alcuni elementi di centro-destra, di centro e persino alcuni elementi di sinistra potranno cambiare. A questo mondo esistono strani tipi: basta che allentiate un po' gli sforzi per un certo periodo ed ecco che vengono fuori i loro sentimenti di destra, i loro giudizi malsani e i loro discorsi di destra. Nel nostro esercito dobbiamo impartire costantemente un'educazione sulle tre norme fondamentali della disciplina e sugli otto punti⁷: se trascuriamo questa educazione per qualche mese, la disciplina diminuisce. È necessario infondere un certo spirito più volte nel corso di un anno. Quando arrivano le nuove reclute, nei loro confronti va fatta opera di educazione. Ma anche nelle idee dei veterani e dei vecchi quadri possono verificarsi mutamenti se non si procede a delle rettifiche.

A questo punto vorrei dire qualcosa di passaggio sulle nostre divergenze con l'Unione Sovietica. Anzitutto c'è una contraddizione tra noi e Kruscev sulla questione di Stalin. Ha talmente deformato la figura di Stalin che noi non siamo d'accordo. L'ha screditato fino a un punto inaccettabile! La faccenda non riguarda solo il loro paese, ma anche gli altri. Da noi, nella piazza Tien An Men è ancora appeso il ritratto di Stalin: questo corrisponde alle aspirazioni dei lavoratori di tutto il mondo e sta a dimostrare le nostre divergenze di fondo con Kruscev. Nel giudizio da dare sulla figura di Stalin, bisognerà pure distinguere tra il 70 e il 30 per cento! Riconoscergli un 70 per cento di meriti e un 30 per cento di errori. Non è detto che questo rapporto sia esatto, gli errori potrebbero anche rappresentare solo il 20, o il 10, o forse qualcosa di più del 30 per cento. Ma, in definitiva, i suoi meriti costituiscono l'aspetto principale, mentre i difetti e gli errori sono quello secondario. Su questo punto c'è una divergenza di opinioni tra noi e Kruscev.

C'è poi la questione del passaggio pacifico: anche qui abbiamo opinioni diverse da quelle di Kruscev. Secondo noi il partito del proletariato di qualunque paese deve tener presente due possibilità: quella della pace e quella della guerra. In base alla prima, il partito comunista esige dalla classe dominante una trasformazione pacifica, ispirandosi alla parola d'ordine lanciata da Lenin nel periodo tra la Rivoluzione di febbraio e la Rivoluzione d'Ottobre. Anche noi abbiamo fatto a Chiang Kai-shek la proposta di negoziati di pace. Questa parola d'ordine ha un carattere difensivo nei confronti della borghesia e dei nemici, dimostra che noi vogliamo la pace e non la guerra, rende più facile la conquista delle masse. È una parola d'ordine che consente a noi di avere l'iniziativa, ha un carattere tattico. Tuttavia la borghesia non consegnerà mai il potere volontariamente e ricorrerà alla violenza. Allora, e questa è la seconda possibilità, se vogliono battersi e sparano il primo colpo, anche a noi non resta che batterci. Conquistare il potere con le armi: questa è la parola d'ordine strategica. Se dite che il passaggio deve essere per forza pacifico, non c'è differenza tra voi e i partiti socialisti. Il Partito socialista giapponese sostiene proprio le stesse cose: non prevede che un'unica possibilità e dichiara che non ricorrerà mai alla violenza. I partiti socialisti di tutto il mondo sono su queste posizioni. Per il partito del proletariato, in generale, è

meglio tener presenti due possibilità: prima, “il gentiluomo muove la bocca e non le mani”; seconda, “se le canaglie muovono le mani le muoverò anch'io”. Questa formulazione non presenta difetti, tiene conto di entrambe le possibilità. Se si fa in altro modo non va bene. Adesso i partiti comunisti di alcuni paesi, per esempio il Partito comunista di Gran Bretagna, avanzano solo la parola d'ordine del passaggio pacifico. Abbiamo discusso di questo con i loro dirigenti, ma sempre senza esito. Loro ovviamente si sono inorgoglititi e dicono: “Come può Kruscev affermare di essere stato lui a proporre il passaggio pacifico? Noi è già un bel po' che l'avevamo proposto!”.

Oltre a questo, i compagni sovietici non capiscono la nostra politica “che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino”. I cento fiori e le cento scuole di cui parliamo sono nell'ambito del socialismo, all'interno del popolo, non comprendono la controrivoluzione. Naturalmente all'interno del popolo possono prodursi divisioni e una parte può passare nel campo nemico. Gli elementi di destra, ad esempio, in passato facevano parte del popolo; adesso, a mio giudizio, per un terzo ne fanno ancora parte, per due terzi sono dei controrivoluzionari. Dobbiamo privarli del diritto di voto? In generale è meglio di no, fatta eccezione per quei singoli individui che devono essere puniti in conformità alle leggi e inviati a rieducarsi mediante il lavoro. Alcuni possono continuare a far parte del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva, dato che, in ogni caso, il comitato è bene abbia un migliaio di membri. Gli elementi di destra apparentemente fanno ancora parte del popolo, ma in realtà sono dei nemici. Noi dichiariamo apertamente che sono dei nemici e che la contraddizione che ci oppone a loro è una contraddizione tra noi e il nemico, perché essi sono contro il socialismo, contro la direzione del partito comunista e contro la dittatura del proletariato. In poche parole, non si conformano ai sei criteri⁸¹! Sono erbe velenose. In seno al popolo un po' di erbe velenose spunteranno sempre anche in futuro.

Ultimo punto: dobbiamo scuoterci e studiare facendo duri sforzi. Prendete nota di queste tre parole: “fare” “duri” “sforzi”. Bisogna assolutamente scuotersi e fare duri sforzi. Adesso molti nostri compagni non ne fanno e alcuni impiegano le energie che restano loro dopo il lavoro soprattutto per giocare a carte o a *mahjong* e per ballare: questa secondo me non è una buona cosa. Le energie che restano dopo il lavoro devono essere impiegate soprattutto nello studio facendo in modo che diventi un'abitudine. Che cosa studiare? In primo luogo il marxismo-leninismo, in secondo luogo la tecnica, in terzo luogo le scienze naturali. Poi c'è la letteratura, soprattutto le teorie artistico-letterarie: i quadri dirigenti devono intendersene un po'. C'è il giornalismo e la pedagogia, discipline anche queste di cui bisogna intendersi un po'. Per farla breve, le discipline sono molte e bisogna almeno farsene un'idea in generale. Dobbiamo dirigere queste faccende, no? Gente come noi in che cosa è specialista? In politica. Come possono andar bene le cose se non capiamo niente di queste faccende e non le dirigiamo? Ogni provincia ha i suoi giornali, le sue riviste e i suoi gruppi artistico-letterari e in

passato non ce ne siamo occupati; la stessa cosa è avvenuta per il fronte unito, i partiti democratici e l'istruzione. Non ci siamo occupati di nessuna di queste faccende e il risultato è stato che proprio in questi settori è scoppiata la ribellione. È bastato che ce ne occupassimo un po' e in qualche mese la situazione è cambiata. Lo Lung-chi ha detto: "Come possono i piccoli intellettuali del proletariato dirigere i grandi intellettuali della piccola borghesia?". Quello che dice è sbagliato. Lui afferma di appartenere alla piccola borghesia ma in realtà è uno della borghesia. I "piccoli intellettuali" del proletariato faranno proprio questo: dirigeranno i grandi intellettuali borghesi. Il proletariato ha avuto una schiera di intellettuali al proprio servizio: il primo è stato Marx, poi ci furono Engels, Lenin e Stalin e ora c'è gente come noi e molti altri ancora. Il proletariato è la classe più avanzata, deve dirigere la rivoluzione in tutto il mondo.

NOTE

1. I cinque grandi movimenti sono la riforma agraria, il movimento per resistere agli Stati Uniti e aiutare la Corea, l'eliminazione dei controrivoluzionari, il movimento contro i tre mali (la corruzione, gli sprechi e il burocratismo del personale governativo) e il movimento contro i cinque mali (la corruzione, l'evasione fiscale, i furti dei beni dello Stato, la frode nell'esecuzione dei contratti e lo spionaggio economico della borghesia nazionale).
2. Le tre grandi trasformazioni sono la trasformazione socialista dell'agricoltura (la formazione delle cooperative di produzione agricola), dell'artigianato (la formazione delle cooperative) e dell'industria e del commercio capitalisti (la formazione delle imprese miste).
3. *I "tre controlli" e le "tre rettifiche" costituirono un movimento importante per il consolidamento del partito e per l'educazione ideologica dell'esercito; essi furono attuati dal nostro partito in collegamento con la riforma agraria durante la Guerra popolare di liberazione. Nelle organizzazioni locali, i "tre controlli" riguardavano l'origine di classe, l'ideologia e lo stile di lavoro; nell'esercito riguardavano l'origine di classe, l'adempimento del lavoro e lo spirito combattivo. Le "tre rettifiche" riguardavano il consolidamento organizzativo, l'educazione ideologica e la rettifica dello stile di lavoro.
4. Vedasi nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung* il testo *Programma dodecennale di sviluppo agricolo*.
5. I quattro mali, o quattro flagelli, sono i topi, i passeri, le mosche e le zanzare.
6. Il monte Liangshan, nella provincia dello Shantung, è stato una base dei contadini in rivolta contro la dinastia Sung. La maggior parte dei capi, grandi e piccoli, dei contadini ribelli descritti nel romanzo classico *Il bordo dell'acqua*, perseguitati dalle autorità imperiali o dai despoti locali, erano costretti a raggiungere le fila degli insorti sul monte Liangshan. Da qui l'espressione "costringere a salire sul Liangshan".
7. **Le tre norme fondamentali della disciplina e Il promemoria in otto punti* furono formulati dal compagno Mao Tse-tung per l'Esercito rosso degli operai e dei contadini cinesi nel periodo della Guerra rivoluzionaria agraria. Più tardi essi divennero norme disciplinari dell'8^a armata e della nuova 4^a armata e poi dell'Esercito popolare di Liberazione. In seguito al fatto che nelle varie zone e unità militari queste norme erano alquanto diverse per il loro contenuto, nell'ottobre del 1947 lo Stato maggiore dell'Esercito popolare di Liberazione ne pubblicò una versione unica.
Le tre norme fondamentali della disciplina sono le seguenti: 1. in tutte le azioni obbedire agli ordini; 2. non prendere né un solo ago né un pezzo di filo dalla popolazione; 3. consegnare tutto il bottino al comando. Gli otto punti del *Promemoria* sono: 1. parla educatamente con la popolazione; 2. sii onesto quando tratti gli affari; 3. restituisci le cose prese in prestito; 4. paga per ciò che hai danneggiato; 5. non picchiare e non provocare la gente; 6. non danneggiare i raccolti; 7. non molestare le donne; 8. non maltrattare i prigionieri.
8. Per i sei criteri si veda il testo *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, vol. 14 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

***BISOGNA AVERE FIDUCIA NELLA MAGGIORANZA DELLE MASSE**

(13 ottobre 1957)

*Discorso alla tredicesima sessione della Conferenza suprema dello Stato.

Il movimento di rettifica ha ora trovato una sua forma e precisamente quella del grande confronto di idee, della libera espressione di opinioni, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri. Si tratta di una forma nuova creata dalle masse, che differisce da quelle che il nostro partito ha adottato nel passato. Anche durante il movimento di rettifica a Yenan comparvero alcuni manifesti a grandi caratteri ma noi allora non li incoraggiammo. Anche dopo, nelle “tre rettifiche” e nei “tre controlli”¹, non adottammo questa forma. Nel periodo delle guerre rivoluzionarie non ricevevamo alcuna paga, non avevamo fabbriche di armi; il partito e l’esercito facevano affidamento sui soldati, sulle popolazioni locali, sulle masse. Per questo nel corso degli anni abbiamo dato vita a uno stile di lavoro democratico. Ma a quei tempi non c’erano il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri che invece ci sono oggi. Per quale motivo? Proprio perché allora rullavano tutti i tamburi di guerra, si combatteva e la lotta di classe era così aspra che non sarebbe stato opportuno creare un subbuglio del genere nei nostri ranghi. Adesso è diverso, la guerra è finita, tutto il paese, a eccezione di Taiwan, è stato liberato. Perciò è venuta alla luce questa nuova forma. Un contenuto rivoluzionario nuovo deve trovare una forma nuova per esprimersi. La nostra, adesso, è una rivoluzione socialista, ha per obiettivo la costruzione di un paese socialista; essa ha trovato questa forma nuova che può essere generalizzata rapidamente e che si può apprendere in pochi mesi.

Esistono due tipi di paure di fronte al grande confronto di idee, alla libera espressione di opinioni, ai grandi dibattiti e ai manifesti a grandi caratteri: una è la paura del caos. Voi ne avete paura? Secondo me sono in molti ad averne paura. L’altra è quella di non riuscire a cavarsela. Chi ricopre la carica di direttore di fabbrica, di cooperativa, di scuola o di segretario del comitato di partito teme che, una volta data via libera e una volta appiccato il fuoco, per lui diventi difficile venirne fuori. Adesso è più facile far capire le cose, ma a maggio era difficile convincere la gente. Nei trentaquattro istituti di istruzione superiore di Pechino hanno dato libero corso al movimento solo dopo molte riunioni. Perché non c’è da avere paura? Perché il grande confronto di idee è vantaggioso per noi? Per noi è più vantaggioso ricorrere a un grande confronto e a una libera espressione o a un confronto e a un’espressione di portata limitata o non ricorrervi affatto? Non

ricorrere al grande confronto di idee non è vantaggioso per noi e un confronto e un'espressione di portata limitata non risolvono i problemi; meglio quindi un grande confronto e una libera espressione. Quest'ultima via, primo, non porterà al caos; secondo, non creerà condizioni tali per cui sia impossibile venirne fuori. Con l'eccezione, ovviamente, di singoli casi: ad esempio Ting Ling² non riuscirà a cavarsela e neppure Feng Hsueh, che sta appiccando il fuoco con l'obiettivo di bruciare il partito comunista. Ma sono solo un piccolo gruppo, si tratta di elementi di destra. Tutti gli altri non devono aver paura di non riuscire a venirne fuori, possono farcela. Per loro si tratterà tutt'al più di difetti tipo burocratismo, settarismo o soggettivismo: se li hanno, si correggano, non c'è da aver paura. La cosa fondamentale è aver fiducia nella grande maggioranza delle masse, nel fatto che la grande maggioranza del popolo è buona. È buona la grande maggioranza degli operai e dei contadini e anche la grande maggioranza dei membri del partito comunista e della lega della gioventù. Nessuno di questi vuole gettare nel caos il nostro paese. La maggioranza degli intellettuali borghesi, dei capitalisti, dei membri dei partiti democratici può essere trasformata. Quindi non dobbiamo aver paura del caos, il caos non ci sarà, non può scoppiare. Bisogna aver fiducia nella maggioranza: con questo termine si intende forse parlare del 51 per cento? No, intendiamo parlare di una percentuale che va dal 90 al 98 per cento.

La rivoluzione socialista è una cosa nuova per tutti noi. In passato abbiamo fatto solo la rivoluzione democratica, che era una rivoluzione di carattere borghese. Non mirava a distruggere la proprietà individuale, né quella del capitalismo nazionale, ma solo quella dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico. Molte persone dunque sono riuscite a superare la prova della rivoluzione democratica. Tra di loro, alcune non erano entusiaste di una rivoluzione democratica a carattere radicale e hanno superato la prova a stento; altri l'hanno superata bene perché erano disposti a impegnarsi a fondo in una rivoluzione di quel tipo. Adesso bisogna superare la prova del socialismo e alcuni hanno difficoltà a farlo. Nello Hupeh, ad esempio, c'è un membro del partito, Lin Chieh-mei, che in origine era un salariato agricolo. Nella sua famiglia avevano mendicato per tre generazioni e dopo la Liberazione la sua vita è cambiata, ha conquistato una certa agiatezza ed è diventato un quadro a livello di circondario. A questo punto si è dimostrato molto insoddisfatto del socialismo, era completamente in disaccordo con la cooperazione, voleva la "libertà" e si opponeva al monopolio statale della compravendita dei cereali. Ora è stata allestita una mostra sulla sua vita, per dare un'educazione di classe; egli ha pianto amaramente e ha manifestato la volontà di correggere i propri errori. Perché è difficile superare la prova del socialismo? Perché essa consiste nella distruzione della proprietà privata capitalista e nella sua trasformazione in proprietà socialista di tutto il popolo, nella distruzione della proprietà individuale e nella sua trasformazione in proprietà cooperativa socialista. Questa lotta si protrarrà naturalmente per molti anni: è difficile stabilire sin da adesso quanto tempo durerà il periodo di transizione. Quest'anno la lotta ha raggiunto un culmine. Sarà così ogni anno anche in futuro,

ci sarà una fase di piena ogni anno, come avviene per il Fiume Giallo? Credo di no. Ma in seguito si verificheranno ancora fasi di piena.

In fin dei conti, quanti sono oggi in tutto il paese quelli che non approvano il socialismo? Io e diversi compagni che lavorano a livello locale ne abbiamo fatto una stima. Tra la popolazione dell'intero paese c'è grossomodo un 10 per cento che non approva il socialismo o si oppone ad esso. La percentuale comprende: la classe dei proprietari terrieri, i contadini ricchi, una parte dei contadini medi agiati, una parte della borghesia nazionale, una parte degli intellettuali borghesi, una parte dello strato superiore della piccola borghesia urbana e persino alcuni operai e contadini poveri e medi dello strato inferiore. Quant'è il 10 per cento di 600 milioni di abitanti? Sessanta milioni. Non è una cifra da poco e non bisogna prenderla sottogamba.

Quando diciamo che bisogna avere ferma fiducia nella grande maggioranza delle masse, partiamo da due considerazioni di fondo. Primo, abbiamo il 90 per cento della popolazione che approva il socialismo. In questo 90 per cento sono compresi: il proletariato, i contadini poveri, ossia il semiproletariato delle campagne, i contadini medi dello strato inferiore, la maggioranza dello strato superiore della piccola borghesia, la maggioranza degli intellettuali borghesi e una parte della borghesia nazionale. Secondo, tra le persone che non approvano il socialismo o vi si oppongono, quanti sono gli elementi ostinati, cioè quelli di estrema destra, i controrivoluzionari, i sabotatori e coloro che, anche se non fanno sabotaggi, sono così ostinati che probabilmente si porteranno nella bara le loro teste dure? All'incirca il 2 per cento. Quanto fa il 2 per cento dell'intera popolazione? Dodici milioni. Se questi dodici milioni si raggruppessero e prendessero le armi formerebbero un esercito enorme. Perché, nonostante ciò, non possono verificarsi grandi disordini sotto il cielo? Perché essi sono sparpagliati in differenti cooperative, villaggi, fabbriche, scuole, cellule del partito, della lega o cellule dei partiti democratici, sono sparpagliati un po' dappertutto, non possono raggrupparsi, dunque non si verificheranno grandi disordini sotto il cielo.

Qual è l'ambito della rivoluzione socialista e quali sono le classi coinvolte nella lotta? La rivoluzione socialista è una lotta tra i lavoratori guidati dal proletariato e la borghesia. Il proletariato cinese ha una consistenza numerica piuttosto ridotta, ma può contare su un'alleanza molto ampia, principalmente sui contadini poveri e medi dello strato inferiore che costituiscono il 70 per cento, o anche più, della popolazione rurale. I contadini medi agiati costituiscono circa il 20 per cento. Adesso questo strato si suddivide grossomodo in tre parti: il 40 per cento è favorevole alla cooperazione, il 40 per cento esita e il 20 per cento è contrario. In questi ultimi anni, grazie all'opera di educazione e trasformazione, anche tra i proprietari terrieri e i contadini ricchi si è verificata una differenziazione, per cui ora ve ne sono alcuni non totalmente contrari al socialismo. Anche la borghesia e gli intellettuali borghesi vanno considerati in modo analitico. Non bisogna pensare che siano tutti contro il socialismo; le cose non stanno così.

In tutta la popolazione del paese, quelli che approvano il socialismo sono il 90 per cento. Dobbiamo avere fiducia in questa maggioranza. Attraverso il nostro lavoro e

attraverso i grandi dibattiti è possibile conquistare un altro 8 per cento, arrivando al 98 per cento. I duri a morire decisamente contrari al socialismo sono appena il 2 per cento. Naturalmente dobbiamo stare in guardia, lo ha detto poco fa anche il compagno Teng Hsiao-ping, perché essi sono ancora una forza considerevole.

I contadini ricchi sono la borghesia delle campagne e là quasi nessuno dà loro ascolto. La reputazione dei proprietari terrieri è ancora peggiore. La borghesia *compradora* è screditata da un pezzo. Invece la borghesia e gli intellettuali borghesi, lo strato superiore della piccola borghesia rurale (i contadini medi agiati), lo strato superiore della piccola borghesia urbana (alcuni proprietari di piccole imprese relativamente agiati) e gli intellettuali provenienti da questi strati hanno una certa influenza. Gli intellettuali sono particolarmente richiesti, perché in nessun settore di attività si può farne a meno. Le università hanno bisogno di professori universitari, le scuole di insegnanti medi ed elementari; per gestire i giornali sono necessari i giornalisti; per il teatro, attori e attrici; per il lavoro di costruzione, scienziati, ingegneri e tecnici. Ora abbiamo 5 milioni di intellettuali e 700 mila capitalisti: messi insieme fanno 6 milioni circa. Calcolando cinque persone per famiglia, fanno trenta milioni. La borghesia e i suoi intellettuali hanno un livello culturale e tecnico più elevato. È per questo che gli elementi di destra alzano la cresta. Lo Lung-chi non ha forse detto che i piccoli intellettuali del proletariato non possono dirigere lui, che è un grande intellettuale della piccola borghesia? Insiste a negare di essere un borghese, insiste nel definirsi un piccolo borghese, un grande intellettuale della piccola borghesia. A mio parere, non solo i piccoli intellettuali del proletariato, ma anche gli operai e i contadini che a stento sanno leggere qualche carattere sono molto più saggi di Lo Lung-chi.

Gli elementi di destra e di centro della borghesia e dei suoi intellettuali nonché dello strato superiore della piccola borghesia e dei suoi intellettuali non accettano di essere diretti dal partito comunista e dal proletariato. Dicono di appoggiare il partito comunista e la Costituzione e in una certa misura è vero: alzano la mano per votare a favore, ma in cuor loro non sono molto convinti. Qui bisogna distinguere tra gli elementi di destra che oppongono resistenza e quelli di centro che sono convinti solo a metà. Non c'è forse chi afferma che il partito comunista non può dirigere questo, che non può dirigere quello? Questa idea non è solo degli elementi di destra, ce l'hanno anche alcuni elementi di centro. Per farla breve, se stessimo a quello che dicono loro, saremmo praticamente spacciati, al partito non resterebbe che trasferirsi all'estero e al proletariato che andare su un altro pianeta. Infatti siamo dei buoni a nulla! A detta degli elementi di destra non andremmo bene in nessun campo. Scopo principale di questo dibattito è conquistare gli elementi di centro convinti solo a metà, far loro capire qual è, in fin dei conti, la legge di sviluppo della società e che è meglio dar retta al proletariato, anche se non ha un alto livello culturale e ai contadini poveri e medi dello strato inferiore nelle campagne. Se parliamo di cultura, i proletari e i contadini poveri e medi dello strato inferiore non reggono al confronto, ma se parliamo di rivoluzione, sono loro che vanno bene. Può questo convincere la maggioranza? Sì, può convincerla. Può convincere la maggioranza

della borghesia, degli intellettuali borghesi e degli strati superiori della piccola borghesia. La maggioranza dei professori universitari, degli insegnanti medi ed elementari, degli artisti, dei letterati, degli scienziati e degli ingegneri può anch'essa essere convinta. Quelli che non sono tanto convinti si convinceranno pian piano, tra un certo numero di anni.

Stante che la maggioranza della gente è favorevole al socialismo, la forma ora apparsa del grande confronto di idee, della libera espressione di opinioni, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri è molto vantaggiosa. È una forma che non ha un carattere di classe. Anche gli elementi di destra possono servirsene. Dobbiamo ringraziare questi elementi, perché il termine "grande" è una loro invenzione. Nel discorso del 27 febbraio di quest'anno³ io non avevo parlato di "grande" confronto di idee, di "grande" espressione di opinioni e "grande" dibattito: l'aggettivo "grande" non c'era. A maggio dell'anno scorso, quando ci siamo riuniti per parlare della politica "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino" abbiamo usato il termine "fioriscano" e "gareggino" senza la parola "grande"; per di più i cento fiori si limitavano al campo artistico e letterario e le cento scuole ai campo scientifico. Successivamente, gli elementi di destra hanno esteso la formula al campo politico e hanno chiesto che la si adottasse per tutti i problemi, parlando di un periodo di confronto di idee e di espressione di opinioni e chiedendo un grande confronto e una grande espressione. Come si vede, questa parola d'ordine può essere usata tanto dal proletariato che dalla borghesia, tanto dalla sinistra che dal centro e anche dalla destra. Qual è la classe che, tutto sommato, trae più vantaggio da questa forma? In ultima analisi è il proletariato, non gli elementi borghesi di destra. Il motivo di ciò è che il 90 per cento delle persone non desidera che il paese piombi nel caos, ma che si costruisca il socialismo; in quel 10 per cento che non approva il socialismo o vi si oppone, vi sono diversi elementi oscillanti e gli elementi decisamente antisocialisti sono appena il 2 per cento. Come possono gettarci nel caos, dunque? La parola d'ordine del grande confronto di idee e della libera espressione di opinioni, la forma e il metodo del grande confronto, della libera espressione, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri in ultima analisi quindi sono vantaggiosi per la maggioranza, la aiutano a trasformare se stessa. Tra le due vie, quella del socialismo e quella del capitalismo, in ultima analisi ne trae vantaggio la via socialista.⁴

Non dobbiamo aver paura né del caos né di non riuscire a venir fuori dalla situazione. Anche gli elementi di destra troveranno difficile districarsi, ma d'altro canto potrebbero anche cavarsela. In base alla dialettica ritengo che gli elementi di destra si divideranno in due parti: è probabile che un numero considerevole, spinti dall'andamento generale delle cose, riescano a capire, migliorino il loro atteggiamento diventando più onesti e un po' meno ostinati: allora toglieremo loro l'etichetta, non li chiameremo più elementi di destra e daremo loro qualcosa da fare. Una minoranza di elementi, ostinati al massimo, probabilmente non si ravvederanno fino alla fine e si porteranno dietro l'etichetta anche nella bara. Niente di eccezionale: persone del genere ce ne saranno sempre.

Con il loro agitarsi gli elementi di destra ci hanno consentito di farci un'idea della situazione. Da un lato vi sono le persone favorevoli al socialismo: costituiscono il 90 per cento della popolazione, più un 8 per cento che potremmo conquistarci. Dall'altro ci sono quelle che non sono favorevoli al socialismo e vi si oppongono: costituiscono il 10 per cento, ma, tra queste, i duri a morire decisamente contrari al socialismo sono appena il 2 per cento della popolazione. Fatta questa rilevazione abbiamo in testa dei dati concreti. Sotto la direzione del partito politico del proletariato e con la grande maggioranza della popolazione che approva il socialismo, l'impiego del metodo del grande confronto di idee, della libera espressione di opinioni, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri ci permette di evitare fatti come quelli di Ungheria, o come quelli che stanno accadendo ora in Polonia. Noi non abbiamo bisogno di proibire la pubblicazione di una rivista come hanno fatto in Polonia⁵: da noi sono stati sufficienti due editoriali comparsi sul quotidiano del partito. Per il *Wenhuipao*, abbiamo scritto due editoriali di critica: il primo non è andato abbastanza a fondo, non ha toccato la sostanza del problema; così abbiamo pubblicato il secondo e allora il *Wenhuipao* si è corretto da sé. La stessa cosa ha fatto il *Hsinminpao*. In Polonia la cosa non avrebbe funzionato perché là non hanno risolto il problema della controrivoluzione, né quello degli elementi di destra, né quello della via da seguire; non si sono nemmeno impegnati nella lotta contro le idee borghesi. Per questo la chiusura di una rivista ha scatenato incidenti. A mio parere in Cina le cose sono più facili; non sono mai stato pessimista. Non ho forse detto che non ci sarebbe stato alcun disordine e che non bisognava aver paura? I disordini possono trasformarsi in una cosa buona. In tutti i posti dove si è data via libera fino in fondo, dove i demoni hanno urlato per un certo periodo e si è creato un bello scompiglio, le cose sono diventate più facili.

Prima della Liberazione in Cina c'erano solo 4 milioni di operai dell'industria, adesso sono 12 milioni. Sebbene poco numerosa, la classe operaia è la sola classe che ha un avvenire; le altre sono classi transitorie, che passeranno tutte alla classe operaia. I contadini come primo passo diventano contadini collettivi e, come secondo, operai delle aziende agricole statali. La borghesia deve essere eliminata: l'eliminazione riguarda la borghesia come classe, non gli individui che ne fanno parte, questi devono essere trasformati. Gli intellettuali borghesi e piccolo borghesi devono essere trasformati anch'essi, in modo che diventino gradualmente intellettuali del proletariato. Come ho già detto "se la pelle non c'è più, a cosa si attaccheranno i peli?". Se gli intellettuali non aderiscono al proletariato rischiano di diventare "il signore sulla trave"⁶. Adesso molti sono entrati nel sindacato e c'è chi afferma: "Una volta entrati nel sindacato, non si diventa forse membri della classe operaia?". No. Alcuni sono entrati nel partito e fanno ancora dell'anticomunismo: Ting Ling e Feng Hsueh-feng non sono addirittura membri del partito che fanno dell'anticomunismo? Entrare nel sindacato non significa diventare membri della classe operaia; è necessario ancora un periodo di trasformazione.⁷ Oggi i membri dei partiti democratici, i professori universitari, i

letterati, gli scrittori non hanno amici operai o contadini: questa è una grossa lacuna. Prendete Fei Hsiao-tung: si è fatto oltre duecento amici tra gli intellettuali altamente qualificati a Pechino, a Shanghai, a Chengtu, a Wuhan, Wuhsih e in altri posti. Si è chiuso in quella cerchia e non ne usciva fuori, inoltre ha deliberatamente organizzato queste persone e ha partecipato come loro rappresentante al grande confronto di idee e alla libera espressione di opinioni. Questo è stato il suo guaio. Io gli ho detto: “Non potresti cambiare un po’? Non stare con quei duecento, vai a cercarne altri duecento tra gli operai e i contadini”. Secondo me tutti gli intellettuali dovrebbero farsi degli amici tra gli operai e i contadini: è lì che si trovano i veri amici. Bisogna farsi amici tra i vecchi operai. Tra i contadini non bisogna farsi alla leggera amici tra i vecchi contadini medi agiati, bisogna farsene tra quelli poveri e medi dello strato inferiore. I vecchi operai sono capaci di distinguere con grande chiarezza l’orientamento da seguire e lo stesso si può dire per i contadini poveri e medi dello strato inferiore.

Il movimento di rettifica deve attraversare queste quattro fasi: via libera, contrattacco, riforma e studio. In altri termini, si tratta del grande confronto di idee e della libera espressione di opinioni, della controffensiva contro gli elementi di destra, della verifica e della riforma e, infine, dello studio del marxismo-leninismo e della critica e autocritica col metodo “brezza leggera e pioggia sottile” in riunioni di piccoli gruppi.

Nel documento sul movimento di rettifica emanato dal Comitato centrale il 1° maggio di quest’anno si parlava di “brezza leggera e pioggia sottile”: allora molte persone non erano d’accordo, soprattutto gli elementi di destra che volevano “vento impetuoso e pioggia scrosciante” che alla fine è risultato essere a nostro vantaggio. Questo era quanto ci aspettavamo. Infatti la stessa cosa si era verificata nel movimento di rettifica che facemmo a Yenan: anche allora avevamo parlato di “brezza leggera e pioggia sottile” e invece vennero “vento impetuoso e pioggia scrosciante”; ma alla fine si ritornò comunque alla “brezza leggera e pioggia sottile”.

Quando in una fabbrica cominciano ad affiggere manifesti a grandi caratteri e questi diventano migliaia, i dirigenti di quella fabbrica attraversano momenti molto difficili. C’è stato un periodo di una decina di giorni o poco più, durante il quale alcuni hanno abbandonato il campo, volevano dimettersi dicendo che non ce la facevano più, non riuscivano né a mangiare né a dormire. I segretari dei comitati di partito degli istituti superiori di Pechino non mangiavano e non dormivano più. In quel momento gli elementi di destra dicevano che noi non dovevamo controbatterli, solo loro dovevano esprimersi. Anche noi abbiamo detto che bisognava lasciarli esprimersi senza controbattere. Per tutto maggio quindi non abbiamo risposto, fino all’8 giugno non li abbiamo mai confutati: così il confronto di idee e l’espressione di opinioni sono stati esaurienti. Delle cose venute fuori, circa il 90 per cento erano giuste e i discorsi degli elementi di destra sono stati una percentuale minima. Bisognava fare proprio così: indurirsi il cuoio capelluto e stare a sentire prima di controbattere. Ogni unità deve attraversare questa fase.

La rettifica deve essere effettuata in ogni fabbrica e in ogni cooperativa. Adesso

si sta svolgendo nell'esercito. È una cosa assolutamente necessaria. Se non la facciamo si svilupperà il "libero mercato". In questo mondo capitano cose strane: stai tre anni senza effettuare rettifiche ed ecco che nel partito, nella lega della gioventù, nei partiti democratici, tra i professori universitari, gli insegnanti medi ed elementari, i giornalisti, gli ingegneri, gli scienziati vengono fuori di nuovo diversi giudizi strampalati e riprendono piede le idee borghesi. Così come ogni giorno bisogna fare le pulizie in casa e lavarsi il viso, anche la rettifica, secondo me, va fatta generalmente una volta all'anno, dedicandoci circa un mese. Forse ci saranno ancora delle fasi in cui la piena raggiungerà il culmine. Questa volta non è stata opera nostra, ma degli elementi di destra. Non l'avevamo detto? Nel partito comunista è venuto fuori un Kao Kang e voi dei partiti democratici non ne avete neanche uno? Non credo. Ora nel partito comunista sono venuti fuori tipi come Ting Ling, Feng Hseuh-feng, Chiang Feng, ma non ne sono venuti fuori anche nei partiti democratici?

La borghesia e gli intellettuali borghesi devono riconoscere la necessità di trasformarsi. Gli elementi di destra rifiutano di trasformarsi e, a causa della loro influenza, anche alcuni altri sono poco propensi a trasformarsi e affermano di averlo già fatto. Chang Nai-chi dice che la trasformazione è una cosa insopportabile, è come se ti strappassero i tendini e ti spellassero vivo. Noi sosteniamo che bisogna trasformarsi fino in fondo e lui dice che ciò equivale a farsi strappare i tendini e spellare vivi. Ma chi è che pensa di strappare i tendini e togliere la pelle a questo signore? Molta gente ha dimenticato quale è il nostro obiettivo, perché dobbiamo agire in questo modo e quali sono i vantaggi del socialismo. Perché è necessaria la trasformazione ideologica? Proprio perché gli intellettuali borghesi devono acquisire la concezione del mondo del proletariato e trasformarsi in intellettuali proletari. I vecchi intellettuali saranno costretti a cambiare perché i nuovi si stanno facendo avanti. Per quanto riguarda il bagaglio di conoscenze potete dire che non sono ancora all'altezza, ma in futuro lo saranno. L'emergere di questa schiera di forze nuove è una sfida nei confronti dei vecchi scienziati, ingegneri, professori, insegnanti, che si vedono costretti a progredire. Secondo le nostre valutazioni la grande maggioranza è in grado di fare progressi e una parte può trasformarsi in intellettuali proletari.

Il proletariato deve formare il proprio contingente di intellettuali, così come lo fa la borghesia. Il potere politico di una classe non può reggere se questa non ha i propri intellettuali. Come potrebbe reggere la dittatura borghese negli Stati Uniti senza i suoi intellettuali? La nostra è una dittatura del proletariato e questo deve assolutamente formare il proprio contingente di intellettuali, comprendente anche tutti quegli intellettuali della vecchia società che si siano trasformati attestandosi saldamente sulle posizioni della classe operaia. Chang Nai-chi probabilmente è uno di quegli elementi di destra che non intendono cambiare. Se gli chiedete di diventare un intellettuale del proletariato non ci sta e sostiene che lui si è trasformato già da tempo, che ora appartiene alla "borghesia rossa". Bene, ricorriamo allora al sistema dell'"autovalutazione e discussione pubblica"! Voi potete valutare voi stessi, ma poi

deve esserci una discussione con la partecipazione di tutti. Noi diciamo: “Tu, Chang Nai-chi, non sei ancora in regola, appartieni alla borghesia bianca”. Alcuni sostengono che si deve essere prima esperti e poi rossi. Questo è come dire: prima bianchi e poi rossi. Se si pretende di essere rossi non adesso, ma in futuro, adesso di che colore si è? Senza dubbio bianchi. Gli intellettuali devono essere contemporaneamente sia rossi, sia esperti. Per diventare rossi bisogna avere la determinazione di trasformare radicalmente la propria concezione borghese del mondo. Per questo non è affatto necessario leggere un mucchio di libri, ma occorre capire veramente cos'è il proletariato, cos'è la dittatura del proletariato, perché solo il proletariato ha un avvenire mentre tutte le altre sono classi transitorie, perché un paese come il nostro deve prendere la via del socialismo e non quella del capitalismo, perché è assolutamente necessaria la direzione del partito comunista e altre questioni.

Molte persone non hanno voluto ascoltare quello che ho detto il 30 aprile: “Se la pelle non c'è più, a cosa si attaccherà il pelo?”⁸. Ho detto che in Cina c'erano cinque lembi di pelle. Tre di questi appartenevano ai vecchi tempi: la proprietà imperialista, quella feudale e quella del capitalismo burocratico. In altri tempi gli intellettuali traevano il loro sostentamento da questi tre lembi. Lo traevano inoltre dalla proprietà della borghesia nazionale e da quella dei piccoli produttori, ossia della piccola borghesia. La nostra rivoluzione democratica era diretta contro i primi tre lembi di pelle: a partire da Lin Tse-hsu⁹ è andata avanti per oltre cento anni. La rivoluzione socialista è diretta contro gli altri due lembi: la proprietà della borghesia nazionale e quella dei piccoli produttori. Adesso quei cinque lembi di pelle non esistono più. Né quei tre più antichi, né gli altri due. Quale lembo di pelle c'è adesso? Quello della proprietà pubblica socialista. Questa, naturalmente, si divide in due parti: la proprietà di tutto il popolo e quella cooperativa. Oggi da chi traggono sostentamento gli intellettuali? Si tratti di partiti democratici o di professori universitari, scienziati, giornalisti, tutti traggono il loro sostentamento dalla classe operaia e dai contadini delle cooperative, dalla proprietà di tutto il popolo e dalla proprietà cooperativa: per farla breve, dalla proprietà pubblica socialista. Quei cinque lembi di pelle non ci sono più: il pelo è sospeso per aria e, anche se tocca terra, non mette radici. Gli intellettuali guardano ancora con disprezzo il nuovo lembo di pelle: macché proletariato, macché contadini poveri e medi dello strato inferiore! È gente che vale veramente poco, non conoscono né l'astronomia, né la geografia. Gli intellettuali pensano di essere superiori a tutti gli adepti delle “tre religioni” e delle “nove scuole di pensiero”^{10,11}. Non vogliono accettare il marxismo-leninismo. In passato erano in molti a combattere questa dottrina: la combatteva l'imperialismo, la combatteva quotidianamente Chiang Kai-shek che affermava “il comunismo non si addice alle condizioni della Cina”, inducendo tutti ad averne paura. Perché gli intellettuali accettino il marxismo-leninismo e trasformino da borghese in proletaria la loro concezione del mondo è necessario un certo tempo e un movimento per la rivoluzione socialista sul piano ideologico. Il movimento di quest'anno ha aperto la strada in quella direzione.

Ora in alcuni dipartimenti, organizzazioni e scuole, terminata la lotta contro gli

elementi di destra, tutto è tornato tranquillo: i dirigenti se la prendono comoda e non intendono operare cambiamenti secondo le opinioni giuste che sono state espresse. Questo problema si pone, ad esempio, per certi uffici, organizzazioni e scuole di Pechino. Secondo me nell'attuale fase di riforma occorre una nuova alta marea di confronto di idee ed espressione di opinioni. Si affiggeranno dei manifesti a grandi caratteri con la domanda "perché non fate le riforme?". Così si sfideranno quei dirigenti e la sfida sarà molto utile. La fase della riforma richiederà poco tempo, diciamo un mese o due. Dopo seguirà lo studio, per apprendere un po' di marxismo-leninismo, fare critiche e autocritiche con il metodo "brezza leggera e pioggia sottile": questa sarà la quarta fase. Lo studio ovviamente non è una faccenda che si risolve in un paio di mesi: intendevo dire che bisogna suscitare interesse per lo studio quando il movimento si sarà concluso.

Il contrattacco nei confronti degli elementi di destra dovrà comunque concludersi! Questo è un fattore che alcuni di loro avevano già calcolato. "Prima o poi la tempesta passerà", dicevano. Giustissimo! Non si può star sempre a combattere la destra, giorno dopo giorno e anno dopo anno. Ora per esempio a Pechino l'atmosfera di lotta si è piuttosto diradata, perché il contrattacco è quasi alla fine; tuttavia non è ancora completamente concluso, non bisogna allentare gli sforzi. Certi elementi di destra, come Lo Lung-chi e Chang Nai-chi, rifiutano a tutti i costi di arrendersi. A mio avviso bisogna cercare di convincerli, facendo ancora qualche tentativo; ma se non vogliono assolutamente convincersi che facciamo? Possiamo continuare a convocarli in riunione tutti i giorni? Una parte di duri a morire non accetterà mai di cambiare e noi li lasceremo perdere. Sono un numero insignificante; lasciamoli da parte, anche per qualche decina di anni e stiamo a vedere che intenzioni hanno. In ogni modo la maggioranza continuerà a progredire.

Getteremo a mare gli elementi di destra? No, neanche uno. In quanto anticomunisti, antipopolari e antisocialisti essi costituiscono una forza nemica. Ma oggi non li trattiamo come abbiamo trattato i proprietari terrieri e i controrivoluzionari e la manifestazione più evidente di ciò è il fatto che non li priviamo del diritto di voto. Forse per alcuni casi ricorremo a questa misura e alla rieducazione mediante il lavoro.¹² Ma il metodo che adottiamo è quello di non arrestare e non togliere il diritto di voto, ma di lasciare loro un certo margine di manovra per favorire una differenziazione nei loro ranghi. Non ho detto poco fa che i destri si sarebbero divisi in due parti? Alcuni si correggeranno, quindi potranno sbarazzarsi dell'etichetta di elementi di destra e tornare nei ranghi del popolo; altri si ostineranno sino alla fine, fin quando andranno a trovare il re dell'inferno. Allora gli diranno: "Noi non ci siamo arresi, Vostra Maestà, vedete che 'tempra solida' abbiamo". Sono fedeli vassalli della borghesia. Gli elementi di destra hanno legami e si identificano con i resti del feudalesimo e con i controrivoluzionari: comunicano tra loro e si fanno eco a vicenda. Leggendo il *Wenhuipao* i proprietari terrieri erano contentissimi, lo compravano e andavano a leggerlo ai contadini dicendo loro in tono intimidatorio: "Guardate! Sono cose pubblicate sul giornale!". Volevano arrivare a un regolamento di conti. Anche l'imperialismo americano e

Chiang Kai-shek sono in connessione con gli elementi di destra. I reazionari di Hongkong e di Taiwan ad esempio hanno appoggiato in pieno la tesi di Chu An-ping "il Partito comunista cinese monopolizza tutto", la proposta di Chang Po-chun per l'istituzione di un "Consiglio di progettazione politica" e quella di Lo Lung-chi per un "Comitato di riabilitazione". Anche l'imperialismo americano è solidale con gli elementi di destra. Tempo fa vi domandai: "Che farete se gli Stati Uniti ci invaderanno e arriveranno fino a Pechino? Che atteggiamento prenderete? Cosa contate di fare? Vi unirete agli Stati Uniti per mettere in piedi un governo fantoccio o verrete con noi in montagna?". Ho detto che io proponevo di andare in montagna, prima a Changchiakou e poi a Yen-an. Con quelle parole facevo un'ipotesi estrema per arrivare al fondo della questione: non bisogna aver paura dei disordini. Anche se gli Stati Uniti occupassero mezza Cina io non avrei paura. Il Giappone non ha forse occupato una buona metà della Cina? E noi non ci siamo battuti creando una nuova Cina? Parlando con alcuni giapponesi ho detto che dovevamo ringraziare l'imperialismo giapponese perché la sua aggressione era stata molto utile per noi, aveva suscitato l'opposizione di tutta la nazione e fatto crescere il livello di coscienza del nostro popolo.¹³

Gli elementi di destra non dicono la verità, sono disonesti, compiono cattive azioni a nostra insaputa. Chi di noi pensava che Chang Po-chun avrebbe compiuto tante cattive azioni? A mio avviso più alta è la carica che questi individui ricoprono, più grande è il loro tradimento. L'alleanza Chang-Lo era la più entusiasta per le due parole d'ordine "coesistenza e controllo reciproco a lungo termine" e "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino". Hanno usato queste due parole d'ordine per combatterci. Noi sostenevamo la coesistenza a lungo termine e loro tentavano di praticarne una a breve scadenza; noi sostenevamo il controllo reciproco e loro non accettavano nessun controllo. Per un certo periodo si sono scatenati e il risultato è stato diametralmente opposto a quello che speravano: dalla coesistenza a lungo termine si è passati ad una coesistenza a breve termine nei loro riguardi. Che fare per la carica di ministro ricoperta da Chang Po-chun? Con tutta probabilità non potrà più esserlo. Se un elemento di destra facesse il ministro, non credo che il popolo sarebbe d'accordo. Altri elementi di destra molto noti prima erano deputati dell'Assemblea popolare nazionale: e ora? È difficile che conservino il loro posto. Prendiamo il caso di Ting Ling: non può più essere deputato. In alcuni casi, probabilmente sarebbe sbagliato non dare nessun incarico e nessun lavoro agli elementi di destra. Ad esempio Chien Wei-chang forse può conservare il suo incarico di professore, ma non quello di vicerettore. Altri per ora non possono nemmeno continuare a insegnare, gli studenti non li ascolterebbero. Cosa fargli fare allora? Lasciarli nelle scuole e assegnare loro qualche altro incarico, in modo che si rieduchino un po' e fra qualche anno possano insegnare di nuovo. Su tutti questi problemi bisogna riflettere con attenzione, si tratta di una faccenda complicata. Ma la rivoluzione di per sé è una faccenda complicata. Invito tutti i presenti a discutere un po' sul problema di come trattare gli elementi di destra e trovar loro una sistemazione.

Temo che voi, che siete in posizioni di responsabilità, non abbiate un'idea chiara della situazione esistente nei vari partiti democratici e nelle unità di base. Gli elementi di destra più risoluti per un certo periodo hanno talmente intorbidato le acque in certe unità, da impedirvi di vedere il fondo. Ma basta un'inchiesta per accorgersi che in realtà sono appena l'1 o 2 per cento. Basta mettere un po' di allume nell'acqua torbida e subito si vede il fondo. Il nostro movimento di rettifica è stato una manciata di allume. Dopo il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri, si riesce a vedere il fondo. È visibile nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole così come nel partito comunista, nella lega della gioventù e nei partiti democratici.

Ora dirò qualcosa sui quaranta punti del Programma di sviluppo agricolo. Dopo due anni di esperienze gli obiettivi fondamentali restano immutati, vale a dire: 400 *chin* di cereali per *mu* nelle zone a nord del Fiume Giallo, 500 in quelle a nord del fiume Huai e 800 in quelle a sud dello stesso fiume. I suddetti obiettivi devono essere raggiunti in dodici anni: questo è il punto fondamentale. Il programma nel suo insieme non ha subito mutamenti sostanziali, sono stati modificati soltanto pochi punti. Alcuni problemi sono stati già risolti, ad esempio è stato sostanzialmente risolto quello della cooperazione agricola e di conseguenza si sono modificati i relativi punti. Ad altri problemi, cui in precedenza non era stato dato rilievo, come le macchine agricole e i concimi chimici, adesso dobbiamo dare un grande rilievo, quindi alcuni punti sono stati dedicati ad essi. C'è stato inoltre qualche spostamento nell'ordine dei punti. Questa bozza modificata del Programma di sviluppo agricolo, dopo essere stata discussa in una riunione congiunta del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale e del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva, sarà nuovamente pubblicata e quindi riproposta alla discussione nelle campagne di tutto il paese. Può essere discussa anche nelle fabbriche, nelle diverse unità di lavoro e nei partiti democratici. Questa bozza è stata presentata dal Partito comunista cinese, è stata preparata da quel "Consiglio di progettazione politica" che è il nostro Comitato centrale, non dal "Consiglio di progettazione politica" di Chang Po-chun¹⁴.

È assolutamente necessaria una mobilitazione di tutta la popolazione rurale per discutere questo programma. Bisogna suscitare una carica di energia e di entusiasmo. Nella seconda metà dell'anno scorso e nella prima metà di questo l'entusiasmo si è ridotto. L'agitazione degli elementi di destra nelle città e nelle campagne ha ulteriormente affievolito l'entusiasmo. Ora il movimento di rettifica e la lotta contro la destra sono serviti ad accrescerlo di nuovo. Io sostengo che il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti si adatta bene alle condizioni della Cina e non è frutto di soggettivismo. In precedenza c'erano alcune cose viziate di soggettivismo, ma ora le abbiamo eliminate. In generale abbiamo ragione di sperare che questo programma sarà realizzato. La nostra Cina può essere trasformata, chi è ignorante può diventare colto, chi è apatico può scuotersi.¹⁵

Il programma prevede l'eliminazione dei "quattro mali", ossia l'annientamento di topi, passeri, mosche e zanzare. Io sono molto interessato a questa faccenda,

non so cosa ne pensino i presenti. Ma forse interessa anche voi! L'eliminazione dei "quattro mali" è un grande movimento per la pulizia e l'igiene, un movimento per eliminare le superstizioni. Eliminare quelle quattro cose non è facile. Anche per questo obiettivo bisogna ricorrere al grande confronto di idee, alla libera espressione di opinioni, ai grandi dibattiti e ai manifesti a grandi caratteri. Se c'è una mobilitazione di tutto il popolo e si ottengono alcuni successi, penso che il morale della gente ne uscirà trasformato e che ciò contribuirà a risollevarlo lo spirito della nazione cinese. Noi dobbiamo far sì che la nostra nazione si scuota.

Vi sono buone speranze anche per il successo della pianificazione delle nascite. Anche questo compito deve essere oggetto di grandi dibattiti; occorre qualche anno per la sperimentazione, qualche anno per la divulgazione e qualche anno ancora per la generalizzazione.

Le cose che dobbiamo fare sono molte. Ce ne sono già molte previste dal Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti. Ma quello è un piano che riguarda solo l'agricoltura, poi ci sono i piani per l'industria, per la cultura, l'educazione. Quando saranno stati realizzati tre piani quinquennali la fisionomia del nostro paese sarà mutata.

Noi contiamo di raggiungere in tre piani quinquennali una produzione annua di acciaio di 20 milioni di tonnellate. Quest'anno ne abbiamo prodotte 5 milioni e 200 mila, con altri dieci anni probabilmente raggiungeremo il nostro obiettivo. In India, la produzione annua di acciaio era di 1 milione e 600 mila tonnellate nel 1952, quest'anno è di 1 milione e 700 mila e rotti: in cinque anni hanno avuto un incremento di poco più di 100 mila tonnellate. E noi? Nel 1949 eravamo appena a 190 mila tonnellate; nei tre anni di risanamento abbiamo raggiunto e superato il milione e negli ultimi cinque anni siamo arrivati a 5 milioni e 200 mila. In cinque anni abbiamo avuto un incremento di oltre 3 milioni. Con altri cinque anni potremo superare i 10 milioni, o anche produrne un po' di più, arrivando a 11 milioni e mezzo. Riusciremo in seguito, con il terzo piano quinquennale, a raggiungere 20 milioni di tonnellate? È possibile.

Io dico che possiamo senz'altro sperare bene nell'avvenire del nostro paese. Gli elementi di destra dicono che non ci sono speranze, ma si sbagliano completamente. Non hanno fiducia ed è naturale che sia così perché si oppongono al socialismo. Noi ci atteniamo al socialismo, quindi siamo pieni di fiducia.

NOTE

1. Vedasi nota 3, pag. 130.
2. Ting Ling, scrittrice nata nel 1902, partecipò attivamente al Movimento del 4 maggio 1919 e pubblicò i suoi primi scritti nel 1927. Perseguitata dal governo del Kuomintang, raggiunse la base rossa di Yen-an nel 1937 e vi lavorò come insegnante. Ting Ling, assieme a Hsiao Chun, al poeta Ai Ching e ad altri, fece parte del cosiddetto "gruppo di Shanghai", che animò il dibattito sulla letteratura nel quale intervenne Mao Tse-tung con i *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* (maggio 1942, nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8). Feng Hsueh-f eng era uno scrittore, membro del partito dal 1927 e nel 1957 vicepresidente dell'Unione degli scrittori.
3. Si tratta del discorso *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, (vedasi nel vol. 14 delle *Opere di Mao Tse-tung*).
4. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Io dico che è come mettere in scena il teatro di prosa. Ai tempi della Guerra di resistenza contro il Giapponese, nel nord c'era l'Associazione del nuovo popolo organizzata da Miu Pin. Questi era anche un mio vecchio amico, era della corrente 'riorganizzazione'. Dopo divenne un traditore della nazione, organizzò l'Associazione del nuovo popolo e si misero a fare del teatro; fu pubblicato sui giornali che sarebbero andati a Taiyuan a rappresentare le loro opere per incensare l'Armata imperiale nipponica e opporsi ai cinesi. Se i traditori della nazione davano rappresentazioni di prosa, noi non avremmo dovuto più darne? Anche noi potevamo continuare a darne. Ci sono anche le poesie in stile antico; tu, vecchio Huang, sei uno specialista in materia: sono una cosa che può usare chiunque. In quelle poesie scritte da un professore dell'università di Pechino, si diceva 'tiranneggia a suo arbitrio'. Ogni cosa può essere usata contro la rivoluzione. Anche allora dissi di non stare troppo a investigare su questa gente, in quel momento aveva quelle idee e voleva scrivere qualche poesia per ingiuriare la gente. Io apprezzavo molto le sue poesie!".
5. Nell'ottobre del 1957 il governo della Repubblica popolare polacca proibì la pubblicazione del settimanale *Po prostu* e la cosa provocò dimostrazioni tra gli studenti. Quanto agli articoli di critica al *Wenhuipao*, vedasi in questo volume.
6. Vedasi nota 7, pag. 96.
7. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Entrare nel sindacato non equivale a essere diventati proletari. Nelle scuole, gli insegnanti e gli impiegati sono tutti entrati nel sindacato. Chien Wei-chang non è membro del sindacato? Chien Tuan-sheng non è membro del sindacato? Ci vuole ancora un processo di trasformazione. Molti degli elementi di destra sono persone capaci. Da questo punto di vista io li apprezzo molto. Ma se usano queste capacità contro il partito comunista e

il socialismo non va bene. Come fare per trasformarli un po'? Prendete, per esempio, Hsiao-tung; ho parlato con lui e gli ho detto: 'Non potresti cambiare un po'?'. Lui ha imparato il metodo di 'mettere radici e stabilire collegamenti' che usavamo durante la riforma agraria: ha, in tutto, oltre duecento amici tra gli intellettuali altamente qualificati a Pechino, a Chengtu, a Wuhan, a Shanghai, a Wuhsih; qui è stato il suo guaio, si è chiuso in quella cerchia e non ne usciva fuori. Non solo non ne usciva, ma ha deliberatamente organizzato queste persone e ha partecipato come loro rappresentante al grande confronto di idee e alla libera espressione di opinioni. Io gli ho detto: 'Non stare con quei duecento, vai a cercarne altri duecento, tra gli operai e i contadini'. Lui ha detto: 'Non so se mi vogliono ancora o no'. E io: 'Non dicevi che volevi fare delle inchieste? Puoi andare ancora a farne, se fai delle inchieste stando sulla posizione della classe operaia, chi è che non ti vuole?'. Ho parlato con lui ai primi di giugno. Per questo è bene avere qualche amico tra gli elementi di destra, bisogna farsene qualcuno, capire un po' la loro psicologia. Bisogna avere degli amici in tutti gli ambienti, sinistra, centro e destra; bisogna avere amici tra gli operai, i contadini; oggi i membri dei partiti democratici, i professori universitari, i letterati, i diversi scrittori membri del partito comunista non hanno amici operai e contadini, questa è una grossa lacuna. Secondo me è là che bisogna cercarne, i veri amici si trovano tra gli operai e i contadini. Tra i contadini non bisogna farsi alla leggera amici tra i contadini medio-agiatati, non bisogna farsi amico quel Liu Chieh-mei che rappresenta i contadini medi agiatati, bisogna farsene tra i contadini poveri e medi dello strato inferiore e tra i vecchi operai. I vecchi operai sono capaci di distinguere con grande chiarezza l'orientamento da seguire e lo stesso si può dire per i contadini poveri e medi dello strato inferiore. Per questo, a mio parere, in Cina le cose sono più facili. Io non sono mai stato pessimista".

8. Vedasi in questo volume, pag. 39.
9. Vedasi nota 4, pag 46.
10. Nell'antica Cina le tre religioni erano il confucianesimo, il taoismo e il buddismo. Le nove scuole di pensiero erano la confuciana, la taoista, la scuola Yin-Yang, la legista, la nominalista, la mohista, quella degli strateghi politici, quella eclettica e quella agraria. In seguito l'espressione "tre religioni e nove scuole di pensiero" assunse un significato più vasto, passando a indicare tutte le sette religiose e le scuole accademiche. Nella vecchia società l'espressione era usata anche per indicare gente dall'attività sospetta.
11. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Allora (il 30 aprile) esortai tutti facendo una similitudine. Dissi che la cosa non era facile, era come mangiare la carne di cane. Io ho fatto questa esperienza. Sin da piccolo non mangio carne di cane; non ne avevo mai mangiata e tuttavia ero contrario al fatto di mangiarne. Se non l'hai mai mangiata, perché sei contrario? Non ne hai esperienza? Dici che la carne di cane è cattiva, ma l'hai mangiata mai? Come puoi essere sicuro che è cattiva? Non l'hai neanche mangiata e vai in giro a dire la tua in proposito, a dire che è cattiva; se poi te la mettono davanti, la annusi un po' e scappi via: questo perché l'opinione pubblica della società si è sempre espressa in questo senso. Gli antichi mangiavano carne di cane a tutto spiano. Nel programma economico di Mencio c'è questo articolo sull'allevamento del cane. Egli dice: 'Se non si perde la stagione della riproduzione di polli,

maiali, cani e cinghiali, i settantenni potranno mangiare carne'. Solo i settantenni potevano mangiare carne, quelli di sessantanove anni no, perché allora le forze produttive erano poco sviluppate, c'era solo quel po' di roba".

12. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.

"Per esempio, che lavoro fanno adesso persone come Lin Hsih-ling? Lei fa le pulizie all'università popolare. Ho sentito dire che era disposta a fare quel lavoro. Quel tipo di persone si comportano come dei bambocci, ma d'altra parte non sono più tali: ha ventotto anni. Lei ha mentito dicendo di averne solo ventuno, mentre in realtà ne aveva ventotto. Non era riuscita a entrare nella lega della gioventù e per questo era scontenta. Adesso è isolata, sta nella scuola per fare un po' di lavoro, per trasformarsi mediante il lavoro. Ma si tratta di casi isolati. Ma per te, Fei Hsiao-tung e per Wu Ching-chao dell'università popolare, può andar bene andare a lavorare per trasformarsi? Non va bene comunque. Grandi intellettuali come voi, le vostre spalle non reggono il bilanciere e le vostre braccia non sono in grado di sollevare pesi. Adesso molti dei nostri quadri andranno a fare il lavoro manuale. Solo a Pechino ne hanno inviati alle unità di base alcune decine di migliaia che dovranno senz'altro lavorare per qualche anno: anche questa può essere considerata una forma di trasformazione mediante il lavoro. In futuro gli studenti universitari dovranno fare qualche anno di lavoro manuale, altrimenti per tutta la vita non ne farebbero mai, non coltiverebbero mai i campi. Naturalmente non vogliamo fare proclami per spaventarvi: non chiedo a te, vecchio Huang Yan-pei, al dottor Chen Yuan e a Chang Wen-po che andiate tutti nelle unità di base a fare lavori pesanti. Gli antichi non dicevano: 'Lavare e spazzare il cortile e le scale, per favorire chi entra e chi esce?'. In passato avevamo detto queste cose, ma non siamo andati così a fondo, è ovvio e soprattutto non ci eravamo fatti un'idea giusta della situazione. Gli elementi di destra con il loro agitarsi ci hanno consentito di farci un'idea della situazione: da un lato il 90 o il 98 per cento; dall'altro il 10 o il 2 per cento; ora, fatta questa rilevazione, abbiamo in testa dei dati concreti. L'impiego del nostro metodo ci consente di evitare fatti come quelli d'Ungheria e come quelli che stanno accadendo in Polonia. In Polonia non hanno risolto questo problema. Là hanno dovuto proibire la pubblicazione di un giornale, noi non ne abbiamo bisogno, sono stati sufficienti due editoriali. Per il *Wenhuipao* abbiamo scritto due editoriali. Il primo non è andato abbastanza a fondo, non ha toccato la sostanza del problema; abbiamo pubblicato il secondo e il giornale si è corretto da sé.

La stessa cosa ha fatto il *Hsinminpao*. Parlando con Chao gli ho detto: 'Hai agito molto bene'. Lui ha detto che in effetti aveva commesso degli errori e io: 'Hai sbagliato e ti sei corretto, tutto è a posto'. Il *Hsinminpao* è un giornale di formato ridotto, nessuno di voi lo legge? Vale la pena di leggerlo. In Polonia la cosa non avrebbe funzionato; hanno dovuto proibire la pubblicazione di un giornale e con questo hanno scatenato incidenti: non so come è finita in questi ultimi due giorni. Là il problema non è stato risolto; per dirla in breve, non hanno risolto il problema della controrivoluzione, né quello degli elementi di destra, delle idee borghesi e delle due vie".

13. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è sul seguente brano.

"Oltre a ciò vi sono anche alcuni documenti, sui salari dei lavoratori e sul problema della struttura politica: questi saranno discussi con tutti voi e portati al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale. C'è anche un documento sui salari, le assicurazioni

dei lavoratori e il benessere che deve essere discusso; secondo me bisogna fare un po' di sperimentazione, distribuendo a questo fine una bozza nelle fabbriche, poi si potrà prendere una decisione."

14. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Il Partito comunista cinese lo presenterà al Consiglio di Stato e questo all'Assemblea popolare nazionale. Nell'inverno di quest'anno, a dicembre o a gennaio dell'anno prossimo, si terrà una sessione dell'Assemblea che dovrà approvare con un certo anticipo il piano e il bilancio di previsione per l'anno successivo. In passato non ce ne siamo sempre occupati tra maggio e giugno? Adesso cambieremo, bisogna anticipare. Nello stesso tempo sarà approvato il Programma di sviluppo agricolo."
15. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Il nostro programma prevede l'eliminazione dei 'quattro mali', ossia l'annientamento di topi, passeri, mosche e zanzare. Io sono molto interessato a questa faccenda, non so cosa ne pensino i presenti. Ma forse interessa anche voi!
Secondo alcuni, i passeri mangiano gli insetti; secondo me bisogna eliminarli perché contendono il cibo agli uomini. Da un lato possono mangiare gli insetti, ma dall'altro mangiano anche cereali. Nessuno è a favore dei topi, nemmeno delle mosche e delle zanzare che hanno una cattiva reputazione. Adesso a Pechino mosche e zanzare non sono molte, ma ci sono di nuovo. In passato non ci siamo occupati delle zanzare, solo delle mosche e dei passeri."

DISCORSO PRONUNCIATO ALL'AEROPORTO DI MOSCA

(2 novembre 1957)

Nel novembre del 1957 Mao Tse-tung fu a Mosca a capo della delegazione del Partito comunista cinese che partecipava alla conferenza dei 12 partiti comunisti al potere e dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo, riuniti su invito del Partito comunista dell'Unione Sovietica per esaminare problemi di comune interesse dei partiti comunisti, dei lavoratori e dei popoli oppressi di tutto il mondo. Al termine della Conferenza di Mosca fu emessa la prima *Dichiarazione di Mosca* e fu divulgato il *Manifesto per la pace*. In quel periodo venne anche celebrato da tutti i partiti comunisti il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Cari compagni Kruscev, Voroshilov e Bulganin, cari compagni e amici!

In occasione della ricorrenza del quarantesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, i compagni della delegazione cinese sono a Mosca per esprimere ai fratelli sovietici, a nome del popolo cinese, la loro alta stima e le loro più vive congratulazioni.

Ho già effettuato una visita in Unione Sovietica, tra la fine del 1949 e l'inizio del 1950. Allora i nostri due governi firmarono il "Trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza"¹. Da allora è iniziata una stretta unione tra i nostri due grandi paesi socialisti.

All'epoca della loro visita in Cina, il compagno Kruscev, a capo della delegazione sovietica e il compagno Voroshilov mi avevano entrambi invitato a visitare nuovamente il vostro grande paese. Di recente, il governo e il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica hanno sollecitato il governo e il Partito comunista cinese a mandare una delegazione per partecipare alla celebrazione del quarantesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre. Io e i miei compagni vi presentiamo i nostri più vivi ringraziamenti per questi amichevoli inviti.

L'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è l'anniversario della grande vittoria del popolo sovietico, ma è anche un giorno di festa per il proletariato, le masse lavoratrici e tutti i popoli oppressi del mondo. Quarant'anni fa, con la vittoria del popolo sovietico, sotto la guida di Lenin e del Partito comunista dell'Unione Sovietica, iniziava una nuova era per la storia dell'umanità. Nel corso del suo processo di edificazione, che dura da quarant'anni, l'Unione Sovietica ha ottenuto dei brillanti e rapidi successi. In molti campi è il paese più avanzato del mondo ed è un esempio per tutti i popoli che sono alla ricerca del progresso e della

felicità. Il lancio da parte dell'Unione Sovietica del primo satellite artificiale² non è un semplice avvenimento, esso apre una nuova era per la storia dell'umanità nella sua conquista della natura.

Il campo socialista, con a capo l'Unione Sovietica, è un forte baluardo a garanzia della pace nel mondo ed è il fraterno amico di tutti i popoli che rifiutano l'oppressione e la schiavitù imperialista. Attualmente, l'imperialismo USA prepara l'invasione e la guerra contro la nazione araba e la Siria indipendente. Questo tentativo di invasione potrebbe scatenare una guerra mondiale. Il governo e il popolo cinese appoggiano risolutamente la lotta di liberazione del popolo siriano e di tutta la nazione araba. Il governo cinese è completamente d'accordo con il fermo ammonimento che l'Unione Sovietica ha indirizzato agli aggressori. Tutti i popoli devono essere vigilianti, devono lottare per impedire i complotti di guerra dell'imperialismo e devono lottare per il mantenimento della pace nel mondo.

È grazie alla Rivoluzione d'Ottobre che il popolo cinese ha trovato la strada della sua completa liberazione, della sua prosperità e della sua potenza. La causa del popolo cinese ha goduto della grande simpatia del popolo sovietico e ha ricevuto un grande aiuto da esso.

Nella loro comune lotta i popoli sovietico e cinese hanno costituito una fraterna alleanza. Nessuna potenza al mondo ci potrà mai separare.

Compagni, lotteremo sempre fianco a fianco per la vittoria della pace nel mondo e per la nostra comune causa.

Viva la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre!

Viva il grande popolo sovietico e il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica!

Viva la grande amicizia tra il popolo cinese e il popolo sovietico!

Viva la pace nel mondo!

NOTE

1. Il trattato cino-sovietico venne firmato il 14 febbraio 1950.
2. Il 4 ottobre 1957 l'Unione Sovietica mise in orbita il primo satellite artificiale della terra (Sputnik), una stazione scientifica automatizzata. Il 3 novembre 1957 lanciò il secondo e il 15 maggio 1958 il terzo.

DISCORSO AL SOVIET SUPREMO DELL'UNIONE SOVIETICA

(6 novembre 1957)

Nel novembre del 1957 Mao Tse-tung fu a Mosca a capo della delegazione del Partito comunista cinese che partecipava alla conferenza dei 12 partiti comunisti al potere e dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo, riuniti su invito del Partito comunista dell'Unione Sovietica per esaminare problemi di comune interesse dei partiti comunisti, dei lavoratori e dei popoli oppressi di tutto il mondo. Al termine della Conferenza di Mosca fu emessa la prima *Dichiarazione di Mosca* e fu divulgato il *Manifesto per la pace*. In quel periodo venne anche celebrato da tutti i partiti comunisti il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Cari compagni!

In occasione del quarantesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, io e tutti i compagni della delegazione cinese, a nome dell'Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese, a nome del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese, a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese, a nome del popolo cinese e di tutti i membri del partito comunista, presentiamo le nostre più calorose e fraterne congratulazioni al grande popolo sovietico, al governo e al Partito comunista dell'Unione Sovietica e a tutti i compagni e amici qui presenti.

Questa grande rivoluzione, che si è svolta quarant'anni fa, ha segnato l'inizio di una nuova epoca nella storia dell'umanità, come ha ripetuto più volte quella guida della rivoluzione che fu Lenin.

Nel corso della storia sono scoppiate rivoluzioni di ogni tipo, ma nessuna di loro può essere paragonata alla Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Creare una società in cui il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo sia abolito è il sogno millenario dei lavoratori e dei popoli di tutto il mondo, di tutta l'umanità progressista. Per la prima volta nella storia mondiale la Rivoluzione d'Ottobre ha realizzato questo sogno su un territorio grande un sesto del mondo. Questa rivoluzione prova che i popoli sono capaci di costruire, in modo pianificato, una nuova vita, libera e felice, senza proprietari terrieri né borghesia. Essa prova anche che, una volta eliminata l'oppressione imperialista, tutti i paesi del mondo possono coesistere in piena armonia.

Durante questi quarant'anni il popolo sovietico ha percorso un cammino faticoso e difficile. L'imperialismo ha tentato con tutti i mezzi di annientare la prima repubblica socialista del mondo. I nemici dell'Unione Sovietica sembravano più forti, per due volte hanno sferrato attacchi militari contro di essa. Ma

l'eroico popolo sovietico, sotto l'illuminata guida del partito comunista, ha stroncato gli attacchi dei suoi aggressori.

L'Unione Sovietica deve la sua invincibilità al fatto che il sistema socialista ha rovesciato il sistema capitalista, la dittatura del proletariato ha rovesciato la dittatura delle classi sfruttatrici e le forze produttive si sviluppano a una velocità quale nessun paese capitalista potrà mai raggiungere. L'Unione Sovietica, inoltre, è invincibile perché pratica realmente l'internazionalismo proletario, perché aiuta veramente le nazioni oppresse a liberarsi. Questo paese riceve un sostegno entusiasta sia da parte del suo popolo sia da parte dei popoli del mondo intero, un sostegno che nessun altro paese ha mai conosciuto nel corso della sua storia.

Nel corso di questi quarant'anni l'Unione Sovietica è del tutto cambiata. Prima della rivoluzione, l'economia e la tecnologia russe erano relativamente arretrate. Oggi l'Unione Sovietica è divenuto un potente paese industriale, che occupa uno dei primi posti nel mondo. Il livello di vita del popolo sovietico è in continuo miglioramento. L'Unione Sovietica ha superato di molto i paesi capitalisti nel campo dell'istruzione, della scienza e della cultura. L'Unione Sovietica ha costruito la prima centrale atomica del mondo, il primo aereo civile a reazione, i primi missili balistici intercontinentali e ha anche lanciato i due primi satelliti artificiali. Il lancio di questi due satelliti è considerato da tutto il mondo come l'apertura di una nuova era per l'umanità nella conquista della natura. Di tutti questi avvenimenti può essere fiero non soltanto il popolo sovietico, ma anche il proletariato di tutto il mondo e l'intera umanità. Solo qualche reazionario non se ne rallegra.

Il fatto che il Partito comunista dell'Unione Sovietica utilizzi in modo creativo la teoria marxista-leninista per risolvere i problemi che si presentano nella pratica, ha permesso al popolo sovietico di riportare continui successi nel suo lavoro di edificazione. Il programma di lotta per la costruzione del comunismo in Unione Sovietica proposto dal ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica ne è un esempio. Le lungimiranti misure prese del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica per superare il culto della personalità, per sviluppare l'agricoltura, per riorganizzare la gestione dell'industria e di tutti i lavori di edificazione, per aumentare il potere degli organi locali e quello delle repubbliche, le misure prese per lottare contro i gruppi antipartito e rafforzare l'unità del partito, per migliorare il lavoro politico e sviluppare l'azione del partito nell'esercito e nella marina militare, tutte queste misure hanno senza dubbio permesso all'Unione Sovietica di consolidarsi e di svilupparsi in tutti i campi.

Attraverso i successi riportati dal popolo sovietico, i popoli di tutto il mondo intravedono sempre più chiaramente il loro proprio avvenire. La via seguita dall'Unione Sovietica e dalla Rivoluzione d'Ottobre è fondamentalemente la via luminosa dello sviluppo dell'intera umanità. Se oggi i popoli di tutto il mondo celebrano il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, è perché questi quarant'anni di storia li hanno convinti che il proletariato può rovesciare la borghesia, che il socialismo può rovesciare il capitalismo e che le nazioni oppresse possono trionfare sull'imperialismo. Sicuramente i popoli incontreranno ancora difficoltà e

vicissitudini. Ma, come ben disse Lenin trentasei anni fa, “Il ghiaccio è rotto, la via è aperta, la strada è tracciata”.

La rivoluzione popolare guidata dal Partito comunista cinese è sempre stata parte integrante della rivoluzione socialista del proletariato mondiale, iniziata con la Rivoluzione d'Ottobre. La rivoluzione cinese deve tenere assolutamente conto delle proprie caratteristiche nazionali. Ma, sia nella rivoluzione che nell'edificazione del socialismo, la Cina ha sempre messo a profitto l'esperienza del partito comunista e del popolo dell'Unione Sovietica. Il popolo cinese ha la possibilità di approfittare dell'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre e dell'edificazione del socialismo in Unione Sovietica. Questo gli permette di evitare di commettere molti errori e di adempiere ai suoi compiti con relativa facilità, anche se molte difficoltà l'attenderanno ancora.

È chiaro che, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, se i proletari rivoluzionari degli altri paesi non tengono conto e non studiano coscienziosamente l'esperienza rivoluzionaria russa, se non studiano coscienziosamente l'esperienza dell'Unione Sovietica in materia di dittatura del proletariato e di edificazione del socialismo e se, d'altra parte, non mettono a profitto queste esperienze tenendo conto delle condizioni concrete del loro proprio paese, facendo analisi e procedendo in modo creativo, allora questi rivoluzionari non comprendono il leninismo, nuova superiore tappa del marxismo e non sapranno risolvere correttamente i problemi che si pongono nella rivoluzione e nell'edificazione del loro proprio paese, incorrendo nel rischio di cadere nel dogmatismo o nel revisionismo. È dunque necessario lottare contemporaneamente contro queste due tendenze errate. Attualmente, nostro compito particolarmente importante è la lotta contro la tendenza revisionista.

È parimenti vero che se, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, un governo rifiutasse di mantenere relazioni di amicizia con l'Unione Sovietica, questo atteggiamento andrebbe solo contro i veri interessi del popolo di quel paese.

Oggi diversi paesi dell'Europa e dell'Asia avanzano sulla via della Rivoluzione d'Ottobre e hanno vinto. Essi comprendono una popolazione di circa 900 milioni di persone e costituiscono un potente sistema socialista mondiale. Il capitalismo ha perso la sua superiorità e il socialismo è diventato una forza invincibile.

Il sistema socialista, un giorno o l'altro, sostituirà il sistema capitalista. È una legge oggettiva, indipendente dalla volontà umana. Per quanto i reazionari si sforzino di fermare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione scoppierà e sarà inevitabilmente vittoriosa. “Sollevare una pietra per poi lasciarsela ricadere sui piedi” è un proverbio popolare cinese per definire il modo di agire di certe persone stupide. I reazionari di tutti i paesi appartengono alla categoria degli stupidi. In ultima analisi, le persecuzioni cui essi sottopongono i popoli rivoluzionari possono solo ritardare la rivoluzione popolare, che però si farà su una scala di proporzioni ancora più vaste e in forme ancora più violente. Le persecuzioni a cui lo zar e Chiang Kai-shek hanno sottoposto il popolo rivoluzionario non hanno forse avuto l'effetto di accelerare la grande rivoluzione russa e la grande rivoluzione cinese?

Gli imperialisti non solo cercano di salvarsi perseguitando i popoli del loro proprio

paese e i popoli delle colonie e delle semicolonie, ma contano ancora sulla guerra. Ma cosa possono aspettarsi dalla guerra? In cinquant'anni ci sono state due guerre mondiali. Dopo la Prima guerra mondiale in Russia è scoppiata la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre. Dopo la Seconda guerra mondiale sono scoppiate altre rivoluzioni nell'Europa orientale e in Oriente. Se dei temerari decidono di scatenarne una terza, non otterranno altro risultato che quello di provocare la scomparsa del sistema capitalista.

Il governo e il popolo dei paesi socialisti sono gli edificatori della pace e di una nuova vita. Noi non abbiamo bisogno della guerra e perciò ci opponiamo anche a una nuova guerra mondiale. L'Unione Sovietica, la Cina e tutti gli altri paesi socialisti dispiegano tutti i loro sforzi per placare le tensioni internazionali. Le diverse proposte avanzate dall'Unione Sovietica sul problema del disarmo e sul divieto di fabbricazione, di utilizzazione e di sperimentazione delle armi di distruzione di massa riflettono la posizione comune di tutti i paesi socialisti e al tempo stesso corrispondono agli interessi di tutti i popoli del mondo. Noi chiediamo con fermezza che i paesi socialisti e i paesi capitalisti si diano a una competizione pacifica, che gli affari interni di ogni paese siano regolati dai popoli di questi paesi, in funzione dei propri desideri. Chiediamo fermamente che tutti i paesi applichino nei loro rapporti reciproci i cinque principi, che tutti conoscono: il rispetto reciproco dell'integrità e della sovranità territoriale, la reciproca non aggressione e non ingerenza negli affari interni, l'uguaglianza, il vantaggio reciproco e la coesistenza pacifica¹.

L'imperialismo USA si ostina a intromettersi negli affari interni di ogni paese, compresi quelli socialisti. In Cina è intervenuto a ostacolare la liberazione di Taiwan. In Ungheria ha fomentato disordini. Esso interviene in modo particolarmente sfacciato negli affari interni dei paesi situati nella zona intermedia tra gli Stati Uniti e il campo socialista. L'imperialismo USA, con l'aiuto della Turchia e di Israele, progetta l'invasione della Siria indipendente e complotta per rovesciare il governo anticolonialista egiziano. Questa politica demente e aggressiva degli Stati Uniti non solo ha provocato una crisi in Medio Oriente, ma ha anche creato il pericolo di una nuova guerra mondiale. Tutti i paesi amanti della pace e della libertà stanno a fianco della Siria e si oppongono all'aggressione USA e turca, esattamente come nell'ottobre dell'anno scorso, quando sono stati a fianco dell'Egitto contro l'aggressione anglo-francese e israeliana². L'Unione Sovietica ha seriamente messo in guardia gli Stati Uniti e la Turchia, esigendo che essi rinuncino al loro progetto di aggressione. Il governo e il popolo cinese sostengono fermamente la lotta della Siria per la difesa nazionale e appoggiano la presa di posizione dell'Unione Sovietica.

I lupi imperialisti devono ricordare che l'epoca in cui disponevano a loro piacimento delle sorti dell'umanità, l'epoca in cui smembravano i paesi dell'Asia e dell'Africa, è definitivamente tramontata.

L'imperialismo USA si ostina, come nel passato, a usare tutte le sue forze per sabotare la lotta di liberazione del popolo cinese. Ma non riuscirà mai a impedire a 600 milioni di cinesi di avanzare coraggiosamente sulla via del socialismo. In otto anni la Cina ha conseguito in tutti i campi dell'edificazione dei successi che le era

stato impossibile riportare in tutti i cento anni passati. C'è, in Cina, un pugno di elementi borghesi di destra che tentano di opporsi alla via socialista, al ruolo dirigente del partito comunista nella vita del paese, alla stretta alleanza che la Cina ha con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. Ma, grazie al contrattacco del popolo cinese, i loro folli tentativi sono falliti.

Allo scopo di accelerare lo sviluppo del socialismo in Cina su delle basi più solide, il popolo cinese, sotto la guida del partito comunista, ha lanciato un vigoroso movimento di rettifica. È un modo per mettere in chiaro la situazione reale e risolvere, sia nelle città che nelle campagne, un certo numero di questioni come: la via socialista e la via capitalista, il sistema fondamentale dello Stato e le grandi misure politiche, lo stile di lavoro dei funzionari del partito e dello Stato, il benessere del popolo, ecc. Si è sviluppato un grande dibattito, guidato e libero nello stesso tempo, che ha coinvolto tutto il popolo e che mira a risolvere in modo giusto tutte le contraddizioni e tutti i problemi che esistono in seno al popolo e che richiedono una soluzione immediata. È un movimento socialista in cui il popolo si educa e si rimodella da sé. Questo movimento ha già riportato grandi successi. Dovunque esso si è svolto, la coscienza socialista del popolo si è rapidamente elevata, le idee errate sono state rapidamente corrette, le insufficienze nel lavoro sono state rapidamente superate, l'unità in seno al popolo si è subito rafforzata, la disciplina sul lavoro e la produttività sono stati rapidamente aumentati. Questo movimento di autoeducazione popolare coinvolgerà gradualmente tutti i 600 milioni di cinesi e si concluderà, su scala nazionale, fra alcuni mesi. Abbiamo oramai capito che ogni anno o ogni due anni conviene lanciare un movimento di rettifica di questo genere, di durata abbastanza ridotta. Questi dibattiti sono un mezzo importante per risolvere le contraddizioni che si creano in seno al popolo durante il periodo di transizione. Nella pratica di questo metodo bisogna avere ben ferma una questione fondamentale: bisogna essere assolutamente convinti che la maggioranza delle masse può essere dalla nostra parte e che essa parla a ragion veduta. Ciò è stato confermato da questo movimento.

È seguendo i principi di Lenin, secondo i quali bisogna stabilire uno stretto legame con le masse, riconoscendo la loro creatività e praticando la critica e l'autocritica che, nel corso del lungo periodo di pratica rivoluzionaria che abbiamo percorso, siamo giunti infine al metodo del movimento di rettifica. Questo movimento di autoeducazione socialista che abbiamo in corso dimostra un'altra volta ancora che questo metodo è giusto.

Nel corso del movimento di edificazione socialista, la Cina ha ricevuto un fraterno aiuto da parte dell'Unione Sovietica. Oggi, in occasione dei festeggiamenti per il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, io e la delegazione cinese presentiamo al Partito comunista dell'Unione Sovietica, al governo e al popolo sovietico, i nostri più sinceri ringraziamenti per questo amichevole aiuto.

Subito dopo la proclamazione della Repubblica popolare cinese, abbiamo firmato con l'Unione Sovietica il "Trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza"³. Questo trattato ha stabilito una forte alleanza tra due grandi paesi socialisti. L'Unione

Sovietica e l'insieme di tutti i paesi socialisti hanno un destino e un'aspirazione comuni. Rafforzare l'unità tra tutti paesi socialisti, con a capo l'Unione Sovietica, è un dovere per ogni paese del campo socialista.

Gli imperialisti, con a capo gli Stati Uniti, cercano con ogni mezzo di provocare disordini e di sabotare l'amicizia e l'unità che lega tutti paesi socialisti con alla testa l'Unione Sovietica. Ma la realtà di oggi può solo portare al fallimento di tutti i tentativi degli imperialisti, essendo l'unità tra i paesi socialisti sempre più stretta. In tutta la storia non ci sono mai stati paesi che hanno avuto tra loro relazioni così strette basate su un destino comune, un mutuo rispetto e una solidarietà reciproca come quelli che oggi esistono tra i paesi socialisti. Questo è stato reso possibile dal fatto che i paesi socialisti sono paesi di tipo completamente nuovo, dove le classi sfruttatrici sono state rovesciate e il potere è nelle mani del popolo lavoratore. Nelle relazioni tra questi paesi si applica il principio che combina l'internazionalismo con il patriottismo. Comuni interessi e comuni ideali ci legano strettamente. All'epoca della formazione dell'Associazione internazionale degli operai, Marx ha detto: "L'esperienza passata dimostra che in tutti paesi, quando l'unione fraterna che deve incoraggiare gli operai a combattere fianco a fianco per la loro liberazione viene sottovalutata, si ha una dispersione degli sforzi che porta a un comune fallimento". Questa indicazione, data da Marx più di novant'anni fa, noi non la dimenticheremo mai.

Cari compagni, la presenza oggi, su invito del Soviet supremo dell'Unione Sovietica, dei delegati della classe operaia e delle grandi masse popolari di tutto il mondo per la celebrazione del quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre rispecchia la grande unione delle forze popolari a livello mondiale ed è il simbolo dello sviluppo del movimento internazionale. Perseveriamo nei nostri sforzi per rafforzare l'unità tra i paesi socialisti, l'unità tra i lavoratori e l'unità tra le nazioni oppresse di tutto il mondo per riportare nuove e ancora maggiori vittorie!

Viva la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre!

Viva l'unità e l'amicizia tra tutti paesi socialisti, con a capo l'Unione Sovietica!

Viva la grande bandiera internazionale del marxismo-leninismo!

Proletari e popoli amanti della pace di tutto il mondo, unitevi!

NOTE

1. Sono i cinque principi proclamati dalla Conferenza di Bandung nell'aprile del 1955.
2. Nel luglio del 1956 il governo egiziano guidato da Nasser decise la nazionalizzazione del canale di Suez, suscitando la reazione armata degli imperialisti britannici e francesi, oltre che del loro lacchè Israele. L'aggressione venne ritirata per la reazione dell'URSS, che minacciò un intervento militare. Anche gli Stati Uniti pretesero e ottennero il ritiro degli anglo-francesi, chiarendo così i rapporti di forza all'interno del campo imperialista.
3. Il trattato cino-sovietico venne firmato il 14 febbraio 1950.

CONFERENZA DI MOSCA: PRIMO DISCORSO

(14 novembre 1957)

Nel novembre del 1957 Mao Tse-tung fu a Mosca a capo della delegazione del Partito comunista cinese che partecipava alla conferenza dei 12 partiti comunisti al potere e dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo, riuniti su invito del Partito comunista dell'Unione Sovietica per esaminare problemi di comune interesse dei partiti comunisti, dei lavoratori e dei popoli oppressi di tutto il mondo. Al termine della Conferenza di Mosca fu emessa la prima *Dichiarazione di Mosca* e fu divulgato il *Manifesto per la pace*. In quel periodo venne anche celebrato da tutti i partiti comunisti il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Desidero intervenire sulla questione del nostro "aver a capo l'Unione Sovietica". Con così tanti popoli, così tanti partiti, un capo è necessario. Negli affari interni al nostro campo, noi abbiamo bisogno di un capo per regolare i rapporti, per la cooperazione e il mutuo aiuto e per organizzare incontri. Per quanto riguarda gli affari esterni al nostro campo, abbiamo ancor più bisogno di un capo, in quanto ciò che abbiamo di fronte è un campo imperialista di considerevole potenza, che ha un capo. Se noi fossimo dispersi saremmo più deboli. Anche un piccolo gruppo di membri di un partito non può tenere una riunione a meno che non elegga un capo. Noi stiamo affrontando nemici forti e su scala mondiale la questione di chi vincerà e di chi perderà non è ancora stata risolta: una lotta intensa sta ancora avvenendo e il pericolo di una guerra esiste ancora. Dobbiamo prendere le nostre precauzioni contro i pazzi. Certo, nel mondo ci sono molte persone per bene e pochi pazzi, ma i pazzi esistono davvero e cosa faremmo se uno si facesse vivo all'improvviso e attaccasse con bombe atomiche? Quindi, abbiamo bisogno di un paese, di un partito che possa convocare una riunione in ogni momento. Essere il capo e convocare riunioni è pressoché la stessa cosa.

Ora, dal momento che è necessario un capo, chi deve essere? Se non l'Unione Sovietica, chi altro? Andiamo in ordine alfabetico? L'Albania? Il Vietnam e il compagno Ho Chi Minh? Qualche altro paese? La Cina non può essere a capo: ci mancano le qualifiche necessarie. Abbiamo poca esperienza. Non abbiamo né l'esperienza rivoluzionaria, né esperienza nella costruzione. Per quanto riguarda la dimensione della nostra popolazione, noi siamo un grande paese, ma dal punto di vista economico siamo un piccolo paese. Non abbiamo lanciato nemmeno mezzo satellite artificiale. In queste circostanze essere a capo sarebbe molto difficile e se convocassimo una riunione la gente non ci presterebbe attenzione.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica è un partito con quarant'anni di esperienza. La sua esperienza è la più completa ed è composta di due parti: la più grande e la principale che consiste di esperienze positive e l'altra che consiste di esperienze negative. Entrambe queste due parti contano come esperienze utili per l'umanità. Qualcuno dice che solo le esperienze positive sono utili e che quelle negative sono inutili. Io ritengo che questo punto di vista è sbagliato perché in un paese gli errori, se presi come lezioni, sono anch'essi utili. Alcuni compagni hanno una cattiva opinione dei compagni sovietici, a causa di alcuni errori commessi ai tempi di Stalin. Credo che questo non sia giusto, perché quegli errori ora non sono più un pericolo. Nel passato erano pericolosi, ma ora la loro natura è cambiata e ci sono utili: ci fanno stare attenti. Per quanto concerne il vasto numero di esperienze positive del Partito comunista dell'Unione Sovietica, esse vi sono ben note, così non occorre che mi soffermi su di esse.

Nel complesso, nei passati decenni, il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha agito in modo giusto. Questo devono ammetterlo anche i nemici. Lo scorso anno, gli imperialisti hanno fomentato disordini per screditarci. Ma quest'anno è tutto a posto, non ci sono più nubi scure nel cielo, a eccezione dell'Occidente dove c'è abbondanza di nubi scure. Le cose sono più facili per noi mentre Dulles¹ passa notti agitate.

Nel passato, sono accadute cose spiacevoli nei rapporti tra i partiti comunisti di diversi paesi. Questo è vero non solo per altri paesi, ma anche per la Cina. Tuttavia io propongo di fare un'analisi complessiva. Che tipo di paese è l'Unione Sovietica? È un paese socialista, un paese che ha sradicato le classi. Da un paese relativamente arretrato è diventato uno dei paesi più avanzati del mondo. Se non ci fosse l'Unione Sovietica, noi tutti probabilmente saremmo soverchiati dalla parte nemica. Naturalmente, con questo non voglio dire che senza l'Unione Sovietica i paesi socialisti sarebbero tutti ingoiati e digeriti dall'imperialismo e che tutti i popoli perirebbero. Ma da qualunque lato consideriamo le cose, non possiamo non vedere che i nostri nemici hanno un armamentario completo e che dalla nostra parte solo l'Unione Sovietica lo ha. Noi ci complimentiamo ancora del fatto che l'Unione Sovietica ha conquistato il primo posto lanciando un satellite artificiale di 500 chili. Noi tutti dobbiamo esortare i nostri compagni sovietici a lanciarne al più presto un altro più pesante. Quando essi ne costruiranno e ne lanceranno uno di 5.000 chili, le questioni saranno più facili per noi. Una volta costruito e lanciato un satellite di tal genere, allora forse potremo essere in grado di stipulare un accordo di pace. Compagno Kruscev, non è vero? (Il compagno Kruscev interviene: Se uniamo le forze, forse è possibile). Sono d'accordo a unire le forze, ma lo sforzo principale dovrà ancora essere vostro. Speriamo di non aspettare troppo a lungo prima di averne su in cielo uno veramente grande e lasciare il mondo capitalista molto molto dietro. Allora, non solo noi, ma tutta l'umanità vedrà giorni migliori e avremo raggiunto la "libertà dal terrorismo"! Roosevelt non parlò di "libertà dal terrorismo"? Talvolta anche i politici borghesi dicono alcune cose giuste, ma quello che dicono è una cosa e quello che fanno è un'altra. Se vogliamo la "libertà dal terrorismo", allora dobbiamo lanciare qualcosa

che pesa 5.000 chili o anche di più e per questo dobbiamo innanzitutto contare sull'Unione Sovietica. Questo è quello che intendo quando dico fare un'analisi complessiva. Le altre nostre questioni sono insignificanti. Le questioni di minore importanza devono rimanere subordinate a quelle maggiori. Quanto alla rabbia, io pure ho lo stomaco pieno di rabbia repressa, soprattutto diretta verso Stalin. Ma non l'ho ancora tirata fuori e anche oggi dico solo che sono arrabbiato e mi fermo qui. Non ho intenzione di lavorarci su. In realtà, ora non sono più arrabbiato o almeno non sono più molto arrabbiato. Stalin è morto e tutto appartiene al passato. Dobbiamo ammettere che lo stile di lavoro dei nostri compagni sovietici è molto cambiato. E cambierà ancora e farà ancora progressi. Lo sviluppo dell'Unione Sovietica è proceduto come una curva ed è progredito dialetticamente. Dalla dialettica di Lenin, attraverso il pensiero parzialmente o fondamentalmente metafisico di Stalin, ora è ritornato alla dialettica. Sono molto contento di vedere che alcuni articoli sulla dialettica dei compagni sovietici trattano delle contraddizioni nella società socialista e delle contraddizioni tra Stati socialisti. Ai tempi di Stalin, nessuno osava parlare. Sono venuto a Mosca due volte e la prima volta fu deprimente. Nonostante tutti i discorsi sui "partiti fratelli", non c'era affatto uguaglianza e pari dignità. Ora io sento che invece c'è un'atmosfera di uguaglianza, non so se anche voi compagni avete la mia stessa sensazione. Ad esempio, quando vengono discussi i documenti, eravamo e siamo sollecitati a esprimere le nostre opinioni. Il compagno Krusev non ha per l'appunto organizzato un comitato per la stesura della bozza di documento? Se qualcuno ha dato dei suggerimenti che non sono stati accettati, può ripresentarli una seconda e anche una terza volta. Se alla fine la maggioranza li rigetta ancora, egli può chiedere una riserva e lasciare che sia la pratica a determinare chi ha ragione. Se la pratica mostra che l'opinione di qualcun altro è corretta e che noi abbiamo torto, che per esempio questo documento unitario preparato dai due partiti dell'Unione Sovietica e della Cina è sbagliato, allora dobbiamo ammettere il nostro errore. Questa è uguaglianza e pari dignità.

Di conseguenza, io sono dell'opinione che, innanzitutto, noi dobbiamo ora riconoscere l'Unione Sovietica quale nostro capo e il Partito comunista dell'Unione Sovietica come organizzatore delle nostre riunioni e che, inoltre, non c'è nessun pericolo nel fare questo.

Ho illustrato la mia opinione. Compagni, sentitevi liberi di criticarmi. La libertà di espressione è garantita da tutti i nostri statuti. Quindi se non siete d'accordo con quanto ho detto, vi prego di criticarmi.

NOTE

1. John Foster Dulles diresse la politica estera degli Stati Uniti d'America durante la presidenza Eisenhower negli anni '50. Fu un accanito anticomunista, promotore della guerra fredda contro i paesi socialisti e dell'ingerenza degli imperialisti USA negli affari interni degli altri paesi.

CONFERENZA DI MOSCA: SECONDO DISCORSO

(16 novembre 1957)

Nel novembre del 1957 Mao Tse-tung fu a Mosca a capo della delegazione del Partito comunista cinese che partecipava alla conferenza dei 12 partiti comunisti al potere e dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo, riuniti su invito del Partito comunista dell'Unione Sovietica per esaminare problemi di comune interesse dei partiti comunisti, dei lavoratori e dei popoli oppressi di tutto il mondo. Al termine della Conferenza di Mosca fu emessa la prima *Dichiarazione di Mosca* e fu divulgato il *Manifesto per la pace*. In quel periodo venne anche celebrato da tutti i partiti comunisti il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Penso che la nostra dichiarazione sia una buona dichiarazione. Per raggiungere l'obiettivo abbiamo usato un buon metodo, il metodo della consultazione. È un metodo che combina la fedeltà ai principi e la flessibilità; per la verità, è l'integrazione della fedeltà ai principi e della flessibilità. Si è creato un clima di consultazione che non sarebbe stato possibile negli ultimi anni di Stalin. Noi non abbiamo obbligato nessuno. Costringere la nostra gente, specialmente i compagni, è una cosa sbagliata per cui stiamo sostituendo il metodo della coercizione con quello della persuasione. Questo richiede più tempo, ma è tempo necessario. Adottare il metodo della consultazione non è necessariamente essere favorevoli all'anarchia; noi non siamo un circolo di discussione. Il nostro metodo ci permette sia di avere un centro sia di includervi tutti. È l'unità del centro e dell'insieme. Se non ci fosse nessun centro, se, diciamo, non ci fosse nessun Partito comunista dell'Unione Sovietica, allora ci sarebbe anarchia; se, invece di ricercare le opinioni di ciascuno, badassimo alle opinioni di una sola persona, la nostra posizione sarebbe inevitabilmente incompleta. Ora c'è sia un centro sia l'insieme. In un certo senso, si potrebbe anche dire che c'è tanto il centralismo quanto la democrazia. Nessuno potrebbe dire che non c'è stata democrazia in questa conferenza. Per quanto mi riguarda, dico che la conferenza è stata ampiamente democratica.

La dichiarazione che abbiamo redatto è giusta. Essa non contiene nessun elemento di revisionismo o di opportunismo. Quando arriverà il giorno in cui incontreremo Marx, egli si chiederà che tipo di dichiarazione abbiamo redatto. Come la giudicherà? Ci sono due possibilità: una è quella del vecchio maestro arrabbiato che dice "Avete fatto degli sbagli! Ci sono elementi di opportunismo. Avete violato la mia dottrina!". La seconda possibilità è quella che dica che la nostra dichiarazione non è male, non è opportunistica ma giusta. Forse a quel punto

Lenin si farà avanti e parlerà in nostra difesa così:

“Cari Marx ed Engels, voi siete morti molto tempo fa, io invece ho vissuto un po’ più tardi. Io ho fiducia in questa gente, è gente che sa come far marciare le cose, gente matura. Guardate il Partito comunista dell’Unione Sovietica, i miei eredi! Essi hanno promosso questa conferenza e molto bene. Non solo ogni paese deve ringraziarli, anch’io voglio ringraziarli”.

Forse dirà che il comitato provvisorio ha lavorato molto. Questa dichiarazione contiene qualche forma di avventurismo? Cosa direbbero Marx e gli altri? Ancora una volta ci sono due possibilità: che ne contiene o che non ne contiene. Ma io penso che direbbero che non ce ne sono. Esaminiamolo: dove c’è avventurismo? Noi ci battiamo per la pace e per l’unità. Non si vede nessun avventurismo.

Da ciò vediamo che non c’è né avventurismo né opportunismo. Allora che razza di dichiarazione è? È una dichiarazione marxista-leninista. Essa riassume decenni di esperienza, in particolare quella degli ultimi anni. Alcune esperienze sono state ottenute attraverso molti sacrifici. Queste sofferenze ci hanno educato e perciò non dobbiamo arrabbiarci. Anzi, dobbiamo essere loro grati dal momento che ci hanno costretto a usare il cervello. Pensateci bene! Abbiamo lavorato duro per evitare quelle sofferenze ed è abbastanza certo che ora siamo in grado di evitarle. Non è così?

AGLI STUDENTI CINESI A MOSCA

(17 novembre 1957)

Nel novembre del 1957 Mao Tse-tung fu a Mosca a capo della delegazione del Partito comunista cinese che partecipava alla conferenza dei 12 partiti comunisti al potere e dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo, riuniti su invito del Partito comunista dell'Unione Sovietica per esaminare problemi di comune interesse dei partiti comunisti, dei lavoratori e dei popoli oppressi di tutto il mondo. Al termine della Conferenza di Mosca fu emessa la prima *Dichiarazione di Mosca* e fu divulgato il *Manifesto per la pace*. In quel periodo venne anche celebrato da tutti i partiti comunisti il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Il testo che segue sono estratti della conversazione di Mao Tse-tung con cinesi che studiavano o frequentavano corsi di specializzazione a Mosca.

Il mondo è vostro. È anche nostro ma, in ultima analisi, è a voi che appartiene. Voi giovani siete pieni di vigore, siete in una fase di crescita, simili al sole delle otto o delle nove di mattino. Le nostre speranze poggiano su di voi. [...]

La Rivoluzione socialista d' Ottobre ha segnato una svolta nella storia dell'umanità. Il fatto che partiti operai e comunisti di 64 paesi partecipano alla celebrazione del quarantesimo anniversario della grande Rivoluzione d'Ottobre è un avvenimento di grande portata, che esprime l'unanime unione dei paesi socialisti con alla testa l'Unione Sovietica e l'unanime unione dei partiti operai e comunisti di tutto il mondo. Il campo socialista deve avere un capo e questo capo è l'Unione Sovietica. I partiti operai e comunisti di tutto il mondo devono anch'essi avere un capo e questo capo è il Partito comunista dell'Unione Sovietica.

La solidarietà del movimento comunista internazionale e i due satelliti artificiali sovietici nello spazio segnano una svolta nel rapporto di forza fra i due grandi campi. Attraverso la Rivoluzione d'Ottobre è sorto un nuovo mondo, nel corso di quarant'anni le forze del mondo nuovo hanno ormai superato quelle del mondo vecchio. Ora nel mondo ci sono 2 miliardi e 700 milioni di uomini. La popolazione di tutti i paesi socialisti ammonta a quasi un miliardo. La popolazione nei paesi ex-coloniali che sono diventati indipendenti comprende più di 700 milioni di uomini. La popolazione dei paesi che ora stanno lottando per la loro indipendenza o per la piena indipendenza conta 600 milioni. La popolazione del campo imperialista invece conta soltanto circa 400 milioni di uomini; inoltre il campo imperialista è diviso al suo interno. Ora il vento dell'ovest non prevale più sul vento dell'est, ma è quello dell'est che prevale su quello dell'ovest. [...]

Non si può fare una vera e profonda rivoluzione socialista da un giorno all'altro. In Cina ci sono delle persone che pensano che la vittoria della rivoluzione socialista ha avuto luogo nel 1956. Secondo me, questa vittoria l'abbiamo avuta piuttosto nel 1957. Nel 1956 noi abbiamo cambiato il sistema della proprietà, ma questo è stato relativamente facile. È solo nel 1957 che la rivoluzione socialista ha vinto sul piano politico e sul piano ideologico. Attualmente gli elementi di destra sono stati vinti, ma ci sono ancora delle insufficienze nel nostro lavoro. Il movimento di rettifica, che è in corso, è una grandissima cosa e noi dobbiamo coscienziosamente riformarci. "Coscienziosamente" è la parola più temuta al mondo, ma è quella che i comunisti pronunciano di più. [...]

Il mondo vi appartiene. Il futuro della Cina vi appartiene. I giovani devono essere coraggiosi e modesti. Vi auguro, inoltre, buona salute, di fare buoni studi e un buon lavoro. E, infine, unitevi strettamente con i nostri amici sovietici.

CONFERENZA DI MOSCA: TERZO DISCORSO

(18 novembre 1957)

Nel novembre del 1957 Mao Tse-tung fu a Mosca a capo della delegazione del Partito comunista cinese che partecipava alla conferenza dei 12 partiti comunisti al potere e dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo, riuniti su invito del Partito comunista dell'Unione Sovietica per esaminare problemi di comune interesse dei partiti comunisti, dei lavoratori e dei popoli oppressi di tutto il mondo. Al termine della Conferenza di Mosca fu emessa la prima *Dichiarazione di Mosca* e fu divulgato il *Manifesto per la pace*. In quel periodo venne anche celebrato da tutti i partiti comunisti il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Compagni!

Solo poche parole. Scusatemi se parlo seduto, ma anni fa sono stato colpito e, benché la mia salute sia molto migliorata negli ultimi due anni, tuttavia ho difficoltà a parlare stando in piedi.

Affronterò due temi: la situazione internazionale e la nostra unità.

Credo che nella situazione internazionale si sia verificata un'altra svolta. Oggi sul mondo soffiano due venti: il vento dell'est e il vento dell'ovest. In Cina c'è un detto: o il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest o il vento dell'ovest prevale sul vento dell'est. Ciò vale anche per caratterizzare la situazione attuale. Io credo che il vento dell'est sta prevalendo sul vento dell'ovest. Ciò equivale a dire che le forze del socialismo sono enormemente più grandi di quelle dell'imperialismo.

La Rivoluzione d'Ottobre, quarant'anni fa, è stata una svolta nella storia dell'umanità. Com'è che ora siamo arrivati a un'altra svolta? Eppure è così. Per un certo periodo, un anno o due, Hitler ha avuto il sopravvento. Non solo aveva occupato tutta l'Europa, ma aveva invaso anche l'Unione Sovietica che aveva dovuto cedere un territorio immenso. È chiaro che in quel momento Hitler era il più forte. Ma la battaglia di Stalingrado segnò una svolta, da quel momento iniziò il declino di Hitler, mentre iniziò l'ascesa dell'Unione Sovietica che proseguì fino ad arrivare a Berlino. Non è vero che Stalingrado segnò una svolta? Io sono convinto che la battaglia di Stalingrado ha segnato una svolta in tutta la Seconda guerra mondiale.

L'anno scorso, come negli anni precedenti, l'occidente era molto minaccioso. Gli imperialisti avevano tratto vantaggio da alcuni problemi sorti nel nostro campo, in particolare dall'incidente d'Ungheria, per discreditarci. Tuttavia,

nonostante effettivamente ci fossero molti nuvoloni sopra di noi, i controrivoluzionari ungheresi furono sconfitti. Durante la crisi di Suez, l'avvertimento lanciato dall'Unione Sovietica arrestò l'aggressione. Lo scopo che si prefiggeva l'occidente nel discreditarci, credo fosse principalmente quello di creare difficoltà ai vari partiti comunisti. In questo ha avuto un certo successo. Il vergognoso traditore del comunismo, l'americano Fast, ad esempio, abbandonò il partito comunista. Anche in altri partiti comunisti ci sono state diserzioni, con grande gioia degli imperialisti. Io penso che dobbiamo esserne contenti anche noi: cosa c'è infatti di male se alcuni traditori si staccano da noi?

Quest'anno, nel 1957, la situazione è molto diversa. Il nostro cielo è luminoso, mentre quello dell'occidente è pieno di nuvole nere. Noi siamo ottimisti. E loro? Sono pieni di ansia! Dopo il lancio dei due Sputnik¹ non sono più riusciti a prendere sonno. Mai prima d'ora più di 60 partiti comunisti avevano tenuto una riunione così grande come l'attuale a Mosca. Nei partiti comunisti, e ancora più tra la popolazione dei nostri paesi, ci sono persone che credono ancora che gli Stati Uniti d'America sono una cosa straordinaria. Hanno tanto di quell'acciaio! Tanti di quegli aeroplani! Tanti di quei cannoni! Noi ne abbiamo molti di meno! Un numero enorme di giornali e di stazioni radio occidentali, come la Voce dell'America e Radio Europa libera, li portano in palma di mano, esaltano la loro forza e creano una falsa immagine che ha ingannato un bel po' di gente. Noi dobbiamo mettere in chiaro questa frode. Esporrò dieci fatti che rispondono alla domanda: gli imperialisti si sono rafforzati o indeboliti? È il vento dell'est che prevale sul vento dell'ovest o il vento dell'ovest che prevale sul vento dell'est?

1. Quanto acciaio avevano Roosevelt e Churchill quando combattevano contro Hitler? Circa 70 milioni di tonnellate. Nonostante ciò non riuscivano a batterlo. Dovettero trovare una soluzione e decisero di fare un viaggio. Andarono a Yalta a chiedere aiuto a Stalin. Quanto acciaio aveva Stalin allora? Prima della guerra aveva circa 18 milioni di tonnellate d'acciaio, ma dopo aveva perso molto territorio e la produzione d'acciaio si era ridotta, a quanto mi ha detto il compagno Kruscev, alla metà, a 9 milioni di tonnellate. Uomini che avevano 70 milioni di tonnellate chiedevano quindi aiuto a un uomo che ne aveva solo 9. E a quali condizioni? Che i territori a oriente dell'Elba sarebbero stati considerati terreno di operazione dell'Armata rossa. Ciò vale a dire che, seppure di malavoglia, essi decisero di cedere tutto quel territorio e di rischiare che tutti quei paesi diventassero socialisti. È un fatto molto significativo e sta a dimostrare che la potenza materiale non è la sola cosa che conta. Gli uomini e i sistemi sociali sono più importanti. A Yalta si discusse anche della guerra contro il Giappone. Anche qui erano gli americani che non riuscivano a vincere i giapponesi e chiedevano l'aiuto dei comunisti. La Manciuria e la Corea settentrionale furono indicati come terreno di operazione dell'Armata rossa e si decise che il Giappone avrebbe dovuto consegnare all'Unione Sovietica la metà dell'isola di Sakhalin e tutte le isole Kurili. Essi dovettero anche qui fare di malavoglia concessioni per riuscire a sconfiggere il loro avversario: l'imperialismo giapponese.

2. La rivoluzione cinese. Nel 1949 quando noi battemmo il Kuomintang, questi si rivolse a Truman per avere aiuto dicendo: "Caro padrone, inviaci un po' di soldati". Truman disse: "Non ve ne posso mandare neanche uno". E il Kuomintang: "Potreste almeno fare una dichiarazione del tipo 'Se i comunisti attraversano lo Yangtse, noi americani non potremo tollerare la cosa'". E Truman: "Assolutamente impossibile! I comunisti sono terribili!". Di conseguenza Chiang Kai-shek non ebbe altra scelta che scappare. Ora è a Taiwan.

3. La guerra di Corea. Quando iniziò, ogni divisione americana aveva 800 cannoni, mentre le 3 divisioni dell'Esercito dei volontari cinesi ne avevano complessivamente sì e no 30. Ma appena cominciarono i combattimenti, fu come cacciare le anatre: in poche settimane le truppe americane furono ricacciate per centinaia di chilometri, dal fiume Yalu fino a sud del 38° parallelo. In seguito gli americani concentrarono le loro forze e lanciarono un contrattacco. Noi e il compagno Kim Il Sung ci ritirammo fino al 38° parallelo dove ci attestammo creando una barriera insuperabile e facemmo fronte. La guerra di Corea durò quasi tre anni. Gli aerei americani erano numerosi come nugoli di vespe, mentre noi non avevamo alcun aereo al fronte. Le due parti convennero di intavolare trattative di pace, ma dove incontrarsi? Gli americani proposero una nave danese. Noi proponemmo Kaesong, nel nostro territorio e gli americani accettarono. Dato però che questo significava ogni giorno arrivare e partire con la bandiera bianca, ben presto si trovarono a disagio e chiesero di incontrarsi in un altro posto, proprio sulla linea del fronte, chiamato Panmunjon. Noi accettammo. Ma dopo un anno di trattative, gli americani non volevano ancora firmare nulla e tiravano per le lunghe. Infine nel 1953 noi attaccammo lungo il 38° parallelo e sfondammo le loro linee su un tratto di fronte lungo 20 chilometri. La cosa spaventò gli americani al punto che firmarono subito. Con tutta la loro potenza, con tutto il loro acciaio gli americani non poterono fare altro. Dalla nostra parte la guerra fu di fatto combattuta da tre paesi, Corea, Cina e Unione Sovietica (l'Unione Sovietica ci forniva le armi). Dalla parte del nemico invece c'erano ben sedici paesi!

4. La guerra del Vietnam. I francesi furono battuti così sonoramente dal compagno Ho Chi Minh che se la fecero addosso. Qui c'è gente che lo può testimoniare, il compagno Ho Chi Minh è qui tra noi. I francesi volevano lasciar perdere, ma gli americani insistevano. Loro avevano più acciaio. Ma gli americani si limitavano a fornire armi e a tener alta la tensione. Non inviarono neanche un soldato. Da qui la Conferenza di Ginevra, con più della metà del Vietnam che costituì la Repubblica democratica del Vietnam.

5. L'incidente di Suez. Due paesi imperialisti lanciarono un attacco e combatterono per alcuni giorni. Poi l'Unione Sovietica fece la voce grossa e loro batterono in ritirata. Ovviamente c'era anche un altro fattore, che tutto il mondo alzò la voce e si oppose all'occupazione anglo-francese.

6. La Siria. Gli Stati Uniti d'America avevano già preparato l'attacco, quando l'Unione Sovietica non solo alzò la voce ma spedì sul posto un generale come Rokossovsky. Le due cose li convinsero a lasciar perdere. Ma la questione non è

ancora risolta e noi dobbiamo restare vigili. Ci potranno ancora essere problemi, ma finora non c'è stata alcuna battaglia.

7. L'Unione Sovietica ha lanciato due Sputnik. Quanto acciaio avevano i sovietici quando decisero il lancio? 51 milioni di tonnellate. Ma non si dice in giro che gli Stati Uniti sono onnipotenti? Come mai allora non sono riusciti a lanciare neanche una biglia, nonostante i loro 100 milioni di tonnellate e tutto il gran clamore sul progetto *Vanguard* (*Avanguardia*)? Perché mai hanno dovuto cambiare il nome del loro progetto da *Avanguardia* in *Retroguardia*?

Da questi sette casi penso che possiamo tirare la seguente conclusione: abbiamo lasciato indietro l'occidente. Appena dietro noi o molto indietro? A me pare, ma forse io sono un po' avventurista, che li abbiamo lasciati molto indietro. Già prima che l'Unione Sovietica lanciasse i due Sputnik, i paesi socialisti erano enormemente avanti ai paesi imperialisti come appoggio popolare e popolarità. Ora, con il lancio degli Sputnik sovietici, noi siamo enormemente avanti anche nei più importanti settori della scienza e della tecnologia. Alcuni dicono che gli Stati Uniti riusciranno a raggiungerci e che anche loro lanceranno Sputnik. Questo è vero. Il compagno Kruscev nel suo rapporto ha detto che gli Stati Uniti sono in grado di lanciare Sputnik. Ma al momento stanno ancora discutendo se per raggiungere l'Unione Sovietica occorreranno uno, due o cinque anni. Non mi interessa se saranno uno, due o cinque: fatto sta che sono ancora indietro. È probabile che anche i nostri compagni sovietici, e in particolare tu compagno Kruscev, dormiate solo di notte e non anche di giorno, non è vero? Gli americani possono ben pensare di giungere in uno, due o cinque anni dove è ora l'Unione Sovietica, ma a quel punto l'Unione Sovietica avrà fatto altri passi avanti.

Compagni, lasciatemi parlare un po' della situazione interna cinese. Quest'anno abbiamo prodotto 5.2 milioni di tonnellate di acciaio. Tra altri cinque anni, noi ne produrremo da 10 a 15 milioni. Dopo altri cinque saremo arrivati a 20 o 25 milioni e dopo altri cinque ancora, a 35 o 40 milioni. Certo, forse sto solo sognando e alla prossima conferenza internazionale qualcuno mi accuserà di avere peccato di soggettivismo. Ma le mie affermazioni sono ben fondate. Abbiamo molti consiglieri sovietici che ci aiutano e il popolo cinese è deciso a imparare. Oggi la Cina è un grande paese sul piano politico e per la quantità di popolazione, ma economicamente è ancora un piccolo paese. Ma il nostro popolo è pieno di volontà d'imparare e lavora con entusiasmo a trasformare la Cina in un grande paese. Kruscev ci ha detto che l'Unione Sovietica può raggiungere gli Stati Uniti in 15 anni. Io posso dirvi che in 15 anni la Cina raggiungerà o forse anche supererà la Gran Bretagna. Dopo aver parlato due volte con i compagni Pollitt e Gollan e aver loro chiesto informazioni sul loro paese, risulta che al momento la Gran Bretagna produce 20 milioni di tonnellate d'acciaio all'anno e che entro 15 anni potrebbe essere arrivata a 30. Ebbene la Cina nel giro di 15 anni sarà arrivata a 40. Questo non è forse aver superato la Gran Bretagna? Quindi entro 15 anni nel nostro campo l'Unione Sovietica avrà raggiunto gli Stati Uniti e la Cina avrà raggiunto la Gran Bretagna.

Da tutto questo ne segue che dobbiamo avere almeno 15 anni di pace, dopo saremo invincibili. Nessuno oserà attaccarci. Sulla terra ci sarà pace per sempre.

Ora occorre tener però conto anche di un'altra possibilità: che dei maniaci guerrafondai lancino bombe atomiche e bombe all'idrogeno dovunque. Loro le lanciano e noi rispondiamo per le rime, ma ci sarà caos e si perderanno molte vite umane. È un'ipotesi estrema, ma bisogna considerarla. L'Ufficio politico del Partito comunista cinese ha tenuto varie riunioni per discutere questa eventualità. Se scoppia una guerra ora, la Cina ha solo bombe a mano e non bombe atomiche, ma l'Unione Sovietica ne ha. Vogliamo considerare quante persone moriranno se scoppia una guerra? Su una popolazione mondiale di 2.700 milioni di persone, ne morirà un terzo o forse anche la metà. Noi non vogliamo la guerra, sono gli imperialisti che la vogliono. Se scoppia una guerra, è possibile che usino bombe atomiche e bombe all'idrogeno. Una volta ho discusso di questo con un uomo politico straniero. Lui disse che se fosse scoppiata una guerra atomica, tutta la popolazione mondiale sarebbe morta. Io gli risposi che nel caso peggiore ne sarebbe morta la metà e sarebbe rimasta l'altra metà, mentre l'imperialismo sarebbe stato completamente annientato e tutto il mondo sarebbe diventato socialista. Dopo un certo numero di anni la popolazione mondiale sarebbe nuovamente arrivata a 2.700 milioni e sarebbe anche andata oltre. Noi cinesi non abbiamo ancora completato la nostra costruzione e noi vogliamo la pace. Ma se l'imperialismo vuole combattere a ogni costo, a noi non resta altra strada che combattere prima di poter riprendere la nostra costruzione. Se voi continuate a tremare per paura della guerra e la guerra scoppia davvero, che farete? Anzitutto io sostengo che il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest e che non vi sarà guerra. In secondo luogo ho spiegato cosa succederebbe se invece dovesse scoppiare una guerra. Così teniamo conto di entrambe le eventualità e non solo di una!

Avevo annunciato dieci fatti a riprova che il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest. Sette li ho detti, ne mancano ancora tre. Eccoli.

8. I britannici hanno dovuto ritirarsi da grandi territori dell'Asia e dell'Africa.

9. Gli olandesi hanno dovuto ritirarsi dall'Indonesia.

10. I francesi hanno dovuto ritirarsi dalla Siria, dal Libano, dal Marocco e dalla Tunisia e la loro situazione in Algeria è disperata.

Chi è più forte? I paesi arretrati o i paesi sviluppati? L'India o la Gran Bretagna? L'Indonesia o l'Olanda? L'Algeria o la Francia? A me pare che gli imperialisti siano tutti come il sole alle sei del pomeriggio e che noi siamo come il sole alle sei di mattino. È per questo che dico che siamo arrivati a una svolta, che i paesi occidentali sono rimasti indietro e che siamo noi a guidare il movimento. Non è più il vento dell'ovest che prevale sul vento dell'est, il vento dell'ovest si è indebolito. È il vento dell'est che prevale sul vento dell'ovest, perché noi siamo oramai i più forti.

Il fattore decisivo non è la quantità d'acciaio, ma anzitutto la volontà del popolo. È sempre stato così, in tutto il corso della storia. È sempre successo che il debole ha sconfitto il forte e che la gente senza armi ha sconfitto gli uomini armati. Un

tempo i bolscevichi non avevano neanche un fucile che è uno! I compagni sovietici mi hanno detto che al momento della Rivoluzione di febbraio il partito aveva solo 40.000 membri. Al momento della Rivoluzione d'Ottobre erano di più, ma non superavano i 2.4 milioni. Nella prima pagina della *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica. Breve corso*, vi è un esempio di dialettica che descrive uno sviluppo da un piccolo gruppo a un intero paese e come il Partito comunista dell'Unione Sovietica si è trasformato da un piccolo gruppo di alcune decine di persone nel partito dirigente dell'intero paese. Compagni sovietici, spero che quando farete la revisione di quel testo, non sopprimerete quelle righe. In Cina è avvenuta la stessa cosa. All'inizio eravamo solo un piccolo gruppo comunista composto da alcune decine di persone sparse e ora siamo i dirigenti dell'intero paese, un partito che guida 640 milioni di persone. Il piccolo gruppo di alcune decine di persone si è trasformato in un grande partito di 12 milioni di persone. Rivolgo queste mie parole soprattutto ai compagni dei partiti comunisti dei paesi capitalisti, perché essi stanno ancora attraversando un tratto difficile della loro strada. Alcuni partiti sono ancora molto piccoli e altri hanno visto i loro membri allontanarsi a gruppi. Io ritengo che non si tratta di un fatto terribile. Forse è addirittura un fatto positivo. La nostra strada è tortuosa e procede a spirale.

Ora voglio dire due parole a proposito delle tigri di carta. Nel 1946, quando Chiang Kai-shek cominciò la sua offensiva contro di noi, molti nostri compagni e il popolo di tutto il paese erano molto preoccupati e si chiedevano se sarebbe stato possibile vincere la guerra. Anch'io ero preoccupato per questa faccenda. Ma noi eravamo fiduciosi. In quel periodo venne a Yenan una giornalista americana, Anna Louise Strong. Nel corso di un'intervista parlai con lei di molte questioni: Chiang Kai-shek, Hitler, il Giappone, gli Stati Uniti, la bomba atomica, ecc. Dissi che tutti i reazionari ritenuti potenti non sono che tigri di carta. La ragione è che sono staccati dal popolo. Ebbene, Hitler non era una tigre di carta? Non è stato forse rovesciato? Dissi anche che lo zar di Russia, l'imperatore della Cina e l'imperialismo giapponese erano tigri di carta. Come si sa, sono stati tutti rovesciati. L'imperialismo USA non è stato ancora rovesciato e per di più ha la bomba atomica. Ma sono certo che finirà come gli altri. È anch'esso una tigre di carta. Chiang Kai-shek era molto potente, le sue truppe regolari ammontavano a 4 milioni di uomini. Noi allora stavamo a Yenan. Quante persone c'erano a Yenan? Settemila. Da quanti uomini erano formate le nostre truppe? Da novecentomila partigiani, tenuti divisi dalle forze di Chiang Kai-shek in decine di basi d'appoggio. Ciò nonostante noi affermavamo che Chiang Kai-shek non era che una tigre di carta e che noi l'avremmo senz'altro sconfitto. Per combattere il nemico, abbiamo formulato nel corso di un lungo periodo questo concetto: dal punto di vista strategico, dobbiamo disprezzare tutti i nostri nemici, ma dal punto di vista tattico dobbiamo prenderli seriamente in considerazione. Questo significa anche che dobbiamo disprezzare il nemico nel suo insieme, ma che dobbiamo prenderlo seriamente in considerazione in ogni questione concreta. Se non disprezzassimo

il nemico nel suo insieme, commetteremmo un errore di opportunismo. Marx ed Engels erano solo in due, eppure già allora affermarono che il capitalismo sarebbe stato rovesciato in tutto il mondo. Ma riguardo a problemi concreti e a nemici particolari, se non li prendessimo seriamente in considerazione, commetteremmo un errore di avventurismo. In guerra le battaglie possono essere combattute solo una alla volta e le forze nemiche distrutte solo una alla volta. Le fabbriche possono essere costruite solo una alla volta. Un contadino può arare solo un pezzo di terra alla volta. Lo stesso avviene quando consumiamo i pasti. Strategicamente a un pasto non diamo molta importanza: sappiamo di poterlo terminare. Ma praticamente, mangiamo un boccone dopo l'altro. È impossibile inghiottire un intero banchetto in un boccone. Questo è ciò che si dice risolvere le cose una alla volta. In linguaggio militare ciò si chiama annientare le unità nemiche una alla volta.

Sul primo tema basta così. Vorrei ora parlare un po' del secondo tema, ossia dell'unità.

Sono molto contento, sono molto felice che la nostra riunione si è svolta in modo così unitario. In questa riunione si è riflessa una tendenza: la forza del proletariato e dei popoli di tutto il mondo sta crescendo e il vento dell'est sta prevalendo sul vento dell'ovest. Noi abbiamo molti difetti e abbiamo commesso molti errori, ma l'aspetto decisivo sono i nostri successi. Anno dopo anno abbiamo accumulato molti successi. Tutto ciò lo si può vedere da questa riunione di più di sessanta partiti comunisti.

Noi tutti siamo arrivati alla conclusione che dobbiamo avere un capo e che questo capo deve essere l'Unione Sovietica e il Partito comunista dell'Unione Sovietica. C'è un detto cinese: "Un serpente senza testa non può muoversi". Guardate: ognuno di noi ha una testa, ogni partito e ogni paese ha una direzione. Ci sono direzioni individuali e direzioni collettive. Comitati centrali e uffici politici sono direzioni collettive, i primi segretari sono direzioni individuali. Dobbiamo avere sia le une sia le altre, altrimenti sarebbe un caos.

Il discorso che Gomulka ha fatto ieri mi è piaciuto. Ha detto che ammettere che l'Unione Sovietica è il nostro capo è ammettere la verità, non una cosa artificiosamente stabilita da noi, ma una cosa determinata dallo sviluppo storico. Ma nel suo paese c'è ancora un bel po' di gente che recalcitra di fronte a questo fatto e preferisce usare l'espressione "il primo e più potente paese socialista". Nel suo paese esiste una contraddizione di questo genere: gli elementi avanzati non sono ancora riusciti a unirsi con una parte importante del popolo, devono ancora lavorare per arrivarci. Io credo che il compagno Gomulka è una brava persona. Il compagno Kruscev mi ha dichiarato ben due volte che il compagno Gomulka merita la nostra fiducia. Io ho fiducia che noi, Polonia, Unione Sovietica, Cina e tutti gli altri paesi, possiamo unirci completamente e possiamo gradualmente migliorare e rafforzare le nostre relazioni.

Sono contento che i compagni jugoslavi hanno firmato il *Manifesto per la pace*². Cosa significa il fatto che essi hanno firmato il *Manifesto per la pace* dei sessanta

e più partiti? Significa unità. Essi non hanno firmato la dichiarazione dei dodici paesi, di conseguenza su tredici paesi ne manca uno. Essi dicono che per loro sarebbe stato difficile e io non ho difficoltà ad accettare la loro dichiarazione. Non dobbiamo obbligare la gente e se gli jugoslavi non vogliono firmare, dobbiamo accettare il fatto. Ritengo che nel giro di un paio d'anni saranno in grado di firmare un'altra dichiarazione.

Per quanto riguarda l'unità, vorrei dire qualcosa sul problema del metodo. Io credo che verso i compagni, chiunque essi siano e purché non si tratti di elementi ostili o di sabotatori, si debba adottare un atteggiamento di unità. Nei loro confronti bisogna impiegare il metodo dialettico, non il metodo metafisico. Che cosa si intende per metodo dialettico? Si intende sottoporre ogni cosa a un'analisi, riconoscere che tutti commettono errori e non dare un giudizio totalmente negativo su una persona solo perché ha sbagliato. Lenin disse a suo tempo che non c'è nessuno al mondo che sia immune da errori. Ogni uomo ha bisogno di essere appoggiato. Anche un prode ha bisogno di tre compagni e una palizzata di tre sostegni. Il fiore di loto è bello, ma anch'esso ha bisogno del verde delle foglie. Questi sono tutti detti cinesi. Ce n'è anche un altro che dice "tre miserabili calzolari se si mettono insieme fanno un Chukeh Liang". Un Chukeh Liang da solo non è completo, ha sempre le sue lacune. Prendete la dichiarazione dei nostri dodici paesi: c'è stata una prima bozza, poi la seconda, la terza, la quarta e il lavoro di revisione del testo non è ancora finito. A mio giudizio, il fatto di definirsi onniscienti e onnipotenti, come il padreterno, è frutto di una concezione sbagliata. Qual è dunque l'atteggiamento da prendere verso i compagni che sbagliano? Bisogna seguire il metodo dell'analisi, il metodo dialettico, non quello metafisico. Il nostro partito in passato è caduto nella metafisica, nel dogmatismo, per cui le persone che non andavano a genio venivano completamente distrutte. In seguito abbiamo criticato il dogmatismo e, poco per volta, abbiamo assimilato un po' di dialettica. Il punto di vista fondamentale della dialettica è l'unità degli opposti. Se facciamo nostro questo punto di vista come dobbiamo agire nei confronti dei compagni che sbagliano? La prima cosa da fare è lottare per eliminare fino in fondo le loro idee sbagliate. La seconda è aiutarli. Punto uno, lotta; punto due, aiuto. Dobbiamo essere spinti da buone intenzioni e aiutarli a correggersi in modo che abbiano una via d'uscita.

Per un altro genere di persone invece, le cose procedono diversamente. Con tipi come Trotsky o, in Cina, come Chen Tu-hsiu, Chang Kuo-tao e Kao Kang, è impossibile assumere un atteggiamento di aiuto, perché sono incurabili. Anche Hitler, Chiang Kai-shek e lo zar sono tipi incurabili, non si può far altro che abatterli, perché tra noi e loro c'è un rapporto reciproco di assoluta esclusione. In questo senso, la loro natura non presenta un duplice aspetto, ma un aspetto solo. Ciò vale anche per il regime imperialista e quello capitalista che alla fine saranno inevitabilmente sostituiti dal regime socialista. La stessa cosa si può dire per l'ideologia, dove il materialismo deve prendere il posto dell'idealismo e l'ateismo quello del teismo. Tutto ciò per quel che riguarda gli obiettivi strategici.

Ma in ogni fase tattica le cose vanno diversamente, bisogna arrivare a dei compromessi. Non siamo arrivati a un compromesso con gli americani sul 38° parallelo in Corea? Non abbiamo fatto la stessa cosa con i francesi in Indocina?

Ma in ogni fase tattica bisogna sia saper lottare sia saper fare dei compromessi. Ora torniamo ai rapporti tra compagni. Io propongo che tra compagni, quando si creano incomprensioni, si aprano negoziati. Alcuni si immaginano che, una volta entrati nel partito comunista, tutti diventano santi, non esistono più divergenze né malintesi, il partito non può essere oggetto di analisi, che è un blocco monolitico dove tutti sono allineati e compatti; per cui non vi sarebbe necessità di intavolare negoziati. È come se una volta entrati nel partito si debba essere per forza marxisti al cento per cento. In realtà ci sono marxisti di ogni tipo: alcuni lo sono al 100 per cento, altri al 90 o all'80, al 70, al 60, al 50 e alcuni solo al 20 o al 10 per cento. Non potremmo riunirci in una stanzetta in due o poco più, per discutere un po' tra noi? Non potremmo intavolare negoziati partendo dal desiderio di unità e con uno spirito di aiuto reciproco? Mi riferisco, è ovvio, a negoziati tra comunisti, non ai negoziati con l'imperialismo (per quanto anche con esso si debba negoziare). Faccio un esempio: i nostri dodici paesi in questo momento non stanno forse negoziando? E non si apprestano a farlo gli altri sessanta e più partiti? Di fatto sono in corso dei negoziati. Ciò vuol dire che, a condizione di non pregiudicare i principi del marxismo e del leninismo, accettiamo dagli altri alcune opinioni che possono essere accettate e rinunciamo ad alcune delle nostre a cui possiamo rinunciare. Così abbiamo due mani da usare con i compagni che sbagliano: una per portare avanti la lotta e l'altra per cercare l'unità. L'obiettivo della lotta è quello di attenersi ai principi del marxismo: questa è la posizione di principio e una delle due mani. Con l'altra cerchiamo l'unità. L'obiettivo dell'unità è quello di offrire ai compagni una via d'uscita, di arrivare a un compromesso: questa è la flessibilità. L'unità della fedeltà ai principi con la flessibilità è un principio del marxismo e del leninismo e costituisce un'unità di opposti.

Tutti i mondi esistenti, ma in particolare le società divise in classi, sono pieni di contraddizioni. Alcuni affermano che nella società socialista "si possono trovare" delle contraddizioni: secondo me è una formulazione sbagliata. Non si tratta di trovare o non trovare, ma del fatto che questa società è piena di contraddizioni. Non c'è luogo dove non esistano contraddizioni e non c'è persona che possa sottrarsi a un'analisi. Se si ammette che qualcuno può sottrarsi a un giudizio analitico si cade nella metafisica. Guardate all'interno dell'atomo: è pieno di unità di contrari. C'è l'unità di opposti tra nucleo ed elettroni. All'interno del nucleo c'è di nuovo un'unità di opposti tra protoni e neutroni. Per i primi abbiamo ancora il protone e l'antiprotone, per i secondi il neutrone e l'antineutrone. In breve, l'unità degli opposti è presente dappertutto. È necessaria una vasta opera di propaganda sul concetto di unità degli opposti e sulla dialettica. Io dico che la dialettica dovrebbe uscire dalla cerchia dei filosofi e circolare tra le larghe masse popolari. Propongo che la questione sia discussa nelle riunioni degli uffici politici e nelle sessioni plenarie dei comitati centrali dei vari partiti nonché nelle riunioni dei loro comitati locali di ogni livello. I nostri segretari di cellula si intendono già un po' di dialettica; quando preparano

il rapporto da tenere alla riunione generale della cellula, di solito segnano sul loro taccuino due voci: una per i successi, l'altra per i difetti. L'uno si divide in due, questo è un fenomeno universale e questa è la dialettica.

Forse non gradite che parli di cose di questo genere in una riunione come questa, ma io non sono una persona che si adatta facilmente alla corrente. Oramai ho parlato un bel po' e mi avvio alla conclusione. Ma prima di finire, voglio solo aggiungere qualche parola ancora. Io appoggio la soluzione che il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha dato al caso Molotov. È stata una lotta tra opposti. I fatti dimostrano che era impossibile raggiungere l'unità e che i due aspetti si escludevano reciprocamente. Il gruppo di Molotov ha colto l'occasione che il compagno Kruscev era all'estero e impreparato e ha attaccato. Ma, anche se era un attacco di sorpresa, il nostro compagno Kruscev non è un ingenuo, è una persona astuta e ha immediatamente mobilitato le sue truppe e lanciato un contrattacco vittorioso. È stata una lotta tra due linee: una sbagliata e una relativamente giusta. Nei quattro o cinque anni passati dalla morte di Stalin, la situazione in Unione Sovietica è molto migliorata sia nel campo della politica interna sia nel campo della politica estera. Questo conferma che la linea seguita dal compagno Kruscev è relativamente giusta e che opporsi a questa linea è sbagliato. Il compagno Molotov è un compagno con una lunga militanza alle spalle e una grande esperienza rivoluzionaria, ma in questo caso ha sbagliato. Questa lotta tra due linee nel Partito comunista dell'Unione Sovietica era una lotta di carattere antagonista, perché i due lati non potevano trovare un accordo e si escludevano reciprocamente. Quando si presenta un caso del genere, se la cosa è ben gestita non necessariamente ci sono disordini, ma se la cosa non è ben gestita il rischio di disordini è elevato.

Stalin ha compiuto una grande impresa come dirigente del Partito comunista dell'Unione Sovietica, i suoi successi sono l'aspetto principale e superano di gran lunga i suoi errori e i suoi difetti. Tuttavia per tutto un lungo periodo il suo modo di pensare è diventato sempre più metafisico e ha commesso numerosi errori per mancanza di una concezione dialettica. Il culto della personalità era metafisica e a nessuno era permesso criticarlo. A me pare che i quarant'anni di storia dell'Unione Sovietica costituiscono un processo dialettico: dapprima la dialettica di Lenin, poi le numerose concezioni metafisiche di Stalin. Alcune concezioni, una volta tradotte in azioni e portate al loro estremo, inevitabilmente si trasformavano nel loro opposto e quindi ora abbiamo nuovamente la dialettica. Sono molto contento che il compagno Kruscev nel suo discorso di celebrazione del quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ha detto che nella società socialista esistono contraddizioni. Sono molto contento che nei circoli filosofici sovietici si producano molti articoli relativi alle contraddizioni interne alla società socialista. Alcuni articoli hanno trattato anche il problema delle contraddizioni tra socialismo e capitalismo³. Questi sono problemi che comportano due tipi diversi di contraddizioni.

Con questo termine, ribadendo il mio appoggio a entrambe le dichiarazioni.

NOTE

1. Vedasi nota 2, pag. 150.
2. Gli jugoslavi non sottoscrissero la dichiarazione dei 12 partiti comunisti al potere, la prima *Dichiarazione di Mosca* (per distinguerla dalla seconda *Dichiarazione di Mosca* del 1960). Sottoscrissero invece la risoluzione dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo, nota come *Manifesto per la pace*.
3. Non è chiaro se Mao Tse-tung si riferisce ad articoli di sovietici che trattavano della contraddizione tra via socialista e via capitalista nella società socialista o ad articoli che trattavano della contraddizione tra socialismo e capitalismo nella società borghese.

CONFERENZA DI HANGCHOW: PRIMO DISCORSO

(3 gennaio 1958)

Gli elementi di destra sono contro di noi; anche quelli che stanno alla destra del centro si oppongono a noi, quelli che stanno al centro sono dubbiosi; invece la maggior parte delle masse e la sinistra della borghesia e degli intellettuali borghesi ci appoggiano.

Quanto al trattamento da noi riservato alla borghesia, molti paesi si chiedono se in Cina, a differenza di quanto avvenuto con la Rivoluzione d'Ottobre, non ci sia stata una svolta a destra. Infatti noi invece di eliminare i capitalisti li stiamo riducendo. Come si può tacciare di opportunismo di destra la nostra linea? È sempre la linea della Rivoluzione d'Ottobre. Se noi rifacessimo punto per punto tutto ciò che ha fatto l'Unione Sovietica dopo la Rivoluzione d'Ottobre, non ci sarebbero vestiti, non ci sarebbero cereali (senza vestiti non si hanno merci da scambiare con i cereali), non ci sarebbe carbone, non esisterebbe l'elettricità, non ci sarebbe niente di niente. Ai sovietici mancava ogni esperienza, mentre noi ne abbiamo fatta un bel po' dirigendo le nostre zone liberate.

Noi abbiamo lasciato intatte le strutture produttive del capitale e a maggior ragione abbiamo risparmiato la borghesia nazionale; ma in questo apparente non mutamento vi è in realtà un mutamento. In tutto il paese ci sono 700.000 famiglie di capitalisti e diversi milioni di intellettuali borghesi senza i quali non siamo in grado né di stampare i giornali, né di impegnarci nelle scienze né di far funzionare le fabbriche. Alcuni dicono che noi abbiamo compiuto una svolta verso destra. Ma questa "destra" ci è necessaria e noi dobbiamo trasformarli gradualmente. È proprio nello sviluppo di una tale politica che consiste il trattare in modo giusto le contraddizioni in seno al popolo. Alcuni di questi borghesi ci sono per metà amici e per metà nemici; qualcuno ci è nemico per un terzo o un po' più.

Ricordiamoci che ci sono voluti 7 anni e 1 miliardo e 200 milioni di *renminbi* per imbrigliare il fiume Huai e che, per quel prezzo, è valsa la pena di compiere quell'opera, anche se la cifra da noi indicata risente di una sottostima di circa il 30 per cento, in quanto siamo incorsi in alcuni costi di gestione non previsti. Grazie a quest'opera, nel Kansu il morale di più di 10 milioni di persone è alle stelle. Questo è un fatto sul quale conviene riflettere prima di tacciarci di conservatorismo di destra: criticarci accusandoci di conservatorismo di destra è molto comodo: più si critica e più ci si sente felici.

D'ora innanzi dobbiamo sforzarci di impadronirci del significato dei seguenti dodici punti e di comprenderli, dovremo stimarli e valutarli. Primo, la conservazione dell'acqua; secondo, il fertilizzante; terzo, il terreno; quarto, la semina (di una buona

varietà di prodotti alimentari); quinto, il mutamento dei sistemi di coltivazione, come, ad esempio, il doppio raccolto, il passaggio dalla semina tardiva alla semina precoce, il cambiamento dal riso secco al riso vestito; sesto, l'eliminazione delle malattie delle piante e degli insetti nocivi (nel Chekiang sono andati perduti 100 milioni di *chin* a causa degli insetti nocivi, che furono poi eliminati in un'estate. Il Giappone, sebbene non sia un paese marxista, si è già liberato dagli insetti nocivi; noi siamo marxisti, ma non ci siamo ancora arrivati); settimo, la meccanizzazione (nuovi utensili per le fattorie; aratri a due ruote con doppio vomere, pompe idrauliche e così via); ottavo, il bestiame; nono, le occupazioni ausiliarie; decimo, il rinverdimento e il rimboscamento; undicesimo, l'eliminazione dei "quattro mali"¹; dodicesimo, curare le malattie e praticare l'igiene.

Dobbiamo fare nostri altri dodici punti e anche questi dovremo stimarli e valutarli. Primo, l'industria; secondo, l'industria artigianale; terzo, l'agricoltura; quarto, le occupazioni ausiliarie; quinto, la silvicoltura; sesto, la pesca; settimo, l'allevamento del bestiame; ottavo, i trasporti; nono, il commercio; decimo, le scienze; undicesimo, la cultura e l'educazione; dodicesimo, la sanità.

I quaranta punti² dovranno essere riesaminati durante il terzo, il quarto e il quinto anno del secondo piano quinquennale, dopodiché criticheremo con piacere la nostra "deviazione di destra".

Nel 1956 il valore della produzione industriale è cresciuto del 31 per cento. Senza i passi da gigante effettuati in quell'anno, non saremmo riusciti a mantenere gli impegni previsti dal primo piano quinquennale 1953-1957.

Faremo delle verifiche nel marzo di quest'anno, quindi nuovamente durante l'estate e infine ancora una volta in occasione della seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito in ottobre³. Le province si dovranno confrontare tra di loro, così anche i distretti e le cooperative di produzione agricola. Se tutti saremo d'accordo, discuteremo come rieffettuare le verifiche. Tutti devono visitare altre province; se visitate e se non perdetevi il vostro tempo, se fate dei paragoni, allora le visite saranno utili. Ad esempio, vale la pena fare un viaggio nel Kansu.

Dobbiamo effettuare una pianificazione globale e controllarla un paio di volte all'anno, per poi alla fine dell'anno paragonare e dare una valutazione; avere periodici e brevi incontri, assicurandoci che siano presenti i segretari di distretto e di prefettura. Gli incontri dei segretari di partito a livello di prefettura devono avvenire ogni due mesi e ogni volta per non più di cinque giorni; i comitati di distretto devono incontrarsi con i comitati di prefettura per fare delle riunioni (è meglio se più comitati di partito di prefettura tengono una conferenza congiunta). Sessioni speciali allargate devono essere tenute solo una o due volte l'anno. Per lo meno ogni due mesi dobbiamo far mente a ciò, perché un anno trascorre in men che non si dica. Durante gli incontri del Comitato centrale le province potranno effettuare confronti e dare le loro valutazioni.

Io stesso parlo con la gente e per lo meno quattro volte all'anno viaggio un po' dappertutto, effettuando delle visite presso cinque o sei unità, fermandomi due o tre giorni in ogni posto.

Anche per la scienza, per la cultura, per l'educazione e per l'industria dobbiamo avere un "programma di quaranta punti" come quello di sviluppo agricolo. In un primo tempo alcune persone daranno delle indicazioni, dopodiché anche gli altri apporteranno il loro contributo; così facendo approderemo a qualche cosa.

Poiché in alcuni campi le giurisdizioni di alcune province possono sovrapporsi, dobbiamo istituire delle regioni addette al coordinamento dell'economia⁴. Dobbiamo identificare i templi più che le divinità, deve esserci questa usanza: fino a quando vi è un tempio, non ha importanza chi ne sia il responsabile, nella misura in cui egli riesce a mandarlo avanti lo lasceremo dirigere. Per quel che riguarda Sha Wen-han e Yang Si-yi la questione si pone in termini diversi⁵.

C'è un rapporto del comitato provinciale di partito della provincia dello Hopei circa i quadri dirigenti che coltivano personalmente i campi sperimentali. Il Centro ha approvato tale rapporto ed esso è stato ulteriormente diffuso: poiché dobbiamo condurre esperimenti su ampia scala è importante che lo leggiate.

Circa il problema dell'accumulazione e del consumo, ci si chiede in quale misura si deve accumulare; alcuni suggeriscono che si debba accumulare il 45 per cento del prodotto, taluni il 50 per cento e altri ancora il 55 per cento. La soluzione migliore è quella di dividere a metà il prodotto: dovremo però sviluppare diversi tipi di regolamentazione tenendo presenti il raccolto annuale e le condizioni dell'area esaminata.

Distribuire il 60 per cento del raccolto non è la regola normalmente adottata, si adotta in via del tutto eccezionale e solo nei casi in cui vi è un calo nella produzione. Nel condurre l'amministrazione della nazione dobbiamo essere sia alacri che parsimoniosi: i consumi individuali devono essere contenuti opponendoci a stravaganze quali quelle che avvengono, ad esempio, in occasioni di matrimoni e funerali.

I matrimoni e i funerali devono svolgersi in tutta semplicità, ogni provincia deve emettere un proclama con il quale vengano posti al bando i giochi d'azzardo. Poiché però non è giusto proibire del tutto alla gente di "fare il proprio vino in casa", si possono lasciare i fuochi artificiali visto che sortiscono anche l'effetto di ispirare entusiasmo.

Il lavoro politico e il lavoro professionale devono svilupparsi in reciproco rapporto; ci si presenta nuovamente il problema del rosso e dell'esperto. Il lavoro politico viene definito rosso (per noi è rosso, per gli Stati Uniti è bianco). Rosso ed esperto rappresentano l'unità di due opposti, essi non sono sullo stesso piano poiché differiscono tra di loro; l'uno ha a che fare con lo spirito, l'altro con le cose materiali. Alcuni compagni responsabili dei dipartimenti professionali nelle loro conversazioni si riferiscono raramente al lavoro politico; da questo possiamo facilmente arguire che essi, abitualmente, non parlano molto di politica: sono molto occupati e quando tengono una riunione parlano sempre del loro lavoro professionale. Se consideriamo il caso di coloro che hanno incarichi di lavoro professionale nelle province, allora le cose vanno anche peggio. Si deve criticare nella maniera più risoluta ogni tendenza che porta alla mancanza di interesse per

il lavoro politico e dobbiamo, contemporaneamente, opporci a quegli uomini politici che hanno la testa vuota. Avere per lo meno delle cognizioni circa il lavoro professionale che si deve dirigere è, di per sé, un fatto positivo, altrimenti ci si può anche definire rossi, ma nella realtà non lo si è affatto. Se non si hanno delle cognizioni di agricoltura, non si sarà in grado di dirigere l'agricoltura: impegnandoci nella coltivazione dei campi sperimentali troveremo la soluzione al problema del rosso ed esperto. Una cosa è l'uomo politico con la testa vuota, che non ha alcuna cognizione professionale; altra cosa sono l'economista o il tecnocrate che hanno perduto i loro punti di riferimento; nessuno dei due, comunque, va bene. Si deve analizzare un poco la situazione e quando si rivolgono critiche agli altri, si deve in primo luogo esaminare se stessi. Ci potremo sempre rendere conto che noi stessi abbiamo la testa un poco vuota e non abbiamo una conoscenza molto profonda della situazione.

L'anno scorso il primo ministro si è occupato dell'esame dei problemi inerenti i salari e la previdenza. Io ho anche visitato una fiera industriale a Pechino, ma vedere una mostra una volta non è sufficiente, devo ancora esaminare molte altre cose.

La rettifica deve essere portata fino in fondo, essa non deve rimanere incompiuta. Quelli che a Shanghai vengono definiti come persone del terzo tipo, sono coloro che fanno solo assumere atteggiamenti autoritari, mentre è nostro compito spazzare via tutte le arie burocratiche: da Shanghai ci suggeriscono di avere più entusiasmo. Bene! L'editoriale *Promotori o freni* del *Quotidiano del Chekiang* deve essere riprodotto sul *Quotidiano del popolo*.

La rettifica ha lo scopo di lottare contro lo spreco; ciò non deve prendere molto tempo, pochi giorni ci saranno sufficienti. La rettifica e le riforme si devono sviluppare in reciproco rapporto: facciamo di ciò un argomento specifico di crescita, dopo una crescita ognuno saprà vigilare. Ogni membro di una famiglia può rendersi promotore di ciò attraverso l'educazione e con un comportamento alacre e parsimonioso nel condurre l'amministrazione domestica.

A partire dal momento in cui il piano verrà loro consegnato, le province, le prefetture, i distretti e le cooperative di produzione agricola dovranno tutti impegnarsi nella sua attuazione, iniziando con i primi rudimentali elementi per insegnare alla gente a economizzare: l'assegnazione degli obiettivi previsti dal piano deve essere completata entro sei mesi.

NOTE

1. I quattro mali: topi, passeri, mosche e zanzare. Nel 1960 gli insetti nocivi presero il posto dei passeri, perché si comprese che l'eliminazione di tali uccelli permetteva agli insetti nocivi di dilagare.
2. Il *Programma dodecennale di sviluppo agricolo 1956-1967* (vedasi vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*) che conteneva 40 punti venne lanciato nel gennaio del 1956. In seguito fu lasciato cadere nel silenzio (Mao Tse-tung parla esplicitamente di ciò nel testo *Essere promotori della rivoluzione*, in questo volume) per essere riportato poi alla luce nell'autunno del 1957.
3. La seconda sessione dell'ottavo Congresso del Partito comunista cinese venne poi di fatto tenuta nel maggio del 1958.
4. Le regioni di coordinamento erano consorzi di più province confinanti costituiti per gestire progetti economici di comune interesse. Questa istituzione venne introdotta ufficialmente il 1° giugno 1958.
5. Sha Wen-han e Yang Si-yi erano membri veterani del partito della provincia del Chekiang, espulsi in quanto deviazionisti di destra nel dicembre del 1957. Vedasi anche nota 10, pag. 246.

CONFERENZA DI HANGCHOW: SECONDO DISCORSO

(4 gennaio 1958)

Dobbiamo leggere tutti l'articolo di Li Ta, pubblicato sul n. 5 di *Ricerca filosofica* e quello di Feng Yu-lan pubblicato sul n. 6. La logica formale è la scienza relativa allo stadio del mutamento quantitativo. Essa è solo una parte della dialettica. Il mutamento quantitativo e il mutamento qualitativo formano un'unità di opposti. Ogni cosa ha una propria relativa regolarità: ad esempio un piano o una risoluzione presentano ciascuno un proprio equilibrio relativo. Quando il tutto raggiunge un assettamento, avvengono ulteriori mutamenti: l'equilibrio, il consolidamento e l'unità hanno tutti un carattere temporaneo, mentre la mancanza di equilibrio e la contraddizione hanno un carattere assoluto. Ogni persona che segue i lavori di una conferenza pensa all'intervallo; più la conferenza si protrae e più si vorrebbe che finisse in fretta.

La logica formale è molto simile alla matematica elementare, la logica dialettica è paragonabile alla matematica superiore. Ecco un'idea che vale la pena approfondire. Se dividiamo una circonferenza in decine di migliaia di parti ed esaminiamo poi una di queste da vicino, ognuna di esse ci appare come un segmento e la circonferenza come un poligono: cerchio e poligono sono un'unità di opposti.

Ogni modo di pensare comprende concetti, giudizi e conclusioni: la logica formale è lo studio dei modi di pensare. Una parte considerevole delle premesse principali contenute nella logica formale sono sbagliate, ragion per cui essa non può giungere a un corretto giudizio: ma dal punto di vista della logica formale questo giudizio non è del tutto sbagliato. Essa si riferisce solo alla quantità e non al contenuto, il contenuto è cosa che riguarda le altre branche della scienza.

Ieri ho parlato dei due dodici punti. Ora voglio fare qualche altra osservazione su di essi.

1. Per raggiungere un certo equilibrio dobbiamo prendere saldamente in pugno tutti i dodici punti relativi all'acqua, ai fertilizzanti, al suolo, ecc. Avere l'acqua e non il fertilizzante, oppure avere il concime e non l'acqua non servirebbe a nulla perché tutte queste cose sono in reciproca relazione. Tra dieci anni (o forse tra qualche anno in più) per arare si userà l'energia elettrica. L'allevamento del bestiame è strettamente connesso con l'approvvigionamento di concime e a sua volta è fonte di energia, di carne e di materie prime industriali. L'eliminazione dei quattro mali è questione che riguarda la forza-lavoro giacché aumenta la forza fisica e libera lo spirito.

2. Dobbiamo impugnare saldamente tutti i dodici punti relativi all'industria, all'industria artigianale, all'agricoltura, ecc.

3. Combattere lo spreco. Secondo relazioni giunte da Shanghai, la fabbrica di carne in scatola Meilin ha dissipato 450.000 *yuan* in quattro anni, una cifra equivalente alla metà del suo capitale. Ciò significa che a questo ritmo solo con i soldi sperperati in otto anni si potrebbe costruire una fabbrica identica. Questo è un problema molto diffuso; se ogni fabbrica, ogni scuola, ogni organo governativo e ogni cooperativa di produzione agricola curasse il risparmio nella sua gestione, si risparmierebbe molto materiale.

Ogni cosa deve essere dimostrata, se non la si dimostra la gente non ci dà credito. Una prova è sufficiente per farci comprendere lo stato delle cose: non è necessario sezionare molti passeri per comprendere la loro anatomia, è sufficiente sezionarne uno.

Nel condurre la rettifica, dieci giorni occorre impiegarli solo per combattere lo spreco (dall'inizio alla riforma, dovrebbero bastare dieci o quindici giorni). Potremmo così risparmiare miliardi di *yuan*.

4. Si deve seriamente studiare il rapporto tra il consumo e l'accumulazione del prodotto: le proporzioni variano dal 45, al 50, al 55, al 60 per cento e oltre. Tutte le varie soluzioni devono essere attentamente studiate e vagliate e ciò deve avvenire entro la primavera poiché dopo non ne avremo più il tempo. Questa è una questione della massima importanza che, se non sapremo trattare con la massima accortezza, lascerà insoddisfatti gli operai e i contadini. Nel 1954 abbiamo accumulato 96 miliardi di *chin* di cereali lasciando così insoddisfatti centinaia di milioni di contadini: quest'anno, come obiettivo provvisorio che ci siamo dati per tre anni, accumuleremo 85 miliardi di *chin*. Io sono propenso a una divisione del 50 per cento, rivedibile a seconda dell'abbondanza o meno del raccolto. Unendo a ciò anche un'amministrazione domestica più parsimoniosa e alacre la cosa potrebbe andare. Bisogna mantenere una certa semplicità nei matrimoni, nei funerali e nelle altre ricorrenze.

5. Dobbiamo istituire campi sperimentali. Il rapporto fatto pervenire dal comitato di partito della provincia dello Hopei è un buon rapporto sui campi sperimentali (X: grazie alla nota editoriale apparsa sul *Quotidiano del popolo*, il rapporto del comitato di partito della provincia del Chekiang si sta imponendo alla pubblica attenzione).

D'ora innanzi nessun libro di traduzioni potrà essere pubblicato senza prefazione. La prima edizione avrà una prefazione e anche la seconda edizione riveduta dovrà averne una. Il *Manifesto del partito comunista* contiene una gran quantità di prefazioni. [...] Anche le nostre traduzioni devono combinare nel loro insieme la teoria con la realtà cinese: è una cosa molto importante.

6. Rosso ed esperto, lavoro politico e lavoro professionale, costituiscono un'unità di opposti. Entrambi gli aspetti devono essere sottoposti a critica: impegnarsi solamente nel lavoro politico senza alcuna dimestichezza col lavoro professionale non va bene. È esattamente la combinazione del lavoro politico con quello professionale ciò che rende rosso ed esperto. Richiedere a tutti coloro che sono impegnati nel lavoro politico di divenire anche degli esperti presenta delle difficoltà, ma essi devono specializzarsi almeno un poco nelle parti fondamentali del loro lavoro. Sembra che i campi sperimentali diretti dal comitato provinciale

di partito dello Hopei siano molto efficaci in tal senso, sebbene essi siano in funzione da non molto tempo.

7. Eliminare lo stile burocratico: ecco ciò che Shanghai ci ha proposto. Non si devono avere atteggiamenti autoritari e si deve eliminare del tutto lo stile burocratico per porsi allo stesso livello della gente comune.

8. Consegnare in tempo i piani.

9. Eliminare i quattro mali. Iniziamo una campagna nazionale sulla salute, che ponga al centro della propria iniziativa l'eliminazione dei quattro mali. Fare una verifica completa ogni settimana. "Cinque anni dipendono da tre anni, tre anni dipendono dal primo"¹. Ecco una cosa giusta.

10. Rinverdimento e imboschimento. Dobbiamo riuscire, entro l'anno, a pianificarlo e a svilupparlo in maniera decisiva.

Ho sentito dire che un albero di oltre 3 *giang* di altezza può assorbire e usare più di una tonnellate di acqua al giorno. Che effetto avrà ciò sulle acque sotterranee?

11. Durante il secondo piano quinquennale il valore della produzione delle industrie locali nelle province (incluse le industrie che sono state decentrate alla direzione locale) dovrebbe superare il valore della produzione agricola. Nell'intera nazione deve esservi equilibrio, non deve esservi anarchia.

12. Sui metodi da usarsi nel tenere riunioni e assemblee. Ci sono riunioni grandi, medie e piccole. Riunioni straordinarie, come, ad esempio, i congressi nazionali o provinciali del partito, devono avere luogo una o due volte l'anno. Definiamo assemblee medie quelle nelle quali intervengono da poche decine a due o trecento persone, come ad esempio la conferenza dei segretari di comitato dei distretti; riunioni piccole sono, ad esempio, le conferenze dei segretari dei comitati delle prefetture. Si deve partecipare a queste assemblee se si vuole comprendere la situazione.

Sia nelle assemblee straordinarie che nelle riunioni professionali si devono affrontare i problemi politici.

13. I segretari provinciali di partito e i membri dei comitati provinciali di partito devono, per un periodo di almeno quattro mesi all'anno, uscire dai loro uffici e girare in lungo e in largo la provincia di loro competenza. I fiori possono essere guardati sia restando in groppa al proprio cavallo sia scendendo da sella per andare a osservarli più dappresso. Entrambi i metodi devono essere utilizzati. Può risultare positivo sia il partecipare a una riunione di tre o quattro ore in un determinato posto quanto il restarvi per una settimana o due. Certo non è necessario rimanere nello stesso luogo per tre o quattro mesi.

14. Misure per eliminare comportamenti burocratici dai nostri ranghi: non dare alcun intrattenimento; non chiedere a nessuno di essere invitati al ristorante; non dare ricevimenti di benvenuto o di commiato; non specializzarsi nel dare feste danzanti; non portare gente a teatro. [...]

15. Sui due tipi di contraddizioni. Da una parte abbiamo le contraddizioni tra noi e il nemico e dall'altra le contraddizioni in seno al popolo. Vi sono due tipi di contraddizioni in seno al popolo: una ha il carattere di lotta di classe, l'altra ha il

carattere di contraddizioni in seno alla classe operaia e ai lavoratori, tra la parte avanzata e quella arretrata. Dei due tipi di contraddizioni in seno al popolo una è quella che contrappone il proletariato da una parte e la borghesia dall'altra, questa è una contraddizione fra classi; definiamo invece contraddizioni in seno ai lavoratori l'insieme delle varie contraddizioni che si sviluppano tra di loro. Alcune di queste contraddizioni hanno il carattere di lotta di classe, come, ad esempio, quella del marito che, condizionato da idee ancora feudali, percuote la moglie giungendo talvolta fino a ucciderla. Abbiamo poi il liberalismo, l'individualismo (che fanno parte dell'ideologia borghese e piccolo-borghese) e l'egualitarismo assoluto (che fa parte dell'ideologia piccolo-borghese): tutte cose che riflettono aspetti del sistema della proprietà privata. Alcune tra queste contraddizioni appartengono al campo delle contraddizioni tra le forze avanzate e quelle arretrate e sono originate della mancanza di conoscenza, dall'incapacità di comprendere a fondo i problemi. Quando abbiamo tenuto la conferenza a Pechino, ad esempio, io non fui in grado di cogliere con chiarezza la marea montante della collettivizzazione nelle campagne. Dopo la conferenza mi recai nello Shantung e in altre località sempre al sud, per appurare gli importanti mutamenti in atto in quei luoghi. Solo allora acquisii la sicurezza che mi era necessaria per redarre la prefazione alla raccolta *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*². Questa incapacità di valutare con chiarezza la situazione faceva parte della contraddizione tra l'avanzato e l'arretrato.

Alcuni rifiutano ostinatamente di cercare di incrementare la produzione, sostenendo che non esistono le condizioni necessarie. Appena abbiamo lanciato la campagna di rettifica, gli elementi di destra hanno subito alzato la cresta. Dopo alcuni editoriali, tra giugno e luglio, le cose si sono sistemate. Ci sono anche cose che non possono essere previste.

La contraddizione principale è quella quantitativamente più grande. La lotta di classe rappresenta la contraddizione principale e mira all'abbattimento di qualcosa. La nostra Costituzione prevede tre trasformazioni³. In realtà esse sono solo due: trasformare la borghesia e trasformare la piccola borghesia. La contraddizione tra le classi è quella principale nel periodo di transizione: se sapremo gestirla correttamente occorreranno altri X anni per portarla a risoluzione. X anni più otto anni già passati fanno X anni: se avremo una campagna di rettifica come questa ogni anno, ci sbarazzeremo dell'ideologia borghese.

La contraddizione quantitativamente più grande è quella tra le forze avanzate e quelle arretrate, la contraddizione con il vasto numero di coloro che non sanno da che parte schierarsi in una contraddizione di classe. Tra i contadini medi agiati il 40 per cento appoggia le cooperative di produzione agricola, un altro 40 per cento non ne è molto entusiasta e il rimanente 20 per cento vorrebbe uscire da esse: ma essi non vogliono realmente andarsene, quelli che sono veramente determinati ad andarsene sono una minoranza. Circa il 5 per cento di costoro sono, probabilmente, elementi di destra, ma rimangono pur sempre dei lavoratori e non dobbiamo definirli elementi di destra: dovremo prenderli e lasciarli altre sette volte prima di conquistarli⁴.

Le cause che generano le contraddizioni in seno al popolo sono:

a. L'influenza dell'ideologia borghese e piccolo-borghese sui lavoratori: l'individualismo, il liberalismo, l'egualitarismo assoluto e il burocratismo (attualmente attribuibili alla borghesia) sono tutte influenze dell'ideologia borghese e piccolo-borghese.

b. L'influenza del soggettivismo. Quando non si riesce a dirigere accuratamente, quando non si riesce a dare delle valutazioni adeguate, significa che ci si trova su posizioni di destra: dobbiamo sempre stare attenti ad avanzare in maniera corrispondente alla situazione.

c. L'influenza della direzione. Se la direzione migliora, le forze avanzate saranno in maggioranza e quelle arretrate in minoranza. Si può dirigere in un modo o nell'altro. Ad esempio i due distretti del Chekiang, Pingyang e Huangyang, sono diversi.

È sufficiente sezionare un solo passero per comprendere la situazione generale⁵. Il metodo di direzione è una cosa che va studiata. Un certo Liu Chuan-you del distretto di Shouchang nello Shantung si è radicato profondamente tra le masse per dirigerle: nello Shantung occidentale non si usava allevare maiali, attualmente in ogni famiglia si allevano due maiali, il che aiuta anche a concimare il terreno. Nel Chekiang le piante da olio e le vigne del distretto di Tunglu sono state piantate in modo analogo. Le relazioni nelle quali si segnala che coloro che sono rimasti indietro spingono per raggiungere quelli che sono avanti, sono positive. Il breve commento di Wang Pu pubblicato dal *Quotidiano del popolo* è ben scritto e ha dei contenuti dialettici (per queste cose si veda il *Quotidiano del popolo* del 3 gennaio). Dobbiamo propagandare maggiormente la teoria, parlare della dialettica, parlare del materialismo, della sovrastruttura, della base economica, dei rapporti di produzione e delle forze produttive: tutte cose che costituiscono il contenuto fondamentale del materialismo storico.

Riflettete spesso circa i problemi che dovete risolvere, discutetene con alcuni compagni e con i vostri segretari su un piano di uguaglianza; tenete presente i loro punti di vista, trovate qualche segretario di partito per parlarne: tutto ciò non come se parlaste di decisioni già prese, ma allo scopo di cogliere il contributo delle loro idee. Riflettere per un certo tempo su alcuni problemi e portare a compimento il dibattito su di essi costituisce un metodo molto importante. Non organizzate riunioni senza aver prima riflettuto, prima di aver esaurito la riflessione, poiché alcune cose maturano gradualmente.

16. La teoria della rivoluzione ininterrotta. La rivoluzione ininterrotta della quale sto parlando non è la stessa cosa della rivoluzione permanente di Trotsky: sono due teorie diverse della rivoluzione permanente. Le tappe della nostra rivoluzione sono:

a. Abbattere il nemico e prendere il potere: ciò lo abbiamo portato a termine nel 1949.

b. La riforma agraria è stata fundamentalmente completata nel triennio compreso tra il 1950 e il 1952.

c. Un'altra rivoluzione agraria è stata quella socialista. Parlo della collettivizzazione

dei principali mezzi di produzione. Con il 1955 anche questa rivoluzione era fundamentalmente completata, rimanevano solo alcune cose in sospeso che abbiamo sistemato nel 1956.

Queste tre rivoluzioni si sono succedute rapidamente l'una all'altra, due di esse sono state portate a compimento in tre anni poiché dovevamo battere il ferro quando era ancora caldo. Ciò faceva parte della strategia: gli intervalli non devono essere troppo lunghi, non deve esservi alcuna soluzione di continuità. Non possiamo consolidare e stabilizzare il nuovo ordinamento democratico. Se lo facessimo, poi dovremmo impiegare molte più energie per smantellarlo. La Polonia e l'Ungheria hanno "interrotto" la "continuità" della rivoluzione e l'ideologia borghese ha potuto radicarsi: il passo successivo della rivoluzione ininterrotta non è stato compiuto, infatti i contadini medi [...] non sono entrati nelle cooperative. Le cose sono andate un po' meglio in Bulgaria dove circa il 30 per cento dei contadini è entrato nelle cooperative.

d. La rivoluzione socialista sul fronte ideologico e politico: ovvero la campagna di rettifica. Questa volta possiamo portarla a termine entro la prima metà di quest'anno, dovremo però ripeterla nella prima metà dell'anno prossimo.

e. Dobbiamo ancora portare a termine la rivoluzione tecnologica.

Le prime quattro tappe riguardano la sfera della base economica e la sovrastruttura.

La riforma agraria consiste nella distruzione del sistema di proprietà feudale, essa riguarda i rapporti di produzione.

La rivoluzione tecnologica ha invece a che vedere con le forze produttive, con le operazioni e i metodi di direzione: essa deve essere portata a termine durante il secondo piano quinquennale.

Le prime tre tappe sono concluse, la rivoluzione sul fronte ideologico e politico è ancora in atto, poiché una persona dopo un anno o due può nuovamente arretrare. Dobbiamo tuttavia concentrare le energie sulla rivoluzione tecnologica. Dobbiamo formare un gran numero di tecnici, dobbiamo incoraggiare la gente a imparare da quelli che hanno buone conoscenze tecniche. Nelle fabbriche e nei villaggi vi sono molti tecnici di base.

I quadri dirigenti della contea di Hungan un tempo erano politici con la testa vuota: in seguito sono diventati sia rossi che esperti. Nell'industria bisogna seguire la linea indicata dal distretto di Tunglu, combinando gli esperimenti con la rivoluzione tecnologica, coniugando il lavoro politico con quello tecnico.

A partire dal 1958 dovremo porre l'accento sulla rivoluzione tecnologica, pur continuando a portare avanti anche la rivoluzione ideologica e politica. Dobbiamo mettere l'accento sul fare la rivoluzione tecnologica in modo giusto. Quando Stalin lanciò la parola d'ordine che i quadri sono in ogni campo l'elemento decisivo, egli lanciò anche la parola d'ordine della rivoluzione tecnologica. Sottolineare il fatto che dobbiamo svolgere bene i compiti della rivoluzione tecnologica non significa certo che non è necessario impegnarsi nel lavoro politico. Il lavoro politico e quello tecnologico non possono essere separati: l'ideologia e la politica devono dirigere e il lavoro politico è la garanzia del lavoro professionale.

L'eliminazione delle classi sarà portata a termine entro altri X anni. Dopo di ciò vi sarà ancora lotta ideologica e politica (si può chiamarla rivoluzione) tra la gente, ma la sua natura sarà diversa. Non vi saranno più rapporti tra le classi, ma vi sarà una contraddizione tra i gruppi avanzati e i gruppi arretrati dei lavoratori.

La natura della lotta, anche allora, avrà due aspetti: uno sarà quello dell'influenza dell'ideologia borghese sui lavoratori, l'altro sarà il soggettivismo, che avrà la sua fonte o nella coscienza o nella direzione. Coloro che acquisiranno l'arte della direzione marxista saranno migliori di coloro che non l'acquisiranno.

La "teoria della non esistenza dei conflitti" è metafisica. Per quale motivo nella *Dichiarazione di Mosca*⁶ è stato incluso un paragrafo sulla dialettica? Perché la dialettica è inerente sia al passato che al presente che al futuro. In futuro, quando il mondo intero costituirà un'unità, esisteranno ancora due fazioni che si contenderanno il potere perché non avranno le stesse opinioni. Utilizzando vari strumenti di propaganda quali, ad esempio, giornali, spettacoli, ecc. ognuna delle due fazioni tenterà di conquistare le masse: vi saranno ancora contestazioni ideologiche, la sovrastruttura e l'ideologia continueranno ancora a esistere. Fino a quando esisteranno contraddizioni tra i rapporti produttivi e le forze di produzione e tra la sovrastruttura e la base economica, esisteranno anche tre tipi di persone: coloro che staranno a sinistra, coloro che staranno al centro e coloro che staranno a destra. Se la sovrastruttura sarà nelle mani di coloro che sono arretrati e caparbi, non vi saranno né contestazioni aperte né sviluppo, ma poiché gli errori non saranno corretti, sorgerà un conflitto. Anche senza armi, è pur sempre possibile combattere con pugni e bastoni. A quell'epoca non vi saranno più classi.

Se vi sarà una giusta direzione, non esisterà antagonismo, ma se così non fosse, vi sarà antagonismo. Le due linee, quella progressista e quella arretrata, si escludono reciprocamente e sono antagoniste.

Entro X anni le funzioni dello Stato nell'ambito degli affari interni cesseranno gradualmente di esistere poiché tutti saranno divenuti dei lavoratori. Già adesso per quel che riguarda i lavoratori, quel potere fondamentale non esiste più.

Nei confronti dei lavoratori noi usiamo solo la persuasione, non la repressione. Non si può usare la forza dello Stato contro i lavoratori: se ciò avviene, il potere diviene repressivo. Usare la forza dello Stato contro i lavoratori può sembrare molto "di sinistra", ma di fatto è molto di destra, è lo stile del Kuomintang. È assolutamente necessario eliminare gli atteggiamenti burocratici, poiché, se è giusto assumere atteggiamenti intimidatori verso il nemico, essi non sortiranno alcun effetto se assunti verso il popolo.

17. I politici devono apprendere qualche lavoro professionale. Nell'agricoltura essi devono gestire campi sperimentali, nell'industria devono gestire le produzioni sperimentali. Si devono fare confronti, perché i confronti sono l'unità di opposti. Esiste uno squilibrio tra impresa e impresa, tra reparto e reparto nella stessa impresa, tra piccolo gruppo e piccolo gruppo, tra individuo e individuo. Lo squilibrio esiste non solo nelle leggi sociali ma anche in quelle dell'universo. Non appena si raggiunge uno stato di equilibrio, esso viene immediatamente rotto; non appena si verifica lo stato di equilibrio, subito inizia lo squilibrio. [...]

I politici devono sempre conoscere qualche lavoro professionale: si devono fare confronti sia in campo tecnologico che in quello politico; si devono combinare il lavoro tecnologico e quello politico e vedere, di volta in volta, qual è il più adeguato.

Che ognuno di noi legga alcuni articoli: la relazione, pubblicata sul *Quotidiano della liberazione*, riguardante l'emulazione e lo sviluppo portati avanti nella fabbrica Meiling, a Shanghai, in opposizione allo spreco; la relazione, pubblicata sul *Quotidiano del popolo* del 3 gennaio, riguardante il confronto dei tassi di produzione nelle fabbriche di Tunglu e il commento di Wang Pu. Ogni successo ha i suoi riflessi sulla vita dell'intera nazione, quindi tutti devono considerare come proprio il lavoro fatto bene da altri. Praticando il socialismo, non ha alcuna importanza dove si presenta un problema perché dobbiamo comunque farlo nostro.

Per quel che riguarda gli elementi di destra tra gli studenti, l'80 per cento di questi può portare a termine gli studi: dobbiamo solo rafforzare il lavoro ideologico verso di essi. Dobbiamo mantenere il contatto con gli studenti trasformandoli gradualmente: se essi fanno qualcosa di buono, devono essere lodati e apprezzati. Naturalmente tra di loro vi sono anche falsi attivisti.

Non pensiate che con questa campagna di rettifica tutti assumeranno il Fiume Giallo come confine, giacché il confine non può essere tracciato così chiaramente⁷.

NOTE

1. Questa parola d'ordine vuol dire che il successo del piano quinquennale dipende dalla riuscita dei primi tre anni e che il successo dell'impresa nei primi tre anni dipende da uno sfondamento nel primo anno.
2. Vedasi il vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. La trasformazione socialista dell'agricoltura (costruzione delle cooperative di produzione agricola), la trasformazione socialista dell'artigianato urbano, la trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti (formazione delle imprese miste).
4. Allusione a un episodio di *Il romanzo dei tre regni* nel quale un uomo di Stato del III secolo a.C., Chukeh Liang, cattura e libera un avversario sette volte prima di conquistarne la volontaria sottomissione.
5. Riferimento al detto cinese: "Per conoscere l'anatomia dei passerii, non occorre sezionarli tutti: basta sezionarne uno o due". Con questa affermazione particolare e concreta veniva enunciata la legge generale e astratta della regolarità dei fenomeni e della ripetibilità dei processi che è alla base del metodo induttivo della scienza.
6. La prima *Dichiarazione di Mosca* venne firmata nel novembre del 1957 da 64 partiti comunisti.
7. Mao Tse-tung avverte che anche dopo la campagna di rettifica il confine tra giusto e sbagliato, tra progressista e arretrato non sarà mai così evidente da non richiedere ricerca e analisi.

CONFERENZA DI NANNING

(11 gennaio 1958)

Appunti del discorso tenuto da Mao tse-tung.

È da due anni che non leggo più alcun rapporto presentato all'Assemblea popolare nazionale (se questo non è stato oggetto di dichiarazioni allo scopo di preservare l'unità, non ne sono responsabile). Chang Po-chun¹ dice che il Consiglio di Stato passa solo documenti già definitivi e non permette che si partecipi alla loro elaborazione. Mi dispiace, ma lui vorrebbe un ufficio di studi politici borghese, mentre noi siamo un ufficio di studi politici proletario. Tuttavia è vero che ci sono delle persone che non presentano che documenti definitivi e vorrebbero tenere la riunione il giorno dopo. Questo equivale a voler ottenere per forza l'approvazione degli altri. Essi presentano solo il documento già preparato, senza fornire il materiale utilizzato. Bisogna parlare dei problemi partendo dalle note, discutere le idee importanti, spiegare perché si sceglie una soluzione invece di un'altra. I dipartimenti economici e finanziari non danno informazioni all'Ufficio politico. Generalmente, non è facile discutere partendo dai rapporti, perché non forniscono nessun dato sulle fonti. [...]

Il pericolo principale per i compagni dei comitati di partito è di essere "rossi ma non esperti"; essi hanno la tendenza a diventare dei politici con la testa vuota e staccati dalla realtà. Se non si è esperti, poco a poco si perde anche il colore. Noi lavoriamo su delle cose "astratte, impalpabili", mentre voi vi occupate di cose "concrete, reali". Bisogna conciliare le due cose. Quelli che si occupano di cose "concrete, reali" devono fare un po' di politica, quelli che si occupano di cose "astratte, impalpabili" devono fare qualche ricerca sul "reale e concreto". Ho letto due volte il rapporto sui campi sperimentali del distretto di Hungan, è un documento estremamente importante. Vi prego di leggerlo almeno una volta. I "quattro troppo" e i "tre desiderabili e tre indesiderabili" citati nel rapporto del distretto di Hungan sono un difetto diffuso in tutto il paese. È precisamente il fatto che si vuole dirigere senza capire sufficientemente le cose reali. Se questo problema non è risolto, la critica indirizzata ad alcuni di essere esperti ma non rossi diventa inefficace. I comitati di partito esercitano la loro direzione in tre campi: industria, agricoltura e ideologia. I comitati provinciali devono anche creare qualche campo sperimentale. Perché? Perché altrimenti i politici con la testa vuota possono cambiare di colore.

Quelli che si occupano delle cose "concrete, reali", quando sono diventati dei

funzionari di livello alto, medio o anche basso, hanno sempre ritenuto di essere anche rossi. Essi hanno approfondito il loro campo, ma non ne possono più uscire e non si occupano più dell'essenziale delle cose, come quando si opposero a una "avanzata temeraria"². Nel 1956 bisognava "avanzare temerariamente", così pure nel 1957, ma nello stesso anno ci si è voluti opporre all'"avanzata temeraria". Nel 1958 si dovette ancora "avanzare temerariamente". Cos'è meglio: "avanzare temerariamente" od opporsi? Nell'Hopei si è cominciata la costruzione di opere idrauliche che permettevano di irrigare 17 milioni di *mu* di terra nel 1956, 20 milioni nel 1957 e 27 milioni nel 1958. Dopo la liberazione, per sette o otto anni abbiamo speso 1 miliardo e 200 milioni di *yuan* per regolare le acque del fiume Huai, muovendo soltanto 1 miliardo e 200 milioni di metri cubi di terra. Quest'anno, nella provincia dell'Anhwhei, abbiamo mosso 1 miliardo e 600 milioni di metri cubi di terra spendendo soltanto qualche decina di milioni di *yuan*.

Non bisogna parlare di opporsi all'"avanzata temeraria". È un problema politico. Appena ci si oppone, sopravviene lo scoraggiamento e quando 600 milioni di persone si scoraggiano è una catastrofe. Tiriamo fuori le due mani e vediamo quante sono le dita infette. "I depositi sono vuoti", ci sono difficoltà nell'approvvigionamento, ci sono "le tensioni sul mercato", sono state assunte troppe persone ed è stato speso troppo denaro. Bisogna opporsi a questo? Sì, bisogna opporsi. Se allora non avessimo parlato di opporsi all'"avanzata temeraria", ma avessimo detto che un dito era infetto, non avremmo provocato la tempesta che ha spazzato via le "tre cose": primo, la linea quantità, rapidità, qualità ed economia; secondo, il Programma in quaranta punti; terzo, il ruolo dirigente e promotore dei comitati. Questi sono problemi politici e non problemi tecnici. Quando un dito è infetto, è sufficiente curarlo. Infatti fenomeni come "i depositi sono vuoti" e "le tensioni sul mercato" non sono stati corretti nel giro di sei mesi?

Il problema delle dieci dita deve essere chiarito, perché riguarda 600 milioni di persone. In definitiva, l'aspetto principale sono i successi o gli errori? Mantenere l'entusiasmo, l'energia e lo slancio o versare acqua fredda e demoralizzare? La destra si è impadronita di questo problema e ne è risultata un'opposizione totale all'"avanzata temeraria". Chen Ming-shu³ mi accusa di "avere manie di grandezza e di successo, ascoltare e prestar fede in maniera parziale, essere incostante e non amare il passato". Chang Hsi-jo⁴, che non è stato ancora classificato di destra, mi accusa di "avere manie di grandezza e di successo, disprezzare il passato e sognare l'avvenire". In passato, la produzione di cereali nel nord della Cina era di un po' più di 100 *chin* per *mu*, nel sud andava da 200 a 300 *chin*. Chiang Kai-shek dopo un regime di vent'anni ci ha lasciato una produzione di acciaio di sole 40 mila tonnellate. Se non disprezziamo il passato e non sogniamo l'avvenire, che speranza ci resta? Non ascoltare e non prestar fede che a una sola parte: è impossibile fare altrimenti. Il problema è di sapere se si ascolta la borghesia o il proletariato. Ci sono dei compagni che non sono abbastanza parziali, devono diventarli di più. Noi non dobbiamo ascoltare solo Liang Shu-ming⁵ o Chen Ming-shu. Quanto all'incostanza: non va bene essere sempre costanti. Non si può

continuare ad amare la borghesia di destra. A me il passato non piace: il problema è appunto cos'è avanzato e cos'è arretrato. Il passato è sempre un po' arretrato. Noi abbiamo sconfitto i "quattro mali", noi abbiamo eliminato le mosche, le zanzare e i passeri. Nessuno prima di noi l'aveva fatto. In generale, l'avvenire è superiore. È il contrario del detto "il presente non vale il passato". Il passato non può essere cattivo, ma non può essere neppure molto buono. Quando a Pechino sono stati demoliti degli archi commemorativi o sono stati aperti dei passaggi nel muro di cinta della città, Chang Hsi-jo si è messo a piangere. Questa è una questione politica.

Nell'editoriale per il Capodanno si è parlato di impiegare tutte le nostre energie, di andare sempre avanti.

Le imprese sono disperse e le cooperative sono sottratte alla direzione politica. Noi ne parliamo da anni, ma senza esito. Bisogna diminuire di metà la carta che si invia ai livelli locali. Da quando sono arrivato a Pechino non si è diminuito neanche di uno il numero delle circolari. I nostri "decreti imperiali" sono stati troppo numerosi, non lasciavano spazio per la riflessione. Sarei felice di sentirvi dire che avete riflettuto. La fazione che vuole mantenere questo stato di cose è troppo numerosa. Bisogna rivedere i nostri giudizi, come: "Chiang Kai-shek è un controrivoluzionario". Dobbiamo rivedere i nostri giudizi su certe nozioni.

Chang Po-chun vuole fare un ufficio di studi politici borghese. Il nostro ufficio di studi politici è l'Ufficio politico, il cui metodo è di trasmettere delle informazioni, di non allegare quaderni di note e di discutere degli orientamenti. Come arrivare a un accordo? Se non siete d'accordo, io ho un sistema per resistere: quello di non leggere i vostri rapporti. Sono appunto due anni che non li leggo più. I dipartimenti locali delle finanze e dell'economia hanno adottato anche loro questo sistema.

In questi ultimi anni, mentre noi ci opponevamo al decentramento, abbiamo inventato una formula: un potere unico centrale per gli orientamenti fondamentali, poteri decentrati sui problemi particolari; i comitati di partito decidono; i poteri locali applicano, il che implica un certo potere, senza allontanarsi dai principi; i comitati di partito sono responsabili del controllo del lavoro.

Un certo numero di membri degli organismi governativi e giuridici dicono che i poteri del partito e del governo vanno separati. Ciò vuol dire che ognuno deve averne la metà? Questo non funzionerebbe. Bisogna partire dall'unità, solo dopo si può dividere. In caso contrario sarebbe chi governa le cose particolari ad avere un potere unico e indipendente. Come procedere con il Programma in quaranta punti? Il Comitato centrale ne stabilisce venti e il Ministero dell'agricoltura altri venti? Questo non va bene. Il Comitato centrale ha stabilito i quaranta punti, in seguito ha suddiviso il lavoro per la loro applicazione. È in questo che consiste il decentramento del potere. Per ciò che riguarda la Costituzione, il Comitato centrale non può stabilirne una e un altro organismo un'altra. Se il potere che riguarda le cose particolari è frazionato, quello riguardante le cose fondamentali deve essere centralizzato. Non sono tutti a favore della direzione collettiva? Il

sistema a direzione unica non ha fallito? In Unione Sovietica l'esercito applica il sistema della direzione unica, Zukov ha commesso degli errori.

Sono otto anni che lotto per questo metodo di lavoro. L'ho detto mille volte, diecimila volte. Questa è un'esagerazione, quando si parla troppo, è come parlare a vuoto. Il pensiero dell'uomo si lascia sempre influenzare poco a poco. Ci vuole "una piccola pioggia fine ma continua", perché i "grossi acquazzoni" possono spazzare via tutto. All'Ufficio politico la struttura manca di coesione, essa non può assorbire i grossi acquazzoni e gli elementi possono essere trascinati. [...] L'Ufficio politico è diventato una macchina per votare, come le Nazioni Unite di Dulles⁶. Voi date un documento già perfetto e bisogna che passi a qualsiasi costo. È come a teatro: visto che la rappresentazione è stata annunciata, bisogna assolutamente mandarla in scena. I documenti non danno nessuna spiegazione né sulle fonti né sulla sostanza del problema, ci sono addirittura delle parole straniere. Io ho un sistema: la resistenza passiva, non li leggo. Sono già due anni che non leggo più i vostri documenti e non li leggerò neanche quest'anno.

Il compagno Chou En-lai ha accennato a quello che avevo detto alla Conferenza di Hangchow⁷? Nel 1955, ho scritto la prefazione del libro intitolato *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*⁸ che ha avuto una vasta eco in tutto il paese. Non importa se ciò è stato a causa del culto della personalità, per idolatria o per altre ragioni; questo testo è stato pubblicato su tutti i giornali del paese, su tutte le riviste, grandi e piccole e ha avuto un impatto formidabile. Ed è così che sono diventato il colpevole di voler "marciare temerariamente". Ho detto che in ogni settore si valutava male la situazione.

L'esercito è aumentato di 800 mila uomini, il numero degli apprendisti è aumentato di un milione. Perché non bisognerebbe aumentare il numero delle persone impegnate nella campagna contro la destra e il conservatorismo? Io non lo capisco e non lo so.

Alla Conferenza di Peitaiho nell'estate del 1955 si voleva "avanzare con temerarietà", aumentare la produzione di acciaio fino a produrne 15 milioni di tonnellate (nel secondo piano quinquennale). Alla Conferenza di Peitaiho nell'estate del 1956 ci si oppose a "marciare con temerarietà" e questo influenzò il rapporto presentato all'Assemblea popolare nazionale. Il pensiero della gente non è mai uniforme. La legge dello squilibrio è un principio universale dello sviluppo delle cose. Mencio ha detto: "Tutte le cose sono differenti, tutte le cose si completano le une con le altre". La gente non ha mai le stesse idee, ma è possibile arrivare a un accordo. Lo sviluppo procede a zig-zag e in forma di spirale. Certo, tutti lavorano per il partito e per il paese e non per i propri interessi.

Il mio sistema per oppormi alla dispersione è la resistenza passiva e anche la critica durante piccole riunioni. I dipartimenti economici e finanziari non procedono all'esame delle loro fonti, non parlano con metodo, non studiano le cose a fondo. Devono procedere con dolcezza e riguardo, essi devono dare informazioni in anticipo. Con loro, si hanno sempre grossi acquazzoni che provocano dei danni. Essi non danno mai prova di dolcezza, non sono mai pronti, le cose sono incomplete.

Questo è “fare quadrato”, è un metodo degno di Stalin. Tirano fuori i documenti dieci minuti prima delle riunioni per far sì che le persone li approvino, senza preoccuparsi del loro stato d'animo. Voi siete esperti e anche rossi. La maggior parte dei membri dell'Ufficio politico sono rossi ma non esperti. I miei attacchi sono diretti principalmente contro i quadri centrali di livello ministeriale e superiore e non contro tutti quanti. Quelli che attacco sono quelli che provocano i grossi acquazzoni, quelli che “fanno quadrato”. Se le piccole riunioni non risolvono i problemi, bisogna convocare una sessione plenaria del Comitato centrale. L'articolo ha parlato di questo, ma la questione non è stata risolta seriamente. La lettera al Comitato provinciale del Kwangsi⁹ tratta il problema dei giornali. Mentre ero in Unione Sovietica vi ho scritto che non sarebbe bene per il vostro lavoro non ottenere l'appoggio del Comitato centrale, perché voi rischiate di ritrovarvi isolati, come “il signore appollaiato su una trave”¹⁰.

L'Ufficio politico non è un ufficio studi. Ci sono piovuti addosso dei secchi d'acqua, si dice sempre che noi abbiamo agito male. In realtà si tratta di un blocco organizzato contro noi. C'è un po' di dispersione, ma non è molto importante. Ognuno ha il suo stato d'animo. Se mi metto al posto vostro, immagino che voi pensate che probabilmente il Comitato centrale è perfetto o che, se non lo è, non ci manca molto. D'altra parte è come nella *Signora delle camelie*: Margherita, l'eroina del romanzo, sta per morire, ma vuole ancora truccarsi per incontrare il suo amante. Nel *Feiyen Hsiachuan*, Cha Fei-yen si ammala e rifiuta di incontrare l'imperatore Han Wu-ti. È sempre il rifiuto di incontrare gente perché non si ha un bell'aspetto. Perché non potremmo incontrare la gente? Non siamo abbastanza eleganti? Appena pensate a qualcosa, prendetene nota. Esprimete le vostre opinioni anche se non sono ancora del tutto mature, dite le cose anche se non siete del tutto convinti che siano giuste e discutetene con tutti. Non prendete le parole per dei “decreti imperiali”, come se una volta dette fossero definitive. È così che sono stati fissati i “quaranta punti”. Abbiamo cominciato a elaborarne undici a Hangchow, ne sono stati aggiunti diciassette a Tientsin ed è a Pechino che si è arrivati a quaranta. “La vedova che alleva i suoi figli dipende dallo sforzo del popolo intero”. È una questione di metodo di lavoro.

Secondo me, bisogna ancora operare l'unità dei contrari. Ma questo non sarà possibile senza un confronto. O tu convinci me o io convinco te oppure restiamo sulle nostre. C'è della gente che è così: sui grandi problemi non si pronunciano. Il marxismo non è non nascondere il proprio punto di vista? In questo modo io non capisco. Bisogna dispiegare le bandiere. Alcuni invece vorrebbero essere come Chu Chuang-wang: “Per tre anni non emise nessun suono, poi, quando lo fece, la gente si spaventò. Per tre anni non volò, poi, quando lo fece, volò fino al cielo”.

Un altro punto riguarda le persone testarde. (Arriva Hu X). Quando si parla del diavolo, spuntano le corna. Il partito rivoluzionario del *Quotidiano del popolo* non fa la rivoluzione. Dell'intervento che ho fatto il 27 febbraio alla Conferenza suprema dello Stato¹¹, i partiti democratici ne hanno fatto degli articoli, ne hanno estratto ciò di cui avevano bisogno. Il *Quotidiano del popolo* non ne ha fatto

cenno, ha scritto un editoriale cominciando a parlare di Engels. Noi di questo ne abbiamo parlato all'inizio di febbraio. Ho detto loro: "Visto che voi di nuovo non applicate le istruzioni, perché non vi dimettete?". Noi abbiamo parlato delle contraddizioni in seno al popolo alla seconda sessione plenaria del Comitato centrale di novembre, alla Conferenza dei segretari dei comitati provinciali di gennaio, alla Conferenza nazionale di propaganda del mese di marzo e anche alla Conferenza di Inientang. Non è necessario inquietarsi, il problema può essere risolto. Ma non si riesce a convincere il compagno X. Ho detto che mi basta il sostegno di un quadro su dieci. Lui non ha detto che si opponeva, semplicemente non applica le istruzioni. Basta che, su diecimila persone dal livello dei segretari dei comitati regionali in su, mille mi sostengano. Quale scuola di Pechino avrebbe potuto essere aperta? Nel rapporto che ha fatto il compagno X il 22 maggio alla Conferenza di Chungchih c'era una frase celebre: "Una buona occasione non può essere comprata neanche con mille once d'oro; una manciata d'oro non può comprare una manciata di tempo". È così che si è aperta. Durante il grande movimento di critica, molte cellule dell'università Chinghua si ribellarono e la destra era contenta; ma se fosse andata diversamente, non sarebbe stato possibile scoprire questi ribelli. La gente ha delle abitudini pigre da cui è difficile liberarsi. Se X non fosse stato a questa conferenza, sarebbe stato impossibile rompere i ghiacci dell'Antartico. X non è una cattiva persona. È un incapace. Io ho detto che amministra il suo giornale come un professore, come un allievo. Ho detto anche che gestisce il suo giornale come un morto.

Parliamo dell'esame delle fonti, della retorica e della sostanza delle cose. I lavoratori del campo dell'economia e delle finanze hanno riportato un grande successo. Su dieci dita ce n'è uno solo che è cattivo. L'ho detto diecimila volte senza risultati. Spero che si migliorino i metodi di lavoro. Io non conosco niente e non sono membro di nessun comitato. Ne ho già parlato con delle personalità democratiche. Io recito il ruolo dei vecchi mentre voi recitate quello delle ragazzine. Io sono un po' anziano e bisogna informarmi un po'. Sono deluso. L'idea di farvi riunire nel sud¹² e di farvi venire da lontano è del primo ministro.

Oggi io sono sotto accusa. Nel dicembre del 1955 io ho scritto un articolo che si opponeva al destrismo. Mi venne immediatamente l'idea di riunirmi con trentaquattro ministri, abbiamo discusso *Sui dieci grandi rapporti*¹³. Mi sono "montato la testa" e fu "l'avanzata temeraria". Non ho più osato avvicinare un ministro. Alla terza sessione plenaria ho detto che l'anno prima avevamo abbandonato tre cose (la linea quantità, rapidità, qualità ed economia; i quaranta punti del Programma dodecennale di sviluppo agricolo; il ruolo dirigente e promotore dei comitati di partito). Nessuno si è opposto a questo, avevo vinto, ero di nuovo là, avevo di nuovo il coraggio di andare a parlare con i ministri. In questi tre anni abbiamo conosciuto delle vicissitudini. Da quando gli elementi di destra hanno attaccato, io e qualche altro compagno siamo stati respinti a una cinquantina di metri da loro. La destra ha lanciato un attacco generale contro "l'avanzata temeraria", dicendo che "il presente non vale il passato", "l'avanzata temeraria è più catastrofica del conservatorismo". Studiamo un po' la

questione e vediamo cos'è più dannoso. Opporsi all'“avanzata temeraria” vuole dire scoraggiare 600 milioni di cinesi. In un editoriale contro “l'avanzata temeraria”, del giugno del 1956, ci si opponeva al tempo stesso al conservatorismo di destra e all'“avanzata temeraria” impaziente. Aveva l'aria di essere imparziale. In realtà l'accento era messo sull'opposizione all'“avanzata temeraria”. Non veniva detto che un solo dito era malato. Su questo editoriale, io ho messo la nota: “da non leggere”. Perché dovrei leggere le cose che mi attaccano? Una tale paura, una tale agitazione... Questo editoriale si voleva equilibrato, invece era contro “l'avanzata temeraria”. Il piano non era ben tracciato. Il piano doveva essere dieci dita di cui uno solo malato, doveva evidenziare la proporzione di 1 a 9. Questa proporzione non era ben evidenziata; è il metodo borghese, uguale a quello di Chen Chi-tung, di Huang Yen-pei o di Chen Ming-shu.

Voglio monopolizzare la riunione. Dal gennaio al novembre del 1956 c'è stata l'opposizione all'“avanzata temeraria”. Durante la seconda sessione plenaria, abbiamo elaborato i “sette punti”, che erano una formula di compromesso e che non potevano risolvere i problemi di fondo. Durante la Conferenza dei segretari provinciali e municipali fu riconosciuto che una parte dei fondi non erano stati spesi bene. Ma non si è detto tutto. Questa opposizione all'“avanzata temeraria” si è generalizzata. Liao X mi ha detto che avevano respinto i quaranta punti come se questo non fosse una cosa grave. Quanti sono quelli che trovano che questo è grave? Quanti sono quelli che sospirano? Le “tre cose” sono state spazzate via per colpa di tre tipi di persone. In primo luogo, quelli che dicono: “La Cina può essere salvata solo se non si applicano i quaranta punti”. In secondo luogo, quelli della frazione di centro, gli indifferenti. Una zanzara li punge, essi danno una manata e basta. Infine, ci sono quelli che sospirano. Bisogna sempre rimarcare chiaramente ciò che differenzia il Kuomintang dal Partito comunista cinese. Il Kuomintang è retrogrado, il Partito comunista lotta per avanzare.

X era pieno di inquietudine per il partito e lo Stato. Egli si oppose all'“avanzata temeraria”. Così si allontanò dalla maggioranza dei ministri e dei segretari provinciali. Si staccò dai 600 milioni di cinesi. Dovreste leggere il testo di Sung Yu intitolato *Poema a Teng Tu-tsu che amava le donne*. In duemila anni, Teng Tu-tsu non poté mai scrollarsi di dosso questo testo. Il metodo di Sung Yu era il seguente: “Attaccare su un solo punto e ignorare il resto”. Teng Tu-tsu aveva detto al re Chu Hsiang che Sung Yu era bello, che sapeva parlare e che amava le donne. Sung Yu non contestò il suo giudizio punto per punto. Egli contrattaccò Teng Tu-tsu dicendo che era quest'ultimo che amava le donne. Non si era forse sposato con una donna gobba, con il viso marcato dal vaiolo e non aveva avuto da lei sette figli? L'attacco era stato portato soltanto contro il fatto che amava le donne, ignorando il resto. Quando noi consideriamo i quadri, dobbiamo apprezzare le virtù, il talento e le qualifiche. Non si può lasciare da parte la virtù e il talento e considerare solo le qualifiche. È proprio questo il metodo che consiste nel trascurare il fatto che le dita sono dieci e considerarne uno soltanto. Secondo me, negli anni che verranno ci vorrà della pioggia fine e non dei grossi acquazzoni,

bisogna operare in maniera dolce e non darsi a degli attacchi improvvisi che lasciano la gente senza difesa. In maggio la destra ha attaccato e questo ha permesso ai compagni la cui ideologia deviava verso destra di prendere coscienza. È uno dei “meriti” della destra, è uno stimolante.

Nel 1954-1955 lo Stato ha acquistato 92 miliardi di *chin* di cereali, ne ha comprati 10 miliardi di troppo. Se parliamo di “avanzata temeraria”, su questo punto sì che si può dire che c'è della temerarietà. Si è agito in un modo tale che “ogni famiglia parlava delle razioni di cereali”. Chang Nai-chi è il ministro dei Cereali ed è lui che ha approvato questo piano. Non era questo un tentativo di mobilitare i contadini contro di noi? Può darsi fosse un complotto. L'anno scorso abbiamo dovuto vendere molti cereali, questo significa che i contadini non avevano più riserve. Nella provincia del Kiangsu si dice che i capi delle cooperative avevano abbassato la testa e che non potevano più agire. Noi temiamo che 600 milioni di persone perdano le loro energie. Non parliamo noi di linea di massa? Ma quando 600 milioni di persone sono scoraggiate, esiste ancora una linea di massa? Quando si esaminano i problemi, bisogna avere come punto di partenza i 600 milioni di abitanti, bisogna distinguere la corrente principale da quella secondaria, la natura delle cose dalla maniera in cui esse ci appaiono.

Le sole cose che dipendono direttamente dal Comitato centrale sono la rivoluzione e l'agricoltura, il resto spetta al Consiglio di Stato.

Tutti danno prova di un certo attaccamento ai pregiudizi e di una certa indolenza. Io, per esempio, non nuoto da trent'anni.

Durante la campagna per l'eliminazione dei “quattro mali”, “tutti parlavano di igiene e di pulizia “. In un anno ci sono dodici mesi. Bisogna effettuare un controllo al mese. Così gli ospedali diventeranno scuole, i medici andranno nelle campagne e il numero dei malati diminuirà molto. Tutti saranno stimolati e si avranno molte più energie. Bisogna concentrare i nostri sforzi su questo obiettivo e se tutto va bene ci riusciremo nel giro dei prossimi due anni.

Mi sono messo d'accordo con le cinque province dell'est della Cina perché quest'anno tengano quattro riunioni, delle piccole riunioni, in modo che i due elementi, costituiti dal centro e dalla periferia, arrivino a combinarsi. Appena i due elementi coordinano la loro azione, tutto cambia. In ogni provincia si devono tenere delle piccole riunioni.

Liao X mi dice di osservare, in un programma di dieci anni, i primi cinque anni; in un programma di cinque anni, i primi tre anni; in un programma di tre, il primo anno. Io convocherò quattro riunioni all'anno ed effettuerò dodici controlli. I due registri dei conti e il raggiungimento di obiettivi superiori alle norme sono delle invenzioni sovietiche.

Vi prego di rileggere il documento del distretto di Hungan. È sufficiente che una persona prenda l'iniziativa per dare il via a un movimento. È sufficiente che il vicesegretario del comitato del distretto compri una zappa perché l'80 per cento delle famiglie facciano altrettanto. C'è anche l'esempio di quella cooperativa del distretto di Ying nello Shantung. Ma un solo esempio basta.

NOTE

1. Vedasi nota 1, pag. 82.
2. L'espressione "avanzata temeraria" era stata coniata dagli oppositori della trasformazione socialista all'epoca dell'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi (seconda metà del 1955 e prima metà del 1956). Allo stesso scopo gli elementi di destra lanciarono il sedicente "movimento contro l'avventurismo".
3. Chen Ming-shu (1892-1965) era un monaco buddista che nel 1927 aveva partecipato alla Spedizione al nord e nel 1933 era stato uno dei capi del "governo popolare" installatosi nel Fukien contro Chiang Kai-shek. Nel 1949 nella fase finale della Guerra di liberazione aveva aderito al regime di nuova democrazia.
4. Chang Hsi-jo (nato nel 1889) era un intellettuale non iscritto al partito esperto di economia. Fino al 1958 era stato Ministro dell'istruzione.
5. Liang Shu-ming, principale teorico della corrente "ricostruzione rurale", era un seguace del filosofo idealista Hu Shih. Dal 1931 al 1937 portò avanti nello Shantung esperimenti di riforma in funzione anticomunista. Dopo il 1949 divenne membro del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva.
6. A proposito di John Foster Dulles vedasi nota 1, pag. 159.
7. Vedasi in questo volume, pag. 47.
8. Vedasi il vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
9. Vedasi in questo volume, pag. 201.
10. Vedasi nota 7, pag. 96.
11. Si tratta dell'intervento fatto il 27 febbraio 1957 *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 14.
12. Nanning è nell'estremo sud della Cina.
13. Vedasi il vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

SUI GIORNALI

(12 gennaio 1958)

Lettera al comitato di partito della provincia del Kwangsi.

Cari compagni Liu Chien-hsun e Wei Kuo-ching,

qui allegate troverete per vostra informazione alcune copie di giornali locali: ciascuno ha caratteristiche sue proprie e sono tutti ben curati. Sono attraenti per il lettore e il loro contenuto è buono.

I giornali provinciali sono un problema d'importanza capitale che merita uno studio attento. Nel giro di alcuni mesi potrete trovare una soluzione se lavorerete con i redattori del *Quotidiano del Kwangsi* per studiare formato, nuovi temi, editoriali, articoli su problemi teorici e supplementi letterari e artistici e per pensare e analizzare queste cose ripetutamente e se confronterete il tutto con altri giornali provinciali. L'attenta stesura degli editoriali è un lavoro estremamente importante. È questo che dovete studiare, insieme con il capo del dipartimento di propaganda, il segretario generale e il caporedattore del giornale. È un'esigenza imprescindibile che il primo segretario abbia pieni poteri nella revisione degli editoriali più importanti. Il giornale provinciale aiuterà a organizzare, a incoraggiare, a stimolare, a criticare e a promuovere il lavoro di tutto il popolo della provincia. Dovete riflettere un po' su questo problema.

DELLA CORREZIONE DEL SAGGIO CRITICARE UNA SECONDA VOLTA

(19 gennaio 1958)

Cosa resta ancora da sottoporre a critica? *Gigli selvatici* di Wang Shih-wei, *Impressioni dell'8.3* di Ting Ling, *Dell'“amore” e della “pazienza” tra compagni* di Hsiao Chun, *Questa è ancora l'epoca del saggio misto* di Lo Feng, *Intendete gli scrittori, rispettate gli scrittori* di Ai Ching e qualche altro saggio ancora.

[...] Nel secondo semestre dell'anno scorso gli ambienti letterari e artistici hanno iniziato la lotta e la critica alla cricca antipartito di Ting Ling e Chen Chi-hsia. Con saggi e discorsi molti compagni sono tornati a sottoporre a impietoso giudizio l'erbaccia velenosa pubblicata da costoro quindici anni fa.

Nel 1957 il *Quotidiano del popolo* ripubblicò le *Impressioni dell'8.3* di Ting Ling; altri saggi non vennero ripubblicati.

“Tutti devono approdare al piacere del saggio geniale, i punti dubbi devono essere analizzati insieme”. Molta gente voleva leggere questi “saggi geniali”. Noi raccogliemmo queste cose e le leggemmo tutte insieme ancora una volta: effettivamente c'erano alcuni passi geniali. Di geniale c'è che essi scrivevano saggi controrivoluzionari atteggiandosi a rivoluzionari. I lettori avveduti se ne accorgono subito appena iniziano a leggere, mentre altri si lasciano trarre in inganno. All'estero alcuni, a cui i nomi Ting Ling e Ai Ching dicono qualcosa, vogliono essere informati dell'importanza reale di questa cosa. Per questo motivo abbiamo ripubblicato integralmente questi articoli.

Grazie agli sforzi di Ting Ling, Wang Shih-wei e di altri, l'erbaccia velenosa è diventata concime¹, queste persone sono diventate educatori delle nostre grandi masse popolari, poiché hanno effettivamente la capacità di far comprendere al popolo come lavorano i nostri nemici. A quanti avevano i sensi occlusi si è liberato il naso, giovani ingenui e spensierati, inesperti di politica e anche persone anziane hanno imparato in fretta una quantità di cose.

NOTE

1. Allusione all'abitudine dei contadini di estirpare le erbe nei campi coltivati e poi, dopo averle lasciate seccare, seppellirle nella terra stessa perché diventino concime.

CONFERENZA SUPREMA DELLO STATO: PRIMO DISCORSO

(28 gennaio 1958)

Estratti del discorso pronunciato da Mao Tse-tung.

Oggi parleremo di questioni più generali.

Quando guardo indietro agli ultimi sette o otto anni, mi rendo conto che questo nostro paese ha un grande futuro. Specialmente nell'ultimo anno tutti abbiamo visto che l'unità e la mobilitazione del nostro popolo di 600 milioni di persone hanno raggiunto un livello superiore a quello degli ultimi otto anni. Dopo il grande confronto di opinioni, la grande fioritura di idee, i grandi dibattiti e il fervore di proposte, abbiamo messo in chiaro i nostri problemi e i compiti che ci aspettano. Supereremo la Gran Bretagna in quindici anni circa; la pubblicazione del Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti ha fortemente incoraggiato le masse. Molte cose che prima non potevamo fare, ora possiamo farle e anche noi abbiamo acquistato la fiducia di poterle fare: per esempio, l'eliminazione dei quattro mali¹, compito per il quale le masse hanno mostrato grande entusiasmo. Per quanto mi riguarda, forse non sarò capace di acchiappare topi, ma posso sempre provare con le mosche e le zanzare!

Ad ogni modo non sono forse, in generale, le mosche e le zanzare che attaccano noi? Anticamente c'è stato un uomo che scrisse un saggio per perorare l'eliminazione dei topi. Ora noi stiamo eliminando i quattro mali. In quattromila anni nessuno, nemmeno Confucio, è stato tanto ambizioso da voler eliminare i quattro mali. Il comune di Hangchow ha pianificato l'eliminazione dei quattro mali in quattro anni; in altri posti hanno deciso di arrivarci in due, in tre o in cinque anni. Come vedete c'è grande fiducia nello sviluppo futuro del nostro paese. Non c'è posto per il pessimismo. Il pessimismo è sbagliato. Quando criticiamo i pessimisti non dobbiamo venire alle mani, ma cercare di farli ragionare. Dobbiamo dir loro che abbiamo davvero una speranza, una grande speranza, non una piccola speranza. Dobbiamo insistere sulla parola "grande" o, come dicono i giapponesi quando parlano cinese, una "grande grande speranza".

La nostra nazione si sta svegliando, proprio come una persona che si sveglia dopo il sonno della notte. Abbiamo rovesciato il sistema feudale vecchio di migliaia di anni e ci siamo svegliati. Abbiamo cambiato il sistema di proprietà; abbiamo ottenuto vittorie nella campagna di rettifica e nella campagna contro la destra. Il nostro paese è al tempo stesso povero e bianco. Il povero non ha niente che possa dire suo. Chi è bianco è come un foglio di carta bianca. Essere povero

è una cosa buona perché ti spinge a essere rivoluzionario. Con un foglio di carta bianca si possono fare molte cose. Ci puoi scrivere sopra o disegnarci. La carta bianca è la migliore per scriverci sopra.

Se vogliamo avanzare, se vogliamo lasciare indietro il mondo occidentale, non dobbiamo forse liberarci dall'ideologia borghese? Se l'occidente volesse liberarsi dall'ideologia borghese chissà quanto tempo ci metterebbe! Se Dulles volesse liberarsi del sistema borghese dovrebbe rivolgersi a noi per chiederci di fargli da istruttori.

Sempre, quando ne parliamo, diciamo che il nostro paese ha un'enorme popolazione, un territorio molto vasto, abbondanti risorse, moltissima gente, quattromila anni di storia e di cultura. Ci vantiamo molto di tutto questo, eppure non siamo ancora in grado di sostenere il paragone con un paese come il Belgio. In poche parole noi siamo un grande popolo, con una lunghissima storia, ma la nostra produzione d'acciaio è molto bassa. Raccogliamo soltanto 100 *chin* di cereali per *mu* nelle regioni del nord e 300 in quelle del sud; il nostro tasso di analfabetismo è ancora molto alto. Non possiamo paragonarci al Belgio su nessuno di questi punti. Tuttavia noi abbiamo grande slancio, dobbiamo metterci alla pari. Supereremo la Gran Bretagna entro quindici anni.

Questi quindici anni dipendono dai primi cinque, i primi cinque dipendono dai primi tre, i primi tre dal primo e il primo anno dipende dal primo mese.

Ora il nostro entusiasmo si è risvegliato. La nostra è una nazione ardente, travolta da una marea di fuoco ardente. C'è una buona metafora in proposito. La nostra nazione è come un atomo: quando il nucleo di questo atomo si scinderà, l'energia termica sprigionata avrà una potenza davvero impressionante. Noi saremo capaci di fare cose che prima non potevamo fare. Quando la nostra nazione avrà questa energia, noi supereremo la Gran Bretagna in quindici anni; produrremo 40 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, mentre ora ne produciamo soltanto poco più di 5 milioni; avremo una capacità di 450 miliardi di chilowattora di elettricità (mentre ora possiamo generarne soltanto 40 miliardi), il che significa aumentare la nostra capacità di dieci volte. Per questo dobbiamo aumentare la produzione idroelettrica e non soltanto la termoelettrica. Abbiamo ancora dieci anni per realizzare il Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti, ma sembra che non ci sarà bisogno di dieci anni. C'è chi dice che ne basteranno cinque, altri dicono tre. Probabilmente riusciremo a completarlo in otto anni.

Per raggiungere questi obiettivi nell'attuale situazione dobbiamo avere una grande spinta. Quando ero a Shanghai un professore si mise a discutere con me l'editoriale *Cavalcare sul vento e infrangere le onde* del *Quotidiano del popolo*. Diceva che dovevamo fare appello a tutte le nostre energie per nuotare controcorrente. Intendeva dire nuotare da Shanghai allo Szechwan. Certamente è una gran fatica: non è come nuotare seguendo la corrente. Aveva proprio ragione. Mi è piaciuto quell'uomo. È un brav'uomo che capisce quello che è giusto. C'è gente che critica altra gente accusandola di "bramare grandezza e

successi, essere impaziente di ottenere risultati immediati, disprezzare il passato e avere una fiducia cieca nel futuro”². Quale bramosia di grandezza e successi? È la bramosia di grandezza e di successi dei rivoluzionari o dei reazionari? È la brama soggettivista e formalista di grandezza e successi o è un desiderio realista? Quando nei tempi antichi la gente usava parlare di “buona fortuna grande come l’Oceano Orientale, lunga vita estesa come le Montagne Meridionali” certo era bramare grandezza e successi e che c’era di sbagliato? Non è male essere impazienti di ottenere risultati immediati! [...]

Per quanto riguarda il disprezzo del passato, questo non significa affatto che non ci sia stato niente di buono nel passato. Certo che c’erano sicuramente cose buone nel passato. Ma sempre insistere sul passato, pensare tutti i giorni a Yu, Tang, Wen Wang, Wu Wang, il Duca di Chou e Confucio, ebbene, io non credo che questo sia il modo giusto di considerare la storia. Io ritengo che la storia umana avanzi. Una generazione non vale l’altra, la gente che è venuta prima non vale quella che è venuta dopo. [...]

Quanto alla fede cieca nel futuro, i nostri piani sono rivolti al futuro. Io credo che aver fiducia nel futuro sia giusto, anche se questa fiducia non deve essere cieca. [...]

Ci sono due modi di dirigere. Uno è buono, l’altro non è molto buono. Io non voglio dire che uno è il modo di Dulles e l’altro il nostro, non voglio dire che uno è il modo della destra e l’altro il nostro. Voglio dire che nel costruire il socialismo ci sono due metodi di direzione, due stili di lavoro. Sul problema della trasformazione cooperativa dell’agricoltura, c’è gente che vorrebbe si procedesse più speditamente, altri che sostengono un approccio più graduale. Io ritengo che il primo metodo sia quello giusto. È meglio battere il ferro finché è caldo e fare le cose tutte in una volta invece che tirarle per le lunghe. Per esempio, è o non è giusto condurre una campagna di rettifica? È giusto. Per condurla in maniera corretta la cosa migliore è avere un grande scambio di opinioni e una grande fioritura di idee. [...]

Io sono per la teoria della rivoluzione ininterrotta. Non confondetela però con la teoria di Trotsky della rivoluzione permanente. Quando si fa la rivoluzione bisogna battere il ferro finché è caldo, una rivoluzione deve seguire l’altra, la rivoluzione deve avanzare continuamente. Gli hunanesi spesso dicono “I sandali di paglia non hanno modello, si formano mentre si fanno”. Trotsky riteneva che si dovesse lanciare la rivoluzione socialista addirittura prima che la rivoluzione democratica fosse completata. Noi non siamo così. Per esempio, dopo la Liberazione nel 1949 c’è stata la riforma agraria; appena completata, sono venuti i gruppi di mutuo aiuto, poi le cooperative di livello inferiore, poi le cooperative di livello superiore. Sette anni dopo la Liberazione la cooperativizzazione era completata e si erano modificati i rapporti di produzione; a questo punto è venuta la rettifica. Completata la rettifica, prima che le cose si raffreddassero, è venuta la rivoluzione tecnologica. Nel caso della Polonia e della Jugoslavia, prima hanno instaurato l’ordine democratico per sette o otto anni e così si è formato un ceto di contadini ricchi. [...]

Può non essere necessario instaurare un governo di nuova democrazia, ma certamente bisogna in qualche modo unire tutte le forze che possono essere unite.

È possibile superare la Gran Bretagna in quindici anni. Dobbiamo fare appello a tutte le nostre forze e nuotare vigorosamente controcorrente.

Le nostre forze devono essere concentrate, non dissipate. Se abbiamo manchevolezze o se commettiamo errori, possiamo correggerci con il metodo del grande confronto di opinioni e della grande fioritura di idee. Non dobbiamo versarci sopra acqua fredda. Ci criticano perché bramiamo grandezza e successi. E allora? Dovremmo forse desiderare piccolezze e fallimenti? Dovremmo elogiare il passato e disprezzare il futuro? Noi dobbiamo desiderare grandezza e successi. Chi afferma ciò è nel giusto. Dobbiamo tenere alto il nostro spirito combattivo.

“La rivoluzione non è stata ancora completata. I compagni devono ancora prodigare tutti i loro sforzi”³.

NOTE

1. Vedasi nota 1, pag. 181.
2. Erano le accuse che gli elementi di destra e di centro rivolgevano a Mao Tse-tung.
3. Citazione dal *Testamento* di Sun Yat-sen.

CONFERENZA SUPREMA DELLO STATO: SECONDO DISCORSO

(30 gennaio 1958)

1. In questo mese di gennaio ci riuniamo per la prima volta dopo otto anni per discutere il bilancio statale e il piano economico nazionale. Ogni anno, alla stessa data, faremo riunioni simili. La riunione dell'Assemblea popolare nazionale questa volta si svolgerà meno precipitosamente: organizzeremo numerosi piccoli gruppi di studio e molte meno sedute plenarie. Criticheremo, inoltre, gli errori constatati nel lavoro. Questa volta il lavoro preparatorio non è stato ben fatto, in futuro bisognerà migliorarlo man mano che si terranno le riunioni. Anche i documenti dovranno essere corretti e modificati dopo la discussione, prima di essere pubblicati.

2. La nostra nazione può essere ottimista dopo l'esperienza di questi ultimi sette o otto anni e in modo particolare dopo l'esperienza dell'anno scorso nel corso della quale centinaia di milioni di persone hanno potuto risolvere numerosi problemi durante il movimento di grande confronto di idee e di libera espressione di opinioni. Abbiamo visto svilupparsi ovunque iniziativa, attivismo ed entusiasmo, i compiti sono stati svolti meglio. Si è applicato il principio "quantità, qualità, rapidità ed economia" anche nel settore siderurgico e nelle altre industrie principali, campi in cui la Cina tra quindici anni avrà sorpassato la Gran Bretagna. Dopo averlo rivisto, abbiamo pubblicato una nuova edizione del *Programma dodicennale di sviluppo agricolo* in quaranta punti¹. Ora possiamo fare tutto ciò che non potevamo fare in passato. Prima ci mancavano i mezzi, ora ne abbiamo: abbiamo anche eliminato i "quattro mali"². Anche il nostro popolo è pieno di speranza. Chi è pessimista ha torto a esserlo. Si tratta di una grande, non di una piccola e neppure di una media speranza e ancor meno di mancanza di speranza. È importante insistere sulla parola "grande".

Gradualmente la nostra nazione si sveglia. Grazie a questo risveglio abbiamo sconfitto l'imperialismo, il feudalesimo, la borghesia burocratica, abbiamo raggiunto la fase della costruzione del socialismo, siamo passati attraverso il movimento di rettifica e la campagna contro la destra. La Cina è povera e bianca. La povertà spinge alla rivoluzione e su una pagina bianca si può scrivere tutto ciò che si vuole. I paesi occidentali sono ricchi e colti, ma l'eccessiva varietà delle loro idee si rivela un grande peso, le idee borghesi sono presenti ovunque.

Attualmente la nostra produzione non corrisponde per niente al ruolo che noi svolgiamo nel mondo. La nostra storia è molto antica, ma la nostra produzione non raggiunge neanche il livello di quella del Belgio. Questo paese produce 7

milioni di tonnellate di acciaio, noi solo 5.2 milioni di tonnellate. Ma le nostre masse sono piene d'entusiasmo e dunque siamo assolutamente sicuri di poter superare la Gran Bretagna in quindici anni. Il risultato di un lavoro di quindici anni dipende dai progressi dei primi cinque anni, questi dipendono dai primi tre; a loro volta questi dipendono dal primo anno che dipende dal primo mese, il quale dipende dall'inverno precedente. L'anno scorso, durante la terza sessione plenaria del Comitato centrale, abbiamo preso delle disposizioni riguardanti le opere idrauliche e lo stoccaggio dei concimi. Ora le masse popolari hanno un tale entusiasmo che il loro fervore ha la forza dell'energia nucleare. Tra quindici anni noi produrremo 40 milioni di tonnellate di acciaio, 500 milioni di tonnellate di carbone, 40 milioni di chilowattora di energia elettrica. Gli obiettivi definiti nel Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti saranno raggiunti in otto anni. Per far ciò dovremo lavorare con fervore, mostrare un grande coraggio e andare sempre avanti.

3. Un amico vi ha detto che a noi piace vantarci, che cerchiamo i complimenti, che vogliamo progressi rapidi e vantaggi immediati, che disprezziamo il passato e che non crediamo che nel futuro. Queste cose sono giuste e utili. Bisogna vedere come ci si vanta e quali complimenti si cercano, se si cercano come i reazionari o, invece, come i rivoluzionari. Di rivoluzionari ne esistono di due specie: chi si vanta e ricerca approvazioni in modo soggettivista e chi li ricerca sulla base dei fatti oggettivi. Noi possiamo vantarci d'essere un paese di 600 milioni d'abitanti e ci piace che il socialismo trionfi. In fatto di successi e di vantaggi, bisogna vedere se cerchiamo di far progredire le cose cedendo al soggettivismo o tenendo conto dei fatti reali. Non bisogna sopravvalutare il passato. Se noi avessimo in testa solo i personaggi antichi, Yu, Tang, i duchi di Chou, Wen, Confucio³, le cose non andrebbero bene. Non dobbiamo dare troppa importanza al passato, ma non dobbiamo neanche rigettarlo completamente. Noi dobbiamo anche studiare le cose positive dei paesi stranieri, dobbiamo conservare e restaurare le antichità di valore. Tuttavia, riteniamo una buona cosa la distruzione delle mura di Nanchino, di Chinan e di Changsha e c'è da augurarsi che le vecchie case di Pechino e di Kaifeng siano un giorno completamente rimpiazzate da nuove costruzioni. "Non crediamo che nel futuro". È così per tutti. Si spera sempre nel futuro. È dunque a buon diritto che faccio queste osservazioni.

Un elemento di destra mi ha accusato di avere manie di grandezza e di successo, di ascoltare il suono di una sola campana, di essere di umore mutevole, di disprezzare il passato. Per quanto riguarda le manie di grandezza e di successo, mi sono già spiegato prima. Quanto all'accusa di non ascoltare che il suono di una sola campana, non si può fare altrimenti: non si può ascoltare il suono della campana della destra, bisogna ascoltare il suono della campana del socialismo. Si dice che la gente onesta si unisce, ma senza formare un partito. Nei fatti questo non è vero. Quando Confucio fece ammazzare Shao Cheng-mao, egli diede prova di partito preso. Quanto al mio umore mutevole, non lo nego. È vero, possiamo

voler bene solo alla gente perbene. Se qualcuno va a destra, è normale che perda la nostra simpatia e che gli manifestiamo la nostra rabbia. Riguardo alle cose antiche, come non disapprovarle se si tratta di costumi come i piedi fasciati, gli eunuchi e le cimici?

4. È positivo avere una popolazione numerosa? Allo stato attuale delle cose rispondo di sì. Attualmente i nostri contadini non sanno ancora applicare il controllo delle nascite. È possibile che la nostra popolazione raggiunga ben presto i 700 milioni. A quel punto potremo incominciare a inquietarci. Ma il problema non è grave, non bisogna avere paura: sarà sufficiente fare economia (limitare le spese e contemporaneamente anche le nascite) e fare entrare queste pratiche nelle abitudini.

5. Ci sono due metodi di lavoro, uno relativamente buono, l'altro poco soddisfacente. Possiamo dire che ci sono due stili di lavoro. Per esempio, rispetto allo sviluppo delle cooperative, alcune sono state organizzate rapidamente, altre sono state costituite solo dopo sette o otto anni di tergiversazioni. Secondo me, è meglio battere il ferro finché è caldo, far le cose di slancio. La grande libertà di espressione e di critica del movimento di rettifica è stata molto positiva. Gli elementi di destra se ne sono serviti per attaccarci, ma ora il popolo la usa per attuare la rettifica. Bisogna eliminare le arie e gli atteggiamenti da burocrate. Bisogna abolirli completamente, come abbiamo fatto per i "quattro mali". Rappresentano una forma di superstizione, di cui dobbiamo sbarazzarci. Che uno sia ministro, primo ministro o presidente, egli deve presentarsi davanti al popolo come un normale lavoratore. Si deve far sentire al popolo che esso gode dell'uguaglianza e una reale uguaglianza deve essere sentita da una parte come dall'altra. Non basta che essa sia percepita da noi, occorre che la percepisca anche l'altro. All'inizio del 1956 alcuni quadri del distretto di Hungan, nella provincia dell'Hopei, burocrati matricolati, avevano reso malcontenti i contadini. Quando i quadri dello Shantung arrivarono nei villaggi, i contadini dissero: "È ritornata l'8ª armata". In questi ultimi anni il burocratismo non ha fatto che aumentare. Il partito comunista ha bisogno di correggersi, tutto il partito ha bisogno di correggersi. I responsabili del partito comunista, salvo gli anziani e gli ammalati, devono lasciare ogni anno Pechino per un periodo di quattro mesi e andare nelle campagne per essere rieducati dai lavoratori. Al loro ritorno lavoreranno meglio e si saranno sbarazzati della loro tendenza al burocratismo. Tutti i partiti e tutte le personalità devono fare lo stesso, ognuno secondo le sue condizioni. Chi non gode di buona salute, può andarci per meno tempo. Non possiamo dire che Pechino sia positiva o negativa, ma negli organismi centrali non si produce nulla, né materiali né materie prime. Il Centro che ha sede a Pechino non è che un'immensa raffineria, sono gli operai e i contadini che gli forniscono le materie prime. Per quanto mi riguarda, mi sento la testa vuota se resto troppo tempo a Pechino, ma appena vado via sento il mio spirito arricchirsi.

6. Bisogna incoraggiare l'entusiasmo, non ostacolarlo. Capita talvolta, senza accorgercene, che soffochiamo gli slanci delle masse. Per un certo periodo, nel risolvere alcuni problemi abbiamo commesso degli errori. Si è giunti a dire che c'erano troppe cooperative, che occorreva sopprimerne un centinaio di migliaia⁴. Si è detto che l'aratro bivomere non aveva una buona reputazione nel sud. Tutto ciò mi fa pensare al *Poema a Tang Tu-tsu che amava le donne*⁵. L'autore, Sung Yu, prende di mira un solo aspetto, trascurando completamente gli altri. Non credo che questo sia un buon metodo di critica. Gli elementi di destra se ne sono serviti per attaccarci, ma talvolta se ne servono anche delle persone oneste. Anche nel nostro partito non mancano critiche di questo genere. La maggioranza delle persone di qualsiasi ambiente, comunista, democratico, operaio, commerciale o intellettuale può progredire. Anche tra gli elementi di destra molti possono migliorare. Se non abbiamo fiducia nella maggioranza è perché non abbiamo proprio più fiducia in niente e non è buona cosa perdere la nostra fiducia in questa nostra impresa nazionale. Attualmente, dal '60 all'80 per cento degli universitari provengono dalle classi degli sfruttatori, ma tra essi gli elementi di destra non sono che dal 2 al 3 per cento. Dunque, eccetto alcuni, non dobbiamo espellerli dall'università. Con questa politica, arriveremo a trasformarli.

7. Ci aspetta una lotta nuova per noi, si tratta di condurre una lotta contro la natura. "Fino a che la rivoluzione non è portata a termine, compagni, continuate i vostri sforzi" ha detto Sun Yat-sen nel suo *Testamento*. Noi vogliamo rivoluzionare tutto, ma per il momento non rivoluzioniamo che in superficie. Dopo il movimento di rettifica, ci siamo poco a poco preoccupati del rinnovamento tecnologico. Bisogna studiare con molta serietà, creare dei campi sperimentali, organizzare dei corsi di addestramento professionale nelle fabbriche. Bisogna dedicarsi alle scienze naturali, alla sociologia e alla letteratura. Ma la rivoluzione continua giorno dopo giorno, così come il movimento di rettifica. Noi non diminuiremo i nostri sforzi. In giugno termineremo una tappa. Ma la rivoluzione continuerà anche dopo. Parliamo di rivoluzione ininterrotta. Dopo la liberazione c'è stata la riforma agraria, dopo la riforma agraria le squadre di scambio del lavoro, poi le cooperative. Nel 1956 nascevano le prime imprese miste di capitale privato e statale e nasceva il sistema di cooperative per l'artigianato. Poi subito dopo, nel 1957, ci fu il movimento di rettifica. In seguito ci fu il rinnovamento tecnologico. Tutti questi movimenti si sono susseguiti senza interruzione. Il ferro sotto il martello ha continuato a restare caldo, non c'è stata una pausa tra le due tappe. In tali circostanze possiamo unire il più grande numero di persone.

8. Il Partito comunista cinese è deciso ad attuare delle grandi riforme. Anche gli altri partiti possono attuare la rettifica e l'esame di coscienza. Essi hanno già fatto qualcosa e hanno ottenuto degli ottimi risultati. Il pensiero dell'uomo può cambiare e così pure il suo modo di agire. Tutto il popolo si è ora alzato in piedi. Gli uomini come noi devono sapersi adattare a questa nuova situazione e rispondere ai bisogni

di 600 milioni di cinesi. Siamo convinti che ne siamo capaci. Tutti i partiti fanno dei progressi. La rettifica continua sempre. Ma non bisogna forzare troppo le cose. Bisogna correggere le cose e gli uomini in meglio e non in peggio. Se all'interno del partito la rettifica dev'essere rigorosa ed esigente, lo deve essere molto meno tra i democratici. Questo non vuol dire che non si rettifica niente da loro, ma che si corregge poco a poco, tastando un po' il terreno. La rettifica ha come scopo di insegnarci a rispondere meglio alle esigenze del popolo, di correggere la gente in meglio e non in peggio. Noi siamo certi che la rettifica può portare risultati ancora migliori, perché il popolo sta facendo progressi. Ciò crea un clima di grande fervore, che anima la nostra vita e favorisce i nostri progressi.

Ecco un fatto che ci riempie di gioia e degno di essere ricordato: tra i membri della Lega democratica, pochi sono diventati elementi di destra. Nella Conferenza suprema dello Stato se ne trovano solo dieci. Ne abbiamo tratto degli insegnamenti. L'anno scorso, alla Conferenza suprema dello Stato del 30 aprile, ho parlato delle riforme che dovevano subire i nostri intellettuali. "Se la pelle non esiste più, dove si può impiantare il pelo?". Ho paragonato gli intellettuali a dei peli che si devono impiantare nella pelle della classe operaia, altrimenti diventeranno dei "ladri gentiluomini". I democratici Chang Po-chun e Lo Lung-chi hanno fatto i sordi. Hanno chiesto che venissero soppressi i comitati del partito comunista nelle scuole. Essi volevano prendere il potere in alternativa al partito comunista. Essi si erano detti contenti che una tale coesistenza tra i partiti potesse durare a lungo, ma il fatto reale è che hanno posto termine alla "coesistenza".

Gli evviva sulle labbra non sono sempre sinceri. Certi gridano molto forte e accettano le nostre direttive, ma in realtà sferrano i loro attacchi con frenesia.

All'interno del fronte unito⁶, i partiti, Partito comunista cinese o Lega democratica, devono aiutarsi, parlare sinceramente e non avere secondi fini. Bisogna parlarsi a cuore aperto e non alle spalle. "Agli altri dire solo un terzo del proprio pensiero, non aprire mai completamente il proprio cuore": queste sono delle massime sorpassate, che non si adattano più alla nuova società. Noi dobbiamo giungere gradualmente a parlarci in modo franco.

9. Noi abbiamo sempre detto che bisognava trasformare gli intellettuali borghesi. Non abbiamo mai detto il contrario. Gli intellettuali devono sottomettersi alle condizioni del popolo lavoratore. In certe questioni, gli intellettuali non sono i più intelligenti. Finché non conoscono sconfitte, essi sono incapaci di trasformarsi. Il nostro partito ha commesso numerosi errori. È facendo il bilancio degli errori di destra e "di sinistra" che si sono tratti utili insegnamenti per imparare a considerare le cose sotto tutti i loro aspetti. I democratici non sono superiori a noi. Il partito comunista ha avuto Kao Kang e Jao Shu-shih⁷, voi democratici non avete avuto casi simili? Veniamo tutti dalla vecchia società. È solo superando delle prove che impariamo.

La politica e il lavoro professionale devono essere ben coordinati. Bisogna essere "rossi ed esperti", cioè rossi politicamente ed esperti nel proprio lavoro. Se

si è esperti senza essere rossi, non si è che esperti bianchi. Se si fa politica senza essere esperti, non si conosce il proprio lavoro e non si conosce niente nella pratica, si è di un rosso che è un falso rosso, non si è che dei politici dalla testa vuota. Chi fa politica deve approfondire le proprie conoscenze tecniche, i tecnici devono diventare rossi. Per superare il livello della Gran Bretagna in quindici anni, ci occorreranno milioni e decine di milioni di intellettuali, devoti alla causa del proletariato.

10. Bisogna indire delle grandi riunioni degli elementi di destra. A queste riunioni, incominceremo con il ringraziarli, poi esprimeremo la nostra intenzione di aiutarli. Li ringrazieremo per aver attaccato gli operai e il partito, dandoci delle lezioni come dei maestri di scuola. Ma noi li aiuteremo. Perché noi vorremmo recuperarne i cinque o i sette decimi, che si trasformeranno a poco a poco nel giro di cinque o dieci anni finché potranno mettersi al servizio del popolo. Ci saranno anche degli incorreggibili. Anche questi saranno utili nella loro ostinazione, nel senso che la loro esistenza dimostra il nostro spirito di tolleranza. Noi dobbiamo fare critiche severe e approfondite agli elementi di destra. Ma le misure contro di loro devono essere prese con una certa generosità, tuttavia non è positivo praticare una generosità senza limiti. Se occorre in una certa misura obbligarli, occorre anche lasciar loro una via d'uscita. Disposizioni simili incoraggeranno non solo gli elementi neutri, ma anche gli elementi di destra a prendere un giorno il loro posto nelle file del popolo. Tutto ciò dipende evidentemente dalla loro volontà e dalla loro decisione, ma hanno bisogno del nostro aiuto. Bisogna indire queste riunioni di elementi di destra, ma la data non è ancora fissata. Le indiremo non solo a Pechino ma anche in tutte le altre regioni, cominciando con piccole riunioni e continuando con riunioni sempre più grandi.

NOTE

1. Vedasi nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Vedasi nota 1, pag. 181.
3. Yu è il fondatore della dinastia Hsia (2000- 1520 a.C.).
Tang è il fondatore della dinastia Shang (1520-1030 a.C.).
I duchi di Chou sono Wu e suo padre Wen, il fondatore della dinastia Chou (1030-221 a.C.).
Confucio (551-475 a.C.) ha sviluppato l'ideologia reazionaria della classe dei proprietari di schiavi allora minacciata dal nascente feudalesimo.
4. Vedasi la parte *La cooperazione nell'agricoltura* in *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, vol. 14 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
5. A proposito del *Poema a Teng Tu-tsu che amava le donne*, vedasi in questo volume il testo a pag. 191.
6. Menzionato nel "Programma comune" e nel preambolo della Costituzione del 1954, il fronte unito è l'unione, nel quadro dello Stato di nuova democrazia, delle seguenti classi sociali cinesi: classe operaia, contadini, capitalisti nazionali, piccola borghesia e intellettuali.
7. Kao Kang (1902-1954) dal 1943 era membro dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista cinese, dal 1949 segretario dell'Ufficio del CC per la regione del nord-est e dal 1951 presidente della Commissione del piano. Accusato di aver voluto creare un regno indipendente nel nord-est, si suicidò nel 1954.
Jao Shu-shih, già commissario politico della nuova 4ª armata, nel 1949 divenne uno dei responsabili della regione di Shanghai, poi presidente della commissione amministrativa della Cina dell'est e dal 1952 responsabile del dipartimento organizzativo del CC a Pechino.

IL QUOTIDIANO DEL POPOLO NON DEVE “OPPORSI ALL’AVVENTURISMO”

(gennaio 1958)

Critiche espresse da Mao Tse-tung parlando con un gruppo di giornalisti. Il testo è la trascrizione di appunti.

Il giudizio generale verso la stampa è relativamente buono. I giornali hanno compiuto dei progressi, le notizie sono aumentate di numero e così pure i commenti pubblicati. Tuttavia non dobbiamo essere troppo soddisfatti poiché tutto questo può essere ulteriormente incrementato.

La pubblicazione delle notizie negli ultimi tempi si è fatta più vivace. Si deve fare in modo che tutti possano scrivere commenti. Il sistema della divisione delle responsabilità delle singole sezioni è un buon metodo: il caporedattore è il comandante in capo e, poiché non è buona cosa lasciare che siano solo alcune persone a scrivere, egli deve organizzare le cose in maniera che tutti scrivano.

Per quel che riguarda la forma organizzativa, si deve attentamente esaminare se questo tipo di rapporto di produzione impedisce o favorisce lo sviluppo delle forze produttive. Ogni dipartimento, ogni settore di pagina deve competere con gli altri.

Nello scrivere i commenti si devono integrare le condizioni attuali con l'indirizzo politico. I passaggi devono essere rapidi. Lo stile non deve essere stereotipato, anzi si deve avere una certa varietà di forme. I commenti politici devono sempre essere commenti politici, ma certamente non possono escludere qualsiasi emozione. Coloro che lavorano negli uffici dei giornali devono spesso andare tra la gente, respirare aria fresca e sviluppare buoni rapporti con i comitati provinciali.

Coloro che vengono inviati a fare inchiesta devono anche eseguire la loro parte di lavoro produttivo facendo, contemporaneamente, i giornalisti. Non state sempre a Pechino, girate anche un poco. Andate regolarmente un po' fuori a vagabondare.

Il *Quotidiano del popolo* è un dipartimento del Comitato centrale, come lo sono il dipartimento di organizzazione e quello di propaganda. Ognuno di voi quindi deve apprendere qualcosa dalle varie località. Un compito molto importante del giornale è quello di ristampare le notizie pubblicate sui giornali locali. Fate di ciò una questione di responsabilità politica: questo incoraggerà i giornali locali e farà in modo che essi leggano il *Quotidiano del popolo*.

Si possono fare anche dei commenti ideologici. Essere rossi ed esperti rimane un'importante questione che deve, però, essere sempre inquadrata nell'ambito di un dibattito sulle condizioni attuali. Cosa molto importante è che i titoli attirino l'attenzione della gente. Occorre, inoltre, una sezione speciale dedicata al movimento contri i quattro mali.

Si deve indagare sulle circostanze che, dopo il giugno del 1956, hanno determinato la propaganda “contro l'avventurismo” e sui commenti e sulle notizie apparse all'epoca.

L'editoriale del 20 giugno 1956 conteneva degli errori teorici. Esso sosteneva di opporsi sia al conservatorismo che alla temerarietà. Ma, quando il movimento contro la destra non aveva neppure sei mesi di esistenza, questo editoriale già sosteneva che erano stati raggiunti importanti risultati. Ciò era scorretto e corrispondeva a una sopravvalutazione. Non posso sostenere che nell'editoriale non vi fosse neanche un po' di marxismo, ma dopo il “ma” esso era antimarxista. Il modo in cui l'editoriale fu redatto ricorda il metodo di Wei Chung-hsien¹: “Sappiamo che nel partito di Tung Lin, così come alla corte imperiale, vi sono grandi uomini e uomini meschini”. In realtà l'autore così insinuava che tutti i membri del partito di Tung Lin erano uomini meschini.

È scorretto citare alcune mie frasi estrapolandole dal contesto, citare solo un paio di frasi che si oppongono al “sinistrismo” e non citare l'intero passaggio. Ma è proprio quello che hanno fatto: questa è la linea espressa in *Chin Chung che vende il suo cavallo*², quella cioè di omettere l'inizio e la fine conservando solo la parte centrale. Questo è un metodo unilaterale. Nella prima parte dell'editoriale si discuteva della minoranza conservatrice, ma nella seconda parte si affermava che la maggioranza era incline all'avventurismo: nell'apparenza esso si opponeva a entrambe, ma nei fatti si opponeva alla “sinistra”, si opponeva all'“avventurismo”.

Si criticava, ad esempio, l'uso degli aratri a due ruote e doppio vomere che veniva definito “avventurista”, affermando che nel sud essi non potevano essere usati; ma ciò è sbagliato poiché nei fatti sono stati usati. Si dovrebbero almeno pubblicare delle rettifiche, per restituire al *Quotidiano del popolo* il suo buon nome.

Per quel che riguarda la questione della “rottura della pratica normale”, l'editoriale affermava che “la pratica normale è stata rotta e ciò non è opportuno”. Ma la tesi dell'editoriale è sbagliata perché la rivoluzione deve rompere la pratica normale.

Non possiamo parlare di “opporsi all'avventurismo” come se questa fosse stata la linea del giornale; la linea del giornale è stata il “compromesso”. Se noi dovessimo prendere per buona la loro linea di “opporsi all'avventurismo”, allora dovremmo opporci alla parola d'ordine “quantità, rapidità, qualità ed economia”.

L'editoriale sosteneva che l'avventurismo si era prodotto particolarmente dopo che il Centro aveva lanciato la parola d'ordine “quantità, rapidità, qualità ed economia” e i quaranta punti³. Questo era un modo unilaterale di porre le cose, con il quale si insinuava che gli errori provenivano dal Centro.

Vi siete opposti alla destra o no? Esporre le cose nel modo che avete fatto può apparire formalmente dialettico, ma corrisponde, nei fatti, a una volgarizzazione della dialettica.

Dovete contemporaneamente opporvi sia alla “sinistra” che alla destra in modo equilibrato. La parola d'ordine “quantità, rapidità, qualità ed economia” è completa, è un tutt'uno, non si può dire che una parte di essa va bene e un'altra no.

Secondo quanto ci insegna l'esperienza, gli errori nel lavoro sono una cosa

normale, non anormale. La rivoluzione deve procedere per balzi, gli errori individuali sono inevitabili, ma si deve capire se l'individuo compie nove errori su dieci cose che fa, o se su dieci ne sbaglia solo una. È fenomeno normale che, nel corso del lavoro, si vada un po' a destra e un po' a sinistra; la questione da tenere presente è: qual è la linea e qual è la direzione? In futuro non sollevate più il problema di "opporsi all'avventurismo", ciò non va fatto in nessuna circostanza.

NOTE

1. Wei Chung-hsien (1568-1626) fu un famigerato eunuco malvagio, presso la tarda corte dei Ming, che nel 1624 ordinò la sanguinosa repressione di un gruppo di confuciani riformisti, l'accademia di Tung Lin. Wei venne giustiziato dal successivo imperatore. Mao Tse-tung vuole dire che sia questo eunuco che il *Quotidiano del popolo* condannavano il buono assieme al cattivo.
2. Chin Chung era un importante guerriero del periodo dei Tang, il quale, caduto in disgrazia, dovette vendere il suo cavallo e la sua mazza, ma in seguito si unì all'imperatore che stava fondando la dinastia Tang per formare il nuovo Stato. La linea cui allude Mao Tse-tung viene espressa verso la fine dell'Opera di Pechino *Chin Chung che vende il suo cavallo* allorché Chin si offre di dare una breve dimostrazione circa l'uso della sua mazza a due probabili compratori. "Omettere l'inizio e la fine" si riferisce al fatto che egli, durante la sua dimostrazione, non si esibisce nell'intero esercizio.
3. Cioè il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti.

SESSANTA PUNTI SUI METODI DI LAVORO

(31 gennaio 1958)

Bozza di risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese, diramata dal Centro.

Il popolo del nostro paese, sotto la direzione del partito comunista, dopo aver conseguito vittorie fondamentali nella realizzazione di un sistema di proprietà di tipo socialista nel 1956, ha riportato ulteriori vittorie fondamentali sul fronte ideologico e politico con la campagna di rettifica del 1957. In quell'anno, esso ha anche superato gli obiettivi del primo piano quinquennale di costruzione. Ora i 600 e più milioni di abitanti che compongono il popolo del nostro paese, sotto la direzione del partito comunista, vedono chiaramente quale sarà il loro futuro e quali i loro obiettivi; essi hanno inoltre rigettato il dannoso vento antipartito, antipopolare e antisocialista suscitato dalla destra borghese. Contemporaneamente essi hanno rettificato e stanno ancora rettificando le debolezze e gli errori radicati nel soggettivismo che il partito e il popolo hanno ereditato dalla vecchia società. Il partito è diventato più unito, il morale del popolo si è ulteriormente elevato e il rapporto tra il partito e le masse è molto migliorato. Stiamo ora constatando un fervore di attività e una creatività delle masse popolari sul fronte della produzione maggiori di quanto abbiamo mai visto finora. Una nuova alta marea della produzione è montata e sta ancora montando, poiché il popolo dell'intero paese è ispirato dalla parola d'ordine "Superare la Gran Bretagna nel ferro, nell'acciaio e negli altri principali prodotti industriali in quindici anni o poco più". Per far fronte a questa nuova situazione, alcuni metodi di lavoro del Centro e dei comitati locali del partito devono essere modificati. Non tutti i punti sottoelencati sono nuovi. Alcuni lo sono; altri derivano da anni di esperienza. Essi costituiscono le conclusioni a cui siamo arrivati alle Conferenze di Hangchow e di Nanning dei compagni del Centro e della periferia tenute nel gennaio del 1958. Questi punti, che in larga misura si ispirano a quanto è stato detto nelle due Conferenze, sono stati da me ripensati e scritti. Alcuni sono semplicemente appunti di ciò che hanno detto altri compagni; gli importanti punti sulle norme e i regolamenti sono stati stesi dal compagno Liu Shao-chi¹ dopo consultazioni con compagni che lavorano ai livelli locali; solo alcuni sono proposti da me. Non tutti i punti riguardano i metodi di lavoro: taluni concernono gli obiettivi attuali del nostro lavoro, altri concernono la teoria e la prassi, ma la maggior parte riguardano i metodi di lavoro. Il nostro intento principale è quello di migliorare questi ultimi in modo da far fronte alle mutate condizioni e necessità politiche. I punti sono proposte su cui si richiedono

i vostri commenti. Il loro numero può essere aumentato o ridotto, non essendo fissato in alcun modo. Compagni, siete invitati a studiarli e a esprimere le vostre idee in proposito. Questi punti saranno riveduti alla luce dei vostri commenti prima di essere sottoposti all'Ufficio politico per l'approvazione, nella speranza che possano diventare un documento a diffusione interna.

Mao Tse-tung

1. I comitati di partito di livello superiore al livello di distretto devono occuparsi direttamente del lavoro di costruzione che si divide in quattordici parti: 1. industria; 2. artigianato; 3. agricoltura; 4. attività ausiliarie nelle campagne; 5. silvicoltura; 6. pesca; 7. allevamento del bestiame; 8. trasporti e comunicazioni; 9. commercio; 10. finanza pubblica e altro; 11. lavoro, salari e popolazione; 12. scienze; 13. cultura e istruzione; 14. igiene pubblica.

2. I comitati di partito di livello superiore al livello di distretto devono occuparsi direttamente del lavoro dell'industria socialista e anche questo si divide in quattordici altre parti: 1. obiettivi di produzione; 2. qualità dei prodotti; 3. sperimentazione di nuovi prodotti; 4. nuove tecniche; 5. obiettivi avanzati; 6. economia di materie prime, scoperta e uso di surrogati; 7. organizzazione del lavoro, assicurazione sul lavoro, salari e servizi sociali; 8. costi; 9. fondi di ammortamento e fondo salari per la produzione; 10. divisione del lavoro e coordinamento tra le imprese; 11. equilibrio tra offerta, produzione e consumi; 12. esplorazione geologica; 13. utilizzazione delle risorse; 14. progettazione e produzione. Queste sono voci preliminari. Successivamente noi dobbiamo, passo dopo passo, sviluppare un "programma in quaranta punti"² per lo sviluppo industriale.

3. I comitati di partito a ogni livello devono occuparsi direttamente dell'agricoltura socialista. Anche qui, bisogna considerare quattordici voci: 1. obiettivi di produzione; 2. irrigazione; 3. fertilizzanti; 4. terreno; 5. sementi; 6. cambiamenti nei metodi di coltivazione, quali l'ampliamento delle aree a due raccolti annuali, passaggio da colture a maturazione lenta a colture a maturazione rapida, da riso secco a riso "vestito", ecc.; 7. malattie e insetti nocivi; 8. meccanizzazione (arnesi moderni, aratri a due ruote e due lame, pompe, trattori atti alle diverse condizioni locali della Cina, veicoli per il trasporto motorizzato, ecc.); 9. agricoltura intensiva; 10. allevamento degli animali; 11. prodotti sussidiari; 12. rimboschimento; 13. eliminazione dei quattro mali; 14. servizi medici e sanitari. Queste sono quattordici voci del programma in quaranta punti per lo sviluppo agricolo che deve essere applicato come un tutt'unico. Lo scopo per cui elenchiamo a parte questi quattordici argomenti è quello di mettere in evidenza le questioni più rilevanti. Una volta che queste saranno comprese, il programma verrà realizzato nella sua globalità come ovvia conseguenza.

4. I tre metodi importanti sono: pianificazione globale, ispezione regolare, revisioni e studi comparativi annuali. Grazie a questi tre metodi, tanto la situazione generale quanto i dettagli riceveranno la dovuta attenzione, si potrà fare un bilancio delle esperienze e i successi importanti potranno essere resi pubblici

tempestivamente; il morale potrà essere elevato in modo da rendere possibile un progresso concertato.

5. Il metodo della distribuzione del tempo è: l'inverno precedente determina quello che può essere fatto quest'anno, quest'anno determina quello che può esser fatto nei prossimi due anni e i primi tre anni determinano quello che può essere fatto nel quinquennio. Noi dobbiamo avere una maggiore fiducia nel nostro lavoro e dare rilievo alle diverse fasi di esso.

6. Vi devono essere almeno quattro ispezioni all'anno: una ogni stagione al Centro e al livello provinciale, mentre il numero delle ispezioni ai livelli inferiori va deciso sulla base delle condizioni locali. Prima che un compito importante sia diventato normale amministrazione sono necessarie ispezioni mensili. Questo è il sistema di distribuzione del tempo nel corso di un anno.

7. Come fare le revisioni e gli studi comparativi? Occorre confrontare provincia con provincia, città con città, distretto con distretto, comune con comune, fabbrica con fabbrica, miniera con miniera e unità di base con unità di base. Non è affatto necessario che si fissino comuni regole di confronto. È più facile studiare e confrontare risultati in agricoltura che non nell'industria. Nelle industrie dobbiamo limitarci a confrontare ciò che è confrontabile nell'ambito di una determinata branca di produzione.

8. Quando bisogna presentare i programmi? Le province, le regioni autonome, le municipalità, le prefetture e i distretti devono formulare i loro piani in base ai punti 1, 2 e 3 e ogni piano deve indicare chiaramente qual è il punto cui viene data priorità. Non devono cercare di fare tutto contemporaneamente. I piani dei circondari, dei cantoni e delle comuni devono essenzialmente basarsi sul punto 3, ma le voci possono essere aumentate o ridotte alla luce delle condizioni locali. Essi devono dapprima elaborare un piano quinquennale, che può anche essere appena abbozzato, da presentare prima del 1° luglio 1958. I piani devono essere esaminati livello per livello. Per facilitare il confronto, un comitato provinciale deve scegliere tra i piani dei distretti, dei circondari, dei cantoni e delle comuni il migliore e il peggiore e sottoporli al Centro perché siano esaminati, mentre tutti i piani delle province e delle prefetture devono essere inviati al Centro.

9. Vi sono tre piani di produzione. Due sono piani centrali. Di essi il primo è quello che deve essere obbligatoriamente realizzato ed è il solo che viene reso pubblico. Il secondo è il piano che si cercherà di realizzare, ma che non deve essere reso pubblico. Anche i piani locali sono due: il primo piano locale è costruito in base al secondo piano centrale e costituisce il piano che localmente deve essere obbligatoriamente realizzato; il secondo è quello che localmente si cercherà di realizzare. Il secondo piano centrale è la base per il confronto.

10. Da quest'anno in poi i comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome devono realmente occuparsi direttamente delle industrie manifatturiere, della finanza pubblica e degli affari finanziari delle unità produttive e del commercio. Ogni anno devono esaminare questi problemi quattro volte, in particolare in luglio (o agosto), novembre e nei primi dieci giorni

di gennaio. Se ci rifiutiamo di affrontare questi problemi, la parola d'ordine "superare la Gran Bretagna in quindici anni" sarà una bolla di sapone. I quadri che hanno responsabilità importanti nei dipartimenti industriali, finanziari o commerciali devono prendere parte alle riunioni locali: quelli che le hanno a livello del Centro devono partecipare alle riunioni a livello delle prefetture, quelli che le hanno a livello di provincia, municipalità e regione autonoma devono partecipare alle riunioni a livello delle prefetture, dei quartieri e dei distretti. Questo è anche quanto i compagni del Centro e delle regioni vogliono fare.

11. Il valore complessivo della produzione industriale di una data zona (compreso quello delle industrie e delle miniere consegnate dal Centro e quello delle industrie e delle fabbriche artigiane di proprietà pubblica che sono sempre state dirette dalle autorità locali, ma escluso quello delle fabbriche direttamente gestite dal Centro) deve, nel giro di cinque, sette o dieci anni, superare il valore complessivo della produzione agricola della stessa zona. Tutte le province e le municipalità devono subito mettersi a fare i propri piani in modo da averli conclusi entro il 1° luglio. Questo principalmente per fare sì che le industrie servano l'agricoltura. Ognuno di noi deve fare qualche lavoro industriale, in modo da capire di che cosa si tratta.

12. Il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti deve essere realizzato entro cinque, sei, sette o otto anni e deve essere discusso da tutti i comitati di partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome. Può darsi che non si riesca a realizzare tutti i quaranta punti entro cinque anni a livello dell'intero paese, ma in linea di massima ciò deve essere fatto in sei, sette o più verosimilmente in otto anni.

13. Noi dobbiamo sforzarci di produrre un cambiamento radicale nell'aspetto della maggior parte del nostro paese entro tre anni; i prossimi tre anni determineranno i risultati dei prossimi dieci anni. Per il resto del paese possiamo fissare un periodo più lungo per realizzare il programma. La nostra parola d'ordine è "lotta dura per tre anni". Il nostro metodo è "mobilitare le masse senza alcuna riserva" e "tutto deve essere prima sperimentato".

14. Opponiamoci allo spreco. Nel corso della rettifica, ogni unità deve dedicare alcuni giorni a una campagna di discussione, dibattito, rettifica e riforma diretta contro lo spreco. Ogni cooperativa, ogni negozio, ogni ufficio, ogni scuola e ogni unità militare deve seriamente condurre la propria campagna contro lo spreco e continuare a farlo una volta ogni anno.

15. Nella nostra economia nazionale, la questione del rapporto ottimale tra l'accumulazione e il consumo riveste un'importanza fondamentale per il nostro sviluppo economico e pertanto deve essere studiata da noi tutti.

16. Un'altra questione che va studiata è quella del rapporto tra l'accumulazione e il consumo nelle cooperative agricole. Il parere dei compagni dell'Hopei è il seguente. A seconda della produzione e della distribuzione del 1957, i futuri aumenti della produzione devono essere divisi secondo la proporzione di 40 e 60 (cioè il 40 per cento ai membri della cooperativa e il 60 per cento per

l'accumulazione della cooperativa), di 50 e 50 o di 60 e 40 (cioè il 60 per cento ai membri della cooperativa e il 40 per cento per l'accumulazione della cooperativa). Nelle zone dove la produzione e il reddito hanno raggiunto il livello dei contadini medi dello strato superiore, dopo aver organizzato dibattiti in cui si esprimano e si confrontino le opinioni e dopo che sia stato trovato un accordo tra le masse, l'aumento della produzione può anche essere diviso secondo la proporzione di 30 e 70 (cioè il 30 per cento ai membri delle cooperative e il 70 per cento per l'accumulazione della cooperativa) oppure può addirittura non essere diviso affatto per uno o due anni, al fine di accelerare l'accumulazione, preparandosi a un grande balzo in avanti. Si chiede che tutte le regioni discutano se questa proposta va bene.

17. La contraddizione tra l'economia collettiva e quella individuale deve essere risolta creando un'adeguata proporzione tra le due. La situazione attuale è questa. Nel reddito di alcune famiglie contadine in alcune zone il rapporto tra l'economia individuale e quella collettiva è di 60 a 40 o di 70 a 30 (cioè il reddito delle attività domestiche ausiliarie e dell'appezzamento privato raggiunge il 60 o il 70 per cento del reddito complessivo di una famiglia). Questa situazione influisce inevitabilmente sull'entusiasmo dei contadini per l'economia socialista collettiva e deve essere cambiata. Le province possono trovare un sistema per verificare la situazione attuale mediante dibattiti in cui si esprimano e si confrontino le opinioni e compiere trasformazioni adeguate dei rapporti economici. Incoraggiando l'entusiasmo dei contadini per la produzione e sviluppando quest'ultima in maniera globale, nel giro di alcuni anni dobbiamo cambiare gradualmente il rapporto tra l'economia individuale e quella collettiva fino a farlo diventare 30 a 70 o 20 a 80 (cioè i contadini traggono dalle cooperative il 70 o l'80 per cento del loro reddito).

18. Propagandare i campi sperimentali. Si tratta di un metodo di direzione importantissimo. In questo modo, lo stile della direzione del nostro partito in campo economico cambierà rapidamente. Nelle campagne, i campi sperimentali sono importanti; nelle città, si tratta di creare fabbriche, miniere, negozi di arnesi meccanici, posti di lavoro e sezioni di lavoro di tipo avanzato. Aprire una breccia in un determinato punto può indurre il resto dell'intero sistema a muoversi.

19. Afferrare entrambe le estremità e trascinare con esse la parte centrale. Questo è un ottimo metodo di direzione. Ogni situazione ha due estremità: quella avanzata e quella arretrata. Se le afferrate entrambe, la parte centrale può essere trascinata con loro. Anche questo è un metodo dialettico, perché afferrare le due estremità, quella avanzata e quella arretrata, significa afferrare una coppia di opposti.

20. Altri due buoni metodi di direzione sono quelli di organizzare viaggi per i quadri e per le masse perché vedano e imparino dalle esperienze avanzate e di allestire mostre dei prodotti di buona qualità e delle tecniche di produzione. Questi metodi possono elevare il livello tecnologico, divulgare le esperienze avanzate e incoraggiare la competizione. Molti problemi possono essere risolti con un'ispezione sul

posto. Le comuni, i cantoni, i circondari e i distretti possono organizzare dei viaggi per visitarsi a vicenda, mentre il Centro, le province, le municipalità e le regioni autonome e i distretti possono organizzare mostre di manufatti.

21. Rivoluzione ininterrotta. Le nostre rivoluzioni si susseguono una dopo l'altra. A partire dalla conquista del potere in tutto il paese nel 1949, sono seguite in rapida successione la riforma agraria antif feudale, il movimento per la trasformazione socialista dell'agricoltura individuale, la trasformazione socialista delle industrie e del commercio capitalisti e la trasformazione socialista dell'artigianato. Le tre grandi trasformazioni socialiste, cioè la rivoluzione socialista nella proprietà dei mezzi di produzione, sono state fundamentalmente portate a compimento nel 1956 e lo scorso anno c'è stata la rivoluzione socialista nel settore ideologico e politico. Questa rivoluzione può giungere alla fine di uno stadio verso il 1° luglio di quest'anno, ma i problemi connessi non sono ancora risolti. Per un periodo piuttosto lungo a partire da oggi dovremo continuare a occuparci della loro soluzione ogni anno con campagne fioritura-confronto-rettificariforma³. Ma ora noi dobbiamo iniziare una rivoluzione tecnologica in modo da poter superare la Gran Bretagna in quindici anni o poco più. L'economia cinese è arretrata e la Cina è materialmente debole. Questo è il motivo per cui non ci è stato possibile prendere molte iniziative; noi siamo spiritualmente limitati. Da questo punto di vista, non siamo ancora riusciti ad affrancarci. Dobbiamo fare un balzo in avanti. Tra cinque anni potremo prendere più iniziative e ancora di più tra dieci. Tra quindici anni, quando avremo in abbondanza generi alimentari, ferro e acciaio, prenderemo iniziative ancor più rilevanti. Le nostre rivoluzioni sono come battaglie. Dopo una vittoria, dobbiamo subito proporci un nuovo obiettivo. In questo modo i quadri e le masse saranno sempre pieni di ardore rivoluzionario anziché di presunzione. In verità, non avranno tempo per la presunzione, anche se a loro piacerebbe. Con nuovi compiti da svolgere, sono completamente assorbiti nei problemi inerenti alla loro realizzazione. La rivoluzione tecnologica tende a far sì che ognuno impari la tecnologia e la scienza. Gli elementi di destra dicono che noi siamo dei piccoli intellettuali incapaci di dirigere i grandi intellettuali. Alcuni addirittura ci suggeriscono di "comperare" i nostri quadri veterani e di mandarli in pensione perché non comprendono la scienza e la tecnologia, benché sappiano combattere e realizzare la riforma agraria. Dobbiamo fare appello a tutte le nostre energie per imparare la tecnologia in modo da realizzare la grande rivoluzione tecnologica che la storia ci ha assegnato di fare. Questo problema dev'essere discusso in una conferenza di quadri, in cui si cerchi di vedere quali altre qualità noi abbiamo. Nel passato, abbiamo dimostrato grandi qualità nella guerra e nella riforma agraria. Queste qualità ora non sono sufficienti e noi dobbiamo imparare cose nuove, per esempio dobbiamo arrivare a una comprensione reale delle questioni dell'economia, della scienza e della tecnologia. Se non lo facciamo, non saremo più in grado di dirigere. Nel mio testo *Sulla dittatura democratica popolare*⁴, scritto nel 1949, dicevo: "Dinanzi a noi c'è il difficile compito dell'edificazione economica. Presto dovremo mettere da parte

molte cose che conosciamo bene [...] Questa è una difficoltà [...] Noi dobbiamo superare le difficoltà, dobbiamo imparare ciò che non sappiamo”. Sono passati otto anni da quando scrivevo queste cose. In questi otto anni, le rivoluzioni si sono succedute ininterrottamente una dopo l'altra. Esse hanno occupato tutti i nostri pensieri e pertanto ci hanno lasciato poco tempo per imparare la scienza e la tecnologia. Da quest'anno in poi, parallelamente alla realizzazione della rivoluzione socialista ininterrotta sul piano ideologico e politico, noi dobbiamo spostare l'attenzione dell'intero partito su un'altra questione. I membri dei comitati di partito a tutti i livelli possono preparare il terreno per quest'azione spiegandola ai quadri, tuttavia per il momento non è ancora il caso di renderla di pubblico dominio parlandone sui giornali. Ne parleremo a lungo dopo il 1° luglio quando la rettifica al livello di base sarà stata grossomodo completata e l'attenzione del partito potrà essere rivolta alla rivoluzione tecnologica. Facendo della tecnologia il centro della nostra attenzione, noi corriamo il rischio di trascurare la politica. Pertanto, dobbiamo combinare con cura la tecnologia con la politica.

22. Rosso ed esperto, politica e attività professionale: il rapporto tra questi elementi costituisce un'unità di contrari. Dobbiamo criticare l'atteggiamento apolitico. Dobbiamo opporci da un lato ai “politici” dalla testa vuota, dall'altro ai “pratici” privi di orientamento politico. Non vi è dubbio che politica ed economia, politica e tecnologia devono essere unite. Deve essere così adesso e in futuro. Questo è il significato dell'espressione “rosso ed esperto”. Il termine “politica” continuerà a esistere, ma avrà un significato diverso. Ignorare l'ideologia e la politica, preoccuparsi esclusivamente di problemi economici: il risultato sarà un economista o un tecnico disorientato e questo è un disastro. Il lavoro politico e ideologico è la garanzia della realizzazione del lavoro economico e tecnologico e serve alla base economica. L'ideologia e la politica sono inoltre al posto di comando, sono l'“anima”. Un rallentamento sia pur lieve nel nostro lavoro ideologico e politico porterà fuori strada il nostro lavoro economico e tecnologico.

Attualmente c'è da un lato il grave conflitto di classe tra il mondo socialista e il mondo imperialista; dall'altro, esistono ancora nel nostro paese le classi e la lotta di classe. Noi dobbiamo dedicare la massima attenzione a questi due aspetti della lotta di classe. In passato la politica era principalmente lotta contro i nostri nemici di classe. Ma da quando il popolo si è impadronito del potere politico, il rapporto tra il popolo e il governo diventa essenzialmente una contraddizione in seno al popolo. Il metodo di lotta politica da adottare è quindi la persuasione, non la repressione. Si tratta di un rapporto politico di tipo nuovo. Questo governo si serve di vari gradi di repressione in modo solo temporaneo contro i criminali che infrangono la legge e l'ordine della società e se ne serve come strumento supplementare della persuasione. Nella fase di transizione dal capitalismo al socialismo, ci sono ancora elementi antisocialisti nascosti in seno al popolo, cioè elementi borghesi di destra. Riguardo ai problemi posti da queste persone, la nostra soluzione è essenzialmente quella del dibattito di massa in cui fioriscano e si confrontino le opinioni. La repressione si applica solamente nei confronti di

pericolosi sabotatori controrivoluzionari. Quando la fase di transizione sarà finita e le classi saranno state eliminate, la politica di un paese diventerà semplicemente una questione di rapporti in seno al popolo. Anche allora continueranno a esserci lotte ideologiche e politiche tra gli uomini e rivoluzioni: queste non cesseranno mai. Le leggi dell'unità dei contrari, dei cambiamenti quantitativi che diventano qualitativi e dell'affermazione e della negazione resteranno valide dovunque e sempre. Però la natura delle lotte e delle rivoluzioni sarà diversa. Non si tratterà di lotte di classe, ma di conflitti tra tecniche avanzate e tecniche arretrate. La lotta nel corso della transizione dal socialismo al comunismo sarà anch'essa una rivoluzione. Nell'era del comunismo vi saranno molte, molte fasi di sviluppo. Lo sviluppo da una fase all'altra dev'essere necessariamente un rapporto tra cambiamenti quantitativi e cambiamenti qualitativi. Tutte le trasformazioni, tutti i balzi in avanti sono rivoluzioni che devono passare attraverso lotte. La teoria della fine delle lotte è pura metafisica.

I quadri politici devono avere una certa conoscenza dell'attività economica. Può darsi che sia difficile per loro saperne molto, ma non servirà saperne solo poco. Essi devono saperne qualcosa. Coloro i quali non hanno alcuna conoscenza pratica sono politici pseudorossi, sono politici dalla testa vuota. Dobbiamo unire politica e tecnologia. In agricoltura ciò significa campi sperimentali e nelle industrie significa scegliere i modelli avanzati e sperimentare nuove tecniche e nuovi prodotti. Il metodo da usare è quello del confronto. Confrontate quanto c'è di avanzato con quanto c'è di arretrato in condizioni identiche e incoraggiate questo a superare quello. Essi sono i due estremi di una contraddizione e il confronto rappresenta l'unità dei due. Esistono squilibri tra impresa e impresa, tra officina e officina, tra squadra e squadra e tra individuo e individuo all'interno dell'impresa. Lo squilibrio è una regola generale, una legge oggettiva. Il ciclo, che è senza fine, passa dallo squilibrio all'equilibrio e quindi di nuovo allo squilibrio. Ogni ciclo però ci porta a un livello superiore di sviluppo. Lo squilibrio è normale e assoluto mentre l'equilibrio è temporaneo e relativo. I cambiamenti verso l'equilibrio o lo squilibrio nella nostra economia nazionale compongono un processo di trasformazione quantitativa generale e di molte trasformazioni qualitative. Dopo un certo numero di anni, la Cina compierà un balzo in avanti trasformandosi da paese agricolo in paese industriale. Quindi essa riprenderà nuovamente il suo processo di cambiamenti quantitativi.

Il confronto non riguarda solo la produzione e la tecnologia, ma anche la politica, cioè l'arte del dirigere, in uno sforzo di scoprire quali sono i dirigenti migliori.

23. La sovrastruttura deve assecondare lo sviluppo della base economica e delle forze produttive. Parte della sovrastruttura è rappresentata dalle norme e dai regolamenti formulati dagli organismi governativi. Molti di essi, redatti negli ultimi otto anni, sono ancora applicabili, parecchi invece sono diventati ostacoli alla crescita dell'attivismo delle masse e allo sviluppo delle forze produttive. Le norme di quest'ultima categoria devono essere rivedute o abolite. Di recente, le masse

hanno fatto molte esperienze avanzate, quali il nuovo programma di servizi sociali per i lavoratori della centrale elettrica di Shihchingshan, il nuovo sistema di dormitori alla fabbrica di macchine di Hsiang Chiang, il nuovo sistema di gratifiche della centrale elettrica di Chiyeh nel Kansu e la fusione di numerose imprese commerciali di primo piano del Kwangsi che hanno così potuto ridurre i propri impiegati da 2.400 a 350 (vale a dire una riduzione dell'85 per cento). Rivedendo o abolendo le norme e i regolamenti irrazionali, noi dobbiamo far valere un principio generale: partendo dalla premessa di sviluppare imprese socialiste secondo il principio quantità-rapidità-qualità-economia, di pianificare e di tenere le cose nelle giuste proporzioni e sulla base dell'obiettivo di elevare il livello di comprensione delle masse, noi autorizziamo e incoraggiamo le masse a infrangere le norme e i regolamenti che limitano lo sviluppo delle forze produttive.

Tutti i dipartimenti del Centro e dei comitati di partito di ogni provincia, municipalità e regione autonoma devono inviare compagni responsabili alle unità di base di ogni località a fare il bilancio delle esperienze avanzate delle masse. Essi devono sviluppare innovazioni di quel genere realizzate alla base e dalle masse, innovazioni che sono utili per la costruzione socialista, segnalarle alle autorità competenti per l'approvazione, dichiarare inoperanti taluni articoli delle norme e dei regolamenti vigenti presso le unità di base e diffondere tra le altre unità le loro esperienze avanzate.

Tutti i dipartimenti del Centro e dei comitati di partito di ogni provincia, municipalità e regione autonoma devono a questo proposito fare sistematicamente il bilancio dei risultati delle esperienze più avanzate da prendere a esempio. Quelle più importanti e più significative a livello nazionale devono avere l'approvazione del Centro e del Consiglio di Stato; quelle più significative a livello locale avranno bisogno solamente dell'approvazione dei comitati di partito locali o del governo locale; quelle che rivestono un'importanza tecnica devono avere l'approvazione degli organismi competenti. Successivamente, esse vanno diffuse tra le unità simili del paese o della provincia. Dopo un certo periodo di tempo, se necessario, le vecchie norme e i vecchi regolamenti saranno sottoposti a revisione, oppure ne verranno introdotti di nuovi alla luce delle nuove esperienze. Questo è il metodo della linea di massa nella formulazione e nella revisione di norme e regolamenti.

24. La rettifica deve essere portata avanti fino in fondo. Il partito nel suo complesso deve concentrare tutte le proprie energie per liberarsi del burocratismo, per conformarsi alla realtà e per unirsi al popolo. Esso deve fare del suo meglio per rettificare gli errori e le debolezze inerenti al suo lavoro, al suo stile e alle istituzioni.

25. I membri dei comitati di partito del Centro, delle province, delle municipalità e delle regioni autonome, esclusi i membri anziani e i malati, devono lasciare i loro uffici per quattro mesi all'anno per andare alla base a fare inchieste e per partecipare a riunioni in vari luoghi. Dovranno adottare i metodi di "guardare i fiori stando a cavallo" e del "guardare i fiori da vicino"⁵. Anche fare una visita di

volata a un luogo per tre o quattro ore appena ha una certa utilità. Bisogna mettersi in contatto con operai e contadini e aumentare la propria comprensione reale. Alcune delle conferenze del Centro possono essere tenute lontano da Pechino; alcune tra quelle di qualche comitato di partito di provincia possono essere tenute lontano dal capoluogo della provincia.

26. Noi dobbiamo adottare un atteggiamento di effettiva uguaglianza nei confronti dei quadri e delle masse e far sentire alla gente che i rapporti tra gli uomini sono di vera uguaglianza. Dobbiamo far sentire agli altri che c'è una comunicazione piena e a cuore aperto. Dobbiamo imparare da Lu Hsun che comunicava con i propri lettori e otteneva da loro delle risposte. La gente fa lavori diversi e svolge compiti diversi. Non importa quanto sia elevata la posizione di un individuo: questi deve presentarsi tra il popolo come un semplice lavoratore. Non bisogna darsi delle arie; occorre liberarsi del burocratismo. Si deve ascoltare con pazienza fino alla fine quello che dicono gli altri e tenere nella dovuta considerazione le opinioni divergenti che sono espresse dai livelli più bassi. Non si deve perdere la calma non appena si sente un'opinione diversa dalla propria né la si deve considerare un affronto personale. È questo il solo modo di trattare con gente da pari a pari.

27. I membri dei comitati di partito di tutti i livelli, specialmente quei dirigenti che seguono risolutamente la linea corretta del Centro, devono essere preparati alle critiche. Se la critica è giusta, dobbiamo accettarla e correggerci; se non lo è, e specialmente se è offensiva, dobbiamo indurirci il cuoio capelluto e ricevere tutto quello che ci viene scaricato addosso. Poi indaghiamo sulle accuse prima di agire conformemente alla critica. In circostanze simili, noi non dobbiamo piegarci da qualunque parte soffi il vento; noi dobbiamo opporci coraggiosamente al vento. Abbiamo già superato la prova nel 1957.

28. I principi di direzione del partito devono essere discussi nelle riunioni dei quadri a livello provinciale, di quartiere e di distretto, forse anche a livello di villaggio, in maniera da essere sicuri che i principi siano giusti.

Concentrare i poteri importanti in una sola mano;
distribuire quelli meno importanti.

Le decisioni devono essere prese dai comitati di partito
e devono essere attuate da tutti gli interessati.

L'attuazione implica il momento della decisione,
ma questa non deve deviare dai principi.

Quanto a ispezionare il lavoro,

sono i comitati di partito ad avere questa responsabilità.

In queste poche righe si mostra che il compito dei comitati del partito consiste nel prendere decisioni su questioni importanti e nell'indagare sull'attuazione delle decisioni. "Concentrare i poteri importanti in una sola mano" è un vecchio detto che normalmente significa dittatura di una persona. Noi ce ne serviamo per dire che i poteri essenziali devono essere concentrati nelle mani di organismi collettivi: i comitati di partito del Centro e delle zone ai vari livelli, in modo da combattere

la dispersione dei poteri. Come sarebbe possibile disperdere i poteri relativamente alle questioni essenziali? Quelle otto righe furono stese nel 1953, quando ci ponevamo il problema di definire i poteri dei vari livelli. “E devono essere attuate da tutti gli interessati” significa che le decisioni non devono essere attuate solo dai membri del partito. Significa che i membri del partito devono negli organismi governativi, nelle cooperative, negli organismi indipendenti e nelle istituzioni culturali e scolastiche mettersi in contatto, discutere e consultarsi con altre persone, modificare quanto c'è di inadeguato e ottenere un accordo generale prima di attuare le decisioni. Il termine “principi” della terza coppia di righe si riferisce al partito che è la forma più alta di organizzazione proletaria: il centralismo democratico, l'unità della direzione collettiva, il ruolo dell'individuo (cioè l'unità dei contrari tra un comitato di partito e il suo primo segretario) e il Centro o il livello superiore che decide.

29. È necessario consultare il primo segretario su tutto? No, solo su questioni importanti. Vi devono essere un secondo e un terzo compagno incaricati che suppliscono quando il primo segretario è assente.

30. I comitati di partito devono occuparsi delle questioni militari e le unità militari devono essere poste sotto la loro supervisione. Fondamentalmente questa è già la situazione attuale ed è una buona tradizione delle nostre forze armate. I compagni impegnati nel lavoro militare vogliono che siano il Comitato centrale e i comitati locali del partito a occuparsi di questi problemi. Negli ultimi anni però il Centro se ne è occupato di meno, dato che ci siamo preoccupati delle trasformazioni socialiste e della costruzione economica. Occorre invertire questa tendenza e occuparci di questioni militari periodicamente ogni anno.

31. Sono necessarie riunioni di dimensioni grandi, medie e piccole; esse devono essere ben organizzate dai dipartimenti e nelle varie situazioni. Per mettere in luce e discutere i problemi sono più utili le riunioni di piccole dimensioni, di una, due o alcune decine di persone. Quelle grandi, con più di mille partecipanti, possono adottare solamente il metodo della discussione che segue le relazioni; non devono essere troppo frequenti, forse due all'anno. Ma ve ne devono essere almeno quattro di piccole e medie dimensioni, che ai livelli inferiori sono più utili. Per esempio, un comitato provinciale di partito può convocare una riunione dei segretari distrettuali del partito di una prefettura o di più prefetture; i membri del Centro o del Consiglio di Stato possono recarsi di loro iniziativa nelle prefetture per convocarvi delle riunioni. Una regione di coordinamento⁶ può convocare una riunione tutte le volte che vi sono problemi da discutere, comunque almeno quattro volte all'anno.

32. Il metodo da seguire nella riunione deve consistere nel combinare informazioni e giudizi. È un metodo assai cattivo non combinare informazioni e giudizi, esaminare il materiale informativo senza esprimere giudizi o esprimere giudizi senza materiale informativo di supporto. Il metodo peggiore è quello di presentare una gran massa di materiale informativo senza un giudizio favorevole o negativo. Dobbiamo imparare a servirci del materiale per spiegare e motivare

i nostri giudizi. Dobbiamo avere del materiale ma dobbiamo avere anche idee chiare e definite sul modo di usarlo. Non ci deve essere troppo materiale, solo quanto basta per rendere chiari i nostri giudizi. Per così dire dobbiamo sezionare solo uno o due passeri, non troppi⁷. Pur dovendo avere una gran massa di materiale informativo a nostra disposizione, dobbiamo scegliere e presentare solo i pezzi significativi. Dobbiamo capire che organizzare una riunione non è la stessa cosa che scrivere un'enciclopedia o un manuale.

33. Parlando in termini generali, non dobbiamo rovesciare una massa di materiale e di pareri nel giro di poche ore su persone che non hanno familiarità con l'argomento. Perché la gente si possa familiarizzare con un tema, vanno tenute diverse riunioni ogni anno. Perché la gente si familiarizzi con i problemi economici, bisogna tenere parecchie riunioni ogni anno. Dobbiamo fornir loro quel materiale originale ed elaborato di cui ha bisogno. Non dobbiamo presentar loro solamente i prodotti finiti, le conclusioni, tutto d'un colpo in una mattina per così dire. La gente ha bisogno di un gocciolio, non di un diluvio di carte. Il sistema delle "istruzioni obbligatorie" va abolito. Il metodo dei timbri deve essere ridotto al minimo. La buona comunicazione deriva in primo luogo dalla diffusione delle informazioni necessarie.

34. La questione delle dieci dita. Un uomo ha dieci dita e un quadro deve imparare a distinguere tra nove dita e un dito solo, o tra una maggioranza e una minoranza di dita. Nove dita non sono la stessa cosa di un dito. Sembra una cosa elementare, eppure non sono molte le persone che la comprendono. Pertanto noi dobbiamo diffondere questo punto di vista: la differenza tra le situazioni più importanti e quelle meno importanti, tra le situazioni generali e quelle specifiche, tra le tendenze di sviluppo principali e quelle secondarie. Dobbiamo impadronirci della tendenza principale se non vogliamo fare un capitombolo. Si tratta di una questione di comprensione, di logica. Ma è vivace, comprensibile e conforme alle esigenze del nostro lavoro se la esprimiamo con l'allegoria delle nove dita e del dito solo. Se non vi è un errore nella sua linea fondamentale, i risultati dipendono essenzialmente dal nostro lavoro. Tale concezione, però, non si applica ad alcune persone, per esempio agli elementi di destra. Molti estremisti di destra hanno tutte le dita ammalate. La maggior parte dei normali elementi di destra fra gli studenti hanno più di un dito malato, ma non tutti. Questo è il motivo per cui possono restare nelle scuole⁸.

35. "Attaccare su uno o su pochi punti, esagerarli e ignorare il resto". Si tratta di un metodo non materialista dialettico, ma metafisico. Nel 1957 i borghesi di destra attaccarono con virulenza il socialismo proprio in questo modo. Nel passato il nostro partito ha subito molti danni a causa di questo metodo, quando era dominato dal dogmatismo. La linea di Li Li-san⁹, il revisionismo od opportunismo di destra, cioè la linea di Chen Tu-hsiu e quella di Wang Ming nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, adottavano tutte questo metodo. Anche Chang Kuo-tao se ne servì nel 1943, come se ne servì anche l'alleanza antipartito di Kao Kang e di Jao Shu-shih nel 1953. Noi dobbiamo far tesoro delle

nostre esperienze passate e criticare questo metodo dal punto di vista della teoria della conoscenza e del metodo, per cercare di mettere in guardia i nostri quadri ed evitare che ne vengano ancora danneggiati. Anche i buoni elementi a volte inconsapevolmente adottano tale metodo quando hanno torto, pertanto è necessario che studino bene il metodo.

36. I processi di elaborazione dei concetti, di giudizio e di ragionamento sono i processi dell'indagine, dello studio e del pensiero. Il cervello umano può rispecchiare il mondo oggettivo, anche se non è facile farlo correttamente. Si può raggiungere il rispecchiamento fedele o un rispecchiamento più aderente alla realtà solo dopo aver pensato e ripensato. Quando si è giunti a un punto di vista corretto e a un pensiero giusto, occorre studiare un modo adeguato per esprimerli cioè per renderli intellegibili agli altri. I processi di elaborazione dei concetti, di giudizio e di ragionamento sono i processi attinenti al pezzo di strada "dalle masse al partito"; quelli consistenti nel comunicare i propri pareri e pensieri ad altri sono i processi attinenti al pezzo di strada "dal partito alle masse". Forse molti dei nostri quadri non hanno ancora afferrato questa semplice verità. Per quanto grande sia un uomo, i suoi pensieri, i suoi giudizi, i suoi progetti e i suoi metodi sono un semplice rispecchiamento del mondo oggettivo, i materiali grezzi e i semilavorati per la sua elaborazione provengono dalla pratica delle masse o dai propri esperimenti scientifici. La sua mente è solo un'unità produttiva in cui vengono preparati prodotti finiti. Se non è questo essa è del tutto inutile. L'utilità e la giustezza di questi prodotti finiti sono valutate dalle masse popolari. Se i nostri compagni non comprendono questo, finiranno per battere la testa contro il muro.

37. I saggi e i documenti devono essere scritti con precisione, con chiarezza e con vivacità. La precisione è una questione di logica, di concetti, di giudizi e di ragionamento. La chiarezza e la vivacità dipendono sia dalla logica sia dalla retorica. La maggior parte dei saggi attuali risentono 1. di concettualizzazione imprecisa, 2. di giudizio inadeguato, 3. di mancanza di logica nell'uso dei concetti e dei giudizi nel ragionamento, 4. di mancanza di valore letterario. Di conseguenza la lettura di un saggio diventa un tormento, un gigantesco spreco di energia per un risultato minimo. Questa cattiva tendenza dev'essere invertita. I compagni impegnati nel lavoro economico devono fare attenzione non solo alla precisione, ma anche alla chiarezza e alla vivacità quando stendono i loro rapporti. Non devono credere che la chiarezza e la vivacità servano agli insegnanti di lingua e di letteratura, ma non a signori come loro. I documenti importanti vanno scritti non dal secondo o dal terzo, ma dal primo responsabile in persona, da solo o assieme agli altri.

38. Noi non dobbiamo dipendere completamente da segretari o da altri subalterni o "esponenti di secondo piano". Dobbiamo fare le cose da noi, accettando da altre persone solamente che ci aiutino. Non bisogna permettere che il sistema di avere un segretario diventi un'epidemia. Dovunque non è strettamente necessario, non vi deve essere alcun segretario. Il fatto di dipendere completamente dai segretari per ogni cosa è un sintomo di decadenza dello spirito rivoluzionario.

39. Imparare un po' di scienze naturali e applicate.

40. Imparare un po' di filosofia e di economia politica.

41. Imparare un po' di storia e di giurisprudenza.

42. Imparare un po' di letteratura.

43. Imparare un po' di grammatica e di logica.

44. Propongo che i compagni responsabili del Centro, delle province e delle municipalità imparino volontariamente una lingua straniera ponendosi l'obiettivo di raggiungere in cinque o dieci anni il livello della scuola media.

45. Quelli che hanno su di sé gravi responsabilità presso il Centro e a livello provinciale possono avere ciascuno un apprendista segretario.

46. Un quadro che arriva da un altro luogo deve imparare il dialetto del luogo in cui egli lavora; tutti i quadri devono imparare il *pu-tung-hua* (il cinese han standard). Dobbiamo elaborare un piano quinquennale per raggiungere un certo livello in campo linguistico. I quadri di lingua han che lavorano nella zona di una minoranza nazionale devono imparare la lingua di quella minoranza. Analogamente, i quadri di una minoranza nazionale devono imparare il cinese han.

47. Tutti i dipartimenti del Centro, delle province, delle prefetture e dei distretti devono formare *hsiutsai* (giovani con alte potenzialità intellettuali). Se restassimo senza intellettuali, saremmo nei guai. Il proletariato deve avere un suo ceto intellettuale che conosca meglio il marxismo e abbia raggiunto un certo livello culturale, una certa conoscenza scientifica e un buon livello letterario.

48. Tutte le scuole tecniche secondarie e tutte le scuole per tecnici devono, per quanto possibile, creare officine e fattorie in modo da raggiungere un'autosufficienza completa o parziale. Gli studenti dovrebbero adottare il sistema metà studio-metà lavoro. In condizioni favorevoli, queste scuole possono ospitare un numero maggiore di studenti senza costare di più al paese. Tutte le scuole superiori industriali devono cercare di creare dei laboratori e delle officine per l'insegnamento, la ricerca e anche la produzione. Inoltre, studenti e insegnanti possono stipulare dei contratti con le fabbriche locali per prendere parte al loro lavoro.

49. Tutte le scuole agricole, oltre al lavoro produttivo compiuto nelle proprie fattorie, possono stipulare contratti di lavoro con le cooperative agricole locali. I loro insegnanti devono essere inviati presso le cooperative in modo che possano unire la teoria con la pratica. Le cooperative locali devono inviare elementi qualificati a studiare presso queste scuole. Le scuole medie e primarie di un villaggio devono stipulare contratti con le cooperative locali per prendere parte alla produzione agricola e alle attività ausiliarie. Gli studenti delle campagne devono usare le vacanze estive, le festività e il tempo libero per lavorare nel proprio villaggio.

50. In condizioni favorevoli, le università e le scuole medie urbane possono creare assieme fabbriche o officine e stipulare contratti di lavoro con fabbriche, officine o industrie del terziario. Tutte le università e le scuole primarie e medie che hanno terra, devono gestire le proprie fattorie. Quelle che non posseggono terra propria, possono partecipare al lavoro delle cooperative agricole dei sobborghi della loro città.

51. Sviluppare una campagna patriottica per la salute pubblica incentrata sull'eliminazione dei quattro mali e durante quest'anno condurre ispezioni mensili, in modo da gettare le basi di questa campagna. Si possono aggiungere alla lista altri animali nocivi secondo le condizioni locali.

52. Il Centro, le province e le prefetture possono creare impianti per la produzione di fertilizzanti chimici. I dipartimenti industriali chimici del Centro devono aiutare i livelli locali nella progettazione di impianti medi o piccoli per fertilizzanti, mentre i dipartimenti di ingegneria meccanica del Centro devono aiutarli ad attrezzarli.

53. Le province, le regioni autonome e le municipalità devono creare istituti di ricerca per gli attrezzi agricoli, con l'incarico in particolare del miglioramento degli attrezzi e delle macchine agricole piccole e medie. Essi devono mantenere rapporti stretti con le fabbriche di attrezzi agricoli in modo che appena viene progettato un attrezzo migliorato, lo si possa subito passare alla fabbrica per la produzione su larga scala.

54. Nella comune Lienmeng di Hsiaokan, nello Hopei, parte della terra produce 2.130 *chin* per *mu* sulla base di un solo raccolto all'anno; nella comune Chienchin di Jenshou, nello Szechwan, la terra produce 1.680 *chin* per *mu* sulla base di un solo raccolto all'anno; nella comune Chingho di Ichun, nello Shensi, alcune terre di collina producono 1.650 *chin* per *mu*; nella comune popolare Napo di Paise, nel Kwangsi, la terra produce 1.600 *chin* per *mu* sulla base di un solo raccolto all'anno. L'esperienza acquistata in questi casi di alte rese unitarie con un solo raccolto all'anno deve essere studiata e imitata da altre località.

55. Il problema di quale è la proporzione giusta tra tipi diversi di sementi (cioè la semina di diversi tipi di semi di una stessa coltura in una data zona) deve essere studiato in varie località.

56. Le colture da tubero sono estremamente utili: per l'alimentazione degli uomini e dei maiali, per le distillerie, per la produzione dello zucchero e della pasta, che può essere fatta in varie località. La coltura dei tuberi deve essere diffusa assieme a una pianificazione adeguata.

57. Rimboschimento. Gli alberi che possono essere piantati in ogni momento dell'anno devono essere piantati in ogni stagione; quelli che possono esser piantati solo in due o tre stagioni dell'anno, devono essere piantati in quelle stagioni.

58. Nella prefettura di Shanglo, nello Shensi, ogni famiglia coltiva una pianta di peschenoci. Questa esperienza è senz'altro degna di essere studiata. Può essere estesa ad altre colture per il mercato, come la frutta, il gelso, la quercia, il tè, l'acagiù e le piante da olio, se le masse si mostrano d'accordo dopo una discussione in cui si esprimano e si confrontino le opinioni su grande scala.

59. Le foreste vanno misurate in termini di superfici coperte. Le superfici coperte e il loro rapporto con quelle non coperte in tutte le province, le prefetture e i distretti vanno misurati, in modo da determinare in ogni località l'obiettivo di superfici coperte da raggiungere.

60. Prima del prossimo settembre bisogna sollevare la questione del mio ritiro dalla presidenza della Repubblica popolare cinese in riunioni in cui si esprimano e si confrontino le opinioni su larga scala, anzitutto tra i quadri di ogni livello e quindi nelle fabbriche, per cercare di sondare il parere sia dei quadri sia delle masse e di giungere a un accordo di maggioranza su questo problema. Il mio ritiro dalla presidenza della repubblica e il fatto di concentrarmi sui compiti di presidente del Centro del partito mi consentiranno di avere molto tempo per far fronte alle richieste del partito. È anche la cosa migliore tenuto conto delle mie condizioni fisiche. Se nel corso delle discussioni le masse si oppongono a questa proposta, occorre spiegarla. Se il paese dovesse aver urgente bisogno dei miei servizi e se il partito decidesse di richiamarmi, io mi sobbarcherò di nuovo questa funzione dirigente. Ora il paese è in pace ed è meglio che io lasci la presidenza. L'Ufficio politico del Centro ha concordato questa proposta e l'ha considerata una buona iniziativa; così hanno fatto anche molti compagni del Centro e di altri luoghi. Vi prego di spiegare tutto ciò chiaramente ai quadri e alle masse, in modo da evitare interpretazioni errate.

Il metodo per comunicare i risultati di queste conferenze: queste idee devono essere spiegate ai quadri in maniera chiara e graduale. Non adottate il metodo del "diluvio improvviso".

Le idee qui espresse sono tutte dei suggerimenti. I nostri compagni devono portarle nelle loro rispettive zone per sondare i quadri. Possono essere rifiutate o sviluppate. Esse dovrebbero essere redatte sotto forma di documenti ufficiali tra qualche mese.

NOTE

1. Liu Shao-chi fu uno dei dirigenti del Partito comunista cinese e della Repubblica popolare cinese fino al 1966 quando nel corso della Rivoluzione culturale proletaria fu attaccato come il capo dei dirigenti del partito che avevano preso la via del capitalismo. Lungo tutta la storia del Partito comunista cinese aveva varie volte sostenuto o praticato linee dogmatiche o di servilismo verso l'Unione Sovietica o contrarie alla rivoluzione ininterrotta. Tuttavia solo nel 1966 la contraddizione divenne antagonista.
2. Ossia un programma dettagliato come il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti (vedasi *Opere di Mao Tse-tung* vol. 13).
3. Una campagna fioritura-confronto-rettifica-riforma è una campagna di rettifica costituita da quattro fasi successive.
4. Nel vol. 11 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
5. Ossia farsi un'impressione generale delle cose ("a volo d'uccello") e guardare le cose da vicino e con cura.
6. Le regioni di coordinamento erano consorzi di più province confinanti costituiti per gestire progetti economici di comune interesse. Questa istituzione venne introdotta ufficialmente il 1° giugno 1958.
7. Vedasi nota 5, pag. 190.
8. L'allegoria delle dieci dita ritorna spesso nei testi di Mao Tse-tung, sia per affermare che quando si valuta un processo non ci si deve fermare a uno solo dei suoi aspetti, sia per affermare che per valutare una persona si deve arrivare a capire qual è l'aspetto dominante della trasformazione che essa sta compiendo. Insomma è un'allegoria usata per combattere l'unilateralità nei giudizi (la stessa questione è trattata magistralmente a livello teorico in V.I. Lenin, *Ancora sui sindacati, sulla situazione attuale e sugli errori di Trotsky e di Bukharin*, in *Opere*, vol. 32). Mao Tse-tung usa l'allegoria delle dieci dita in particolare contro la destra nel partito che ostacolava o frenava la trasformazione appigliandosi ai difetti con cui ogni cosa nuova viene al mondo, al disordine che ne accompagna la nascita, ecc., insomma contro "quelli che si oppongono alla nascita dei bambini perché ogni bambino nasce sporco".
9. A proposito delle deviazioni comparse nel Partito comunista cinese si veda la *Risoluzione su alcune questioni della storia del nostro partito* (20 aprile 1945) nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9 e il *Discorso di apertura della Conferenza nazionale del Partito comunista cinese* (21 marzo 1955), vol. 12.

CONFERENZA DI CHENGTU: PRIMO DISCORSO

(10 marzo 1958)

Le norme e i metodi costituiscono un problema e io vorrei usare questo problema come esempio per discutere la questione ideologica, cioè dell'attenersi ai principi e nello stesso tempo agire con spirito creativo.

In campo internazionale noi dobbiamo essere amici dell'Unione Sovietica, di tutte le democrazie popolari, di tutti i partiti comunisti e della classe operaia di tutti i paesi; noi dobbiamo sostenere l'internazionalismo e imparare quel che c'è di buono dall'Unione Sovietica e dagli altri paesi. Questo è un principio. Ci sono però due modi di imparare: uno consiste semplicemente nell'imitare, l'altro nell'agire con spirito creativo. L'apprendimento deve essere combinato con la creatività. Importare servilmente le norme e i metodi sovietici significa mancare di spirito creativo.

Il nostro partito, dalla fondazione sino al momento della Spedizione al nord (dal 1921 al 1927), è stato un partito abbastanza vivace, benché Chen Tu-hsiu¹ mascherasse di marxismo la sua ideologia borghese. Noi abbiamo fondato il nostro partito tre anni dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Coloro che fondarono il partito erano tutti giovani che avevano partecipato al Movimento del 4 maggio² o che ne avevano subito l'influenza. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, quando Lenin era ancora vivo e Stalin ancora non era giunto al potere, la lotta di classe in Unione Sovietica era molto acuta e i sovietici erano pieni di vita. L'origine del pensiero di Chen Tu-hsiu è, all'estero, nella socialdemocrazia e, da noi, nella borghesia. Durante questo periodo, anche se ci furono gli errori del chentuhsuismo, in linea generale nel nostro partito non c'è stato dogmatismo.

Dall'inizio della guerra civile fino alla Conferenza di Tsunyi³ (dal 1927 al 1935) tre distinte linee "di sinistra" hanno preso piede nel Partito comunista cinese e quella sorta nel periodo 1934-1935 è stata la peggiore⁴. A quell'epoca in Unione Sovietica avevano sconfitto i trotskisti e sul piano teorico avevano sconfitto la scuola di Deborin⁵. Gli opportunisti "di sinistra" cinesi erano stati quasi tutti influenzati da queste tendenze sovietiche. Naturalmente ciò non vuol dire che tutti coloro che erano stati a Mosca erano dei dogmatici. In quell'epoca in Unione Sovietica molti erano dogmatici, ma altri non lo erano; alcuni continuavano il dogmatismo con un'esperienza pratica, altri non avevano contatto con la realtà se non in modo superficiale. Quando la direzione di Stalin cominciava a consolidarsi (si consolidò decisamente solo dopo l'epurazione dei controrivoluzionari), l'Internazionale comunista era guidata da Bukharin, Pìkov⁶ e Zinoviev, mentre il capo dell'Ufficio per l'Oriente era Kuusinen e il capo della Sezione per l'Estremo Oriente era Mif. X era

un buon compagno, umano, creativo, ma forse un po' troppo una brava persona. L'influenza di Mif era maggiore. Queste erano le condizioni che permisero al dogmatismo di svilupparsi e anche alcuni compagni cinesi ne furono influenzati. Anche tra i giovani intellettuali c'erano deviazioni "di sinistra". A quell'epoca Wang Ming⁷ e altri costituirono il cosiddetto gruppo dei "28 bolscevichi e mezzo". Visto che c'erano parecchie centinaia di compagni cinesi che studiavano in Unione Sovietica, com'è che questi erano soltanto 28 e mezzo? Proprio perché erano tanto accanitamente "di sinistra", erano isolati e settari e ridussero in quei termini le dimensioni del partito.

Il dogmatismo cinese ha specifiche caratteristiche cinesi. Queste si sono manifestate durante la guerra e a proposito della questione dei contadini ricchi. Siccome il numero dei contadini ricchi era assai esiguo, in principio decidemmo di lasciarli in pace e di far loro delle concessioni. Ma i deviazionisti "di sinistra" non erano d'accordo. Essi sostenevano il principio "dare ai contadini ricchi terra cattiva, non dare terra ai proprietari terrieri". Il risultato fu che i proprietari terrieri non avevano niente da mangiare e molti di loro si rifugiarono sulle montagne dove formarono gruppi di banditi guerriglieri. A proposito della questione della borghesia, i deviazionisti "di sinistra" sostenevano che bisognava spodestarla completamente, distruggerla non soltanto politicamente ma anche economicamente, confondendo in questo modo la rivoluzione democratica con la rivoluzione socialista. Essi non facevano un'analisi dell'imperialismo, limitandosi a considerarlo come un blocco uniforme e indivisibile. Essi favorivano il Kuomintang.

Nel periodo successivo alla Liberazione (dal 1950 al 1957) il dogmatismo si manifestò sia nel lavoro economico che nel campo culturale e dell'istruzione. Anche nel lavoro militare si risentì di un certo dogmatismo. Il dogmatismo non consiste nell'attenersi ai principi. In campo economico il dogmatismo si manifestò soprattutto nell'industria pesante, nella pianificazione, nel sistema bancario, nel lavoro statistico, principalmente nell'industria pesante e nella pianificazione. Dato che non capivamo queste cose e non avevamo assolutamente alcuna esperienza, nessuno poteva indicare cosa era giusto e cosa sbagliato ed eravamo obbligati a importare metodi stranieri. Il nostro lavoro statistico era in pratica una copia del lavoro statistico sovietico; nel campo dell'istruzione accadde lo stesso: abbiamo introdotto la frequenza obbligatoria per cinque anni consecutivi. Non abbiamo nemmeno studiato le nostre esperienze di lavoro scolastico fatto nelle zone liberate. Lo stesso vale per il nostro lavoro nel campo della sanità, col risultato che io non ho potuto avere uova o brodo di pollo per tre anni a causa di un articolo apparso in Unione Sovietica in cui si diceva che non bisognava mangiarne. Dopo hanno detto che si poteva. Non importava se l'articolo fosse giusto o no, i cinesi ascoltavano e rispettosamente obbedivano. Insomma, l'Unione Sovietica era il massimo. Nel commercio le cose sono andate meglio, perché c'erano più contatti e scambi di documenti con il Centro. Nell'industria leggera di dogmatismo ce n'è stato ancora meno. Le trasformazioni socialiste⁸ e la formazione delle cooperative non sono state influenzate dal dogmatismo perché il Centro le controllava

direttamente. Negli ultimi anni il Centro ha controllato principalmente la rivoluzione e l'agricoltura e, in una certa misura, il commercio.

Il dogmatismo si manifesta in vari modi che devono essere analizzati e confrontati in modo da scoprire le ragioni per cui si manifesta.

1. Nell'industria pesante noi non eravamo in grado di gestire la pianificazione, la costruzione e l'assemblaggio degli impianti. Non avevamo alcuna esperienza, la Cina non aveva esperti, i ministri stessi erano incompetenti e dovevano copiare dai paesi stranieri. Inoltre noi dovevamo ricorrere all'esperienza sovietica e agli esperti sovietici per combattere l'ideologia borghese dei vecchi esperti cinesi. La maggior parte della pianificazione fatta dai sovietici per la Cina è stata corretta, il resto è stato copiato in maniera sbagliata e servile.

2. Noi non eravamo in grado di comprendere la situazione economica complessiva e ancora meno di comprendere le differenze economiche fra l'Unione Sovietica e la Cina. Così tutto quel che potevamo fare era imitare ciecamente. Ora la situazione è cambiata. Oggi noi siamo in grado di provvedere da soli alla pianificazione e all'installazione di grandi impianti. Ancora cinque anni e poi saremo in grado di costruirci da soli anche i macchinari. Abbiamo anche una certa comprensione delle condizioni sovietiche e cinesi.

3. Ora non ci sono più pressioni morali perché i pregiudizi sono stati abbattuti. Le statue di Buddha vengono fatte di grandezza spropositata proprio allo scopo di intimorire la gente. Quando sulla scena appaiono eroi e guerrieri, sono vestiti e truccati in modo da apparire il più possibile diversi dalla gente comune. Stalin era un personaggio di questo tipo. Il popolo cinese è stato tanto abituato alla schiavitù che sembrava non volesse liberarsene. I pittori cinesi che dipingevano quadri dove mi si raffigurava assieme a Stalin, mi dipingevano sempre un po' più basso di lui; essi subivano ciecamente la pressione morale esercitata a quell'epoca dall'Unione Sovietica. Il marxismo-leninismo tratta tutti su un piano di uguaglianza e tutti i popoli devono essere trattati come uguali. Anche la completa demolizione di Stalin fatta in modo brutale da Kruscev è stata una sorta di pressione morale su di noi, la maggioranza dei membri del Partito comunista cinese non erano d'accordo. C'era però ancora gente che desiderava sottomettersi a questa pressione. La venerazione degli eroi e il culto della personalità vanno eliminati. Ma alcune persone sono un po' troppo interessate a eliminare il culto della personalità. Ci sono due tipi di culto della personalità. Uno è corretto, come quello tributato a Marx, Engels, Lenin e a Stalin per la verità che essi ci hanno dato. Per costoro noi dobbiamo avere rispetto e continuare ad averlo per sempre. Sbagliano quelli che non hanno rispetto per essi. Dato che sono portatori di verità, perché non dovremmo rispettarli? Noi crediamo nella verità, perché la verità è il riflesso dell'esistenza oggettiva. I membri di una squadra devono rispettare il loro caposquadra; sarebbe sbagliato se non lo facessero. Poi c'è il tipo sbagliato di culto della personalità, quello in cui non c'è analisi ma obbedienza cieca. Questo non è giusto. Ci sono anche due tipi di opposizione al culto della personalità: uno è opporsi a un culto sbagliato, l'altro è opporsi a che gli altri siano riveriti allo

scopo di creare il culto di se stessi. La questione che ci interessa non è il culto della personalità, ma piuttosto vedere se la persona in questione è o no portatore di verità. Se ne è portatore, allora merita rispetto. Se manca la verità, non è buona nemmeno la direzione collettiva. In tutta la sua storia il nostro partito ha posto l'accento sulla combinazione della responsabilità e dell'iniziativa dell'individuo con la direzione collettiva. Quando venne demolito Stalin, alcuni si rallegrarono per loro motivi personali, cioè perché volevano essere loro oggetto di riverenza per gli altri. C'è stato anche chi si è opposto a Lenin dicendo che era un dittatore. La risposta di Lenin fu immediata: "Meglio che sia dittatore io piuttosto che voi!". A Stalin piaceva molto Kao Kang⁹ e gli regalò un'automobile. Kao Kang mandava a Stalin un telegramma di auguri il 15 agosto di ogni anno. In ogni provincia abbiamo esempi di questo tipo. È un dittatore Chang Hua o lo è Sha Wen-han¹⁰? Problemi del genere sono sorti nel Kwangtung, nella Mongolia Interna, nel Sinkiang, nel Chinghai, nel Kansu, nello Anhwei e nello Shantung. Non illudetevi che il mondo sia in pace. Le situazioni non sono mai stabili. Voi potete pensare di "poggiare sulla terraferma", ma la terra non rimarrà ferma. Un giorno i continenti sprofonderanno, l'oceano Pacifico diventerà una terraferma e noi dovremo sgomberare. Terremoti di lieve potenza sono un fatto comune. L'affare Kao-Jao¹¹ è stato un terremoto di ottavo grado.

4. Ieri ho detto che molti dei nostri compagni non si chiedono mai se c'è un'altra strada, dimenticando le nostre esperienze e le lezioni della storia, ignorando tutto del metodo comparativo e della individuazione degli opposti. Non cercano mai una strada confacente alla situazione cinese. Quando un progetto non marcia, ne tirano fuori un altro. Non compiono nessuna analisi, non usano i loro cervelli, non fanno confronti. In passato noi abbiamo combattuto il dogmatismo. Sul loro giornale, *Bolscevico*, i dogmatici non facevano che adularsi dicendo di essere nel giusto al cento per cento. Il loro metodo consisteva nell'attaccare un punto o alcuni punti senza far nemmeno menzione del resto. Il loro giornale *Verità* ci attaccò per cinque gravi errori commessi nella zona sovietica centrale senza neanche menzionare un solo punto positivo.

Nell'aprile del 1956 io tenni il discorso *Sui dieci grandi rapporti*, enunciando la base per la proposta di una nostra linea di costruzione. In linea di principio era simile a quella dell'Unione Sovietica, ma aveva un contenuto particolare tutto nostro. Fra i dieci grandi rapporti cinque erano i principali: industria e agricoltura; zone costiere e zone interne; Centro e livelli locali; lo Stato, il collettivo e l'individuo; difesa nazionale e costruzione economica. Le spese per la difesa nazionale in tempo di pace devono essere ridotte al minimo. Le spese per l'amministrazione devono sempre essere esigue.

Quando nel 1956 Stalin venne criticato e messo da parte, noi da una parte eravamo contenti, ma dall'altra eravamo preoccupati. Era assolutamente necessario alzare il velo, farla finita con la fiducia cieca, alleggerire la tensione ed emancipare il pensiero. Ma noi non eravamo d'accordo sul fatto di eliminare completamente Stalin. Loro non appendono più i suoi ritratti, noi lo facciamo. A

Mosca, nel 1950, ho discusso con Stalin per due mesi sui problemi del Trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza, della ferrovia orientale cinese, un'impresa mista e delle frontiere. La nostra linea allora fu che quando lui faceva proposte sulle quali non eravamo d'accordo, noi combattevamo; quando lui insisteva, noi accettavamo. Questo nell'interesse del socialismo. Allora c'erano anche le due "colonie", cioè il nord-est e il Sinkiang. Non doveva essere permesso a nessuna persona di un paese terzo di risiedervi. Adesso tutto questo è stato annullato. Dopo la critica a Stalin, coloro che erano vittime della cieca fiducia hanno aperto un po' gli occhi. Occorre far sì che i nostri compagni si rendano conto che anche i nostri vecchi avevano dei difetti, che anche ad essi deve essere applicato il metodo dell'analisi e che non dobbiamo avere fiducia cieca in essi. Noi dobbiamo accettare tutto ciò che c'è di buono nell'esperienza sovietica e rifiutare quello che c'è di cattivo. Oggi siamo un po' più capaci di farlo, comprendiamo l'Unione Sovietica un po' meglio e comprendiamo un po' meglio anche noi stessi.

Nel 1957 fu pubblicato *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*. In quel documento sollevai la questione dello sviluppo simultaneo di industria e agricoltura, della via all'industrializzazione, della cooperativizzazione e del controllo delle nascite. In quell'anno accaddero fatti importanti: il movimento di rettifica su scala nazionale, il movimento contro la destra e la critica di massa al nostro lavoro. La gente ebbe modo di far lavorare la testa.

Nel 1958 noi abbiamo tenuto tre conferenze: a Hangchow, a Nanning e a Chengtu. Durante queste conferenze ognuno ha espresso tante opinioni. Abbiamo cominciato a far lavorare i nostri cervelli e abbiamo fatto il bilancio della nostra esperienza degli ultimi otto anni. È stato illuminante. Una questione sorta alla Conferenza di Nanning è quella riguardante le norme e i metodi dei vari dipartimenti dipendenti dal Consiglio di Stato. Possono essere cambiati e, per essere chiari, devono essere cambiati. Un metodo consiste nel confrontarsi apertamente con le masse. Un altro metodo è quello dei manifesti a grandi caratteri. Un altro problema era quello del decentramento del potere ai vari livelli. Abbiamo cominciato ad attuarlo. Oggi esistono contemporaneamente potere centralizzato e potere decentrato. L'anno scorso alla terza sessione plenaria del Comitato centrale fu deciso che potere centralizzato e potere decentrato dovevano esistere entrambi e che il potere doveva essere centralizzato quando era possibile e decentrato quando era il caso. Il decentramento dei poteri non deve, naturalmente, seguire gli schemi della democrazia borghese. Prima dell'avvento del socialismo la democrazia borghese è progressista, ma quando viene il socialismo diventa reazionaria. Nell'Unione Sovietica la nazionalità russa rappresenta il 50 per cento della popolazione e altrettanto le minoranze nazionali, mentre in Cina la nazionalità han è il 94 per cento e le minoranze nazionali sono il 6 per cento. Per questo noi non possiamo costituirci in una unione di repubbliche.

La rivoluzione cinese è giunta alla vittoria agendo in contrasto con la volontà di Stalin. Il falso diavolo straniero¹² non permetteva alla gente di fare la rivoluzione. Ma

il nostro settimo Congresso ha invece sostenuto la mobilitazione delle masse e il ricorso a tutte le forze rivoluzionarie disponibili allo scopo di costruire una nuova Cina. Il mio scontro con Wang Ming iniziò nel 1937 e terminò nell'agosto del 1938. Noi proponemmo dieci grandi politiche¹³ mentre Wang Ming proponeva le sue sessanta politiche. Se noi avessimo seguito i metodi di Wang Ming, che erano poi i metodi di Stalin, la rivoluzione cinese non sarebbe giunta alla vittoria. Quando la nostra rivoluzione giunse alla vittoria, Stalin disse che era fasulla. Noi non discutemmo di ciò con lui. Quando combattemmo la guerra di resistenza agli Stati Uniti d'America e di aiuto alla Corea la nostra rivoluzione diventò ai suoi occhi una vera rivoluzione. Ma quando pubblicammo *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* noi affrontammo una questione, quella delle contraddizioni in seno al popolo nella società socialista, mentre i sovietici non lo fecero e per di più dissero che noi ci stavamo dirigendo verso il liberalismo e così ancora una volta non sembravamo loro genuini. Quando questo nostro rapporto venne pubblicato, il *New York Times* ne stampò il testo completo accompagnandolo con un articolo in cui si diceva che la Cina andava "liberalizzandosi". È naturale che la borghesia che sta per affogare si aggrappi anche ai fili di paglia. I politici borghesi però non sono tutti privi di discernimento. Per esempio, quando Dulles sentì parlare di questo nostro rapporto disse che lo voleva leggere. Dopo un paio di settimane era giunto a questa conclusione: la Cina era cattiva in tutto e per tutto; l'Unione Sovietica era un po' meglio¹⁴. Ma allora l'Unione Sovietica non se ne rese conto e nemmeno ci consultò: avevano paura che noi stessi andando a destra. Quando iniziò il movimento contro la destra, naturalmente la nostra "liberalizzazione" svanì.

In breve, la nostra linea fondamentale è la comune verità universale, ma i dettagli differiscono. Questo si applica a ogni paese e a ogni provincia. C'è unità e ci sono anche contraddizioni. L'Unione Sovietica punta sull'unità e non parla delle contraddizioni, specialmente delle contraddizioni tra chi dirige e chi è diretto.

NOTE

1. *Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova*. Fu uno dei fondatori del Partito comunista cinese. Grazie alla celebrità avuta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'imaturità del partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del partito. Nell'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra rappresentato nel partito da Chen Tu-hsiu sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca i "capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione del 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, persero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei

liquidatori. Assunsero la posizione reazionaria dei trotskisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal partito nel novembre del 1929. Egli morì nel 1942.

2. Durante la Prima guerra mondiale il governo cinese dei signori della guerra del nord aveva ceduto alle pressioni dei governi imperialisti dell'Intesa e aveva mobilitato uomini e risorse per la loro guerra. La guerra aveva tuttavia suscitato forti aspirazioni nazionali in Cina. La Conferenza di Versailles non solo ribadì la condizione semicoloniale della Cina, ma trasferì i possedimenti e i privilegi che gli imperialisti tedeschi avevano in Cina (in particolare nella provincia dello Shantung) agli imperialisti giapponesi: ciò allo scopo di creare un solido fronte antisovietico in Estremo oriente.

Le ripercussioni in Cina furono immediate: la mattina del 4 maggio 1919, quando si seppe della definitiva perdita dello Shantung, si formò a Pechino un corteo di studenti che muovendo dall'università si diresse verso il quartiere delle legazioni straniere. Ci furono duri scontri con la polizia locale, cui seguì l'arresto di trentadue persone sulle quali pendeva la pena capitale. Le agitazioni, invece di placarsi, si estesero a tutte le grandi città del paese, coinvolgendo studenti, professori, letterati e ogni altro genere di intellettuali. Venne proclamato lo sciopero generale nelle scuole e nelle università, mentre i commercianti (attraverso il boicottaggio delle merci giapponesi) e larghi settori di piccola e media borghesia si schierarono a fianco degli studenti. Si costituì dunque una sorta di fronte nazionale, ostile tanto al Giappone quanto al governo fantoccio di Tuan Chi-jui (dei cui ministri, responsabili della firma dell'accordo, i dimostranti chiedevano la testa).

Una serie di eventi, verificatisi in rapida successione, portarono al rifiuto della delegazione cinese di ratificare il Trattato di Versailles. Il 12 maggio Fu Tseng-hsiang, ministro dell'Educazione, si dimise; il 14 maggio il governo cinese ordinò la repressione di ogni attività politica studentesca; tra il 14 e il 18 maggio manifestazioni di solidarietà si svolsero in diverse città in appoggio agli studenti di Pechino; il 18 maggio l'Unione studentesca di Pechino indisse lo sciopero generale; il 21 maggio il governo giapponese chiese al governo cinese di soffocare le manifestazioni antigiapponesi; il 23 maggio il governo cinese soppresse la stampa studentesca, il 1° giugno proclamò la legge marziale e tra il 2 e il 4 giugno arrestò oltre mille studenti a Pechino; il 5 giugno a Shanghai iniziò uno sciopero promosso da commercianti e da operai in appoggio alle dimostrazioni studentesche e il 6 giugno lo sciopero si estese ad altre città. Infine il 10 giugno, Tsao Ju-lin, Chang Tsung-hsiang e Lu Tsung-yu, i "ministri traditori", diedero le dimissioni.

Con il raggiungimento degli obiettivi più immediati, il movimento un po' alla volta si attenuò. Tuttavia gli effetti più profondi di questa stagione di lotte si manifestarono sul lungo periodo. Il Movimento del 4 maggio, infatti, svelò a milioni di cinesi la natura predatoria delle attenzioni dei paesi imperialisti verso i paesi arretrati in generale e verso la Cina in particolare e chiari il nesso tra potenza economica, apertura dei mercati ed espansionismo militare, tra capitalismo e imperialismo.

3. La Conferenza di Tsunyi, provincia del Kweichow, si tenne nel gennaio del 1935. Questa riunione pose fine al predominio della linea deviazionista "di sinistra" capeggiata da Wang Ming e Po Ku ed elesse la nuova direzione del Comitato centrale con Mao Tse-tung alla testa. L'errata linea "di sinistra" aveva dominato nel Partito comunista cinese per un periodo particolarmente lungo (quattro anni) e aveva

procurato al partito e alla rivoluzione gravissime perdite. Le tristi conseguenze dell'applicazione di tale linea si manifestarono nella perdita di circa il 90 per cento dei membri del partito, degli effettivi dell'Esercito rosso e del territorio delle basi d'appoggio dell'esercito; decine di milioni di abitanti delle basi rivoluzionarie furono vittime della feroce repressione scatenata dal Kuomintang. Tutto ciò frenò lo sviluppo della rivoluzione. La grande maggioranza dei compagni che avevano seguito la linea opportunistica "di sinistra", grazie alla lunga esperienza fatta, capirono i propri errori, li corressero e resero in seguito molti servizi al partito e al popolo. Sotto la direzione di Mao Tse-tung, essi si unirono a tutti gli altri compagni del partito sulla base di convinzioni politiche comuni. Il testo integrale della *Risoluzione della conferenza di Tsunyi* è pubblicato nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 4.

4. Per la storia della lotta tra le due linee nel Partito comunista cinese e delle deviazioni sorte in esso, vedasi nota 9, pag. 237.
5. A. Deborin fu un filosofo russo (un suo articolo del 1909, *Il materialismo dialettico*, è annotato da Lenin nei *Quaderni filosofici*) assai attivo nei dibattiti filosofici degli anni '20 e '30.
6. Pikov non corrisponde a nessuno dei dirigenti noti dell'Internazionale comunista. Deve trattarsi di uno scherzo della traslitterazione.
7. Vedasi nota 1, pag. 56.
8. Si tratta della trasformazione socialista dell'artigianato e di quella del commercio e dell'industria capitalisti.
9. Vedasi nota 7, pag. 215.
10. Intorno alla metà degli anni '50, Chang Hua era il primo segretario del partito comunista nella provincia del Chekiang e Sha Wen-han era governatore della stessa provincia. Nel dicembre del 1957, nel corso della campagna contro la destra che era cominciata in estate, Sha Wen-han fu violentemente attaccato per corruzione, immoralità e attività antipartito nonché per i suoi punti di vista provinciali e settari e venne rimosso dal posto che occupava. Chang Hua tenne la relazione principale nell'assemblea indetta per denunciare Sha Wen-han e altri dirigenti del Chekiang.
11. Vedasi nota 7, pag. 215.
12. Nel racconto di Lu Hsun, *La vera storia di Ah Q*, il "falso diavolo straniero", un cinese vestito come uno straniero, impedisce ad Ah Q di prendere parte alla rivoluzione.
13. Si tratta del "Programma in dieci punti per la resistenza al Giappone e la salvezza della patria", proposto nel 1937.
14. Mao Tse-tung si riferisce al discorso tenuto da John Foster Dulles il 28 giugno 1957.

VISITA ALLA COOPERATIVA DI PRODUZIONE AGRICOLA DI HUNGKUANG

(16 marzo 1958)

Brani di conversazione durante la visita alla cooperativa di produzione agricola Hunkuang, nel distretto di Pi, provincia dello Szechwan. Rimarcabile il fatto che lo sviluppo economico indipendente dall'imperialismo dà luogo "spontaneamente" a tentativi di agricoltura biologica.

Presidente (ai capicooperativa Chou Kuei-lin e Liu Hsien-sung): Vogliamo visitare prima una famiglia?

I capi: Va bene.

Presidente (si intrattiene in dialetto del Szechwan con l'anziana contadina povera Lin Sai-hua): Facciamo due chiacchiere, d'accordo?

(Quindi chiede a Lin Sai-hua quando è entrata nella cooperativa, quanti membri conta la sua famiglia, quanti di essi lavorano, quanto grano forniscono al deposito pubblico, quanto all'ammasso statale, quante razioni di grano all'anno le vengono assegnate).

Lin Sai-hua: Sono entrata nella cooperativa tre anni fa, la mia famiglia è fatta di sei persone, soprattutto donne e bambini. La forza-lavoro in verità è insufficiente, ma ci possiamo basare sulla cooperativa, così ce la caviamo molto bene.

Presidente: Le razioni di cereali sono sufficienti?

Lin Sai-hua: Sì.

Liu Hsien-sung: L'anno scorso sono stati distribuiti a ciascun membro della cooperativa più di 400 *chin* di cereali....

Presidente (a Lin Sai-hua): Quello che dice lui non conta. Dimmi, avete davvero abbastanza da mangiare?

Lin Sai-hua: Abbiamo davvero abbastanza da mangiare.

Presidente: Conosci i capi delle tua cooperativa?

Lin Sai-hua: Sì (indica Chou Kuei-lin e Liu Hsien-sung). Questo è il nostro capocooperativa Chou, questo è il capocooperativa Liu. Poi nella nostra cooperativa abbiamo anche il capocooperativa Chang, il capocooperativa Mu...

Presidente: I capicooperativa sono cortesi con voi?

Lin Sai-hua: I nostri capi cooperativa sorridono sempre. Sono molto simpatici.

(Il Presidente vede delle compagne che premono alla porta. Le invita a entrare e a sedersi. Chiede loro se appartengono alla cooperativa e come si chiamano. Una compagna dal nome Wang Chun-lien risponde che è venuta dal distretto, per aiutare qui nel lavoro. Il Presidente le chiede quali compiti svolge).

Wang Chun-lien: Raccolgo dati numerici sull'eliminazione dei quattro mali.

Presidente: Metti assieme solo dati numerici oppure raccogli anche dati sulle varie situazioni?

Wang Chun-lien (arrossisce): Devo raccogliere anche questo.

Presidente: Giusto! Si devono raccogliere dati sulle varie situazioni, solo allora va bene.

Presidente: Si devono eliminare solo i quattro mali? Quali sono allora le "sette piaghe"? Cosa sono le "femmine ruba-olio" (cioè gli scarafaggi)?

(*Wang Chun-lien* risponde).

Presidente (a *Wang Chun-lien*): Perché bisogna eliminare le sette piaghe?

Lin Sai-hua: I passeri e i topi perché rubano il grano.

Presidente: Le zanzare e le mosche non rubano il grano, perché allora bisogna sterminarle?

Lin Sai-hua: Le zanzare pungono gli uomini e succhiano loro il sangue e alle zampe delle mosche si attaccano i batteri.

Presidente: E le "femmine ruba-olio"? Che danni fanno?

Lin Sai-hua: Le "femmine ruba-olio" si infilano dappertutto, anche alle loro zampe si attaccano i batteri. Le cose dove si poggiano puzzano; a mangiarle viene da vomitare.

Presidente (molto contento): Hai molta disposizione per le conoscenze scientifiche!

(Il *Presidente* vorrebbe vedere una "femmina ruba-olio", ma nella credenza di *Lin Sai-hua* non se ne trova neanche una).

Presidente: Possiamo vedere anche la vostra stanza?

(Il *Presidente* entra nella stanza di *Lin Sai-hua*. Questa stanza è tenuta in ordine impeccabile ed è completamente arredata).

Presidente (di buon umore): È una casa di proprietari terrieri o di contadini ricchi?

Presidente (chiede a un orfano accudito da *Lin Sai-hua* e al cui nutrimento e abbigliamento provvede la cooperativa secondo la politica delle "cinque garanzie"): Quanti anni hai? Vai già a scuola?

Chou Kuei-lin: È un orfano, da poco la comunità si prende cura di lui.

Presidente: Bene!

Presidente (vedendo che nella stalla dei maiali della famiglia *Lin* c'è un solo maiale): Non vorresti allevare due maiali?

Lin Sai-hua: Prima avevamo tre maiali, due li abbiamo venduti, ora vogliamo acquistarne presto un altro, per aumentare di nuovo il patrimonio.

(Il capocooperativa *Chou Kuei-lin* spiega al *Presidente* il sistema organizzativo della cooperativa. La cooperativa *Hungkuang* comprende in tutto 949 nuclei familiari, 4.027 persone, 26 gruppi e 6 squadre per la lavorazione del terreno).

Presidente (quando *Chou Kuei-lin* dice che ogni gruppo ha tre capigruppo): C'è un capogruppo donna tra i tre capigruppo?

Chou Kuei-lin: Ogni gruppo ha un capogruppo donna.

Presidente: Ci sono donne tra i capi dei sottogruppi?

Chou Kuei-lin: Ogni sottogruppo ha due capi, un uomo e una donna.

Presidente: C'è un capocooperativa donna?

Chou Kuei-lin: Sì, c'è anche un capocooperativa donna.

Presidente: Perché non l'abbiamo ancora vista?

(Qualcuno va a chiamare la capocooperativa Hsiao Shao-chun).

Presidente (a Hsiao Shao-chun): Ci sono più di 900 famiglie nella vostra cooperativa, riesci ad amministrarle?

Hsiao Shao-chun: Riesco ad amministrarle!

Chou Kuei-lin: C'è la guida del partito!

Presidente (vedendo che, in proporzione, il grano al bordo della strada è cresciuto meno): Questo grano viene considerato buono?

Capocooperativa: Questo è il grano che i membri della cooperativa hanno piantato sui loro lotti privati, non è buono, è di qualità media.

Presidente (entrando in un campo di colza): Quanti *chin* di colza si possono raccogliere su un *mu*?

Chou Kuei-lin: Da un *mu* si possono raccogliere da 170 a 180 *chin*.

Presidente (con la mano sinistra tocca la colza e porta la destra all'altezza del petto): Può crescere anche così alto? (poi arriva all'altezza del collo e chiede): Anche così alto? (infine indica la statura di un uomo e chiede): Anche così?

(Al margine di un altro campo di grano Chou Kuei-lin informa il Presidente che qui la cooperativa ha piantato in via sperimentale il grano "1° maggio", una eccellente qualità di grano dell'Accademia agricola dello Szechwan).

Presidente: È una nuova specie di grano, dovete portare al successo l'esperimento.

Presidente (afferra una "femmina ruba-olio" tenuta da un giovane quadro): Cos'è questo?

(I bambini fanno a gara per dare la risposta: È una "femmina ruba-olio").

Presidente (chiede al medico del seguito): Tu sei studente all'università, sai cos'è questo?

(Il medico scuote la testa).

Presidente (ai bambini): Andate a scuola?

(Quando rivolge la domanda al quarto bambino, gli risponde una bambina accanto a lui: ha completato da più di due anni il livello superiore della scuola elementare e da quando ha dato l'esame collabora a casa nei lavori agricoli).

Presidente: Ti piace il lavoro?

Ragazzina: Sì.

Presidente: Molto bene.

Presidente (chiede al capocooperativa): Avete istituito nella cooperativa le scuole popolari per il tempo libero?

Chou Kuei-lin: Sì, una.

Presidente: Non ne volete istituire un'altra?

Presidente (vedendo una ragazzina che ha la mano destra fasciata e appesa al collo): Come ti sei fatta male alla mano?

Ragazzina: Zappando un terreno incolto, mi sono tagliata la mano col manico della zappa.

Presidente (al medico): Dalle delle medicine in modo che guarisca del tutto.

Presidente (ai capicooperativa): Possiamo eliminare le sette piaghe entro quest'anno?

Chou Kuei-lin: Sicuramente le possiamo eliminare.

Presidente: Quali mezzi adoperate? Come eliminate i passerì?

Chou Kuei-lin: Con i passerì è facile. Organizziamo la gente e restiamo in piedi tutta la notte. Facciamo rumore dappertutto e li cacciamo. Non rimane loro alcuno spiazzo, dove li lasciamo stare. Se uno di loro fa il nido, lo distruggiamo.

Presidente: E i topi?

Chou Kuei-lin: Anche per quello abbiamo i nostri metodi.

(Spiega il metodo per eliminare i topi).

Presidente: Com'è la situazione con le mosche e le zanzare?

Chou Kuei-lin: Per quello abbiamo un metodo ancora migliore. Adoperiamo il "fiore delle scodelle rotte", la versiamo nella latrina e così si ammazzano mosche e zanzare.

(Il Presidente manda a cogliere un "fiore delle scodelle rotte" per vederlo. I quadri gliene raccolgono un mazzo. Chou Kuei-lin spiega che si tratta di un'erba selvatica e velenosa la cui linfa ha un forte effetto tossico. Se si gettano questi fiori o la loro linfa nella latrina, i bachi e le larve delle zanzare muoiono).

Presidente: Perché si chiama "fiore delle scodelle rotte"?

Pan Chao-ching (un quadro di origine contadina): Per impedire ai bambini di cogliere questi fiori, da generazioni i contadini raccontano ai loro figli che le scodelle in cui mangiano si romperebbero se cogliessero questi fiori. Se si rompessero le loro scodelle, non riceverebbero più nulla da mangiare. Così è nato il nome "fiore delle scodelle rotte". Questo fiore può uccidere zanzare e mosche, può essere usato come concime e serve anche per eliminare i bruchi. Cresce ovunque ai bordi dei campi e in altri posti. Non costa nulla.

Presidente: È una grande scoperta, una creazione delle masse. Un buon metodo. Bisogna diffonderlo.

(Passando, Chou Kuei-lin prende un cespuglio dal ciglio del campo).

Presidente: Bene, lo portiamo con noi e domani terremo una riunione per mostrarlo a tutti.

(Il Presidente dà incarico a Li Ching-chuan di illustrare entro tre giorni sui giornali l'uso del "fiore delle scodelle rotte").

CONFERENZA DI CHENGTU: SECONDO DISCORSO

(20 marzo 1958)

Voglio parlare di quattro problemi.

1. Il movimento di massa per il miglioramento dell'attrezzatura agricola deve essere esteso a tutte le località. È un movimento di grande importanza, è l'inizio della rivoluzione tecnologica, un grande movimento rivoluzionario. Parecchie centinaia di milioni di contadini oggi lavorano usando le loro mani e le loro gambe. Se riusciamo a non dover più trasportare pesi sul bilanciere a spalla e a mettere in pratica il nostro programma, ridurremo la forza-lavoro necessaria a una frazione di quella richiesta ora. La sostituzione dei bilancieri con macchine aumenterà grandemente il rendimento del lavoro e ciò, a sua volta, permetterà un ulteriore passo in avanti nella meccanizzazione. Un paese grande come la Cina non può essere completamente meccanizzato; ci saranno sempre degli angoli dove la meccanizzazione sarà impraticabile. Tra mille, cinquecento, cento, cinquanta anni ci saranno sempre settori che saranno soltanto parzialmente meccanizzati, come, per esempio, la costruzione di barche di legno. Ci sono inoltre lavori artigianali che sopravviveranno ancora per milioni di anni come il nutrirsi che sarà sempre fatto a mano. Attività del genere costituiscono un'unità degli opposti con la meccanizzazione: differiscono per natura e devono combinarsi.

2. Nello Honan si sono dati come obiettivo da raggiungere entro un anno i raccolti in aprile, maggio e agosto, la conservazione delle acque, l'eliminazione dei quattro mali e l'abolizione dell'analfabetismo. È possibile che possano raggiungere alcuni di questi risultati, ma anche se li raggiungessero tutti, noi non dobbiamo annunciarlo in rapporti pubblici. Noi non dobbiamo nemmeno pubblicare rapporti in cui si dice che tutto questo può essere fatto in due anni, anche se rapporti di questo genere possono avere circolazione interna. È come per la riforma agraria: all'inizio noi non pubbicammo rapporti; cominciammo a pubblicarli soltanto quando fummo in grado di annunciare che la riforma agraria era stata parzialmente un successo. Se inizia una gara in cui ognuno cerca di superare tutti gli altri, il paese rischia di piombare nel caos. Quel che bisogna fare è andare avanti e agire con energia. Non è che tutte le province debbano seguire lo stesso vento, non è che se nello Honan dicono che ci possono riuscire in un anno tutti gli altri debbano farlo in un anno e che quando si dice che lo Honan è il primo, ogni altra provincia debba competere per essere in testa, al suo posto. Ciò non sarebbe affatto un bene. Ci deve sempre essere un primo. "Ogni tre anni trovi un *chuang-yuan*!; una bellezza non la trovi in mille anni". Lasciamo che lo Honan ci provi per un anno e se lo Honan fa miracoli, l'anno prossimo ogni provincia può lanciare un'altra campagna per un grande balzo in avanti; così sarà meglio.

Se nello spazio di un anno loro riescono a fare i raccolti aprile-maggio-agosto e ad abolire l'analfabetismo, è inevitabile che si verifichino alcuni gravi inconvenienti. Come minimo, il lavoro sarà condotto in maniera rozza e approssimativa e le masse saranno sottoposte a eccessiva tensione. Noi dobbiamo fare il nostro lavoro audacemente e con gioia, non con freddezza ed esitazione.

Quello che conta innanzitutto è che la direzione sia corretta; una volta che c'è questo, fate il massimo possibile, ponetevi obiettivi ambiziosi e cercate di raggiungere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici (questa formula è più semplice). Se è così, entro l'anno prossimo o in due o in tre o in cinque anni, riusciremo comunque a realizzare i quaranta punti del programma di sviluppo agricolo. In nessun caso si perderebbe la faccia né ci sarebbe alcunché di disonorevole; forse si potrebbe anche dire che è andata meglio del previsto. I bilanci si potrebbe farli quattro volte all'anno. La cooperativizzazione ha reso Chou Hsiao-chou estremamente teso. Quando nello Szechwan era in corso la transizione alle cooperative di livello superiore, X se l'è presa con calma e non ha affrettato le cose; in questo modo la cooperativizzazione è stata completata soltanto nel 1957 e le condizioni laggiù non erano affatto cattive. Che importa dunque se ci si mette un anno di più? Può essere persino meglio. D'altra parte non è nemmeno corretto dichiarare che ci vorranno sicuramente quattro o cinque anni per raggiungere questo obiettivo. Il problema è vedere quali sono le condizioni: se le masse sono state investite del problema e mobilitate. Gli anni occorrenti dipenderanno dalle circostanze oggettivamente esistenti.

Ci sono due modi per costruire il socialismo: è meglio affrontare il problema freddamente e con calma o con gioia e baldanza? Anche se i quaranta punti sono realizzati in otto o dieci anni, questo modo di costruire il socialismo non implicherà l'esclusione di nessuno dal partito. In quarant'anni l'Unione Sovietica è stata in grado di produrre soltanto la modesta quantità di cibo e di altri beni di consumo che vi si trova ora. Se in diciotto anni noi riuscissimo a fare quello che loro hanno fatto in quarant'anni, è naturale che andrebbe benissimo ed è proprio quello che faremo. In effetti noi siamo di più e anche le condizioni politiche sono diverse: noi siamo più vivaci e qui da noi c'è più leninismo. Loro invece hanno lasciato per strada parte del loro leninismo, sono senza vita e senza entusiasmo. Negli scritti del periodo rivoluzionario, Lenin attaccava la gente con molta durezza, ma questi attacchi erano giustificati, egli era in sintonia con gli umori delle masse, aveva dato il suo cuore alle masse.

La velocità della costruzione dipende dalla situazione oggettiva. Se una cosa può oggettivamente e soggettivamente essere raggiunta, dobbiamo tendere tutte le forze per raggiungerla, dobbiamo puntare in alto e arrivare a ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici. Non dobbiamo invece disperdere le nostre forze per cose che non possono essere raggiunte. Ecco, ora c'è una raffica di vento, un tifone forza 10: non dobbiamo affrontarlo frontalmente, ma nelle nostre file dobbiamo parlarne chiaramente e far circolare un po' d'aria. Dobbiamo farla finita con i rapporti falsi e con le esagerazioni, non dobbiamo competere per guadagnarci

fama, ma dobbiamo agire conformemente alla realtà. Alcuni obiettivi sono troppo elevati e non c'è niente che si possa fare per raggiungerli: così non va bene. In una parola, dobbiamo prendere misure concrete, dobbiamo attenerci alla realtà. Dobbiamo anche occuparci di concetti astratti: il romanticismo rivoluzionario è una buona cosa, ma sarebbe sciocco se non prendessimo anche misure concrete.

3. Ogni due mesi ogni provincia, municipalità e regione autonoma deve tenere una riunione per fare un'analisi e valutare i risultati raggiunti: basta una piccola riunione di poche persone, una decina o giù di lì. Anche le regioni di coordinamento² devono tenere una riunione ogni due o tre mesi. Nel corso dei movimenti avvengono grandi trasformazioni, ci deve essere scambio di informazioni. Lo scopo di queste riunioni è coordinare il ritmo della produzione. Mentre un'ondata non si è ancora placata, se ne solleva un'altra: questa è l'unità degli opposti veloce e lento. La linea generale è tendere al massimo le forze, puntare alto e ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici. Dobbiamo avanzare a ondate: questa è l'unità degli opposti calma e fretta e l'unità degli opposti duro lavoro e riposo. Se abbiamo soltanto fretta e duro lavoro, questa è unilateralità. Come potrebbe dare buoni risultati puntare solo su lavorare di più senza concedere mai riposo! In tutto il nostro lavoro noi dobbiamo servirci sia della calma che della fretta. Per esempio, il segretario di partito del distretto di Wuchang non aveva tenuto conto dei sentimenti dei contadini e voleva che andassero a lavorare alla costruzione della diga anche il ventinovesimo giorno del decimo mese lunare, ma più della metà dei lavoratori civili non si presentarono. Vi è anche l'unità di dura lotta e di riposo e consolidamento. In passato, quando eravamo in guerra, fra una campagna e l'altra ci doveva essere un intervallo dedicato al riposo e al consolidamento per ridare forza alle nostre truppe e addestrare i soldati. Non potevamo continuare a combattere una battaglia dopo l'altra, anche nella guerra c'è un ritmo. Quando nella zona sovietica centrale prevalse la "bolscevizzazione al 100 per cento" si negarono il riposo e il consolidamento per sostenere il principio: "Sii audace e risoluto, inseguì le vittorie e dai subito la caccia al nemico, conquista Nanchang". Come poteva funzionare?

L'unità degli opposti, dura battaglia e riposo e consolidamento, è una legge e i due opposti si trasformano uno nell'altro. Non c'è niente che non venga trasformato all'interno dai suoi componenti. La "fretta" si trasforma in "calma" e la "calma" si trasforma in "fretta". Il "duro lavoro" si trasforma in "riposo" e il "riposo" si trasforma in "duro lavoro". Lo stesso vale per riposo e consolidamento e dura battaglia. Duro lavoro e riposo, calma e fretta hanno anche loro un elemento di identità; riposo e consolidamento e dura battaglia, hanno anche un elemento di identità. Dormire e alzarsi è anche questa un'unità di opposti. Io vi domando, per esempio, chi può affermare che dopo esservi alzati non tornerete più a letto? Al contrario: "Colui che ha dormito a lungo, pensa ad alzarsi". Dormire si trasforma in alzarsi e alzarsi si trasforma in dormire. Indire una riunione implica il suo opposto e cioè si trasforma in sciogliere una riunione. Una riunione una volta indetta porta in sé già lo scioglimento. Non possiamo prolungare questa

nostra conferenza a Chengtu per diecimila anni. Wang Hsi-feng³ dice: “Per quanto grandioso sia il banchetto, avrà pur sempre una fine”. Questa è la verità. Una affermazione non può essere rifiutata a causa di colui che l’ha pronunciata; il nostro giudizio si deve basare sulla verità o meno dell’affermazione. Dopo aver sciolto una riunione, i problemi si accumulano di nuovo fino a che si giunge ancora una volta al punto di trasformazione in cui è necessario indire una riunione. Noi ci uniamo e, dopo che abbiamo portato avanti il nostro lavoro per un certo tempo, le idee divergono, si torna alla lotta, sorgono divergenze e ancora una volta si verificano divisioni. Non possiamo restare uniti in permanenza giorno dopo giorno e anno dopo anno. Non appena parliamo di unità ecco che c’è divisione; la divisione si genera eternamente. Proprio nel momento in cui parliamo di unità, c’è ancora divisione, ecco perché c’è lavoro da fare. Parlar sempre di unità monolitica e non di lotta, non è marxismo-leninismo. L’unità passa attraverso la lotta e soltanto così la si può raggiungere. Ciò vale all’interno del partito, vale all’interno di ogni classe e all’interno del popolo. L’unità si trasforma in lotta e quindi di nuovo in unità. Non possiamo parlare soltanto di unità monolitica, senza parlare di lotta, senza parlare di contraddizioni. In Unione Sovietica non parlano delle contraddizioni fra chi dirige e chi è diretto. Se non ci fossero contraddizioni e lotta, non ci sarebbe nessun mondo, né progresso, né vita, non ci sarebbe assolutamente niente. Parlare continuamente di unità è come “una pozza d’acqua stagnante, fredda e nuda”. Noi dobbiamo distruggere la base della vecchia unità, dobbiamo passare attraverso la lotta e unirci su di una nuova base. Cosa è meglio, una pozza d’acqua stagnante o la “ruggente rapida dell’inesauribile Yangtse”? È così con il partito ed è così con le classi e con il popolo. Unità-lotta-unità: questo significa che abbiamo fatto il nostro lavoro.

La produzione si trasforma in consumo, il consumo si trasforma in produzione. Si produce in funzione del consumo; non si produce solo per gli altri lavoratori, gli stessi produttori sono anche consumatori. Se una persona non mangia, non ha nessuna energia e quindi non può produrre. Se mangia, ha energia e può fare molto lavoro. Marx dice che la produzione comprende anche il consumo. Produzione e consumo, costruzione e distruzione sono tutte unità di opposti che si trasformano l’uno nell’altro. La produzione dell’acciaieria di Anshan si svolge in funzione del consumo; in poche decine d’anni i suoi impianti devono essere rinnovati. Seminare si trasforma in mietere. Mietere si trasforma in seminare. Seminare consiste in consumo di semi: dopo averli seminato, ecco che questi semi si muovono verso il loro opposto e non si chiamano più semi ma pianticelle di riso, raccolto; una volta effettuato il raccolto, ecco che si ottengono nuovamente semi.

Dobbiamo citare molti esempi, parecchie decine e centinaia di esempi per spiegare il concetto della unità degli opposti e della loro trasformazione l’uno nell’altro. Soltanto in questo modo possiamo correggere il nostro pensiero ed elevare il nostro livello di comprensione. Anche la primavera, l’estate, l’autunno e l’inverno si trasformano l’uno nell’altro. Elementi di primavera e d’estate sono contenuti nell’autunno e nell’inverno. Anche la vita e la morte si trasformano l’una

nell'altra. La vita si trasforma nella morte, la materia senza vita si trasforma in esseri viventi. Io propongo che quando muore qualcuno che ha superato la cinquantina, si faccia una festa per celebrare l'avvenimento dato che è inevitabile che gli uomini muoiano, è una legge naturale. Il grano è una pianta annuale, ogni anno nasce una volta e muore una volta, tuttavia più muore e più nasce. Per fare un altro esempio, se non si macellassero maiali, ce ne sarebbero sempre di meno; chi è che li alleverebbe?

Il *Breve dizionario filosofico*⁴ si è specializzato nel contraddirmi. Dice infatti che la trasformazione reciproca tra vita e morte è metafisica e che la trasformazione reciproca tra guerra e pace è sbagliata. In ultima analisi chi ha ragione? Io vi domando: se gli esseri viventi non sono il risultato della trasformazione della materia inanimata, da dove vengono fuori? Un tempo sulla terra non c'era altro che materia inorganica; la materia organica è apparsa solo in un secondo tempo. Tutte le sostanze viventi sono combinazioni di idrogeno, azoto e alcuni altri elementi. Tutti gli esseri viventi derivano da trasformazioni della materia inanimata.

I figli si trasformano in padri, i padri si trasformano in figli; le donne si trasformano in uomini, gli uomini si trasformano in donne. Queste trasformazioni non si verificano direttamente, ma, dopo l'accoppiamento, nascono figli e figlie; questa non è trasformazione?

Gli oppressori e gli oppressi si trasformano gli uni negli altri, come nel rapporto fra borghesia e proprietari terrieri da una parte e operai e contadini dall'altra. Naturalmente, quando parliamo di questi oppressori, ci riferiamo alle vecchie classi dominanti, è una questione di dittatura di classe e non di oppressori individuali.

La guerra si trasforma in pace, la pace è l'opposto della guerra. Quando non ci sono combattimenti, c'è la pace; non appena fu attraversato il 38° parallelo⁵ ci fu la guerra e non appena venne concluso l'armistizio ritornò la pace. Le azioni militari non sono che azioni politiche in particolari circostanze, sono la continuazione della politica; anche la politica è una specie di guerra.

Per riassumere, cambiamenti quantitativi si trasformano in cambiamenti qualitativi e cambiamenti qualitativi si trasformano in cambiamenti quantitativi. L'Europa è infestata dal dogmatismo e l'Unione Sovietica ha i suoi difetti, ma tutto questo è preludio al cambiamento. Se noi non svolgiamo meglio il nostro lavoro, diventeremo anche noi rigidi. Se un giorno la nostra industria diventasse la prima del mondo, noi potremmo diventare vanitosi e di conseguenza il nostro pensiero si potrebbe mummificare.

Il finito si trasforma in infinito, l'infinito si trasforma in finito. La dialettica dei tempi antichi si è trasformata nella metafisica del Medioevo, che si è trasformata nella dialettica dei tempi moderni. Anche l'universo è in continua trasformazione, non rimane sempre lo stesso. Il capitalismo porta al socialismo, il socialismo porta al comunismo e la società comunista si trasformerà anch'essa, avrà anch'essa un principio e una fine, magari si dividerà in classi e bisognerà darle un altro nome, non può rimanere sempre uguale a se stessa. Se ci fossero soltanto cambiamenti

quantitativi e non cambiamenti qualitativi, ciò sarebbe la negazione della dialettica. Non c'è niente al mondo che non sorga, si sviluppi e sparisca. Le scimmie si sono trasformate in uomini, è sorto il genere umano; prima o poi l'intera specie umana sparirà, potrà trasformarsi in qualcosa d'altro; prima o poi anche la terra stessa cesserà di esistere. La terra deve certamente finire, anche il sole si raffredderà, già adesso è molto più freddo che nei tempi antichi. Ogni due milioni di anni c'è un'era glaciale. Quando i ghiacci avanzano, molte creature viventi periscono. Sotto il Polo Sud c'è un'enorme quantità di carbone, dal che si capisce che in tempi remoti da quelle parti doveva esserci molto caldo. Nel distretto di Yenchang hanno scoperto dei fossili di bambù. Un autore della dinastia Sung dice che in tempi remoti a Yenchang crescevano i bambù, ma ora non vi crescono più.

Tutte le cose devono avere un principio e una fine. Soltanto due cose sono infinite: il tempo e lo spazio. L'infinito è fatto di finito. Tutte le cose di qualsiasi genere si sviluppano e cambiano gradualmente.

Ho parlato di tutto questo per allargare e ravvivare il nostro pensiero. È sempre molto pericoloso quando i cervelli si atrofizzano. Noi dobbiamo educare i nostri quadri. I quadri di tutti i livelli, centrali, provinciali, di prefettura e di distretto sono molto importanti. In tutti i vari sistemi operano complessivamente parecchie centinaia di migliaia di quadri. In una parola noi dobbiamo pensare di più, non dobbiamo avere sempre in testa i classici, ma dobbiamo far uso dei nostri cervelli e ravvivare il nostro pensiero.

4. Stiamo ancora definendo la linea per costruire il socialismo, ma abbiamo già le idee fondamentali. Su 600 milioni di abitanti che conta il nostro paese e su 12 milioni di iscritti al partito, soltanto una minoranza, soltanto alcuni milioni sono convinti che questa linea è giusta. Probabilmente molta gente nutre invece dei dubbi, a volte anche senza rendersene ben conto. Per esempio, un contadino che sta lavorando a costruire canali per l'irrigazione, non si può dire che abbia dubbi su questo, ma quanto alle nostre linee non ne è al corrente. Oppure, per fare un altro esempio, il numero di coloro che hanno sinceramente fiducia nella campagna per estirpare i quattro mali sta gradualmente aumentando. Io stesso avevo dei dubbi e quando mi imbattevo in qualcuno, chiedevo: è davvero possibile liberarsi dai quattro mali? Lo stesso è successo con la cooperativizzazione: fino a quando non abbiamo dimostrato la sua fattibilità, c'era terreno perché sorgessero dubbi. C'è anche gente che non ha mai avuto fiducia nella cooperativizzazione, fin dall'inizio: probabilmente si tratta di alcune decine di milioni di persone: proprietari terrieri, contadini ricchi, borghesi, intellettuali, personalità democratiche e persino alcuni lavoratori e una parte dei nostri quadri. Attualmente siamo già riusciti a convincere almeno una minoranza che questa linea è giusta. Per quanto ci riguarda noi riteniamo che questa linea è giusta sia sulla base della nostra analisi teorica, sia sulla base di alcuni risultati del nostro lavoro: l'aumento della produzione, il buon rendimento del lavoro, la soddisfazione della maggioranza del popolo. Ciononostante, i quaranta punti e superare la Gran Bretagna in quindici anni stanno ancora nel campo della teoria. I raccolti di 400, 500

e 800 *chin* per *mu* per la maggior parte non sono stati ancora raggiunti, l'industrializzazione dell'intero paese non è stata ancora effettuata, superare l'Inghilterra in quindici anni è ancora solo una parola d'ordine, i 156 progetti chiave non sono stati ancora costruiti.

Mi rimane ancora una domanda in merito alla produzione di 20 milioni di tonnellate di acciaio durante il secondo piano quinquennale. Pensate che sia una cosa buona o creerà una grande confusione? Io non ne sono ancora sicuro e per questo voglio fare delle riunioni. Ci incontreremo quattro volte all'anno e se ci saranno problemi li risolveremo. Alla fine i risultati potranno essere eccellenti, buoni, non molto buoni, solo un gran pasticcio. Credo che non sarà un pasticcio grande, nel caso peggiore ci sarà un periodo di disordine e poi le cose ritorneranno in ordine. Il disordine contiene al suo interno alcuni elementi favorevoli, perciò non dobbiamo temere il disordine. In Ungheria nel corso della costruzione industriale si sono verificati disordini, ma ora le cose marciano di nuovo nel modo giusto.

La linea ha già cominciato a prendere forma riflettendo ciò che le masse hanno creato nelle loro lotte. Questa è una legge. Gli organi dirigenti hanno recepito quanto le masse hanno creato e hanno emesso delle direttive. Molte sono le cose che noi non avevamo previsto. Le leggi esistono oggettivamente, non possono essere mutate dalla volontà dell'uomo. Per esempio, nel 1955, l'alta marea della cooperativizzazione era al suo massimo, ma noi non prevedemmo il sorgere della questione di Stalin, dei fatti d'Ungheria e del "movimento contro l'avventurismo"⁶. Come sarà l'anno prossimo? Cos'altro potrà accedere? A quale "ismo" si opporranno? Chi può predirlo? Non si possono sempre predire i fatti concreti.

Nel momento attuale i rapporti reciproci fra la gente sono determinati dai rapporti fra tre grandi classi.

La prima è composta dall'imperialismo, dal feudalesimo, dal capitalismo burocratico, dagli elementi di destra e dai loro agenti. Se noi non li eliminiamo, le nostre forze produttive rimarranno inceppate. Gli elementi di destra costituiscono l'uno o il due per cento della borghesia. La grande maggioranza di costoro in futuro può essere mutata e trasformata, ma questo è un altro problema.

La seconda è la borghesia nazionale, nella quale includo tutti i membri della borghesia eccettuati gli elementi di destra. Essi nutrono sentimenti contrastanti sulla nuova Cina: sono stati spinti verso di noi loro malgrado e al tempo stesso vogliono avviarsi verso il capitalismo, metà del loro cuore è con noi e l'altra metà è col capitalismo. Adesso che sono passati attraverso il movimento di rettifica, ci sono stati alcuni mutamenti; possiamo forse contare sul sostegno di due terzi del loro cuore. Per inciso ricorderò che i partiti e i gruppi democratici hanno organizzato a Pechino un grande incontro per l'autocritica, la riforma e il solenne giuramento di fedeltà al socialismo: incontri di questo genere devono essere tenuti in tutto il paese.

La terza è la sinistra, cioè il popolo lavoratore, gli operai, i contadini. In realtà ci sono quattro classi perché i contadini costituiscono una classe distinta dagli operai.

La linea della costruzione socialista ha già cominciato a prendere forma, ma è ancora incompleta e non verificata nella pratica. Noi non possiamo dire che sia del tutto completa. Gli operai si danno delle arie nei confronti dei contadini e ci sono quadri che si battono per farsi una posizione e guadagnare fama: tutto questo appartiene al modo di pensare borghese. Se noi non risolviamo questi problemi, non potremo ottenere grandi risultati nella produzione; se noi non riusciamo a risolvere questi rapporti reciproci, come possiamo svolgere bene il nostro lavoro? In passato abbiamo dato davvero troppo poco peso alla costruzione: la massima parte delle nostre energie erano rivolte al fare la rivoluzione.

Inevitabilmente si commetteranno degli errori. È impossibile non commetterne. Commettere errori è una condizione necessaria per giungere alla formulazione di una linea corretta. La linea corretta nasce come opposto della linea sbagliata. Dire che si possono evitare tutti gli errori, in modo che vi siano soltanto cose corrette e non si verifichino sbagli, è un'affermazione antimarxista. Il problema sta nel commettere meno errori possibili e nel non commettere errori molto gravi. Giusto e sbagliato sono un'unità di opposti, la teoria dell'inevitabilità degli errori è giusta. Affermare che vi possono essere soltanto cose giuste e niente di sbagliato, fatto che mai si è verificato nella storia, equivale a negare la legge dell'unità degli opposti. È pura metafisica. Se vi fossero soltanto uomini e non donne, se le donne fossero negate, che faremmo? È possibile lottare per una situazione in cui pochissimi errori vengano commessi. Il numero degli errori rispetto al numero delle cose giuste dovrebbe essere come il rapporto tra un nano e un gigante. È possibile commettere pochi errori e noi dobbiamo raggiungere questo obiettivo. È questo l'obiettivo raggiunto da Marx e da Lenin nella loro attività.

NOTE

1. *Chuang-yuan* era il candidato di rango superiore che aveva avuto maggior successo negli esami triennali per ottenere il grado di *chin-shih*.
2. Vedasi nota 4, pag. 181.
3. Vedasi nota 4, pag. 56.
4. Il *Breve dizionario filosofico* è la traduzione cinese, pubblicata per la prima volta nel 1940 e successivamente nel 1949 e 1951, di un'opera di consultazione sovietica pubblicata a Mosca nel 1939.
5. Mao Tse-tung allude all'attraversamento del 38° parallelo che nel 1950 diede inizio alla guerra di Corea.
6. "Movimento contro l'avventurismo" si autodefinirono gli elementi di destra che nel 1956 si opposero all'alta marea della collettivizzazione nelle campagne.

CONFERENZA DI CHENGTU: TERZO DISCORSO

(22 marzo 1958)

“La gente non va senza ragione a un tempio buddista” e io ho una serie di problemi sui quali vorrei scambiare le mie opinioni con voi.

Nel dramma *La storia del padiglione occidentale* c'è un episodio nel quale appaiono i due personaggi di Chang Sheng e Hui Ming. Sun Fei-hu ha circondato il monastero di Pu Chiu e lo studioso Chang Sheng vuole far pervenire un messaggio al suo amico, il generale Pei Ma (Cavallo Bianco), per chiedergli di venire a salvarlo. Non c'è nessuno per portare il messaggio e così viene indetta una riunione di massa nella quale Hui Ming si fa avanti e si offre volontario. Hui Ming è descritto come un tipo coraggioso, risoluto e senza paura. Io spero che la Cina avrà molti Hui Ming. Noi dobbiamo mobilitare centinaia di migliaia di membri del partito dal livello di distretto in su perché criticino i dirigenti in un grande dibattito, una grande fioritura di idee e manifesti a grandi caratteri. Questo aiuterà a formare un'atmosfera proletaria, un'atmosfera comunista. Quando le masse ti dicono chiaramente quello che pensano, non vuol dire che stanno per tagliarti la testa o toglierti dal tuo posto. Significa invece che sono di umore vivace e militante, che hanno un ottimo stile comunista. Il modo in cui le masse adesso stanno portando avanti queste lotte è davvero eccellente e noi compagni dobbiamo promuovere uno stile simile fra di noi.

Chen Po-ta¹ mi ha appena scritto una lettera. Prima niente avrebbe potuto indurlo a dirigere un giornale. Ora ha fatto un giro di 180 gradi, è d'accordo di pubblicarne uno quest'anno. Molto bene. Nel passato il nostro partito ha avuto diversi giornali: *Guida*, *Lotta*, *Verità*, ecc. Adesso abbiamo il *Quotidiano del popolo*, ma non abbiamo una rivista teorica. Prima avevamo fatto dei piani perché sia il Centro che Shanghai ne pubblicassero una ciascuno, allo scopo di portare avanti un confronto diretto di punti di vista in competizione, ma ora è stato proposto che ogni provincia abbia una propria pubblicazione. Ciò è molto bello. In questo modo possiamo elevare il nostro livello teorico e il nostro modo di pensare. Ogni rivista provinciale deve avere le proprie caratteristiche particolari e, pur basando le proprie discussioni principalmente sulla situazione locale, è logico che ogni rivista potrà parlare anche della Cina nel suo insieme, del mondo intero, dell'universo, anche del sole e della Via lattea.

I compagni che lavorano ai livelli locali possono eventualmente venire a lavorare al Centro. I compagni del Centro prima o poi moriranno o abbandoneranno la scena. Kruscev è venuto da un'area periferica. A livello locale la lotta di classe è più acuta, più legata alla lotta contro la natura, più legata alle masse. Questo dà ai compagni periferici un vantaggio rispetto a quelli del Centro. Chin era un regno prima che si proclamasse impero.

Se vogliamo migliorare il nostro stile di lavoro, parlare con sincerità e rafforzare il nostro partito, dobbiamo avere l'audacia di chi è deciso a spazzar via qualsiasi cosa e a scalare i picchi più alti. Per far questo noi dobbiamo afferrare le basi fondamentali della teoria marxista e le contraddizioni fondamentali del nostro lavoro. Adesso però i nostri compagni non hanno nessuna ambizione di essere invincibili, ci sono segni di decadenza. Questo non è affatto bene. Riflette una mentalità da schiavi, come quella di Chia Kuei che si era tanto abituato a stare in piedi che non osava sedersi. Noi dobbiamo rispettare i classici ma non dobbiamo seguirli ciecamente. Anche il marxismo è una cosa creata dagli uomini e noi non dobbiamo copiarlo ciecamente. Su questo punto Stalin era migliore. La *Storia del partito comunista dell'Unione Sovietica* dice nelle conclusioni: "Punti particolari dei principi del marxismo che non sono in accordo con la ragione possono essere cambiati, come il principio che la vittoria in un solo paese è impossibile (nel senso che è impossibile che il socialismo trionfi all'inizio in un paese)...". I confuciani adoravano Confucio tanto ciecamente che non osavano pronunciare il suo nome, Kung Chiu. Li Ho della dinastia Tang era tuttavia del tutto diverso. Chiamava l'imperatore Wu Ti degli Han con il suo nome, Liu Chieh. Liu Lang chiamava l'imperatrice signora Wei.

Quando ci votiamo a una fede cieca, la nostra mente diventa come rattrappita e il nostro pensiero non riesce a uscire dagli schemi. È molto pericoloso studiare il marxismo-leninismo se non si è dotati della volontà di lottare e avanzare. Si può dire che Stalin aveva questa volontà, anche se in seguito gli si è un po' appannata. Egli ha scritto di economia, di linguistica e di leninismo. Alcuni suoi scritti sono relativamente corretti o sostanzialmente corretti. Ma ce ne sono altri su cui vale la pena di fermarsi un po'. Ad esempio, qual è il ruolo della teoria del valore nella fase socialista? Dobbiamo assumere come criterio per fissare i salari la quantità di tempo necessaria per preparare la gente al lavoro?² Nel socialismo la proprietà privata esiste ancora, i piccoli gruppi esistono ancora, la famiglia esiste ancora. La famiglia è nata nell'ultimo periodo del comunismo primitivo, in futuro sarà abolita. Ha avuto un inizio e avrà una fine. Kang Yu-wei se ne è reso conto nel suo libro *L'armonia universale*³. Storicamente, la famiglia era un'unità di produzione, un'unità di consumo, un'unità per la procreazione della forza-lavoro della prossima generazione e un'unità per l'educazione dei figli. Oggi per gli operai la famiglia non è più un'unità di produzione; anche per i contadini nelle cooperative la situazione è notevolmente cambiata: le famiglie contadine in generale non sono più unità di produzione, gestiscono solo un certo numero di produzioni ausiliarie. Quanto alle famiglie dei funzionari statali e dei membri delle forze armate, queste famiglie non producono assolutamente nulla. Sono diventate semplicemente unità di consumo e unità per produrre e allevare riserve di lavoro. La principale unità di educazione è la scuola. In breve, la famiglia in futuro può diventare un'entità che ostacola lo sviluppo della produzione. L'attuale sistema di distribuzione è "a ciascuno secondo il suo lavoro" e la famiglia è ancora utile. Quando raggiungeremo lo stadio del rapporto comunista di distribuzione "a ciascuno secondo i suoi bisogni", tutti questi fenomeni e queste concezioni subiranno un mutamento.

Forse fra qualche migliaio d'anni o, al minimo, fra alcune centinaia d'anni, la famiglia sparirà. Molti nostri compagni non osano pensare a queste cose. Hanno mentalità molto limitate. Eppure problemi come quello della sparizione delle classi e dei partiti sono già stati discussi dai classici. Questo dimostra che l'approccio di Marx e di Lenin era assai ardito, mentre il nostro è pedestre.

Chi è appena arrivato in città dalla campagna ha sempre paura dei professori. Non è che siano disprezzati, ma hanno paura di loro. Quando vedono che gli altri hanno tante conoscenze, sentono quasi di non essere buoni a nulla. È davvero strano che dei marxisti abbiano paura di intellettuali borghesi, che abbiano paura dei professori e allo stesso tempo non abbiano paura dell'imperialismo. Io credo che questo atteggiamento sia un altro residuo della mentalità da schiavi, un relitto dell'epoca della "gratitudine per i favori di sua maestà". Non dobbiamo tollerarlo più. Naturalmente questo non significa che domani dobbiamo uscire di casa e andare a picchiarli. Significa che dobbiamo avere contatti con loro, educarli e diventare amici. Possono avere studiato scienze naturali più di noi, ma non è detto che ne sappiano di più nel campo delle scienze sociali. Possono avere letto più libri di marxismo-leninismo di noi, ma sono incapaci di penetrarne lo spirito e di capirlo realmente. Wu Ching-chao aveva letto molto, ma quando venne il suo momento si oppose al marxismo.

Noi non dobbiamo aver vergogna di noi stessi. Bernstein, Kautsky, Plechanov, tutti hanno studiato il marxismo più di noi, tuttavia non erano un granché. Essi hanno trasformato la Seconda Internazionale nella serva della borghesia.

Ora la situazione è cambiata, come si sottolinea nel discorso del compagno Chen Po-ta *Mettere l'accento sul presente, non sul passato*, nella sua lettera *Al presidente* e nel suo rapporto *Essere preparati per andare ai livelli inferiori*. C'è una forza irresistibile che avanza. Tuttavia ci sono molti compagni che si mostrano indifferenti alla lotta sul fronte ideologico come durante la critica di Hu Feng⁴, di Liang Shu-ming⁵, de *La vita di Wu Hsurf*⁶, de *Il sogno della camera rossa*⁷, di Ting Ling⁸, ecc. Fondamentalmente la decisione sull'eliminazione della borghesia era già stata adottata alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale. Durante la rivoluzione democratica noi dicevamo che la rivoluzione comprendeva due fasi e che la prima fase era la preparazione della seconda. Noi crediamo nella rivoluzione ininterrotta, eppure molti compagni non si sono neanche curati di stabilire quando doveva iniziare la rivoluzione socialista e non hanno nemmeno pensato a quello che avremmo dovuto fare dopo la riforma agraria. Essi chiudevano gli occhi davanti ai germogli di socialismo. Eppure i germogli di socialismo erano già spuntati. Questi germogli erano i gruppi di mutuo aiuto di Juichin e delle basi antigiapponesi.

Wang Ming e Chen Tu-hsiu erano della stessa razza. Chen Tu-hsiu riteneva che dopo il trionfo della rivoluzione borghese, la borghesia avrebbe dovuto conservare il potere politico per un bel po' e che la rivoluzione socialista non avrebbe dovuto essere avviata fino a quando il proletariato non fosse cresciuto di numero. Ne deriva che Chen Tu-hsiu non era un marxista-leninista, ma un rivoluzionario radicale democratico borghese. Ma dopo trent'anni c'è ancora gente come lui: gente cattiva

come Ting Ling e Feng Hsueh-feng⁹ e brava gente come X. Egli sta ancora strimpellando la vecchia musica democratica borghese. Egli sostiene le “quattro grandi libertà”¹⁰, chiacchiera sui contadini e ha paura di diventare un bersaglio. In conclusione si oppone decisamente a noi. Nello Honan i contadini medi dello strato superiore non mostrano ai quadri le loro ricchezze e si fingono poveri. Comprano stoffe dagli ambulanti solo quando nessuno li vede. Io credo che sia una cosa eccellente. Significa che i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore sono talmente forti che i contadini medi dello strato superiore hanno paura di divenire loro bersagli. Ciò prova che le prospettive per il socialismo sono buone. C'è invece gente a cui queste cose non piacciono e che vuole liberarli dalla loro paura di divenire bersagli. Per questo hanno affisso molti manifesti in cui proclamano le “quattro grandi libertà”. Non gli è nemmeno venuto in mente di chiedere prima istruzioni o almeno di consultarsi con gli altri. Chiaramente questa è una sfida alla linea stabilita alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale. È gente spiritualmente non preparata per il socialismo anche se adesso si sono convinti e sono diventati più attivi.

Sin dai tempi antichi le persone che hanno creato nuove scuole di pensiero sono sempre stati dei giovani senza grandi conoscenze. Confucio iniziò all'età di 23 anni; che scuola aveva fatto Gesù? Sakyamuni fondò il buddismo a 19 anni. Soltanto in seguito raggiunsero poco a poco tutta la loro scienza. Che conoscenze aveva Sun Yat-sen in gioventù? Non aveva fatto che le scuole medie superiori. Anche Marx era molto giovane quando creò il materialismo dialettico. Il sapere lo ha acquisito in seguito. Era sulla trentina quando scrisse il *Manifesto del partito comunista* e a quell'epoca la sua scuola di pensiero si era già affermata; quando cominciò a scrivere libri era ancora sotto i trent'anni. Le persone che egli criticava erano tutti sapienti borghesi dell'epoca come Ricardo, Adam Smith, Hegel, ecc. Nella storia sono sempre quelli con poco sapere che spodestano quelli con molto sapere. Le cose che Chang Tai-yen¹¹ scrisse in gioventù erano vivaci e intrise dello spirito della rivoluzione democratica. Il suo obiettivo era spodestare i Mancù. Kang Yu-wei era lo stesso. Liu Shih-pei¹² si fece un nome quando aveva soltanto vent'anni e morì che ne aveva soltanto trenta. Wang Pi¹³ non era ancora ventenne quando annotò *Lao-tzu* e morì per esaurimento nervoso prima di raggiungere la trentina. Yen Yuan¹⁴ (uno strano personaggio di secondo piano) aveva soltanto 32 anni quando morì. Li Shih-min¹⁵ non aveva ancora vent'anni quando si ribellò e divenne comandante in capo. A 24 anni salì sul trono imperiale. Non era né particolarmente vecchio né sapiente. Il problema è vedere se la direzione in cui ti muovi è giusta o no. Anche Chin Shu-pao¹⁶ era molto giovane. Quando i giovani afferrano una verità sono invincibili e i vecchi non possono competere con loro. Lo Cheng¹⁷ e Wang Po-tang¹⁸ erano anche loro sotto i trenta. Anche Liang Chi-chao¹⁹ da giovane era invincibile. Eppure, quando vi trovate di fronte ai professori, diventate umili e avete paura che la loro scienza vi confonda.

Le nostre riviste, purché abbiano una direzione corretta, svolgeranno un ottimo lavoro quando cominceranno a uscire. Lei Hai-tsung aveva studiato il marxismo-

leninismo, ma non valeva quanto noi perché noi ci credevamo e lui invece più leggeva più diventava di destra. Ora noi vogliamo pubblicare delle riviste per combattere gli intellettuali borghesi; per batterli abbiamo bisogno soltanto di leggere una dozzina di libri. Quando cominceremo a pubblicare le nostre riviste dovremo per forza impegnarci a studiare i classici, a pensare ai problemi e a prender la mano a scrivere. Tutto ciò eleverà il nostro pensiero. In questi giorni c'è una grossa pila di pubblicazioni che attira la nostra attenzione. Se noi non pubblichiamo riviste, non leggeremo i libri. Chi discute soltanto di questioni astratte, non può essere ritenuto un "rosso".

Ogni provincia può avere la propria rivista e creare così una sorta di competizione. Può inoltre inviare articoli alle pubblicazioni centrali del partito. Basteranno sei articoli all'anno da ogni provincia, comunque meno di dieci. Voi andate e organizzate questo lavoro: può darsi che in questo modo salti fuori qualche eroe o qualche grande personaggio.

Sin dai tempi antichi la gente che ha fondato nuove scuole di pensiero era gente giovane, senza troppa sapienza. Era gente che aveva l'abilità di riconoscere le cose nuove a prima vista e, dopo averle afferrate, apriva il fuoco sui vecchi oscurantisti. I vecchi oscurantisti dotati di sapere si sono sempre opposti a loro. Quando Martin Lutero promosse la Riforma e quando apparvero le teorie di Darwin, molta gente vi si oppose. L'inventore del sonnifero non era nemmeno un dottore, tantomeno un dottore famoso; era soltanto un farmacista. Sulle prime i tedeschi non presero sul serio i sonniferi, ma i francesi li apprezzarono. Così cominciarono i sonniferi. Mi hanno detto che la penicillina è stata inventata da un uomo che lavorava come lavandaio in una tintoria. L'americano Franklin che scoprì l'elettricità, cominciò da ragazzo vendendo giornali. In seguito divenne biografo, politico e scienziato. Gorki aveva frequentato soltanto due anni di scuola elementare. Naturalmente ci sono cose che possono essere imparate a scuola; io non propongo di chiudere tutte le scuole. Quel che voglio dire è che non è necessario passare la vita a scuola. La cosa principale è vedere se siete o non siete sulla direzione giusta e se riuscite o no ad afferrare saldamente quello che studiate. Il sapere deve essere afferrato. I giovani fondatori di nuove scuole, non appena ebbero afferrato la verità, disprezzarono i vecchi pregiudizi e una volta inventata una cosa fecero fronte all'ostilità dei sapienti perbene. Non è così che è andata la storia? Quando noi cominciammo a fare la rivoluzione non eravamo che ragazzi di vent'anni, mentre i potenti di quell'epoca, come Yuan Shih-kai e Tuan Chi-jui, erano vecchi ed esperti. Essi avevano più sapienza, noi avevamo più verità.

Sono felice di vedere quanto siano vivaci da un po' di tempo i manifesti a grandi caratteri. Con il loro stile vivo e con le critiche acute che muovono hanno dissipato l'atmosfera stagnante. Tuttavia noi procediamo ancora con cautela e con moderazione. "Negli incontri con la gente diciamo soltanto tre decimi di quel che intendiamo dire per paura di mettere a nudo tutto il nostro cuore". Noi non parliamo mai a cuore aperto.

Il secondo articolo di Wang Ho-shou²⁰ osa criticare il dogmatismo. Anche l'articolo

di Peng Tao²¹ è buono. Sono articolo persuasivi, tuttavia non abbastanza taglienti. Essere taglienti è “attaccare gli altri e innalzare se stessi”, anche se non in senso individualistico. Per attaccare le idee sbagliate e innalzare le idee giuste è assolutamente necessario essere taglienti. Naturalmente fra le idee sbagliate bisogna mettere anche le proprie. Anche l'articolo di Teng Tai-yuan²² è buono, ma è poco persuasivo. Egli dovrebbe spiegare i motivi per cui si dovrebbero costruire tante ferrovie, altrimenti la gente si spaventa. Chang Hsi-jo²³ ci ha criticati perché “bramiamo grandezza e successi, siamo impazienti di raggiungere risultati immediati, disprezziamo il passato e abbiamo cieca fiducia nel futuro”.

Questo è proprio ciò che piace al proletariato! Ogni classe “brama grandezza e successi”. Dovremmo noi invece “bramare piccolezze e fallimenti”? Il re Yu faceva tesoro di ogni minuto del suo tempo. Anche noi dobbiamo far tesoro di ogni minuto. Confucio dice: “Se per tre giorni non vedo il mio signore, sono in angustie”. E dice anche: “Non mi siedo mai tanto a lungo da riscaldare la mia stuoia”. La stufa di Motzu “non era stata usata tanto a lungo da annerirsi”. Entrambi erano uomini assetati di successo e di risultati immediati. Anche noi seguiamo questa regola nelle opere idrauliche, nella rettifica, nella campagna contro la destra. Abbiamo mobilitato 600 milioni di persone impegnate in un grande movimento. Non è questo “bramare grandezza e successi”? Quando stabiliamo medie avanzate nelle norme per gli operai, non siamo forse “impazienti di risultati immediati”? Se non disprezziamo il vecchio sistema e i vecchi reazionari rapporti di produzione, che cosa ci stiamo a fare? Se non abbiamo fiducia nel socialismo e nel comunismo, cosa ci stiamo a fare?

Noi abbiamo molti difetti e a volte siamo molto soggettivisti, ma è giusto “bramare grandezza e successi, essere impazienti di ottenere risultati immediati, disprezzare il passato e avere cieca fiducia nel futuro”. Anche se sono contro di me, io penso che lo spirito delle lettere di Tientsin e di Nanchino sia degno di elogio. Penso che siano buone. Quella che viene da Tientsin è migliore, quella di Nanchino è debole e insipida. Per quanto riguarda Chen Chi-tung²⁴ e gli altri tre, fatta eccezione per Chen I²⁵ che è un elemento di destra, il loro coraggio di dire quello che pensano è degno di elogio. È molto brutto sussurrare dietro le spalle della gente e non parlare direttamente in faccia. Noi dobbiamo essere d'accordo in generale, almeno in linea di principio. Possiamo parlare con più veemenza o con più tatto, comunque dobbiamo dire quello che pensiamo. A volte dobbiamo essere decisi e taglienti. Ma in ogni caso, purché vi sia in partenza il desiderio di unità e si adotti un atteggiamento comprensivo, la critica tagliente non può provocare scissioni nel partito; può solo unire il partito. È molto pericoloso lasciare non dette cose che invece vorremmo dire. Naturalmente dobbiamo scegliere il momento giusto per parlare e non serve trascurare la tattica. Prendiamo, per esempio, i tre grandi casi della dinastia Ming. Coloro che si opponevano a Wei Chung-hsien²⁶ non tennero conto della tattica e così furono eliminati. Tra quelli che incontrarono lo sfavore dell'imperatore, ce n'era uno dello Szechwan, Yang Shen-an²⁷, che venne esiliato nello Yunnan. Nella storia coloro che dissero la verità, come Pi Kan²⁸, Chu Yuan²⁹, Chu Yun³⁰, Chia I³¹ e altri, fallirono tutti nei loro scopi, ma si batterono per un principio. Coloro che hanno paura di

parlare hanno paura di essere definiti opportunisti, hanno paura di essere cacciati, hanno paura di essere espulsi dal partito, hanno paura di essere separati dalle loro mogli (e perdere così la faccia), hanno paura di essere messi in galera, hanno paura che gli si mozzi la testa. Io penso che chi è preparato a tutte queste eventualità ed è in grado di comprendere i limiti di tutte queste cose, non ha più nulla di cui aver paura. Se non ti prepari psicologicamente, non oserai parlare. Ma la paura del martirio dovrebbe serrare le nostre labbra? Noi dobbiamo creare un ambiente in cui la gente osi parlare e rivelare quel che ha nel cuore. Il rapporto al diciannovesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica dice: noi dobbiamo creare un ambiente. Dal punto di vista delle masse questo è giusto e gli elementi avanzati non devono temere questo tipo di cose. Essi devono avere lo spirito di Wang Hsi-feng che "non ebbe paura di rischiare di morire trafitto da mille coltelli fino al punto da osare disarcionare l'imperatore".

Noi dobbiamo guidare le masse, tuttavia oggi le masse sono più avanzate di noi. Le masse hanno il coraggio di scrivere manifesti a grandi caratteri per criticarci. Naturalmente il caso di Chu An-ping è diverso. Nel suo caso era il nemico che ci insultava. Oggi è una critica fra compagni. Lo stile di lavoro di alcuni dei nostri compagni non è buono. Ci sono cose che essi non osano dire. Dicono soltanto i tre decimi. Questo dipende prima di tutto dal fatto che hanno paura di essere impopolari e, in secondo luogo, dal fatto che hanno paura di perdere voti. Questo è uno stile di lavoro volgare che deve essere cambiato. Adesso noi abbiamo la possibilità di cambiarlo.

Nel 1956 tre cose sono svanite nell'aria: la linea generale di ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori, più economici (quantità, rapidità, qualità, economia); il ruolo dirigente e promotore dei comitati; i quaranta punti del Programma di sviluppo agricolo. Comparvero tre tipi di persone con tre tipi di reazioni: alcuni erano addolorati per quello che avveniva, ad alcuni non faceva né caldo né freddo, alcuni ne erano contenti. Una volta che la macina è caduta a terra, al mondo tutto è pace. I più numerosi erano coloro che avevano l'atteggiamento di mezzo, mentre i due atteggiamenti estremi contavano un minor numero di seguaci. Nel 1956 c'erano molti problemi e su ognuno si determinavano quei tre atteggiamenti. Al contrario sulla resistenza al Giappone, sulla resistenza a Chiang Kai-shek e sulla riforma agraria c'era una relativa unanimità. Già sul problema della cooperativizzazione c'erano quei tre atteggiamenti. È giusto questo mio giudizio?

Questa conferenza ha risolto un certo numero di problemi, ha raggiunto delle conclusioni e ha preparato dei documenti da sottoporre all'Ufficio politico. Il difetto sta nel fatto che si è discusso relativamente poco di questioni ideologiche. Non sarebbe meglio se dedicassimo due o tre giornate a parlare di ideologia per vedere cosa abbiamo nelle nostre teste?

Alcuni compagni dicono che questa conferenza è una conferenza di rettifica. Ma se non parliamo di ideologia e non teniamo fede ai nostri impegni, non c'è in questo una contraddizione? Noi non abbiamo iniziato delle lotte, né abbiamo identificato gli elementi di destra. Abbiamo fatto tutto al modo "brezza leggera e pioggia sottile",

così ognuno può dire tutto quel che ha nella testa. Il mio scopo è far sì che la gente osi parlare con vigore e con forza invincibile come Marx e Lu Hsun, che si liberi dalle inibizioni. Noi dobbiamo fare breccia a livello delle segreterie locali di partito, almeno con due o tre segreterie. Questo creerebbe una nuova atmosfera. Tsou Jung³² quando aveva 18 o 19 anni scrisse un libro intitolato *L'armata rivoluzionaria* in cui si denunciava apertamente l'imperatore. L'articolo di Chang Tai-yen contro Kang Yu-wei era pieno di ardore. Più vecchio diventi meno utile sei. Ma non dovete sottovalutarvi, dovete mobilitare tutte le vostre energie. Naturalmente noi abbiamo ancora bisogno dei vecchi. Anche loro devono partecipare. Liu Pei³³ dell'epoca dei Tre regni non fu un buon re; anche questo è un caso di un vecchio che comanda. Noi dobbiamo spazzar via l'atmosfera stagnante all'interno del partito.

Tutte le poesie che sono state pubblicate sono reliquie del passato. Perché non produrre poesie popolari? Prego ogni compagno presente di farsi responsabile, quando torna al suo luogo di lavoro, della raccolta di poesie popolari. Ogni strato sociale, i giovani e anche i bambini, tutti conoscono tante poesie popolari. Noi dobbiamo cominciare così. A tutti si devono distribuire dei fogli di carta perché ci scrivano le poesie popolari che conoscono. Coloro che non sanno scrivere possono chiedere ad altri di scrivere per loro. Possiamo porre un limite di tempo di dieci giorni. Possiamo raccogliere un elevato numero di vecchi canti popolari e pubblicare quanto prima una raccolta.

Le origini della poesia cinese sono prima di tutto nei canti popolari e poi nei classici. Su questa base poi possiamo produrre una nuova poesia. Per quanto riguarda la forma possiamo seguire lo stile delle canzoni popolari, mentre per quanto riguarda il contenuto dobbiamo combinare i due opposti, realismo e romanticismo. Se sei troppo realista non puoi scrivere poesie. La nuova poesia d'oggi è informe. Nessuno la legge. Io a ogni modo non la leggerei neanche se mi dessero cento *yuan*. L'università di Pechino si è impegnata molto nel lavoro di raccolta delle poesie popolari. Se ci impegniamo a farlo è probabile che si scoprano milioni e milioni di poesie popolari. Ciò non comporterebbe molto lavoro e queste sarebbero più facili da leggere che i poemi di Tu Fu e Li Po³⁴.

NOTE

1. Chen Po-ta, importante dirigente del PCC che ebbe un ruolo di primo piano nella Rivoluzione culturale proletaria del 1966 e nel 1971 prese parte al complotto di Lin Piao.
2. Ossia è da mantenere la divisione tra lavoro qualificato (per preparare la gente al quale occorre molto tempo di formazione) e lavoro non qualificato nella distribuzione?
3. Kang Yu-wei era un intellettuale confuciano esponente del "movimento di autorafforzamento" e partecipò alla "Riforma dei cento giorni" nel 1898. Dopo il colpo di Stato che pose fine al tentativo riformista, visse un po' all'estero e un po' in Cina tramando per la restaurazione della dinastia dei Ching.

4. Hu Feng era un critico letterario che nel 1955 si diede a complotti anticomunisti (vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung* vol.12, il testo *Un po' di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng*).
5. Per Liang Shu-ming vedasi nota 5, pag. 199.
6. *La vita di Wu Hsun* è un film criticato nel 1951 (vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung* vol.11, il testo *Bisogna dare importanza alla discussione sul film "La vita di Wu Hsun"*).
7. *Il sogno della camera rossa* è un romanzo classico cinese che diede luogo a uno scontro ideologico nel 1954 (vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung* vol.12, il testo *Lettera riguardante le ricerche su "Il sogno della camera rossa"*).
8. Per Ting Ling vedasi nota 2, pag. 144.
9. Per Feng Hsueh-feng vedasi nota 2, pag. 144.
10. Le "quattro grandi libertà" sono libertà di prestare denaro, libertà di dedicarsi al commercio, libertà di comperare forza-lavoro, libertà di comperare e vendere terra.
11. Chang Tai-yen (noto anche col nome Chang Ping-lin) era un influente intellettuale democratico dell'inizio del nostro secolo.
12. Liu Shih-pei (1884-1919) era un intellettuale attivo nel movimento rivoluzionario fino al 1911.
13. Wang Pi era un intellettuale del III secolo d.C.
14. Yen Yuan (o Yen Hsi-chai) era uno dei filosofi che, fedeli alla dinastia Ming, rifiutarono obbedienza ai Manciu quando questi conquistarono la Cina nel 1644.
15. Li Shih-min (597-649) nel 618 spodestò la dinastia Sui e pose sul trono suo padre, come primo imperatore Tang. Nel 626 divenne imperatore egli stesso, col titolo dinastico di Tai Tsung.
16. Chin Shu-pao (noto anche come Chin Chiung) era un comandante militare vissuto a cavallo tra il VI e il VII secolo d.C.
17. Lo Cheng era un avventuriero politico del VII secolo d.C.
18. Wang Po-tang era un avventuriero politico del VII secolo d.C.
19. Liang Chi-chao fu un esponente nel movimento riformista del 1898. Dopo la sconfitta del movimento riparò all'estero e si oppose al movimento rivoluzionario.
20. Wang Ho-shou era ministro dell'Industria metallurgica.
21. Peng Tao era ministro dell'Industria chimica.

22. Teng Tai-yuan era ministro delle Ferrovie.
23. Per Chang Hsi-jo vedasi nota 4, pag. 199.
24. Vicedirettore della sezione culturale del dipartimento politico generale dell'Esercito popolare di liberazione, Chen Chi-tung il 7 gennaio 1957, assieme ad altri tre dirigenti politici dell'esercito, pubblicò un articolo sul *Quotidiano del popolo* in cui interveniva sul dibattito suscitato dalla linea di "spalancare i cancelli" alle critiche provenienti dall'esterno del partito.
25. Non si tratta dell'omonimo ministro degli Esteri.
26. Wei Chung-hsien era un eunuco al servizio dell'imperatore Hsi Tsung (XVII secolo).
27. Yang Shen-an (1488-1529), che arrivò primo agli esami di palazzo del 1511, fu mandato in esilio nel 1524 per aver espresso la sua disapprovazione per due nomine all'Accademia di Han-lin. Si racconta che le sue grida di pianto furono così acute da essere udite in tutto il palazzo.
28. Pi Kan (XII sec. a.C.) fu squartato vivo per aver espresso la sua disapprovazione verso gli eccessi del tirannico ultimo imperatore della dinastia Shang (1520-1030 a.C.).
29. Chu Yuan (340-278 a.C.) è famoso non solo per essere uno dei più grandi poeti cinesi, ma anche perché si suicidò annegandosi quando lo Stato di Chu, del quale un tempo era stato ministro, perì per non aver seguito i suoi consigli.
30. Vissuto nel I sec. d.C., Chu Yun si rese protagonista di numerosi fatti: uno dei più famosi è la grazia della vita che gli concesse l'imperatore in persona.
31. Chia I (II sec. a.C.) divenne membro dell'Accademia imperiale così giovane da suscitare enormi gelosie, tanto che alla fine fu mandato in esilio.
32. Tsou Jun scrisse *L'armata rivoluzionaria* nel 1903. Il libro del rivoluzionario nazionalista ebbe molta risonanza in Cina.
33. Liu Pei è il fondatore della dinastia Shu-han, durante il periodo dei Tre Regni, nel III sec. d.C.
34. Tu Fu e Li Po sono i due più famosi poeti durante la dinastia Tang (618-907 d.C.), l'età d'oro della letteratura cinese.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
A una riunione di quadri del partito a Shanghai (20 marzo 1957)	27
A una delegazione sovietica (17 aprile 1957)	37
A un'assemblea di dirigenti di partiti democratici e di personalità democratiche (30 aprile 1957)	39
Conferenza di Hangchow (aprile 1957)	47
*Le cose stanno cambiando (15 maggio 1957)	57
*Il Partito comunista cinese è il nucleo dirigente di tutto il popolo cinese (25 maggio 1957)	63
A Li Shu-yi (maggio 1957)	64
*Organizziamo le nostre forze per respingere gli attacchi frenetici degli elementi di destra (8 giugno 1957)	65
Perché è successo questo? (8 giugno 1957)	67
I lavoratori hanno preso la parola (10 giugno 1957)	71
L'orientamento borghese seguito dal <i>Wenhuipao</i> negli ultimi tempi (14 giugno 1957)	75
*L'orientamento borghese del <i>Wenhuipao</i> deve essere criticato (1° luglio 1957)	77
*Respingere gli attacchi della destra borghese (9 luglio 1957)	83
*La situazione dell'estate 1957 (luglio 1957)	97
Dopo la quarta traversata dello Yangtse (5 settembre 1957)	107
Dichiarazione (17 settembre 1957)	108
A una delegazione dell'India (19 settembre 1957)	109
Terza sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese: primo discorso (7 ottobre 1957)	111
*Essere promotori della rivoluzione (9 ottobre 1957)	117
*Bisogna avere fiducia nella maggioranza delle masse (13 ottobre 1957)	131
Discorso pronunciato all'aeroporto di Mosca (2 novembre 1957)	149
Discorso al Soviet supremo dell'Unione Sovietica (6 novembre 1957)	151

Conferenza di Mosca: primo discorso (14 novembre 1957)	157
Conferenza di Mosca: secondo discorso (16 novembre 1957)	161
Agli studenti cinesi a Mosca (17 novembre 1957)	163
Conferenza di Mosca: terzo discorso (18 novembre 1957)	165
Conferenza di Hangchow: primo discorso (3 gennaio 1958).....	177
Conferenza di Hangchow: secondo discorso (4 gennaio 1958).....	183
Conferenza di Nanning (11 gennaio 1958)	191
Sui giornali (12 gennaio 1958)	201
Della correzione del saggio <i>Criticare una seconda volta</i> (19 gennaio 1958)	203
Conferenza suprema dello Stato:primo discorso (28 gennaio 1958)	205
Conferenza suprema dello Stato: secondo discorso (30 gennaio 1958)	209
Il <i>Quotidiano del popolo</i> non deve “opporsi all'avventurismo” (gennaio 1958)	217
Sessanta punti sui metodi di lavoro (31 gennaio 1958).....	221
Conferenza di Chengtu: primo discorso (10 marzo 1958).....	239
Visita alla cooperativa di produzione agricola di Hungkuang (16 marzo 1958)	247
Conferenza di Chengtu: secondo discorso (20 marzo 1958).....	251
Conferenza di Chengtu: terzo discorso (22 marzo 1958)	259